

REGIONE  
TOSCANA



Repubblica Italiana

# BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana

Parte Seconda n. 37

mercoledì, 14 settembre 2016

Firenze

Bollettino Ufficiale: piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze - Fax: 055 - 4384620

E-mail: [redazione@regione.toscana.it](mailto:redazione@regione.toscana.it)

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

**L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.**

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

## SOMMARIO

**SEZIONE I****GIUNTA REGIONALE****- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 822

**Rettifica dell'Allegato A alla deliberazione di G.R. n.738 del 25/07/2016 (Approvazione dell'aggiornamento della programmazione dell'attività contrattuale di forniture e di servizi per l'anno 2016 delle strutture della Giunta Regionale, e del piano 2016 delle iniziative di acquisto aggregato di forniture e servizi del soggetto aggregatore regionale).** *pag. 6*

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 825

**Fondo di Progettazione per interventi strategici: individuazione intervento strategico.** *" 35*

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 827

**Alternanza scuola-lavoro. Approvazione dello schema di convenzione tra la Regione Toscana e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana finalizzato all'inserimento degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado nei percorsi di alternanza da realizzare nelle strutture della Giunta Regionale.** *" 37*

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 828

**Approvazione dei criteri per la programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica nell'ambito della programmazione regionale in materia per l'anno scolastico 2017/2018.** *" 45*

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 831

**Recepimento dell'intesa sancita dalla Conferenza Permanente Stato-Regioni in data 03 marzo 2016 (Rep. atti n. 41/CSR) concernente "Linee guida relative all'applicazione del Regolamento (CE) n. 2073/2005 e successive modifiche ed integrazioni sui criteri microbiologici applicabili agli alimenti".** *" 57*

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 833

**Modifiche ed Integrazioni al Manuale dei flussi DOC.** *" 71*

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 840

**Modifiche e integrazioni al piano di attività di Sviluppo Toscana S.p.A. approvato con DGR 178/2016.** *" 104*

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 845

**Calendario Venatorio Regionale 2016/2017. Integrazioni alla DGRT n. 752/2016.** *" 120*

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 846

**Progetto "Azioni di formazione sulla procreazione medicalmente assistita". Approvazione e conferimento incarico al Laboratorio Regionale per la Formazione Sanitaria (Formas) - AOU Careggi.** *" 137*

**- Dirigenza-Decreti**

**Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale  
Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca  
Dilettantistica, Pesca in Mare**

DECRETO 31 agosto 2016, n. 8453  
certificato il 01-09-2016

**L.R. 3/94: frazionamento e parziale variazione dell'Azienda Agrituristico Venatoria denominata "La Querce" in Comune di Castiglione d'Orcia in Azienda Faunistico Venatoria denominata "Capinaia" ed in Azienda Agrituristico Venatoria denominata "Capinaia".** *" 142*

DECRETO 2 settembre 2016, n. 8500  
certificato il 02-09-2016

**Istituzione zone di protezione con divieto di pesca parziale sui laghi "Aiola", "Castagnoli" e "San Leonino" nel comprensorio provinciale di Siena (art. 12 DPGR 22.8.2005 n. 54/R).** *" 147*

**Direzione Ambiente ed Energia  
Settore Valutazione Impatto Ambientale -  
Valutazione Ambientale Strategica - Opere  
Pubbliche di Interesse Strategico Regionale**

DECRETO 5 settembre 2016, n. 8578  
certificato il 06-09-2016

**Art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e art. 48 della L.R. 10/2010. Procedimento di verifica di assoggettabilità di competenza regionale relativo al progetto di Realizzazione di un impianto di compostaggio nel comune di Castelnuovo val di Cecina (PI). Proponente: Toscana Ecoverde S.r.l. Provvedimento conclusivo.** " 148

DECRETO 5 settembre 2016, n. 8583  
certificato il 06-09-2016

**L.R. 10/2010, artt. 48 e 49; D.L. 91/2014, art. 15. Procedimento di verifica di assoggettabilità riferito al Progetto relativo agli interventi di messa in sicurezza idraulica del torrente Aulella a protezione del quartiere Gobetti, Comune di Aulla (MS).** " 154

DECRETO 8 settembre 2016, n. 8678  
certificato il 08-09-2016

**Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 48 L.R. 10/2010 e smi e dell'art. 20 D.lgs. 152/2006 relativo alla realizzazione di un impianto trattamento rifiuti e scarti industriali finalizzato al recupero di metalli preziosi, con auto-produzione di energia elettrica e calore, in località Le Pratella (Montelupo Fiorentino). Proponente: COLOROBBIA S.p.A.** " 164

DECRETO 8 settembre 2016, n. 8691  
certificato il 08-09-2016

**Procedimento di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e art. 48 della L.R. 10/2010, relativamente al progetto di miscelazione di prodotti comprendenti materiale riciclabile di recupero (attività R3), in Comune di San Miniato (PI), proponente: Green Trade S.r.l. Archiviazione.** " 178

---

## - Comunicati

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile  
Settore Genio Civile Toscana Nord

**R.D. 1775/1933 - UTILIZZAZIONE ACQUA PUBBLICA. Domanda concessione di derivazione in comune di Pontremoli. PRATICA n. DC 1398/47-123.** " 179

---

## ALTRI ENTI

### AUTORITA' PORTUALE REGIONALE

**D.P.M. Viareggio porto - richiesta rinnovo concessione demaniale marittima n. 40 anno 2015 rep. n. 79 - pubblicazione istanza.** " 180

---

## ALTRI AVVISI

### ALBA VENTURA S.R.L.

**Avvenuta presentazione presso il settore Marmo del Comune di Carrara del Progetto di coltivazione della cava n. 128 Seccagna.** " 180

---

## SEZIONE II

### - Determinazioni

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

DETERMINAZIONE 22 agosto 2016, n. 234

**Lavori di costruzione della variante in riva destra Arno alla SR 69 da Levane al confine di provincia. 3° lotto dalla loc. Acquaviva al confine con la Provincia di Firenze. ACQUISIZIONE IMMOBILI E PAGAMENTO INDENNITA' DI ESPROPRIO.** " 182

---

#### COMUNE DI SIGNA (Firenze)

DETERMINAZIONE 31 agosto 2016, n. 59

**Cassa d'espansione dei Renai - decreto di trasferimento coatto di alcuni degli immobili occorrenti Ente Promotore e Beneficiario: Regione Toscana. Ente Espropriante: Comune di Signa.** " 182

---

### - Avvisi

#### COMUNE DI CAMPIGLIA MARITTIMA (Livorno)

**Permesso di ricerca di acque minerali e termali denominato "Monte Solaio". Proponente Società Agricola Monte Solaio di Guglielmucci Claudio & C. S.n.c. con sede in via Tellini n. 18 - Piombino. Procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale. Provvedimento finale.** " 188

---

**COMUNE DI CARRARA (Massa Carrara)**

Publicazione di istanza per diversa durata della concessione demaniale marittima ad uso turistico-ricreativo non superiore ad anni venti in ragione dell'entità degli investimenti e delle opere realizzate. " 188

**COMUNE DI CECINA (Livorno)**

Avviso di deposito - variante semplificata al regolamento urbanistico - adozione ai sensi dell'art. 30 e 32 della L.R. 65/2014. " 190

**COMUNE DI CETONA (Siena)**

Gestione Associata area Tecnica - Pianificazione Urbanistica.-Avviso di deposito degli atti ed elaborati relativi all'adozione PAPMAA (valore piano attuativo) Az. Agr Suzie's Yard di Alexander S. in loc. SS. 321 Sud. " 190

**COMUNE DI CHIUSI (Siena)**

Avviso di approvazione del Piano operativo con contestuale Variante al Piano Strutturale e conclusione del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Avviso di adozione della modifica del nuovo tracciato della viabilità di collegamento Chiusi Scalo e Chiusi Città. " 191

**COMUNE DI FORTE DEI MARMI (Lucca)**

Approvazione definitiva della variante generale al Piano Complesso di Intervento. " 196

**COMUNE DI IMPRUNETA (Firenze)**

Avviso di approvazione variante al piano comunale di classificazione acustica. " 198

**COMUNE DI PIETRASANTA (Lucca)**

Sesto avviso di ammissione in istruttoria e valutazione di istanza di rilascio di concessioni demaniali marittime ai sensi dell'art. 3 co 4-bis D.L. 5.10.1993 n. 400 convertito con modifiche dall'art. 1 co 1 L. 4.12.1993 n. 494. " 198

**COMUNE DI PORCARI (Lucca)**

Approvazione definitiva del "Progetto per la realizzazione di insediamento produttivo in variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 35 della L.R.T. 65/2014 da realizzarsi in Porcari via Avv. Del Magro/via Bernardini". Adozione delibera di C.C. n. 7 24/02/2016. " 198

**COMUNE DI PRATO**

Nuova scuola dell'infanzia di Ponzano - approvazione del progetto definitivo e contestuale adozione della variante urbanistica - Cup: C39H90000110004 - C.I.: 24233. " 199

Avviso di approvazione del Piano Attuativo n. 310 per il recupero, la parziale demolizione e ricostruzione di parte del complesso industriale ex Fabbrica F.lli Sanesi posto in via Francesco Ferrucci, 140 adottato con DCC n. 43 del 16/06/2016. " 199

**COMUNE DI SAN GIULIANO TERME (Pisa)**

Variante a piano particolareggiato Comp 7 UTOE 32 la Fontina Praticelli. Approvato con deliberazione del c.c. n. 21 del 30.03.2006 - adozione. " 199

**COMUNE DI SANSEPOLCRO (Arezzo)**

Variante semplificata n. 1 al primo stralcio di Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. 41/2015 - avviso di conclusione del procedimento di approvazione ai sensi dell'art. 32, comma 3, della L.R. 65/2014. " 200

**COMUNE DI VERNIO (Prato)**

Avviso di approvazione della Variante Semplificata allo strumento di pianificazione - Regolamento Urbanistico del Comune di Vernio ai sensi dell'art. 32 della L.R. 65/2014. " 200

**SUPPLEMENTI**

Supplemento n. 142 al B.U. n. 37 del 14/09/2016

**GIUNTA REGIONALE  
- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 823

**Variazioni al documento tecnico di accompagnamento al Bilancio di previsione finanziario 2016/2018 in conseguenza delle variazioni apportate al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2016 e Pluriennale 2016-2018 con L.R. 05/08/2016, n. 54 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2016 e Pluriennale 2016-2018. Assestamento".**

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 824

**Variazioni al Bilancio finanziario gestionale 2016-2018 in conseguenza delle variazioni apportate al Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2016 e Pluriennale 2016-2018 con L.R. 05/08/2016, n. 54 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2016 e Pluriennale 2016-2018. Assestamento".**

Supplemento n. 143 al B.U. n. 37 del 14/09/2016

## **GIUNTA REGIONALE**

### **- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 847

**Rilancio competitivo dell'Area costiera livornese di cui all'Accordo di programma sottoscritto in data 8 maggio 2015: approvazione dello schema di Accordo di programma di adozione del PRRI (Progetto di Riconversione e Riqualficazione Industriale) ai sensi dell'articolo 27 del decreto legge n. 83/2012.**

Supplemento n. 144 al B.U. n. 37 del 14/09/2016

### **- Statuti**

**COMUNE DI BUGGIANO (Pistoia)**

**Statuto.**

Supplemento n. 145 al B.U. n. 37 del 14/09/2016

### **- Statuti**

**UNIONE DEI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA (Grosseto)**

**Statuto Unione dei Comuni Montani Colline del Fiora comprendente i Comuni di Pitigliano Manciano e Sorano approvato con deliberazioni: - Comune di Sorano Deliberazione del Consiglio n. 36 del 26/07/2016; - Comune di Pitigliano Deliberazione del Consiglio n. 36 del 28/07/2016; - Comune di Manciano Deliberazione del Consiglio n. 26 del 28/07/2016. Esecutivo dal 31/08/2016 - adottato con deliberazione di Consiglio n. 16 del 29/7/2016 - Rep. n. 317 Albo Pretorio.**

Supplemento n. 146 al B.U. n. 37 del 14/09/2016

### **- Statuti**

**UNIONE COLLI MARITTIMI PISANI (Pisa)**

**Statuto della Unione Colli Marittimi Pisani.**

Supplemento n. 147 al B.U. n. 37 del 14/09/2016

### **- Statuti**

**UNIONE DEI COMUNI CIRCONDARIO EMPOLESE VAL D'ELSA EMPOLI (Firenze)**

**Statuto (modificato con delibera del Consiglio dell'Unione n. 23 del 01.08.2016) in vigore dal 08.09.2016.**

## SEZIONE I

### GIUNTA REGIONALE - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 822

**Rettifica dell'Allegato A alla deliberazione di G.R. n. 738 del 25/07/2016 (Approvazione dell'aggiornamento della programmazione dell'attività contrattuale di forniture e di servizi per l'anno 2016 delle strutture della Giunta Regionale, e del piano 2016 delle iniziative di acquisto aggregato di forniture e servizi del soggetto aggregatore regionale).**

#### LA GIUNTA REGIONALE

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 738 del 25 luglio 2016 avente ad oggetto "Approvazione dell'aggiornamento della programmazione dell'attività contrattuale di forniture e di servizi per l'anno 2016 delle strutture della Giunta Regionale, e del piano 2016 delle iniziative di acquisto aggregato di forniture e servizi del soggetto aggregatore regionale";

Dato atto che l'Allegato A alla citata delibera n. 738 del 25 luglio 2016 risulta incompleto nelle seguenti parti:

- mancanza dell'intestazione "Aggiornamento Programmazione attività contrattuale anno 2016" - SEZIONE I;
- mancanza dell'aggiornamento NUOVICONTRATTI
- Contratti sotto soglia comunitaria - Forniture;
- mancanza dell'aggiornamento NUOVICONTRATTI
- Contratti sopra soglia comunitaria - Servizi;
- mancanza dell'intestazione "Piano 2016 delle iniziative di acquisto aggregato di forniture e servizi del Soggetto Aggregatore regionale" - SEZIONE II;
- mancanza della Fase Aggiornamento - Programmazione attività contrattuale 2016 - Soggetto Aggregatore;

Ritenuto pertanto di dover modificare, per mero errore materiale, l'Allegato A integrando le parti mancanti;

A voti unanimi

#### DELIBERA

1) di procedere alla correzione dell'errore materiale menzionato in narrativa sostituendo l'Allegato A della delibera n. 738/2016 (1) con l'Allegato A) della presente delibera, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

2) di incaricare la struttura organizzativa competente in materia di contratti, di pubblicare sulla intranet regionale, un elenco dei contratti programmati in sede di aggiornamento 2016;

3) di incaricare l'Ufficio di Segreteria della Giunta Regionale di trasmettere la presente Deliberazione al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 51, comma 3, della L.R. 13/07/2007 n. 38;

4) di autorizzare, ai sensi dell'art. 51, comma 3, della L.R. 13/07/2007 n. 38, la pubblicazione sul profilo del committente.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5-bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta  
Il Direttore Generale  
Antonio Davide Barretta*

SEGUE ALLEGATO

(1) N.d.r. Pubblicato sul B.U. n. 31/2016

**Allegato A**

**Aggiornamento Programmazione attività contrattuale anno 2016**

**SEZIONE I**

Allegato A: Programmazione attività contrattuale 2016 - Aggiornamento NUOVI CONTRATTI  
 Contratti sotto soglia comunitaria  
 Forniture

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
ORGANIZZAZIONI E SISTEMI INFORMATIVI	ORGANIZZAZIONI E SVILUPPO RISORSE UMANE	186-2016	Progetto di monitoraggio IT	39.900,00	Giugno	48.678,00	0,00	0,00	MARCOTULLI ANGELO		
ORGANIZZAZIONI E SISTEMI INFORMATIVI	PATRIMONIO E LOGISTICA	177-2016	Fornitura e messa in opera di prodotti di cartellonistica per le sedi della Giunta Regionale sul territorio toscano	39.955,00	Luglio	48.745,10	0,00	0,00	MICHELOZZI CLAUDIA		
DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE	POLITICHE GIOVANILI, PER LA FAMIGLIA E PER LO SPORT	180-2016	ACQUISTO STAMPANTE A CARATTERI BRAILLE	45.000,00	Settembre	46.800,00	0,00	0,00	GARVIN PAOLA		
CULTURA E RICERCA	PATRIMONIO CULTURALE, SITI UNESCO, ARTE CONTEMPORANEA, MEMORIA	174-2016	Fornitura di apparati di proiezione cinematografica e relativi servizi presso il Teatro della Compagnia	205.000,00	Giugno	230.010,00	0,00	0,00	PIANEA ELENA		

Allegato A: Programmazione attività contrattuale 2016 - Aggiornamento NUOVI CONTRATTI  
 Contratti sotto soglia comunitaria  
 Servizi

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUI ONI AGRICOL E, VEGETA LI E ZOOTEC NICHE. PROMOZI ONE	162-2016	anticipo prenotazione e noleggio spazi Fiera Summer Fancy Food 2017	11.700,00	Settembre	14.274,00	0,00	0,00	GILBERTI GENNARO		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUI ONI AGRICOL E, VEGETA LI E ZOOTEC NICHE. PROMOZI ONE	164-2016	prenotazione spazi espositivi Terra Madre -Salone del Gusto di Torino 2016	15.000,00	Luglio	18.300,00	0,00	0,00	GILBERTI GENNARO		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDAR NO INFERIO RE E COSTA	197-2016	OPCM 4002/2012 - OPGRT/30/2012 - DGRT 228/2013 - CASSA DEPOSITO FOSSO ALZI - STIPULA VARI ROGITI NOTARILI ( Contabilità speciale 5683)	16.000,00	Giugno	0,00	17.760,00	0,00	PISTONE FRANCESCO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDARNO NO INFERIORE E COSTA	198-2016	Sede di Livorno - OPCM 1002/2012 - DGRT 409/2012 - FOSSO VALLEGRANDE PROCCHIO ISOLA DELBA - REALIZZAZIONE TRATTO 1 di FOCE - STIPULA VARI ROGITI NOTARILI ( Prenotazione Esercizio 2014 con decreto 5243/2014 )	16.000,00	Giugno	17.760,00	0,00	0,00	PISTONE FRANCESCO		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUZIONI AGRICOLE, VEGETALI E ZOOTECNICHE. PROMOZIONI	166-2016	azione di promozione per il settore florovivaistico	16.393,44	Settembre	20.000,00	0,00	0,00	GILBERTI GENNARO		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUZIONI AGRICOLE, VEGETALI E ZOOTECNICHE. PROMOZIONI	161-2016	anticipo per prenotazione e noleggio spazi fieristici Fiera Tuttofood 2017	18.000,00	Settembre	21.960,00	0,00	0,00	GILBERTI GENNARO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
AMBIENTE ED ENERGIA	TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE	217-2016	servizio di noleggio luglio - agosto di sistema mobile per la distribuzione di una serie di punti di ossigenazione a microbolle alimentati ad aria	18.850,00	Non prevedibili e	23.000,00	0,00	0,00	BERNINI EDO		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDARNO CENTRAL E E TUTELA DELL'ACQUA	224-2016	Cassa di espansione dei Renai di Signa I lotto - Monitoraggio acque	20.000,00	Settembre	24.400,00	0,00	0,00	GABELLINI FRANCESCO		
AMBIENTE ED ENERGIA	TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE	185-2016	messa a punto e perfezionamento dei sistemi di monitoraggio delle opere e dei procedimenti attivi in materia ambientale	20.492,00	Luglio	25.000,00	0,00	0,00	BERNINI EDO		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUZIONI AGRICOLE, VEGETALI E ZOOTECNICHE. PROMOZIONI	158-2016	noleggio spazi espositivi a Fiera Winter Fancy Food 2017	23.400,00	Luglio	28.548,00	0,00	0,00	GILIBERTI GENNARO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDAR NO INFERIO RE E COSTA	201-2016	Servizio di esecuzione rilievi topo-batimetrici ed indagini del fondale marino dell'intervento 2016-DC-5 di cui alla DGRT 433/2016 nel tratto di litorale tra Pietrabianca e Pontile Vittorio Veneto.	24.590,20	Settembre	30.000,00	0,00	0,00	BONINSEGNI GIANFRANCO		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDAR NO INFERIO RE E COSTA	203-2016	Servizio di esecuzione rilievi topo-batimetrici ed indagini del fondale marino dell'intervento 2016-DC-8 di cui alla DGRT 433/2016 in corrispondenza del litorale di San Vincenzo	24.590,20	Settembre	30.000,00	0,00	0,00	BONINSEGNI GIANFRANCO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDARNO INFERIORE E COSTA	202-2016	Servizio di esecuzione rilievi topo-batimetrici ed indagini del fondale marino dell'intervento 2016-DC-7 di cui alla DGRT 433/2016 in corrispondenza del litorale del tombolo sud di Cecina	24.590,92	Settembre	30.000,00	0,00	0,00	BONINSEGNI GIANFRANCO		
POLITICHE MOBILITA', INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE VIABILITA' REGIONALE - FIRENZE - PRATO	231-2016	ESECUZIONE DELLE INDAGINI GEOLOGICHE - GEOTECNICHE VOLTE ALLA REVISIONE DELLA RELAZIONE GEOLOGICA SECONDO LE VIGENTI NTC 2008 PER LA PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELLE OPERE STRUTTURALI PREVISTE NELLA VARIANTE IN RIVA DESTRA DELL'ARNO DELLA S.R. 69 - LOTTO 3	24.888,00	Giugno	30.363,36	0,00	0,00	DE CRESCENZO ANTONIO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
POLITICHE MOBILITA', INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE VIABILITÀ REGIONALE - FIRENZE - PRATO	233-2016	NUOVO VIADOTTO ARNO STUDIO GEOLOGICO - GEOTECNICO SECONDO LE VIGENTI NTC 2008	25.000,00	Luglio	30.500,00	0,00	0,00	DE CRESCENZO ANTONIO		
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	PATRIMONIO E LOGISTICA	239-2016	Manutenzione UPS uffici Giunta regionale periodo 2016-2017	25.000,00	Agosto	30.500,00	0,00	0,00	FRANCHINI SARA		
POLITICHE MOBILITA', INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE VIABILITÀ REGIONALE - FIRENZE - PRATO	232-2016	REDAZIONE DELLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA DELLE OPERE STRUTTURALI PREVISTE NELLA VARIANTE IN RIVA DESTRA DELL'ARNO DELLA S.R. N. 69 - LOTTO III	25.948,00	Giugno	31.656,56	0,00	0,00	DE CRESCENZO ANTONIO		
AMBIENTE ED ENERGIA	TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE	214-2016	ripristino elemento non funzionante del sistema di pompaggio nella postazione 4 del Canale di Fibbia nella Laguna di Orbetello	26.500,00	Non prevedibili	32.300,00	0,00	0,00	BERNINI EDO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo pre visto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE TOSCAN A NORD	236-2016	Int.2016-DC01 - DGR 433/16 - Indagini e progettazioni. volo con drone più restituzione 3d e laser scanner fotografica	28.286,00	Luglio	35.000,00	0,00	0,00	MALAGOLI ALESSANDRA		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE TOSCAN A NORD	235-2016	Int.2016-DC01 - DGR 433/16 - Indagini e progettazioni. Multibeam con integrazione single beam	28.686,00	Luglio	35.000,00	0,00	0,00	MALAGOLI ALESSANDRA		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUZI ONI AGRICOL E, VEGETA LI E ZOOTE C NICHE. PROMOZI ONE	153-2016	attività di informazione e promozione - realizzazione materiale multimediale	28.688,52	Ottobre	35.000,00	0,00	0,00	GILBERTI GENNARO		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUZI ONI AGRICOL E, VEGETA LI E ZOOTE C NICHE. PROMOZI ONE	163-2016	Attività di promozione per l'olio extravergine di oliva DOP e IGP toscani	30.000,00	Ottobre	36.600,00	0,00	0,00	GILBERTI GENNARO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
ATTIVITA' PRODUTTIVE	PROMOZIONI ECONOMICHE	222-2016	Acquisizione servizi per l'organizzazione di un evento di promozione del sistema produttivo toscano con operatori esteri di cui al Piano Promozione Economica 2016	30.000,00	Settembre	36.600,00	0,00	0,00	BURZAGLI SILVIA		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDARNO CENTRALE E TUTELA DELL'ACQUA	225-2016	Cassa di espansione dei Renai di signa I Lotto - Direttore operativo opere elettromeccaniche	30.000,00	Settembre	36.600,00	0,00	0,00	GABELLINI FRANCESCO		
POLITICHE MOBILITA', INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	PROGETTAZIONE REALIZZAZIONE VIABILITA' REGIONALE - LIVORNO, LUCCA, MASSA CARRARA, GROSSETO	212-2016	Incarico coordinamento sicurezza in fase di esecuzione relativamente ai lavori denominati: SGC FI-PI-LI Intervento di ripristino frana al km 79+865 - Loc. Svinolo via Quaglierini in Comune di Livorno	31.000,00	Settembre	38.000,00	0,00	0,00	DELLA SANTINA LUCA		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA	196-2016	Licenza sw Grouper - 3M 2017/2019	31.500,00	Settembre	38.430,00	0,00	0,00	BORSELLI LEONARDO		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUCIONI AGRICOLE, VEGETALI E ZOOTECNICHE. PROMOZIONI	152-2016	attività di informazione e promozione - stampa e realizzazione di materiale promozionale produzioni DOP e IGP	32.786,86	Ottobre	40.000,00	0,00	0,00	GILIBERTI GENNARO		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUCIONI AGRICOLE, VEGETALI E ZOOTECNICHE. PROMOZIONI	165-2016	azioni di promozione e comunicazione dei prodotti DOP e IGP tramite il progetto Vetrina Toscana	32.786,89	Settembre	40.000,00	0,00	0,00	GILIBERTI GENNARO		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE TOSCANO A NORD	237-2016	Int.2016-DC02 - DGR 433/16 - Indagini e progettazioni. Studio di prefattibilità	32.800,00	Luglio	40.000,00	0,00	0,00	MALAGOLI ALESSANDRA		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo pre visto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE TOSCAN A NORD	238-2016	Int. 2016-DC02 - Indagini e progettazioni. Studi e rilievi	32.800,00	Luglio	40.000,00	0,00	0,00	MALAGOLI ALESSANDRA		
POLITICHE MOBILITA', INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE VIABILITA' REGIONALE - FIRENZE - PRATO	234-2016	NUOVO VIADOTTO ARNO - PROPOSTA DI STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA	33.840,66	Luglio	41.285,60	0,00	0,00	DE CRESCENZO ANTONIO		
ATTIVITA' PRODUTTIVE	PROMOZIONI ECONOMICHE	223-2016	Acquisizione di servizi per allestimento alla fiera Photonics West USA nell'ambito del Piano di Promozione economica 2016	35.000,00	Luglio	35.000,00	0,00	0,00	BURZAGLI SILVIA		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODOTTI AGRICOLI, VEGETALI E ZOOTECNICI. PROMOZIONI	156-2016	anticipo prenotazione noleggio spazi espositivi Fiera Vinexpo 2017	36.600,00	Luglio	44.652,00	0,00	0,00	GILIBERTI GENNARO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE	AUTORITA' DI GESTIONE DEL POR FSE	211-2016	Supporto tecnico per nuclei di valutazione di bandi POR FSE 2014-2020	38.000,00	Novembre	0,00	46.360,00	0,00	CALISTRI ELENA		
ATTIVITA' PRODUTTIVE	PROMOZIONI ECONOMICHE	221-2016	Acquisizione servizi per l'organizzazione di evento di promozione del sistema toscano dell'alta tecnologia negli USA di cui al Piano Promozione Economica 2016	39.000,00	Luglio	39.000,00	0,00	0,00	BURZAGLI SILVIA		
ATTIVITA' PRODUTTIVE	PROMOZIONI ECONOMICHE	220-2016	Acquisizione servizi per l'organizzazione di un evento di presentazione del sistema moda toscano in Corea del Sud nell'ambito del Piano di Promozione Economica 2016	39.000,00	Luglio	39.000,00	0,00	0,00	BURZAGLI SILVIA		
AMBIENTE ED ENERGIA	TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE	215-2016	servizio di Manutenzione e valorizzazione del natante 15/LI/80 mediante la messa in opera di insufflatori di aria	39.400,00	Agosto	48.000,00	0,00	0,00	BERNINI EDO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
AMBIENTE ED ENERGIA	TUTELA DELLA NATURA E DEL MARE	216-2016	servizio di noleggio imbarcazione per la gestione integrata della Laguna di Orbetello attrezzata con fresa per la disgregazione delle alghe e con irradiazione di aria a mezzo ugelli	39.400,00	Agosto	48.000,00	0,00	0,00	BERNINI EDO		
POLITICHE MOBILITA', INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE VIABILITA' REGIONALE - FIRENZE - PRATO	230-2016	REDAZIONE DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE RELATIVO AL PROGETTO DI FATTIBILITA' DEL NUOVO PONTE SUL FIUME ARNO E RELATIVI COLLEGAMENTI VIARI TRA LO SVINCOLO DELLA FIPILI DI LASTRA A SIGNA E LOC.INDICATORE A SIGNA	39.520,00	Giugno	48.214,40	0,00	0,00	DE CRESCENZO ANTONIO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDARNO SUPERIORE	184-2016	PROGETTAZIONE ESECUTIVA, COORDINAMENTO SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE, DIREZIONE, LAVORI E CSE DELL'INTERVENTO DI RIASSETTO IDRAULICO DEL BORRO DI COVOLE (P2013OR0678)	39.900,00	Settembre	48.678,00	0,00	0,00	RADICCHI LEANDRO		
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE	AUTORITA' DI GESTIONE E DEL POR FESR	188-2016	Servizio di valutazione oneri amministrativi dei beneficiari pubblici del POR FESR	39.900,00	Settembre	7.301,70	41.376,30	0,00	LUCIANI ANGELITA		
URBANISTICA E POLITICHE ABITATIVE	SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	192-2016	Esecuzione di rilievi LIDAR in zone del territorio della Toscana per studio rischio frane	39.900,00	Agosto	48.678,00	0,00	0,00	TREVISANI MAURIZIO		
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA	195-2016	Manutenzione ordinaria ed help desk del Sistema Informativo che gestisce l'accreditamento delle agenzie formative	39.900,00	Settembre	48.678,00	0,00	0,00	BORSELLI LEONARDO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE	AUTORITA' DI GESTIONE DEL POR FESR	191-2016	Analisi organizzativa per semplificazione dei procedimenti connessi al Piano di Rafforzamento Amministrativo e POR	39.900,00	Settembre	7.301,70	41.376,30	0,00	LUCIANI ANGELITA		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	VALORIZZAZIONE DELL'IMPRESA AGRICOLA	228-2016	Spese per trasferimento e adeguamento arredi laboratorio di diagnostica fitopatologica e biologia molecolare	39.950,00	Ottobre	0,00	48.739,00	0,00	DROSERA LORENZO		
DIRITTI DI CITTADINANZA E COESIONE SOCIALE	CONSULENZA GIURIDICA, RICERCA E SUPPORTO ORGANISMI DI GOVERNO CLINICO	193-2016	MANUTENZIONE APPLICATIVO SOFTWARE DENOMINATO J.GRS	39.990,00	Luglio	48.787,80	0,00	0,00	BELVEDERE KATIA		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUCIONI AGRICOLE, VEGETALI E ZOOTECHNICHE. PROMOZIONI	154-2016	servizio di elaborazione dati per pratiche OCM vino 2016	40.000,00	Luglio	48.800,00	0,00	0,00	GILBERTI GENNARO		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDARNO INFERIORE E COSTA	200-2016	Servizio di esecuzione rilievi topo-batimetrici ed indagini del fondale marino dell'intervento 2016 DC-4 di cui alla DGRT 433/2016 nel tratto di litorale tra Marina di Pisa e Tirrenia.	40.983,60	Settembre	50.000,00	0,00	0,00	BONINSEGNI GIANFRANCO		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDARNO CENTRALE E TUTELA DELL'ACQUA	226-2016	Cassa di espansione dei Renai di Signa I Lotto - Prove di laboratorio per acciaio e calcestruzzo	42.000,00	Settembre	51.240,00	0,00	0,00	GABELLINI FRANCESCO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a fronte di altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA	206-2016	Sistema Informativo a supporto dell'attività dell'Autorità di Audit	50.000,00	Ottobre	61.000,00	0,00	0,00	BORSELLI LEONARDO		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDARNO CENTRALE E TUTELA DELL'ACQUA	227-2016	Cassa di espansione dei Renai di Signa I lotto - verifiche geotecniche	65.000,00	Settembre	79.300,00	0,00	0,00	GABELLINI FRANCESCO		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDARNO INFERIORE E COSTA	204-2016	Servizio di esecuzione rilievi topo-batimetrici ed indagini del fondale marino dell'intervento 2016-DC-17 di cui alla DGRT 433/2016 delle spiagge dell'Isola d'Elba	65.573,80	Settembre	80.000,00	0,00	0,00	BONINSEGNI GIANFRANCO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie a fronte di altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	GENIO CIVILE VALDARNO INFERIORE E COSTA	199-2016	SERVIZIO DI ESECUZIONE RILIEVI TOPO-BATIMETRICI ED INDAGINI DEL FONDALE MARINO DELL'INTERVENTO 2016-DC-3 DI CUI ALLA DGR 433/2016 NEL TRATTO DI LITORALE TRA IL FIUME SERCHIO E BOCCA D'ARNO.	81.967,20	Settembre	100.000,00	0,00	0,00	BONINSEGNI GIANFRANCO		
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE	AUTORITA' DI GESTIONE DEL POR FSE	208-2016	Servizio di valutazione della prima annualità del POR FSE 2014-2020	90.250,00	Ottobre	0,00	110.105,00	0,00	CALISTRI ELENA		
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA	190-2016	Servizi complementari al contratto per la gestione dell'iter di approvazione degli atti amministrativi, sottoscritto il 15/05/2015	91.000,00	Settembre	111.020,00	0,00	0,00	BORSELLI LEONARDO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA	187-2016	Servizi Complementari al contratto per la gestione del sistema per la gestione documentale sottoscritto il 28/09/2015	100.000,00	Agosto	122.000,00	0,00	0,00	BORSELLI LEONARDO		
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	183-2016	Servizio di riparazioni di carrozzeria per le auto del Centro Direzionale della Giunta Regionale per un periodo di 36 mesi	115.500,00	Luglio	140.910,00	0,00	0,00	BONAIUTI PAOLO		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUCIONI AGRICOLE, VEGETALI E ZOOTECNICHE. PROMOZIONI	155-2016	noleggio spazi espositivi Fiera Prowein 2017	125.000,00	Luglio	152.500,00	0,00	0,00	GILBERTI GENNARO		
DIFESA DEL SUOLO E PROTEZIONE CIVILE	PROTEZIONI CIVILI E RIDUZIONI E DEL RISCHIO ALLUVIONI	219-2016	Noleggio, montaggio e mantenimento e di un sistema di difesa idraulica mobile locale	163.934,43	Ottobre	200.000,00	0,00	0,00	GADDI RICCARDO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	182-2016	Servizio di assistenza, manutenzione e sostituzione di pneumatici degli autoveicoli del centro direzionale della Giunta Regionale per un periodo contrattuale di 36 mesi	199.500,00	Luglio	243.390,00	0,00	0,00	BONAIUTI PAOLO		
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA	207-2016	Sviluppo moduli software di supporto al Sistema del Personale SIRT-HR per adeguamento Architettura Organizzativa.	200.000,00	Settembre	244.000,00	0,00	0,00	BORSELLI LEONARDO		
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA	209-2016	Progettazione e sviluppo moduli software Sistema Informativo Privacy	200.000,00	Non prevedibile	244.000,00	0,00	0,00	BORSELLI LEONARDO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA	210-2016	Servizi di progettazione e sviluppo Software per la Gestione Sanitaria Accentrata - complementari al contratto per il SIBEC	200.000,00	Luglio	244.000,00	0,00	0,00	BORSELLI LEONARDO		
DIREZIONE GENERALE DELLA GIUNTA REGIONALE	AUTORITA' DI GESTIONE E DEL POR FESR	194-2016	Servizio di convalida spese sostenute nell'ambito dell'Assistenza Tecnica del POR FESR 2014-2020	200.000,00	Settembre	36.600,00	207.400,00	0,00	LUCIANI ANGELITA		
ORGANIZZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	PATRIMONIO E LOGISTICA	189-2016	Servizio di Igiene Ambientale per le sedi provinciali a seguito di trasferimento a R.T. delle funzioni ex art. 2 L.R. 22/2015	208.000,00	Settembre	253.760,00	0,00	0,00	MICHELOZZI CLAUDIA		

Allegato A: Programmazione attività contrattuale 2016 - Aggiornamento NUOVI CONTRATTI  
 Contratti sopra soglia comunitaria  
 Servizi

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUZIONE AGRICOLE, VEGETALI E ZOOTECHNICHE. PROMOZIONE	157-2016	Progetto Buy Wine 2017- evento per incoming di buyers internazionali del settore vitivinicolo - noleggio spazi espositivi	212.000,00	Luglio	258.640,00	0,00	0,00	GILIBERTI GENNARO		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	PRODUZIONE AGRICOLE, VEGETALI E ZOOTECHNICHE. PROMOZIONE	160-2016	Progetto Buy wine 2017, evento per incoming di buyers internazionali del settore vitivinicolo. Incarico per servizio di organizzazione calendario B2B ed anteprime presentazione vini	217.500,00	Luglio	265.350,00	0,00	0,00	GILIBERTI GENNARO		
ISTRUZIONI E FORMAZIONE	SISTEMA REGIONALE DELLA FORMAZIONE. PROGRAMMAZIONE IEFP, APPRENDI STATO E TIROCINI	172-2016	SERVIZIO DI AUDIT IN LOCO FINALIZZATO ALLA CONCESSIONE DELL'ACCREDITAMENTO VERIFICA DEL MONITORAGGIO DEI REQUISITI DEGLI ORGANISMI CHE SVOLGONO ATTIVITA DI FORMAZIONE PERIODO 2017-2022	950.000,00	Dicembre	181.615,30	977.384,70	0,00	GRONDONI GABRIELE		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	SISTEMA REGIONALE DELLA FORMAZIONE NE. PROGRAMMAZIONE IEPF, APPRENDI STATO E TIROCINI	173-2016	SUPPORTO ALLA GESTIONE DEI POLITRI	1.000.000,00	Ottobre	191.174,00	1.028.826,00	0,00	GRONDONI GABRIELE		
AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE	CONSULENZA, FORMAZIONE E INNOVAZIONE	178-2016	Misura 2 del PSR 2014-2020 - Servizi di consulenza	1.700.000,00	Non prevedibile	664.020,00	1.409.980,00	0,00	FABBRI FAUSTA		
AVVOCATURA	AUDIT	181-2016	Affidamento di servizi di supporto e assistenza tecnica per l'esercizio e lo sviluppo della Funzione di Sorveglianza e Audit dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea	2.826.155,00	Settembre	0,00	3.447.909,00	0,00	PISANI ELVIRA		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
PROGRA MMAZIO NE E BILANCIO	CONTABILIT A'	168-2016	STIPULA CONTRATTO PRESTITO A EROGAZIONE MULTIPLA EURO 72,5 MLN. A COPERTURA SPESE D'INVESTIMENTO, in attuazione dell'art. 5 della L.R. 28-12-2015, n. 83.	4.567.500,00	Non prevedibile	4.567.500,00	0,00	0,00	BINI ALESSAND RO		
PROGRA MMAZIO NE E BILANCIO	CONTABILIT A'	167-2016	STIPULA CONTRATTO DI PRESTITO A EROGAZIONE MULTIPLA DI EURO 77,0 MLN. A COPERTURA INVESTIMENTI, in attuazione dell'art. 5 della L.R. 28-12-2015, n. 83.	4.851.000,00	Non prevedibile	4.851.000,00	0,00	0,00	BINI ALESSAND RO		
ORGANIZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA	205-2016	Progettazione, realizzazione e manutenzione del Sistema informativo Lavoro, del Sistema Informativo FSE e del Sistema della Formazione e delle Competenze	4.896.909,02	Luglio	390.436,85	5.583.792,15	0,00	BORSELLI LEONARDO		

Direzione Generale	Struttura	Numero contratto	Oggetto contratto	Importo presunto al netto IVA	Tempo previsto	Importo risorse finanziarie regionali inclusa IVA	Importo risorse finanziarie Stato/UE inclusa IVA	Importo risorse finanziarie e altro inclusa IVA	Responsabile unico del procedimento	Acquisti verdi rif. Normativo	Oggetto acquisto verde
PROGRA MMAZIO NE E BILANCIO	CONTABILIT A'	159-2016	STIPULA CONTRATTO DI PRESTITO A EROGAZIONE MULTIPLA DELL'IMPORTO DI EURO 86,5 MILIONI CON CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.	4.904.550,00	Giugno	4.904.550,00	0,00	0,00	BINI ALESSAND RO		
ORGANIZAZIONE E SISTEMI INFORMATIVI	PATRIMONI O E LOGISTICA	171-2016	Gestione dei servizi di mensa e bar e sostitutivo di mensa per i dipendenti delle sedi della Giunta regionale toscana.	12.148.531,20	Ottobre	12.654.720,00	0,00	0,00	SARTINI STEFANO		

**SEZIONE II**

**“Piano 2016 delle iniziative di acquisto aggregato di forniture e servizi del Soggetto Aggregatore regionale”**

## Soggetto Aggregatore

### Programmazione attività contrattuale 2016 - Fase Aggiornamento

Anno 2016 e 2017	Nome Iniziativa	Soggetto Aggregatore Regione Toscana opera tramite	Ambito	Data (avvio procedura)	Durata iniziativa (mesi)	Strumento	Lotto (si/no)	Valore iniziativa
1/A	servizio di ideazione, progettazione, sviluppo creativo e assistenza degli interventi di comunicazione istituzionale della Giunta regionale, delle Agenzie e degli Enti dipendenti	Uffici della Giunta Regionale - AGENZIA PER LE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE DEGLI ORGANI DI GOVERNO DELLA REGIONE- RUP Paolo Ciampi	comunicazione istituzionale	Dicembre	36	Convenzione	no	955.000,00
2/A	Sistema di gestione siti web regionali	Uffici della Giunta Regionale - Settore SISTEMI INFORMATIVI E TECNOLOGIE DELLA CONOSCENZA - RUP Leonardo Borselli	informatico/comunicazione	Luglio	60	Convenzione	no	1.800.000,00
3/A	GARA PUBBLICA PER L'INDIVIDUAZIONE DI UNA BANCA O DI UN R.T.I. CUI AFFIDARE IL SERVIZIO DI TESORERIA DELLA GIUNTA E DEL CONSIGLIO REGIONALE ED IL SERVIZIO DI CASSA DEGLI ENTI DIPENDENTI.	Uffici della Giunta Regionale - Settore CONTABILITA' - RUP Alessandro Bini	finanziario contabile	settembre	54	Accordo Quadro	si	3.990.650,52

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 825

**Fondo di Progettazione per interventi strategici:  
individuazione intervento strategico.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il PRSE 2012-2015 approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 59 del 11/07/2012, tuttora in vigore ai sensi dell'art. 29 comma 1 della l.r. 1/2015, che prevede la linea 1.4.b "Infrastrutture per il trasferimento Tecnologico";

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 54 del 29/01/2013 avente ad oggetto "POR CREO Fesr 2007-2013. PRSE 2012-2015 - Indirizzi per la costituzione del fondo di progettazione per interventi strategici", nella quale, tra l'altro:

- sono stati approvati gli indirizzi per la costituzione di un "Fondo di progettazione per interventi strategici" (comma 1 del dispositivo);

- si stabilisce che "il Fondo deve essere utilizzato con particolare riferimento ad operazioni connesse allo sviluppo economico del territorio: mobilità sostenibile, infrastrutture per il trasferimento tecnologico, piattaforme modali, interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale; riqualificazione siti produttivi dismessi, valorizzazione integrata di patrimonio immobiliare pubblico, con priorità agli interventi cofinanziabili con il Fesr per il periodo 2014-2020" (comma 1.2 del dispositivo);

- si da incarico alla DG Competitività di procedere "all'affidamento della gestione del Fondo ad idoneo soggetto qualificato (istituto di credito) selezionato mediante procedura di evidenza pubblica" (comma 3 punto 3 del dispositivo);

Vista la Delibera della Giunta Regionale n. 215 del 25/03/2013 avente ad oggetto "Fondo di progettazione per interventi strategici (Delibera G. R. n. 54/2013). 1) Indicazioni sulle risorse per l'avvio della operatività del Fondo (con prenotazione di impegno di 5.000.000,00 € sul capitolo 51383); 2) Prima individuazione operazioni strategiche";

Vista la Delibera della Giunta Regionale n. 804 del 30/09/2013 con la quale è stato approvato il Disciplinare del "Fondo di progettazione per gli interventi strategici", e si definiscono le modalità ed i criteri di accesso al medesimo;

Vista la Delibera della Giunta Regionale n. 1181 del 23/12/2013 con la quale sono stati individuati i progetti ritenuti "strategici" (allegato 3), in aggiunta a quelli definiti dalla citata Delibera n. 215/2013, ed è stata definita la Tabella 1bis (allegato 2), contenente le

aliquote di contribuzione applicabili all'intero ciclo programmatico-progettuale di detti interventi strategici;

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 369 del 05/05/2014, avente ad oggetto "Fondo per la progettazione degli interventi strategici ex delibera GRT 54/2013. Modifiche ed integrazioni al Disciplinare del Fondo", nella quale:

- è stato modificato il punto 3, comma 3 del dispositivo della delibera GRT 54 del 29/01/2013 prevedendo "l'affidamento della gestione del Fondo ad idoneo soggetto qualificato, selezionato mediante procedura ad evidenza pubblica o ad altro organismo intermedio individuato dalla Giunta secondo la normativa di riferimento";

- sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni al "Disciplinare del Fondo per la Progettazione degli Interventi Strategici" (approvato con delibera GRT 804/2013);

Vista la Delibera approvata dalla Giunta Regionale n. 460 del 03/06/2014 avente ad oggetto: "Individuazione del Settore "Infrastrutture per lo sviluppo economico Monitoraggio e controllo" per la gestione dei progetti a valere sul Fondo di progettazione per gli interventi strategici ritenuti ammissibili con Del. G.R.", con la quale è stato modificato il paragrafo 3 comma 3 della Delibera di Giunta Regionale n. 54 del 29/01/2013 e successiva n. 369/2014 prevedendo l'affidamento della gestione del Fondo ad idoneo soggetto qualificato, selezionato mediante procedura ad evidenza pubblica o ad altro organismo intermedio individuato dalla Giunta secondo la normativa di riferimento oppure al competente settore della DG Competitività del Sistema Regionale e sviluppo delle Competenze;

Vista la comunicazione prot. A00-GRT/149136/F.45 del 13/06/2014, con la quale il Direttore Generale della DG Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle competenze incarica il Settore "Infrastrutture per lo sviluppo economico. Monitoraggio e controllo" della gestione degli interventi finanziati sul Fondo di progettazione per interventi strategici;

Dato atto che l'art. 8 del Disciplinare prevede che il Fondo, per le operazioni individuate secondo la finalità e l'ambito di intervento del Disciplinare, possa essere utilizzato attraverso l'individuazione di interventi strategici di interesse regionale dichiarati tali direttamente con atto della Giunta Regionale nel rispetto dei criteri di ammissibilità di cui al Disciplinare;

Ricordato inoltre che l'art. 11 del Disciplinare prevede che la Regione, con atto della Giunta Regionale, si riserva la possibilità di modificare il contributo definito nelle Tabella 1 e Tabella 1bis del Disciplinare, sulla base delle domande pervenute e delle risorse disponibili;

Vista la delibera G.R. n. 216 del 9.3.2015 ad oggetto: "Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e il Comune di Livorno per il rilancio e la valorizzazione della città di Livorno";

Vista la delibera della Giunta Regionale n.525 del 7/4/2015 con la quale è stato approvato lo schema di Accordo di programma tra il Mise, la Regione Toscana e, tra gli altri, il Comune di Livorno, ad oggetto "Il rilancio competitivo dell'area costiera di Livorno";

Visto il Decreto del Ministero dello Sviluppo economico dell'8 agosto 2015 con il quale è stata riconosciuta l'area di crisi industriale complessa di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo ai sensi del D.L 22 giugno 2012 n. 83 convertito dalla legge 7 agosto 2012 n. 134;

Considerato che il protocollo di intesa Regione Toscana - Comune di Livorno prevede la realizzazione da parte del Comune di un polo tecnologico e incubatore di impresa, mediante il recupero di aree industriali dismesse, previsione confermata nell'ambito dell'Accordo di programma inerente il rilancio competitivo dell'area costiera livornese;

Precisato, inoltre, che con delibera n. 525 del 07.04.2015 la Giunta Regionale ha destinato euro 5.000.000 (prenotazione n. 2015/152 capitolo 51765 del bilancio 2015) previsti dall'art. 34 bis della legge regionale n. 86/2014 come modificata dalla legge regionale n. 37/2015, per l'acquisizione di aree e immobili e per la realizzazione di un polo tecnologico e incubatore di impresa;

Vista la delibera della Giunta Regionale n. 1126 del 24/11/ 2015 che approva lo schema di Accordo per il rilancio e la valorizzazione della città di Livorno: realizzazione Polo tecnologico e incubatore di imprese in attuazione del "Protocollo di intesa tra la Regione Toscana e il Comune di Livorno per il rilancio e la valorizzazione della città di Livorno";

Precisato che con il suddetto Accordo il Comune di Livorno si impegna a presentare alla Regione uno studio di fattibilità (SdF) amministrativa, economico-finanziario e gestionale dell'intervento;

Dato atto che il Documento di economia e finanza (DEF) 2016, di cui alla DCR 89 del 21 dicembre 2015, prevede il proseguimento degli interventi collegati ai progetti di riconversione e riqualificazione industriale per il rilancio e la competitività delle aree di crisi complessa di Livorno, Piombino e Massa Carrara;

Vista la comunicazione inviata dal Comune di Livorno in data 27/07/2016 con la quale si richiede il

finanziamento dello studio di fattibilità del nuovo Polo tecnologico di Livorno per il quale il costo da porre a base di gara è stimato in complessivi Euro 100.040,00;

Vista la proposta di Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 adottata dalla Giunta Regionale e trasmessa al Consiglio Regionale con Delibera n. 567 del 14/06/2016 che prevede uno specifico progetto dedicato al rilancio della competitività della costa anche attraverso interventi dedicati alla ricerca allo sviluppo e all'innovazione;

Dato atto, alla luce di quanto sopra, che la realizzazione del nuovo Polo tecnologico di Livorno rientra in un intervento complessivo di valorizzazione del territorio che connota l'intervento stesso di un carattere "particolarmente strategico" rispetto alle politiche ed agli obiettivi regionali;

Ritenuto opportuno procedere, in applicazione della deroga di cui all'art. 11 del Disciplinare a quanto definito nelle Tabella 1 e Tabella 1bis del Disciplinare, a finanziare lo studio di fattibilità del progetto presentato dal Comune di Livorno con un contributo in conto capitale pari al 90% dell'investimento ammissibile finanziamento;

Dato atto che il finanziamento del progetto di studio di fattibilità proposto dal Comune di Livorno trova copertura con le risorse attualmente stanziato sul capitolo 51384 del Bilancio 2016;

Visto il parere positivo del CD, rilasciato nella seduta del 04/08/2016;

Dato atto che il presente provvedimento è soggetto agli obblighi di pubblicità di cui al D.Lgs 33/2013;

A voti unanimi

#### DELIBERA

1. per le motivazioni di cui alla narrativa, di individuare come "intervento strategico" la realizzazione del nuovo Polo tecnologico del Comune di Livorno, ai sensi dell'art. 8 del Disciplinare approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 369 del 05/05/2014;

2. di assegnare al Comune di Livorno un contributo in conto capitale per lo studio di fattibilità del Polo tecnologico di Livorno pari al 90% dell'investimento ammissibile a finanziamento, in applicazione della deroga di cui all'articolo 11 del Disciplinare;

3. di dare atto che la copertura finanziaria del presente atto per l'importo di Euro 90.036,00 è garantita con le risorse attualmente stanziato sul capitolo 51384 del Bilancio 2016;

4. di dare atto che l'impegno delle risorse finanziarie coinvolte è comunque subordinato al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché delle disposizioni operative stabilite dalla Giunta Regionale in materia e delle procedure di attivazione degli investimenti ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011, ed in particolare del principio applicato della contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria Della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

---

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 827

**Alternanza scuola-lavoro. Approvazione dello schema di convenzione tra la Regione Toscana e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana finalizzato all'inserimento degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado nei percorsi di alternanza da realizzare nelle strutture della Giunta Regionale.**

#### LA GIUNTA REGIONALE

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275 "Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21, della legge 15 marzo 1999, n. 59";

Visto il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77 che definisce le norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003 n. 53;

Visto il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, a norma dell'art. 2 della legge 53/2003, che definisce le norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione;

Vista la legge n. 296 del 27 dicembre 2006, comma 622, che eleva l'età per l'accesso al lavoro da 15 a 16 anni;

Vista la legge 13 luglio 2015 n. 107 "Riforma del Sistema Nazionale di istruzione e formazione" e in particolare l'art. 1 comma 7, lettere o) "incremento dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione" e p) "valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni e degli studenti" e comma 33;

Vista la Guida operativa per la scuola - Attività di Alternanza Scuola Lavoro (MIUR 8 Ottobre 2015);

Vista la legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", ss.mm.ii;

Richiamato il protocollo di Intesa fra l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e la Regione Toscana allegato alla Delibera della Giunta Regionale n. 548 del 7 luglio 2014 recante: "Approvazione dello schema del protocollo di intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e la Regione Toscana al fine di realizzare il governo del sistema educativo regionale. Rinnovo con integrazioni";

Ritenuto di dover procedere al rinnovo della Convenzione fra Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e la Regione Toscana, di cui alla delibera della Giunta Regionale n. 520/2013 sottoscritta al fine di disciplinare l'inserimento di studenti delle scuole secondarie di secondo grado toscane nei percorsi di alternanza da realizzare presso le strutture della Giunta regionale;

Richiamata la delibera della Giunta Regionale n. 510 del 30 maggio 2016 che approva lo schema di Protocollo d'Intesa fra Regione Toscana, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Unioncamere Toscana e Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione, Ricerca Educativa (INDIRE) per la promozione, implementazione, realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro 2016-2020;

Ritenuto per quanto sopra di dover approvare lo schema di convenzione fra la Regione Toscana e l'Ufficio Scolastico regionale avente ad oggetto "Inserimento degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado toscane nei percorsi di alternanza scuola lavoro da realizzare presso gli uffici della Giunta Regionale", allegato A al presente atto, di cui è parte integrante e sostanziale;

Visto il parere favorevole del CD nella seduta del 4 agosto 2016;

A voti unanimi

DELIBERA

di approvare, per quanto sopra espresso, lo schema di convenzione avente ad oggetto "Inserimento degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado toscane nei percorsi di alternanza scuola lavoro da realizzare presso gli uffici della Giunta Regionale", allegato A al presente atto, di cui è parte integrante e sostanziale.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della legge regionale 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 della legge regionale n. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**Allegato A)****Convenzione per l'inserimento degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado toscane nei percorsi di alternanza scuola lavoro da realizzare presso gli uffici della Giunta Regionale****TRA**

La Giunta Regionale della Regione Toscana (successivamente soggetto ospitante) con sede legale in Firenze, Piazza Duomo n. 1, rappresentata dall'Assessore all'Istruzione, Formazione e lavoro, Dott.ssa Cristina Grieco;

**E**

L'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana con sede legale in Firenze, Via Mannelli n. 113, rappresentato dal Direttore Generale Dott. Domenico Petruzzo;

**PREMESSO CHE**

1. il percorso di alternanza scuola - lavoro (successivamente ASL):
  - consente un approccio metodologico-didattico formativo per i giovani studenti che frequentano le seconde, le terze, le quarte e le quinte classi delle scuole secondarie di secondo grado;
  - agevola l'orientamento nel merito delle future scelte professionali attraverso la partecipazione ad esperienze che colleghino sistematicamente la formazione in aula con quella nel mondo del lavoro;
  - garantisce agli studenti la possibilità di arricchire la propria formazione, acquisendo, oltre alle conoscenze di base, competenze trasversali e tecnico professionali, certificabili dall'istituto scolastico, sentito il tutor aziendale;
  - è progettato, attuato, verificato e valutato, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica, con il concorso di partner del mondo del lavoro, sulla base di delibera degli Organi Collegiali;
  - costituisce parte integrante del curriculum e del Piano dell'Offerta Formativa;
  - è oggetto di apposite convenzioni tra gli istituti scolastici e i partner esterni disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa;
  - si realizza secondo quanto stabilito dalla Delibera della Giunta Regionale n. 510 del 30 maggio 2016 che approva lo schema di Protocollo d'Intesa fra Regione Toscana, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Unioncamere Toscana e Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione, Ricerca Educativa (INDIRE) per la promozione, implementazione, realizzazione di percorsi di ASL 2016-2020;
2. al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, i soggetti richiamati all'art. 1 comma 2 del D. Lgs. 15 aprile 2005 n. 77 "Definizione delle norme generali relative all'ASL, ai sensi dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53", possono promuovere momenti di alternanza nell'ambito dei percorsi formativi richiamati all'art. 3 del medesimo decreto legislativo, e che gli stessi soggetti intendono instaurare un rapporto di continuativa e reciproca collaborazione al fine di porre in essere e realizzare iniziative congiunte;

**VISTI**

- il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77 ai sensi dell'art. 4 della Legge 53/2003, che definisce le modalità di realizzazione dei percorsi in ASL;
- il Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, a norma dell'art. 2 della Legge 53/2003, che definisce le norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione;

- il Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 concernente il Diritto-Dovere all'istruzione e alla formazione, ai sensi dell'art. 1, lett. C della Legge 53/2003;
- la Legge 296/06 comma 622, che eleva l'età per l'accesso al lavoro da 15 a 16 anni;
- la Legge 29 Dicembre 1993, n. 580 e ss.mm.ii relativa al riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- il D.P.R. 20 marzo 2009 n. 89, "Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
- il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87 recante: "Norme concernenti il riordino degli istituti professionali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
- il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88 recante: "Norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
- il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89 recante: "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133";
- la Direttiva del MIUR 28 luglio 2010 n. 65 recante: "Linee guida per il passaggio al Nuovo Ordinamento degli Istituti Professionali a norma dell'art. 8, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 87";
- la Direttiva del MIUR 28 luglio 2010 n. 57 recante: "Linee guida per il passaggio al Nuovo Ordinamento degli Istituti Tecnici a norma dell'art. 8, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 87";
- la Direttiva 16 gennaio 2012, n. 4 recante: "Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno per i percorsi degli Istituti Tecnici a norma dell'articolo 8, comma 3, del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87";
- la Direttiva 16 gennaio 2012, n. 5 recante "Linee Guida per il secondo biennio e quinto anno per i percorsi degli Istituti Professionali a norma dell'articolo 8, comma 3, del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87";
- la L.R. 26 luglio 2002, n. 32 recante: "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro", ss.mm.ii.;
- il Regolamento di esecuzione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 47/R dell'8 agosto 2003;
- il Piano d'Indirizzo Generale Integrato (PIGI), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 20 settembre 2006 n. 93, Il PIGI 2006-2010, prorogato con L.R. 65/2010 "Legge finanziaria per l'anno 2011";
- la L.R. 30 dicembre 2008, n. 73 che definisce le modalità di raccordo tra la Regione e i soggetti professionali operanti sul territorio regionale, istituendo e disciplinando anche la Commissione regionale delle professioni, quale sede di raccordo tra la Regione e le professioni;
- l'Accordo di Programma del 23/1/2013 tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della Ricerca (MIUR) e UNIONCAMERE (Unione Italiana Camere Di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) per la promozione e lo sviluppo di iniziative di cooperazione in materia di ASL, orientamento e collegamento tra sistemi formativi e mondo delle imprese;
- il D.Lgs. 81/2015 recante: "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" (Jobs Act);
- la Legge 13 luglio 2015 n. 107 recante: "Riforma del Sistema Nazionale di istruzione e formazione" art. 1 comma 7, lettera o) "incremento dell'ASL nel secondo ciclo di istruzione"; lettera p) "valorizzazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli alunni

- e degli studenti”; lettera q) “individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione degli alunni e degli studenti” e lettera s) “definizione di un sistema di orientamento”;
- la Guida operativa per la scuola – Attività di Alternanza Scuola Lavoro (MIUR 8 Ottobre 2015);

#### **RICHIAMATE**

- la Deliberazione della Giunta regionale n. 520 del 1 luglio 2013, avente ad oggetto “Approvazione schema di Convenzione quadro fra la Regione Toscana e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, al fine di favorire e disciplinare l'inserimento di studenti delle scuole secondarie di secondo grado toscane, nei percorsi di ASL, da realizzare presso le strutture della Giunta regionale”;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 30 maggio 2016, n. 510 che approva lo schema di Protocollo d'Intesa fra Regione Toscana, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, Unioncamere Toscana e Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione, Ricerca Educativa (INDIRE) per la promozione, implementazione, realizzazione di percorsi di ASL 2016-2020;

Si conviene quanto segue:

#### **Art. 1- Finalità**

1. La presente Convenzione ha la finalità di disciplinare l'inserimento di studenti delle scuole secondarie di secondo grado toscane nei percorsi di ASL da realizzare presso le strutture della Giunta regionale, secondo modalità e tempi descritti agli articoli successivi, progettati dagli istituti scolastici e inseriti nei piani di studio dei medesimi istituti.
2. Le parti concordano sul fatto che i percorsi di ASL devono essere considerati una modalità formativa che risponde ai bisogni individuali di formazione e ai diversi stili cognitivi inserita a pieno titolo nel curriculum del secondo biennio e del quinto anno dei percorsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado. L'alternanza valorizza l'aspetto formativo dell'apprendimento in situazione lavorativa, ponendo pertanto prioritariamente l'accento sulle competenze trasversali e sulle abilità mentali e comportamentali di base oltre che sugli aspetti di professionalità.
3. Il soggetto ospitante sulla base della presente Convenzione si impegna ad accogliere, in attività di ASL, nelle proprie strutture della Giunta Regionale il numero studenti concordati di anno in anno in base alla reciproca disponibilità .

#### **Art. 2. – Durata dei percorsi**

1. I percorsi formativi saranno realizzati a partire dall'a.s. 2016/2017, avranno durata annuale e potranno essere rinnovati e/o rimodulati sulla base degli esiti rilevati attraverso specifiche azioni di monitoraggio e/o dei cambiamenti del quadro normativo di riferimento.

#### **Art. 3 – Accoglienza degli studenti ASL da parte del Soggetto attuatore**

1. L'attività di formazione e orientamento del percorso in ASL è congiuntamente progettata e verificata da un docente tutor scolastico, designato dall'istituzione scolastica, e da un tutor regionale, indicato dal soggetto ospitante secondo le modalità disciplinate al successivo art. 6.
2. La responsabilità del percorso, della progettazione formativa e della certificazione delle competenze acquisite è dell'istituzione scolastica.
3. L'accoglienza dello/degli studente/i è a cura del tutor regionale. I periodi di apprendimento in

ambiente lavorativo non costituiscono rapporto di lavoro.

4. L'accoglienza dello/degli studente/i minorenni per i periodi di apprendimento in situazione lavorativa non fa acquisire agli stessi la qualifica di "lavoratore minore" di cui alla L. 977/67 e successive modifiche.

#### **Art. 4 - Soggetti attuatori e frequentatori dei percorsi**

1. Ai sensi dell'art. 4, comma 1, della Legge 28 marzo 2003, n. 53 e tenendo conto delle indicazioni contenute nella presente Convenzione, i soggetti che progettano e attuano i percorsi formativi di cui all'articolo 1 della presente Convenzione sono le scuole secondarie di secondo grado e i destinatari sono studenti delle medesime scuole frequentanti le classi seconde (limitatamente alle attività di orientamento), terze, quarte e quinte.

#### **Art. 5 - La struttura, le funzioni e i compiti del "Gruppo di coordinamento"**

1. Per garantire la migliore funzionalità delle attività e delle procedure, è istituito un Gruppo regionale di gestione e coordinamento paritetico (successivamente Gruppo di coordinamento) coordinato dal Responsabile del Settore "Programmazione Formazione Strategica e Istruzione e Formazione Tecnica Superiore".

2. La Regione Toscana e la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana nominano i loro rappresentanti nel Gruppo di coordinamento, in numero non superiore a tre per ciascuno dei due Enti, con funzioni di:

- a. individuare i settori della Giunta regionale interessati ad offrire percorsi di ASL, il relativo numero di studenti da inserire nei percorsi e comunicarli alle scuole secondarie di secondo grado;
- b. definire l'ambito operativo dei percorsi di ASL;
- c. analizzare e selezionare le proposte presentate dagli istituti scolastici, sulla base dei criteri di cui al punto precedente;
- d. comunicare alle scuole prescelte l'avvio delle fasi operative e i tempi di attuazione dei percorsi su proposta dell'USR;
- e. stabilire contestualmente il calendario delle presenze presso gli uffici della Giunta regionale, gli abbinamenti con gli istituti scolastici coinvolti e il numero di allievi da inserire nei percorsi;
- f. monitorare e valutare le esperienze realizzate.

3. Il Gruppo di coordinamento si rapporta con il Gruppo di Pilotaggio dei Poli Tecnici Professionali (istituito con DGR 420/2014 e confermato con DGR 474/2016) e con il Gruppo di Lavoro di cui alla DGR 510/2016 (All. A – Art. 6).

#### **Art. 6 - Progettazione e attivazione e realizzazione dei percorsi**

1. I progetti relativi ai percorsi di ASL devono essere proposti dagli Istituti scolastici di II grado, singolarmente o in rete, secondo lo schema-tipo "Patto formativo e di orientamento" All. A.2 alla citata DGR 510/2016, nel quale devono essere indicati, per ciascun allievo, gli obiettivi, le competenze attese in esito al percorso, le modalità e i tempi di attuazione dell'ASL, nonché i docenti/operatori che svolgono il ruolo di tutor scolastico, in possesso dei necessari requisiti di esperienza e di professionalità.

2. Il tutor scolastico è nominato dall'istituto scolastico coinvolto.

3. Il tutor regionale è individuato dal Dirigente del settore interessato all'accoglienza dello studente ed è comunicato al Settore Programmazione Formazione Strategica e Istruzione e Formazione Tecnica Superiore.

4. Il tutor regionale ha il compito di:

- accogliere e dare assistenza logistica ed organizzativa all'allievo al fine di assicurare il buon esito del percorso;
  - definire il calendario delle presenze dell'allievo in collaborazione con l'Istituto scolastico di riferimento;
  - verificare le presenze dell'allievo presso gli uffici della Giunta regionale, attraverso appositi strumenti (time card).
5. Il tutor scolastico deve collaborare con il tutor regionale nella definizione e attuazione delle attività indicate nel patto formativo.
  6. I tutor scolastici e regionali devono compilare, per ciascun allievo, di comune intesa, una scheda di valutazione, elaborata dal Gruppo di coordinamento. La scheda deve indicare, in base a specifici parametri, l'attività svolta nell'ambito del percorso e le competenze acquisite dall'allievo.
  7. I percorsi formativi in ASL si articolano in periodi di formazione d'aula integrati con esperienze di apprendimento in situazione lavorativa, coerenti e in piena sintonia con gli obiettivi formativi costitutivi del curriculum formativo del percorso di studi al quale l'allievo è iscritto.
  8. L'attività per gli studenti delle classi seconde deve avere carattere meramente orientativo. Per gli studenti delle classi III, IV e V, invece, l'offerta formativa deve essere finalizzata, in misura crescente, all'acquisizione di competenze utili a comprendere e interagire con i diversi contesti lavorativi.

#### **Art. 7 - Durata complessiva dei percorsi e quadro orario**

1. La normativa vigente (art.1, comma 33 della legge 107/2015) stabilisce un monte ore di attività di ASL, per gli Istituti Tecnici e professionali, di 400 ore e per i licei, di 200 ore, da svolgersi in entrambi i casi, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi.
2. Il monte ore specifico da svolgere presso gli uffici regionali è ricompreso all'interno del monte ore complessivo e ne costituisce un segmento, quantificabile in base alle esigenze organizzative degli uffici della Giunta regionale e secondo quanto concordato nel patto formativo e di orientamento sopra richiamato.
3. L'attività di ASL, in base alla normativa vigente e nel rispetto delle DGR n. 510/2016, può essere svolta anche durante la sospensione delle attività didattiche (a prescindere quindi dal calendario scolastico), qualora previsto dal patto formativo.

#### **Art. 8 - Tutela e assicurazione**

1. Il percorso di ASL, per essere avviato, deve essere preceduto da una dichiarazione del Dirigente della scuola coinvolta, dove siano specificati i dati relativi alla copertura assicurativa degli studenti impegnati nell'attività. L'attivazione delle assicurazioni è specifica responsabilità degli istituti scolastici. Gli studenti partecipanti all'attività di ASL dovranno essere assicurati, a cura dell'istituzione scolastica, presso l'INAIL contro gli infortuni sul lavoro e malattie professionali, nei casi previsti dagli artt. 1 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1124/65.
2. Gli studenti partecipanti all'attività devono aver svolto la formazione obbligatoria in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro in quanto gli stessi sono equiparati a lavoratori. Di tale certificazione è responsabile l'istituto scolastico di appartenenza dello studente. Pertanto, lo studente dovrà ricevere preventivamente dall'istituzione scolastica o formativa un'adeguata formazione generale in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e, ove necessario, sul controllo sanitario, quali misure generali di tutela ai sensi dell'art. 15 e 37, comma 1, del D. Lgs n. 81/2008 e successive integrazioni come previsto dall'Accordo Stato-Regioni recante "Formazione dei Lavoratori ai sensi dell'articolo 37, comma 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, e successive modifiche e integrazioni" del 21.12.11, anche al fine del riconoscimento del credito

formativo permanente.

#### **Art. 9- Obblighi degli allievi**

1. Durante lo svolgimento del percorso in ASL lo/gli studente/i è tenuto/sono tenuti a:
  - a) svolgere le attività previste dal patto formativo e di orientamento personalizzato;
  - b) rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro nonché tutte le disposizioni, istruzioni, prescrizioni, regolamenti interni, previsti a tale scopo.
  - c) mantenere la necessaria riservatezza sui dati, informazioni o conoscenze di cui può venire eventualmente a conoscenza durante il percorso formativo;
  - d) seguire le indicazioni del tutor e fare riferimento a esso per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o altre evenienze;
  - e) assicurare la propria presenza presso gli uffici della Giunta regionale secondo quanto stabilito nel patto formativo.

#### **Art. 10 - Monitoraggio e certificazione**

1. E' cura del Gruppo di coordinamento individuare, promuovere e verificare periodicamente le fasi e le modalità di attuazione della presente Convenzione nonché monitorarne i risultati.
2. Le valutazioni periodiche e finali degli allievi sono effettuate, secondo la normativa vigente, dal Consiglio di classe, sulla base degli elementi forniti dai tutor scolastici e regionali o scolastico che hanno gestito il percorso formativo nell'anno scolastico di riferimento.
3. Le valutazioni finali e le relative certificazioni sono rilasciate secondo la normativa in vigore.

#### **Art. 11 – Pubblicizzazione**

1. La Giunta regionale e l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana ogni anno pubblicizzano all'esterno gli esiti dei progetti di ASL utilizzando a tal fine i propri canali di comunicazione e ulteriori forme di disseminazione ritenute opportune.
2. Le istituzioni scolastiche provvedono alla comunicazione degli esiti dell'attività alla comunità scolastica.

#### **Art. 12 – Efficacia**

1. La presente Convenzione entra in vigore dalla data della stipula e ha durata di legislatura, salvo disdetta scritta di una delle parti, da comunicarsi all'altra con almeno tre mesi di preavviso.

#### **Luogo e data**

.....

**Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro**  
**(Cristina Grieco)**

.....

**Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana**  
**(Domenico Petruzzo)**

.....

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 828

**Approvazione dei criteri per la programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica nell'ambito della programmazione regionale in materia per l'anno scolastico 2017/2018.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il Programma di Governo 2015 - 2020 approvato dal Consiglio Regionale con Risoluzione 30 giugno 2015, n. 1;

- la Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro";

- gli artt. da 37 a 39-bis del DPGR 47/r 2003;

- la sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 2012 che ha ribadito ciò che aveva già stabilito con propria sentenza n. 200 del 2009, ovvero che il dimensionamento della rete scolastica è competenza regionale;

Visto in particolare l'art. 39-bis del DPGR 47/r 2003 laddove è stabilito che la Regione deve definire i criteri per la programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica nell'ambito della programmazione regionale in materia;

Dato atto pertanto che risulta necessario definire i criteri per la programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica nell'ambito della programmazione regionale in materia per l'anno scolastico 2017/2018, di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

Visto il parere favorevole espresso dal CD nella seduta

del 4 agosto 2016 in merito alla proposta di deliberazione di cui al presente atto;

Visti gli esiti della seduta del 29 agosto 2016 del Comitato di Coordinamento Istituzionale di cui agli artt. 110 e 111 del DPGR 47/r 2003;

Dato atto che la presente Deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale;

A voti unanimi

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni espresse in narrativa, i criteri per la programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica nell'ambito della programmazione regionale in materia per l'anno scolastico 2017/2018, di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di demandare l'adozione dei provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione di quanto previsto dalla presente Deliberazione al Settore Educazione e istruzione della Direzione Istruzione e formazione.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

## **Linee di indirizzo per la programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2017/2018**

### Premessa

La Regione Toscana con il presente documento intende definire le Linee di indirizzo per il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa in Toscana per l'anno scolastico 2017/2018.

In questi ultimi anni la Regione e gli altri soggetti istituzionali coinvolti (Province, Città Metropolitana di Firenze, Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, Comuni e Ufficio Scolastico Regionale) hanno operato significativi interventi di riorganizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa, tenendo conto del quadro normativo e istituzionale in continua evoluzione.

In particolare la Legge n. 56/2014 individua, tra le funzioni e le competenze attribuite alle città metropolitane e alle province la programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale.

Tali disposizioni si inseriscono in un quadro normativo regionale collaudato e definito dalle disposizioni di cui agli artt. 37, 38, 39 e 39 bis del D.P.G.R. 47/r 2003.

Per l'a.s. 2017/2018 dovrà essere tenuto di conto peraltro della avvenuta definizione degli ambiti territoriali di cui al comma 66 dell'art. 1 della L. 107/2015, che renderà indispensabile la definizione della programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica mediante l'individuazione delle esigenze prioritarie e delle soluzioni più idonee a soddisfare la domanda proveniente dai territori di riferimento.

Da ultimo non dovranno essere dimenticati i vincoli della dotazione organica degli organici definiti dal MIUR e alcune problematiche che la Toscana intende affrontare al meglio grazie ad una razionalizzazione dell'offerta scolastica, quali ad esempio il costante aumento della domanda di scuola dell'infanzia e di tempo scuola nella scuola primaria, così come l'incremento di alunni stranieri in alcuni territori regionali.

La Regione Toscana pertanto, nell'esercizio delle proprie competenze relative al dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa, intende avviare sin dall'a.s. 2017/2018 in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale un'azione di monitoraggio e di verifica nel tempo in merito alle scelte attuate, in particolare per quanto concerne la rispondenza ai bisogni educativi e l'efficacia e l'adeguatezza dell'organizzazione scolastica e dell'offerta formativa del territorio, al fine di valutare i risultati conseguiti in un'ottica di costante miglioramento e di procedere alle opportune modifiche normative di quanto già previsto dal D.P.G.R. 47R/2003.

### PROCEDURE

Il quadro normativo delineato dal D.P.G.R. 47R/2003 per la definizione della programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica prevede il coinvolgimento di 5 soggetti istituzionali:

- 1) le Istituzioni scolastiche: queste provvedono alla formulazione delle proposte di variazione del numero di sezioni e di classi e delle modalità di articolazione del tempo scuola; le istituzioni scolastiche autonome pertanto trasmettono alla conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione ovvero alla provincia o alla Città Metropolitana di Firenze, secondo le rispettive competenze, proposte in ordine a tutti gli aspetti inerenti la programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica;
- 2) i Comuni: ciascun Comune provvede alla formulazione delle proposte di istituzione, trasferimento e soppressione delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo nonché delle relative sedi e plessi;

3) le conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione: tali soggetti, previa concertazione con le istituzioni scolastiche autonome dell'infanzia e del primo ciclo, approvano i piani annuali zonali di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica; tali piani, che dovranno evidenziare gli esiti della concertazione svolta e motivare puntualmente le eventuali difformità rispetto alle proposte delle istituzioni scolastiche autonome, sono trasmessi alle Province di riferimento o alla Città Metropolitana di Firenze;

4) le Province e la Città Metropolitana di Firenze: ciascuna Provincia e la Città Metropolitana di Firenze provvedono alla formulazione della proposta di istituzione, trasferimento e soppressione di scuole, nuovi corsi, indirizzi e sezioni di qualifica del secondo ciclo nell'ambito delle istituzioni scolastiche autonome; tale proposta è presentata mediante approvazione dei piani annuali di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica, previa concertazione con le istituzioni scolastiche autonome del secondo ciclo; tali piani annuali esplicitano gli esiti della concertazione svolta e motivano puntualmente eventuali difformità rispetto alle proposte delle istituzioni scolastiche autonome; tali piani inoltre, previa concertazione con le conferenze zonali, contengono l'ordine di priorità complessivo delle variazioni interessanti l'intera rete scolastica provinciale anche in ordine alle proposte di modifica di dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome; tali piani, redatti tenuto conto dei criteri regionali fissati nel presente documento; sono trasmessi alla Regione;

5) la Regione: definisce i criteri per la programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica nell'ambito della programmazione regionale in materia; la Giunta regionale provvede alla elaborazione di un piano relativo all'istituzione, soppressione e variazione delle istituzioni scolastiche autonome sulla base delle proposte contenute negli ordini di priorità complessivi dei piani provinciali, nonché alla formulazione della proposta di assegnazione alle Province e alla Città Metropolitana di Firenze delle relative risorse umane e finanziarie necessarie all'attuazione di tale piano; per tali finalità la Giunta regionale verifica previamente l'osservanza delle competenze e delle procedure stabilite dalla legge e dal regolamento.

La Regione ritiene utile infine, prima di procedere all'approvazione della programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica un preliminare coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Regionale.

#### DECADENZA DELLE PROPOSTE NON REALIZZATE NELL'AMBITO DELLA PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DEL DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA:

A decorrere dall'a.s. 2017/2018 tutte le proposte di modifica della programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica approvate dalle Province e dalla Città Metropolitana di Firenze negli anni scolastici precedenti non accolte o non realizzate da parte delle Istituzioni scolastiche autonome decadono automaticamente e devono essere eventualmente ripresentate qualora coerenti con le disposizioni previste dal presente provvedimento.

#### INDICAZIONI GENERALI

Il dimensionamento della rete scolastica e la programmazione dell'offerta formativa devono essere definiti a partire da un'analisi complessiva del contesto territoriale di riferimento che tenga conto:

- delle dinamiche sociali e del loro diritto all'educazione e all'istruzione degli studenti;
- del trend demografico;
- del sistema dei trasporti;

- della dotazione strutturale degli edifici, tenuto conto degli interventi previsti ed in fase di realizzazione nel settore dell'edilizia scolastica;
- del confronto tra la configurazione assunta dal servizio scolastico rispetto ai servizi di supporto connessi (trasporti, mense, ecc.), in un'ottica di miglioramento dell'efficacia dell'offerta formativa;
- della presenza di studenti portatori di bisogni educativi speciali e di soggetti con DSA o disabilità;
- della possibilità di incentivare la costituzione di reti scuole ai sensi del DPR 275/1999.
- delle riscontrate opportunità di inserimento dei giovani in un contesto lavorativo.

Per tali finalità per l'a.s. 2017/2018 le Province e la Città Metropolitana di Firenze devono prendere a riferimento per la propria attività di programmazione gli ambiti zonalari in quanto presentano quelle caratteristiche di ampiezza, stabilità ed omogeneità che consentono di ragionare in una dimensione più ampia, rendendo quindi più agevole l'individuazione di soluzioni anche innovative. Tale analisi dovrà tener conto altresì dei nuovi ambiti territoriali di cui al comma 66 dell'art. 1 della L. 107/2015, che renderanno indispensabile l'azione coordinata con le conferenze per l'educazione e l'istruzione: tale attività di programmazione dovrà pertanto considerare l'eventuale sussistenza di singoli ambiti territoriali che incidano su conferenze zonalari diverse.

I soggetti istituzionali coinvolti dovranno in particolare valutare l'opportunità di mantenere, principalmente nelle aree montane e nelle isole, un presidio scolastico significativo in termini quantitativi e qualitativi, sostenibile nel lungo periodo, ai quali sia possibile assicurare adeguati servizi di supporto per l'accesso e la frequenza.

#### DIMENSIONI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME:

Deve essere premesso innanzitutto che con la sentenza n. 147 del 7 giugno 2012 la Corte Costituzionale è intervenuta nel merito delle disposizioni dell'articolo 19 comma 4 della legge 111/2011 relativo alle regole per il dimensionamento della rete scolastica: tale disposizione prevedeva l'aggregazione delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado in Istituti comprensivi, con la conseguente soppressione delle direzioni didattiche e delle scuole secondarie di primo grado.

Tale articolo, dichiarato in parte costituzionalmente illegittimo dalla Corte Costituzionale stessa, prevede al comma 5 (come modificato dall'art. 4, comma 69 della L. n. 183/2011 "Legge di stabilità 2012") che i dirigenti scolastici non possano essere assegnati alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche.

Poiché non è stato ancora raggiunto l'accordo in Conferenza Unificata che dovrebbe stabilire i criteri per la definizione del contingente organico dei Dirigenti Scolastici e dei DSGA e per la sua distribuzione tra le Regioni, i Comuni le Province e la Città Metropolitana di Firenze, per gli ordini di scuole di rispettiva competenza, dovranno garantire, nel dimensionamento delle Istituzioni scolastiche autonome, il rispetto del parametro minimo di cui ai commi 5 e 5-bis dell'art. 19 della L. 111/2011 come modificato dall'art. 4 comma 69 della L. 189/2011 che prevede la non assegnazione del D.S. e del D.S.G.A. dedicati nei casi in cui la scuola non raggiunga i 600 alunni che scendono a 400 in particolari situazioni quali i comuni montani e delle isole.

**Al fine della valutazione del parametro minimo di cui sopra è necessario prendere a riferimento la media risultante nell'ultimo triennio (a.s. 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017).**

La proposta delle Province e della Città Metropolitana di Firenze di mantenere istituzioni

scolastiche autonome con un numero inferiore a 400 studenti deve essere motivata dalla presenza di tutte le seguenti condizioni:

- scarsa densità demografica del bacino territoriale di riferimento;
- sussistenza di condizioni particolari di isolamento per scarsità di collegamenti con mezzi di trasporto pubblici;
- specificità dei territori:
  - 1) montani se l'istituzione scolastica autonoma ha una sede legale collocata oltre i 600 metri sopra il livello del mare e se sia presente dispersione e rarefazione di insediamenti abitativi;
  - 2) isolani.

Tale proposta può essere presentata, in deroga al parametro minimo di 400 studenti, anche qualora vi sia la presenza di istituzioni scolastiche autonome che, avendo subito eventi calamitosi in danno di edifici, laboratori ed altri beni strutturali, subiscano una repentina ed episodica diminuzione del numero di alunni riconducibile alla eccezionalità dell'evento stesso. Tutte le proposte di mantenimento dell'autonomia scolastica con un numero di alunni inferiore a 400 dovranno essere debitamente motivate dalle Province e dalla Città Metropolitana di Firenze nell'ambito del relativo piano annuale; in assenza di tale motivazione tale richiesta non sarà accolta.

Il mantenimento di istituzioni scolastiche autonome con un numero superiore a 1200 studenti per gli istituti comprensivi e a 1400 studenti per gli istituti secondari di secondo grado, deve essere motivata da un'alta densità demografica del bacino territoriale di riferimento o dalla necessità della presenza di beni strutturali, quali laboratori ed officine aventi un valore tecnologico ed artistico.

**Al fine della valutazione del parametro massimo di cui sopra è necessario prendere a riferimento la media risultante nell'ultimo triennio (a.s. 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017).**

In ogni caso si precisa che eventuali variazioni del numero complessivo delle autonomie scolastiche presenti in ogni Provincia-Città Metropolitana di Firenze sono ammesse purché non comportino l'ingresso di autonomie prive di sede di dirigenza scolastica e di direttore dei servizi generali e amministrativi ai sensi della legge n. 111/2011.

La Regione Toscana conferma l'indirizzo già avviato negli anni scolastici precedenti in favore della diffusione del modello organizzativo verticale, relativo agli Istituti comprensivi statali, ritenuto efficace in relazione ad alcuni aspetti fondamentali per la qualità dell'offerta, quali la continuità didattica, l'integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi, nonché la realizzazione di economie di scala nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strutturali.

Le proposte di unificazione degli istituti di secondo grado sono accolte qualora si realizzino esclusivamente tra istituti omogenei; fanno eccezione le proposte di unificazione di istituti non omogenei qualora almeno uno di essi sia al di sotto del parametro minimo previsto dai commi 5 e 5-bis dell'art. 19 della L. 111/2011 e successive modificazioni e integrazioni.

Si precisa che per istituti omogenei si intendono quegli istituti che propongono indirizzi di studio di uguale ordine di scuole oppure che, pur appartenendo a indirizzi ordinamentali diversi, presentano materie di studio simili o richiedono la presenza di strutture laboratoriali e didattiche analoghe.

In coerenza con quanto previsto dal D.P.R. n. 263/2012 i Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) sono costituiti in istituzioni scolastiche autonome articolate in reti territoriali di servizio, aventi:

- una unica sede centrale provinciale;
- punti di erogazione di primo livello (sedi associate) dove si erogano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana;

- punti di erogazione di secondo livello (sedi operative) dove si erogano percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello.

In tale contesto le Province e la Città metropolitana di Firenze, conclusa questa prima fase di transizione, adeguano la struttura dei CPIA sulla base di quanto previsto nel presente documento.

#### FORMAZIONE DELLE CLASSI

Sulla base del DPR 81/2009, Titolo II, Capo II e III, la formazione delle classi per i diversi ordini e gradi di scuole è la seguente:

Ordine di scuola	Sezioni/classi	Pluriclasse o classi articolate	Deroghe per comuni montani (allegato B alla L.R. n. 68/2011) e isolani	Ulteriori deroghe
Scuola dell'infanzia	18-26 (29 in casi di eccedenze)			Possibile deroga del 10% dei parametri se motivata.  Non più di 20 iscritti con la presenza di alunni disabili (nel rispetto delle dotazioni organiche).
Scuola primaria	15-26 (27 in casi di eccedenze)	8-18	Minimo per classe: 10 iscritti	
Scuola secondaria di I grado	18-27 (28 in casi di eccedenze - 30 con sezione unica - media iscritti >=20 per classi II e III)	10-18	Minimo per classe: 10 iscritti	
Scuola secondaria di II grado	27-30 (25-30 con unico corso - media iscritti >=22 per classi II, III e IV - minimo 10 iscritti per classe V)	12-27		

Per le classi funzionanti presso ospedali e istituti di cura (anche in pluriclasse) non si applicano i limiti minimi e massimi previsti.

#### PUNTI DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO

Per punti di erogazione del servizio scolastico si intendono i plessi di scuola dell'infanzia, i plessi di scuola primaria, le sezioni staccate e le scuole annesse o aggregate di scuola secondaria di primo e di secondo grado.

I parametri per la riorganizzazione dei punti di erogazione del servizio sono i seguenti:

- i plessi di scuola dell'infanzia sono costituiti con almeno 20 bambini;
- i plessi di scuola primaria sono costituiti con almeno 35 alunni, con un corso completo; nei centri urbani a più alta densità demografica è richiesta la presenza di almeno 2 corsi completi, ove le condizioni socioeconomico-territoriali lo consentono;
- le succursali e le sezioni staccate di scuola secondaria di I grado sono costituite, ove le condizioni socioeconomico-territoriali lo consentono, in presenza di almeno 40 alunni, con un corso completo;
- nelle scuole secondarie di II grado le scuole coordinate, le succursali, le sezioni staccate, le sezioni annesse o aggregate nonché gli indirizzi di studio funzionanti nella medesima sede scolastica sono costituite con la previsione di un corso quinquennale;
- possono essere mantenuti attivi, in deroga, i plessi già funzionanti siti in Comuni montani (allegato B alla L.R. n. 68/2011) e isolani:
  - o di scuola dell'infanzia costituiti con almeno 10 bambini;

- o di scuola primaria costituiti con almeno una classe di 10 bambini o una pluriclasse con minimo di 8 e massimo di 18 alunni;
- o le sezioni staccate di scuola secondaria di I grado costituite con almeno 20 alunni.

In via sperimentale e al fine di garantire il processo di valorizzazione dell'opportunità pedagogica della continuità educativa 0/6 (servizi per la prima infanzia e scuola dell'infanzia) nella scuola dell'infanzia è possibile accogliere in ciascuna sezione piccoli gruppi di bambini di età compresa tra i due anni e i tre anni, nei Comuni montani di cui all'allegato B alla L.R. 68/2011 e nelle isole, in presenza delle seguenti condizioni:

- deve trattarsi di Comuni privi di servizi educativi per la prima infanzia di cui al D.P.G.R. 41/r 2013;
- devono essere costituiti allo scopo i Centri educativi integrati sperimentali 0-6 di cui agli artt. 46, 47 e 48 del D.P.G.R. 41/r 2013 prevedendosi attività realizzate con modalità congiunte per i bambini nelle diverse fasce di età con un unico progetto pedagogico e educativo;
- l'ammissione è consentita per un massimo di quattro unità per sezione;
- gli standard di riferimento, i titoli di studio degli educatori e i rapporti numerici con i bambini frequentanti derivano dalla combinazione e integrazione di quelli definiti dal D.P.G.R. 41/r 2013, per i servizi educativi per la prima infanzia, e dalla normativa vigente, per le scuole dell'infanzia;
- tali sezioni sono realizzate sulla base di progetti attivati a livello territoriale d'intesa tra le istituzioni scolastiche e i Comuni interessati;
- i bambini possono essere ammessi alla frequenza di tali sezioni non prima del giorno del compimento del secondo anno di vita;
- deve essere comunque rispettato il limite minimo di 10 bambini per sezione.

Di seguito il riepilogo dei parametri previsti per ogni ordine di scuola:

<b>Ordine di scuola</b>	<b>Soglia minima</b>	<b>Deroghe per il mantenimento nei Comuni montani (allegato B alla L.R. n. 68/2011) e isolani</b>
Scuola dell'infanzia	20	10 *
Scuola primaria	35 (almeno 2 corsi completi in centri ad alta densità demografica)	10 (pluriclasse min. 8 - max 18)
Scuola secondaria di I grado	40 (almeno 2 corsi completi in centri ad alta densità demografica)	20 (sezioni staccate)
Scuola secondaria di II grado	previsione di un corso quinquennale	

\* Vedasi quanto sopra indicato per le opportunità garantite con i Centri educativi sperimentali 0-6.

Le Province e la Città metropolitana di Firenze dovranno in ogni caso indicare nei propri piani l'elenco dei plessi da mantenere in deroga.

In caso di istituzione di un nuovo punto di erogazione del servizio, oltre a quanto sopra indicato, dovrà essere attestato che, entro l'avvio dell'a.s. 2017/2018, i locali che ospiteranno il nuovo punto di erogazione saranno disponibili a norma di legge, in un edificio nelle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico, previste dalla normativa vigente. Il rispetto dei criteri sopra indicati dovrà essere esplicitamente attestato e inserito nelle proposte comunali, che saranno trasmesse dalla Conferenza zonale per l'educazione e

l'istruzione alla Provincia di riferimento ed alla Città metropolitana di Firenze.

#### PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA:

Si conferma l'indirizzo attuato fino ad oggi in Toscana finalizzato alla diffusione del modello organizzativo verticale, relativo agli Istituti comprensivi statali - composti di scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado - ritenuto particolarmente efficace in relazione ad alcuni aspetti fondamentali per la qualità dell'offerta, quali:

- la continuità educativa/didattica, al fine di garantire ad ogni studente un percorso scolastico unitario, organico e completo;
- l'integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi;
- la realizzazione di economie di scala nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strutturali.

Più in particolare la programmazione dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018 tiene conto dell'avvenuto avvio della riforma della scuola secondaria superiore e del completamento del quadro normativo relativo alla stessa.

I soggetti istituzionali coinvolti, nella prospettiva di corretta programmazione dell'offerta formativa, sono chiamati a verificare le situazioni ove permangono le seguenti criticità:

- i punti di erogazione del servizio (plessi) che non hanno un corso completo (5 classi per la primaria, 3 per la secondaria di I grado e 5 per la secondaria di II grado);
- i plessi in cui sono presenti pluriclassi: la Regione ritiene fondamentale avviare un percorso di superamento di tale criticità (evitandone la costituzione e riducendo il numero di quelle già esistenti), con lo scopo di facilitare il più possibile la frequenza degli alunni in gruppi classe omogenei per età, sostenendo così percorsi didattici efficaci utili anche per contrastare il fenomeno delle dispersione scolastica; a tal fine Comuni, Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, Province e Città Metropolitana di Firenze dovranno avviare percorsi di concertazione nella prospettiva di costruire insieme sinergie virtuose e strategiche, che coinvolgano anche territori limitrofi; in particolare quei Comuni che presentano un trend della popolazione in età scolare in decremento nell'ultimo triennio saranno tenuti, al fine di consentire il superamento delle pluriclassi, la realizzazione di poli didattici associati su Comuni limitrofi (es. in uno, il polo didattico di scuola primaria e nell'altro, quello di scuola secondaria di I grado); tale obbligo non sussiste qualora i plessi in oggetto si collochino in posizione disagiata e non siano supportati da un adeguato sistema di trasporti, condizioni che renderebbero disagevole la frequenza da parte degli alunni;
- i plessi con classi con numero di alunni che non rispetta i parametri del D.P.R. 81/2009;
- le sezioni che non rispettino i parametri minimi sopra indicati.

Comuni, Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, Province e Città Metropolitana, ognuno per gli ambiti di propria competenza, sono tenuti in ogni caso a segnalare nei propri atti le situazioni di criticità sopra descritte; per quanto riguarda le cd. Pluriclassi tali soggetti sono tenuti ad indicare le soluzioni proposte a tali criticità e la eventuale richiesta di deroga per le condizioni sopra indicate.

**Si precisa che in ogni caso tutti gli interventi che saranno proposti relativi alle modifiche della programmazione dell'offerta formativa dovranno debitamente tener di conto:**

- **del trend demografico del Comune;**
- **dell'andamento delle iscrizioni del plesso/scuola/indirizzo negli ultimi tre anni (in crescita o in diminuzione);**

- **dell'eventuale presenza di alunni certificati o con bisogni educativi speciali.**

La programmazione territoriale dell'offerta di istruzione delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo deve tener conto che tutte le nuove attivazioni (di nuove sezioni) i prolungamenti di orario di attività delle sezioni e le attivazioni degli indirizzi musicali nelle scuole secondarie di I grado sono subordinate alle disponibilità di organico.

La richiesta di attivazione dell'indirizzo musicale nella scuola secondaria di I grado deve essere subordinata alle seguenti condizioni:

- esistenza di un raccordo con sedi di liceo musicale o presenza di condizioni utili a tal fine;
- pur tenendo presente la necessità di garantire una copertura territoriale adeguata alle singole realtà zionali dovrà privilegiarsi lo sviluppo di realtà già esistenti (mediante il raddoppio dei corsi) piuttosto che per la frammentazione in Istituti o Comuni vicini;
- sussistenza di domanda insoddisfatta di tale indirizzo da parte delle famiglie nei precedenti anni scolastici;
- esperienze pregresse di attività musicali nella programmazione dell'Istituto.

Si precisa che in ogni caso gli alunni delle nuove sezioni a indirizzo musicale devono essere inseriti nella medesima classe dove tale indirizzo viene attivato.

Le modificazioni in aumento del numero delle sezioni autorizzate sui plessi così come i prolungamenti di orario delle sezioni e l'attivazione degli indirizzi musicali nella scuola secondaria di I grado, nell'ambito della stessa istituzione scolastica autonoma, dovranno essere previste e motivate sulla base dei criteri sopra descritti nelle proposte delle istituzioni scolastiche, dei Comuni e delle Conferenze zionali per l'educazione e l'istruzione; tali modifiche saranno inserite nei piani delle Province e della Città Metropolitana di Firenze.

Per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria superiore, nel ricordare che tutte le nuove attivazioni sono subordinate alle disponibilità di organico, si precisa che la possibilità di istituire nuovi indirizzi di studio è subordinata al rispetto di tutte le sottoindicate condizioni:

- 1) devono essere costituite almeno 2 classi prime;
- 2) tale nuova istituzione non deve sovrapporsi con la medesima tipologia di offerta già presente presso altre istituzioni scolastiche dello stesso ambito territoriale di cui al comma 66 dell'art. 1 della L. 107/2015;
- 3) i nuovi indirizzi devono avere una valenza innovativa per l'ambito territoriale di competenza e rispondere a esigenze attuali, supportate da analisi dei fabbisogni espressi dal territorio stesso;
- 4) i nuovi indirizzi devono risultare coerenti con l'offerta formativa esistente dell'istituzione scolastica;
- 5) l'attivazione dei nuovi indirizzi è motivata dalle richieste provenienti dal territorio, dalle possibilità di inserimento lavorativo, dalla realizzazione di proposte didattiche/formative innovative e può essere supportata da dati relativi all'andamento (positivo o negativo) delle iscrizioni nell'istituto scolastico di riferimento negli ultimi anni, tali da giustificare l'attivazione dei medesimi e il mantenimento negli anni successivi ai sensi del D.P.R. 81/1999;
- 6) l'attivazione di nuovi indirizzi (anche in sostituzione di quelli già presenti) può avvenire solo per istituzioni scolastiche autonome con un numero di studenti non superiore a 1000; è consentita deroga a tale condizione, purché la stessa sia supportata da adeguate motivazioni;
- 7) la realizzazione dei nuovi indirizzi deve risultare compatibile con le strutture,

con le risorse strumentali, i laboratori e le attrezzature delle relative istituzioni scolastiche, la cui esistenza e disponibilità viene garantita per l'intero percorso formativo.

Si precisa inoltre che l'istituzione di nuovi licei musicali e coreutici può essere perseguita, nell'ambito delle esistenti autonomie scolastiche, ed in presenza delle condizioni di cui al D.P.R. n. 89/2010 - tra cui si segnalano la stipula di apposite convenzioni con i Conservatori di musica, gli Istituti musicali pareggiati e l'Accademia nazionale di danza - solo a fronte di una documentata domanda del territorio di riferimento in considerazione dei possibili sbocchi occupazionali e subordinatamente alla verifica dell'effettiva sostenibilità di tale istituzione nel medio e lungo periodo in base alla sussistenza dei requisiti strutturali indispensabili per il corretto funzionamento e all'esistenza delle dotazioni organiche necessarie nonché alla creazione, previa intesa, di una rete di sostegno nel territorio in cui siano definite anche le disponibilità di finanziamento da parte delle Istituzioni pubbliche e private locali.

Le sezioni ad indirizzo sportivo potranno essere attivate in presenza delle seguenti condizioni:

- l'istituzione di tali sezioni può essere perseguita, nell'ambito delle esistenti autonomie, solo a fronte di una documentata domanda del territorio di riferimento cui l'attuale offerta non può corrispondere;
- potranno essere previste ulteriori sezioni, qualora le risorse di organico annualmente assegnate lo consentano e sempreché ciò non determini la creazione di situazioni di esubero di personale; ciò premesso, si precisa, altresì, che l'istituzione delle sezioni ad indirizzo sportivo nel sistema dei licei richiede un preventivo parere da parte dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Tutte le modificazioni dell'offerta formativa della scuola secondaria di II grado, nell'ambito della stessa istituzione scolastica autonoma, dovranno essere previste e motivate sulla base dei criteri sopra descritti nelle proposte delle istituzioni scolastiche e nei piani delle Province e della Città Metropolitana di Firenze.

La Regione conferma il servizio della scuola in ospedale quale realtà continua e strutturata che consente ai bambini e ai ragazzi malati lungodegenti di esercitare il diritto allo studio nei periodi di degenza ospedaliera, a partire dalla scuola dell'infanzia. Ciò dovrà avvenire attraverso l'accoglienza dell'alunno in ospedale, la personalizzazione dei percorsi formativi, il raccordo con la scuola di provenienza, la programmazione, lo svolgimento delle operazioni di scrutinio e di esame, il coinvolgimento attivo delle famiglie, la collaborazione con gli operatori sanitari e con tutti i soggetti connessi alla tutela del diritto allo studio.

A tal fine si richiede di verificare da parte degli Istituti Scolastici l'opportunità di adibire docenti in possesso sia dell'abilitazione per la scuola dell'infanzia che per la scuola primaria presso gli ospedali dove sono attivi tali servizi.

La Regione ritiene indispensabile, fermo restando le disponibilità in organico, portare l'istruzione scolastica all'interno degli istituti di pena grazie a concrete opportunità di rieducazione e di apprendimento.

A tal fine Comuni, Province e Città Metropolitana sono chiamate tuttavia ad una verifica delle opportunità esistenti sul territorio per evitare duplicazioni e sovrapposizioni di ordini di scuola e indirizzi nel medesimo ambito territoriale di cui al comma 66 dell'art. 1 della L. 107/2015: le nuove richieste di attivazione di indirizzi già presenti nel medesimo ambito territoriale di cui sopra non saranno accolte.

#### SISTEMA INFORMATIVO:

La Regione rende disponibile il sistema informativo regionale ove le Conferenze zonali per

l'educazione e l'istruzione del sistema informativo regionale, dovranno indicare le proposte di modifica della programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2017/2018.

Le proposte formulate senza l'utilizzo di tale applicativo informatico non saranno accolte.

Le modalità di implementazione di tale sistema informativo verranno comunicate direttamente dal Settore competente alle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione.

Avranno accesso al sistema informativo le Province per gli adempimenti di propria competenza previsti dal presente documento.

#### TEMPISTICA:

ENTRO IL 30/9/2016: le istituzioni scolastiche autonome trasmettono alla conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione di riferimento ovvero alla provincia o alla Città Metropolitana di Firenze, secondo le rispettive competenze (e per conoscenza in tutti i casi al Comune territorialmente competente), proposte in ordine a tutti gli aspetti inerenti la programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica.

ENTRO IL 20/10/2016: approvazione delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione dei piani annuali zonali di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica (infanzia e primo ciclo); invio delle Province e della Città Metropolitana di Firenze alle Conferenze zonali delle richieste di modifica della programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica relative al secondo ciclo; implementazione del sistema informativo regionale, con indicazione di tutte le proposte di modifica della programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2017/2018 da parte delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione (infanzia e primo ciclo) e delle Province (secondo ciclo).

In presenza di più richieste attinenti allo stesso grado di scuola le Conferenze zonali (per l'infanzia ed il primo ciclo) e le Province/Città Metropolitana di Firenze (per il secondo ciclo) sono tenute ad individuare obbligatoriamente l'ordine di priorità nel sistema informativo.

DAL 7/11/2016 AL 11/11/2016: trasmissione alla Regione da parte delle Province e della Città Metropolitana di Firenze delle proposte dei piani di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2017/2018.

DAL 14/11/2016 AL 18/11/2016: svolgimento incontri preliminari tra Regione e Province/Città Metropolitana per la verifica delle proposte dei piani di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2017/2018.

ENTRO IL 24/11/2016: approvazione da parte delle Province e della Città Metropolitana di Firenze dei piani di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2017/2018, trasmissione di tali atti alla Regione e validazione delle richieste presenti sul sistema informativo. In presenza di più richieste attinenti allo stesso grado di scuola le Province/Città Metropolitana di Firenze sono tenute ad individuare obbligatoriamente l'ordine di priorità nel sistema informativo.

ENTRO IL 31/12/2016: approvazione da parte della Giunta Regionale della Deliberazione di approvazione della programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2017/2018.

MONITORAGGIO DELLE PROPOSTE CONTENUTE NELL'ATTO DI APPROVAZIONE DELLA  
PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DEL DIMENSIONAMENTO DELLA RETE  
SCOLASTICA PER L'A.S. 2017/2018:

Al fine di disporre di un quadro sempre aggiornato delle situazioni, che consenta di rilevare e valutare il corretto impiego delle risorse nell'ambito del contingente di posti assegnato, l'Ufficio Regionale della Toscana effettuerà un costante e puntuale monitoraggio delle operazioni finalizzate alla determinazione degli organici accertando che le proposte contenute nell'atto di approvazione della programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2017/2018 siano contenute nei limiti delle effettive necessità.

Per tali fini le Istituzioni scolastiche coinvolte da tali proposte sono tenute ad evidenziare, ad esito della verifica sulle nuove iscrizioni per l'a.s. 2017/2018, quelle richieste che non sono supportate dalla effettiva richiesta dei territori, in termini di domanda delle famiglie.

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 831

**Recepimento dell'intesa sancita dalla Conferenza Permanente Stato-Regioni in data 03 marzo 2016 (Rep. atti n. 41/CSR) concernente "Linee guida relative all'applicazione del Regolamento (CE) n. 2073/2005 e successive modifiche ed integrazioni sui criteri microbiologici applicabili agli alimenti".**

#### LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;

Visto il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari;

Visto il Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale, come modificato dal Regolamento (CE) n. 558/2010 della Commissione del 24 giugno 2010;

Visto il Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano;

Visto il Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti a alle norme sulla salute e sul benessere animale;

Visto il Regolamento (CE) n. 2073/2005 della Commissione del 15 novembre 2005 relativo ai criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari che potenzia l'attività svolta dalle strutture preposte al controllo ufficiale stabilendo l'obbligo, per gli operatori alimentari, di provvedere a che gli alimenti siano conformi ai criteri di sicurezza e ai criteri di igiene di processo e prevedendo che le predette strutture di controllo ne verificano il rispetto anche mediante il campionamento e l'analisi dei prodotti alimentari nell'ambito dell'attività di vigilanza;

Visto il Regolamento (CE) n. 1441/2007 della Commissione del 5 dicembre 2007 che modifica il Regolamento (CE) n. 2073/2005 sui criteri applicabili ai prodotti alimentari per quanto riguarda il metodo di riferimento

per la ricerca dell'enterotossina stafilococcica, i criteri microbiologici per la *Salmonella* e per le enterobatteriacee per gli alimenti di proseguimento in polvere, il criterio di igiene di processo per *Bacillus cereus* negli alimenti in polvere, le norme di campionamento per le carcasse di bovini, suini, ovini, caprini ed equini per la ricerca di *Salmonella*;

Vista la Delibera di Giunta regionale n. 133 del 25 febbraio 2008 relativa alle "Linee di indirizzo per l'applicazione dei criteri microbiologici agli alimenti ai sensi del Regolamento (CE) n. 2073/2005- Approvazione";

Visto il Regolamento (UE) n. 364/2010 della Commissione del 28 aprile 2010 che modifica il Regolamento (CE) n. 2073/2005 sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari per quanto riguarda le enterobatteriacee presenti nel latte pastorizzato e in altri prodotti lattiero-caseari liquidi pastorizzati e *Listeria monocytogenes* nel sale alimentare;

Visto il Regolamento (UE) n. 1086/2011 della commissione del 27 ottobre 2011 che modifica l'allegato II del Regolamento (CE) n. 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio e l'allegato I del Regolamento (CE) n. 2073/2005 della Commissione per quanto riguarda la *Salmonella* presente nella carne fresca di pollame;

Visto il Regolamento (UE) n. 200/2012 della Commissione dell'8 marzo 2012 sull'obiettivo dell'Unione di riduzione della *Salmonella enteritidis* e della *Salmonella typhimurium* nei gruppi di polli da carne come previsto dal Regolamento (CE) n. 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio;

Visto il Regolamento (UE) n. 1190/2012 della Commissione del 12 dicembre 2012 sull'obiettivo dell'Unione di riduzione della *Salmonella enteritidis* e della *Salmonella typhimurium* nei gruppi di tacchini come previsto dal Regolamento (CE) n. 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio;

Visto il Regolamento (UE) n. 209/2013 della Commissione dell'11 marzo 2013 che modifica il Regolamento (CE) n. 2073/2005 per quanto riguarda i criteri microbiologici applicabili ai germogli e le norme di campionamento per le carcasse di pollame e la carne fresca di pollame (applicabile dal 1° luglio 2013);

Visto il Regolamento (UE) n. 1019/2013 del 23 ottobre 2013 che modifica l'allegato I del Regolamento (CE) n. 2073/2005 relativo all'istamina nei prodotti della pesca;

Visto il Regolamento (UE) n. 101/2013 del 4 febbraio 2013 relativo all'impiego di acido lattico per ridurre la

contaminazione microbiologica superficiale delle carcasse di bovini;

Visto il Regolamento (UE) n. 217/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che modifica il Regolamento (CE) n. 2073/2005 per quanto riguarda la *Salmonella* nelle carcasse di suini;

Visto il Regolamento (UE) n. 218/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che modifica gli allegati dei Regolamenti (CE) n. 853/2004 e (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (CE) n. 2074/2005;

Preso atto del D.Lgs 5 aprile, n. 190 “Disciplina sanzionatoria per le violazioni del regolamento (CE) n. 178/2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l’Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel settore della sicurezza alimentare;

Preso atto del D.Lgs 6 novembre 2007, n. 193 attuazione della Direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore;

Vista l’Intesa n. 41/CSR del 03 marzo 2016 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano concernente “Linee guida relative all’applicazione del Regolamento (CE) n. 2073/2005 e successive modifiche ed integrazioni sui criteri microbiologici applicabili agli alimenti”, con la quale si forniscono indicazioni di carattere applicativo e esplicativo sulle disposizioni contenute nella regolamentazione comunitaria e nazionale in tale materia;

Ritenuto necessario, inoltre, fornire istruzioni specifiche inerenti le corrette modalità di campionamento ufficiale degli alimenti facendo riferimento al prelievo delle aliquote per l’analisi, allo scopo di uniformare, sul territorio regionale, l’applicazione del Regolamento (CE) n. 2073/2005 per migliorare i controlli ufficiali sugli alimenti;

Ritenuto, pertanto, di dover approvare:

- le “Linee guida relative all’applicazione del Regolamento (CE) n. 2073/2005 e successive modifiche ed integrazioni sui criteri microbiologici applicabili agli alimenti” di cui all’Allegato A, parte integrante e sostanziale, del presente provvedimento;

- lo “Schema delle aliquote” di cui all’Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

A voti unanimi

#### DELIBERA

1. di recepire l’Intesa sancita dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in data 03 marzo 2016 (Rep. atti n. 41/CSR) di cui all’Allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di approvare lo “Schema delle aliquote” di cui all’Allegato B, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

3. di revocare le disposizioni emanate con la Delibera di Giunta regionale n. 133/2008 in merito alle “Linee di indirizzo per l’applicazione dei criteri microbiologici agli alimenti ai sensi del Regolamento (CE) n. 2073/2005-Approvazione”.

Il presente atto, unitamente agli allegati, è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell’art. 18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUONO ALLEGATI

ALLEGATO A

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI  
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME  
DI TRENTO E DI BOLZANO

Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento concernente "Linee guida relative all'applicazione del Regolamento (CE) n. 2073/2005 e successive modifiche ed integrazioni sui criteri microbiologici applicabili agli alimenti".

Rep. Atti n. 61/CSR del 3 marzo 2016

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE  
PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nell'odierna seduta del 3 marzo 2015:

VISTO l'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, che prevede la possibilità per il Governo di promuovere, in sede di Conferenza Stato-Regioni o di Conferenza Unificata, la stipula di intese dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni;

VISTO il Regolamento (CE) n. 2073/2005 della Commissione del 15 novembre 2005 relativo ai criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari che potenzia l'attività svolta dalle strutture preposte al controllo ufficiale stabilendo l'obbligo per gli operatori alimentari di provvedere a che gli alimenti siano conformi a criteri di sicurezza e a criteri di igiene di processo e prevedendo che le predette strutture di controllo ne verifichino il rispetto, anche mediante il campionamento e l'analisi dei prodotti alimentari nell'ambito dell'attività di vigilanza;

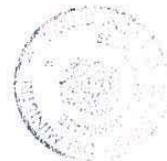
VISTA l'intesa su "Linee guida relative all'applicazione del regolamento CE della Commissione europea n. 2073 del 15 novembre 2005 che stabilisce i criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari", sancita nella seduta del 10 maggio 2007 (Rep. Atti n. 93/CSR) di questa Conferenza;

VISTA l'intesa sulla proposta del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali di modifica dell'intesa 15 dicembre 2005 (Rep. Atti n. 2395) recante "Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per gli alimenti destinati al consumo umano" (Rep. Atti n. 204/CSR) del 13 novembre 2008;

VISTO l'accordo relativo a "Linee guida applicative del Reg. 853/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti di origine animale" (Rep. Atti n. 253/CSR) del 17 dicembre 2009;

VISTO l'accordo relativo a "Linee guida applicative del Reg. 852/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari" (Rep. Atti n. 59/CSR) del 29 aprile 2010;

*Handwritten signature*





*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI  
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME  
DI TRENTO E DI BOLZANO

VISTA l'intesa sul documento recante "Linee guida sui criteri per l'individuazione delle non conformità negli stabilimenti del settore carne e latte e verifica della completezza ed efficacia delle azioni correttive adottate dall'operatore del settore alimentare" (Rep. Atti n. 117/CSR) del 25 luglio 2012;

VISTA la nota pervenuta in data 10 dicembre 2015 e diramata il 14 dicembre, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso lo schema di intesa sul documento indicato in oggetto;

RILEVATO che, nel corso dell'incontro tecnico svoltosi in data 9 febbraio 2016, sono state concordate tra le Regioni e il Ministero proponente modifiche migliorative del testo in parola;

VISTA la nota del 15 febbraio 2016, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso la versione definitiva del provvedimento in parola, che in data 17 febbraio è stata diramata alle Regioni e Province Autonome con richiesta di assenso tecnico;

ACQUISITO, nel corso dell'odierna seduta, l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome sulla proposta in esame;

SANCISCE INTESA

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nei seguenti termini:

Visto:

- l'articolo 14 del Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare;
- il Regolamento (CE) n. 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 novembre 2003 sul controllo della salmonella e di altri agenti zoonotici specifici presenti negli alimenti;
- il Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari;
- il Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche in materia d'igiene per gli alimenti di origine animale;
- il Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano;
- il Regolamento (CE) n. 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;





*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI  
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME  
DI TRENTO E DI BOLZANO

- il Regolamento (CE) n. 1441/2007 della Commissione del 5 dicembre 2007 che modifica il regolamento (CE) n. 2073/2005 sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari per quanto riguarda il metodo di riferimento per la ricerca dell'enterotossina stafilococcica, i criteri microbiologici per la Salmonella e per le enterobatteriacee per gli alimenti di proseguimento in polvere, il criterio di igiene di processo per *Bacillus cereus* negli alimenti in polvere, le norme di campionamento per le carcasse di bovini, suini, ovini, caprini ed equini per la ricerca di Salmonella;
- il Regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale);
- il Regolamento (UE) n. 364/2010 della Commissione del 28 aprile 2010 che modifica il regolamento (CE) n. 2073/2005 sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari per quanto riguarda le enterobatteriacee presenti nel latte pastorizzato e in altri prodotti lattiero-caseari liquidi pastorizzati e *Listeria monocytogenes* nel sale alimentare;
- il Regolamento (UE) n. 1086/2011 della Commissione del 27 ottobre 2011 che modifica l'allegato II del regolamento (CE) n. 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio e l'allegato I del regolamento (CE) n. 2073/2005 della Commissione per quanto riguarda la salmonella presente nella carne fresca di pollame;
- il Regolamento (UE) n. 200/2012 della Commissione, dell'8 marzo 2012, sull'obiettivo dell'Unione di riduzione della *Salmonella* Enteritidis e della *Salmonella* Typhimurium nei gruppi di polli da carne come previsto dal regolamento (CE) n. 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n.1190/2012 della Commissione, del 12 dicembre 2012, sull'obiettivo dell'Unione di riduzione della *Salmonella* Enteritidis e della *Salmonella* Typhimurium nei gruppi di tacchini come previsto dal Regolamento (CE) n. 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 209/2013 della Commissione dell'11 marzo 2013 che modifica il regolamento (CE) n. 2073/2005 per quanto riguarda i criteri microbiologici applicabili ai germogli e le norme di campionamento per le carcasse di pollame e la carne fresca di pollame (applicabile dal 1° luglio 2013);
- il Regolamento (UE) n. 1019/2013 del 23 ottobre 2013 che modifica l'allegato I del regolamento (CE) n. 2073/2005 relativo all'istamina nei prodotti della pesca;
- il Regolamento (UE) n. 101/2013 del 4 febbraio 2013 relativo all'impiego di acido lattico per ridurre la contaminazione microbiologica superficiale delle carcasse di bovini;
- il Regolamento (UE) n. 217/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che modifica il Regolamento (CE) n. 2073/2005 per quanto riguarda la Salmonella nelle carcasse di suini;

df





*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI  
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME  
DI TRENTO E DI BOLZANO

- il Regolamento (UE) n. 218/2014 della Commissione del 7 marzo 2014 che modifica gli Allegati dei Regolamenti (CE) n. 853/2004 e (CE) n. 854/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio e Regolamento (CE) 2074/2005;
- il D. Lgs. 5 aprile 2006, n.190 "Disciplina sanzionatoria per le violazioni del regolamento (CE) n. 178/2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel settore della sicurezza alimentare;
- il D. Lgs. 6 novembre 2007, n.193, attuazione della Direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore;
- il Decreto 13 novembre 2013 recante modalità operative di funzionamento dell'anagrafe informatizzata delle aziende avicole, in attuazione dell'articolo 4, del decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 9;
- la Nota del Ministero della Salute – DG SAN n. 9238 del 28/03/2011 "Informazioni catena alimentare (ICA) settore avicolo";
- la Nota del Ministero della Salute – DG SAN n. 858 del 13/01/2012 "Salmonelle in carni di pollame: Reg. CE 1086/2011 – Chiarimenti";
- la Nota del Ministero della Salute – DG SAF n. 8714 del 08/05/2012 "Analisi sul muscolo profondo di pollame";
- il Piano nazionale di controllo delle salmonellosi negli avicoli approvato con Decisione annuale di esecuzione della Commissione, recante approvazione dei programmi annuali e pluriennali di eradicazione, lotta e sorveglianza di talune malattie animali e zoonosi presentati dagli Stati membri, nonché del contributo finanziario dell'Unione a tali programmi;

Considerato che:

- si rende necessario, per quanto disposto dalla normativa europea e dai conseguenti obblighi derivanti ai fini della sua attuazione, adottare comportamenti uniformi su tutto il territorio nazionale per migliorare i controlli ufficiali;
- la Commissione Europea non ha sollevato osservazioni alla notifica inviata in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto Legislativo 23 novembre 2000, n. 427, recante attuazione delle Direttive 98/34/CE e 98/48/CE in materia di procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni;
- occorre aggiornare le "Linee guida relative all'applicazione del Regolamento (CE) della Commissione europea n. 2073 del 15 novembre 2005 che stabilisce i criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari", oggetto del citato accordo (Rep. Atti n. 93/CSR) del 10 maggio 2007;





*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI  
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME  
DI TRENTO E DI BOLZANO

SI CONVIENE

sul documento concernente "Linee guida relative all'applicazione del Regolamento (CE) n. 2073/2005 e successive modifiche ed integrazioni sui criteri microbiologici applicabili agli alimenti", Allegato sub A, parte integrante del presente atto.

Il Segretario  
Antonio Naddeo



Il Presidente  
On. Avv. Enrico Costa

*Handwritten initials*

**ALLEGATO A****LINEE GUIDA RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO CE 2073/2005 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI SUI CRITERI MICROBIOLOGICI APPLICABILI AGLI ALIMENTI****1. PREMESSA**

Successivamente all'approvazione dell'intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle "Linee guida relative all'applicazione del Regolamento (CE) della Commissione europea n. 2073 del 15 novembre 2005 che stabilisce i criteri microbiologici applicabili a prodotti alimentari" (Rep. Atti n. 93/CSR del 10 maggio 2007), del 10 maggio 2007, sono stati pubblicati diversi aggiornamenti dello stesso regolamento che hanno in parte modificato e in parte ampliato i contenuti degli allegati al regolamento stesso.

L'aggiornamento dei criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari costituisce un normale processo che risponde alla necessità del loro adeguamento a seguito delle mutate condizioni e delle accresciute conoscenze in materia di tecnologia e microbiologia alimentare, come chiaramente riportato nel considerando 26 del regolamento (CE) 2073/2005 "*I criteri microbiologici fissati nel presente regolamento devono poter essere riveduti e modificati, se necessario, per tenere conto dell'evoluzione nei settori della sicurezza alimentare e della microbiologia degli alimenti, ossia dei progressi scientifici, tecnologici e metodologici, dei cambiamenti nei livelli di prevalenza e contaminazione e nella percentuale di consumatori sensibili, nonché degli eventuali risultati che emergono dalla valutazione dei rischi*" e all'articolo 10 dello stesso regolamento "*Il presente regolamento è riesaminato tenendo conto dei progressi della scienza, della tecnologia e della metodologia, dell'emergenza di microrganismi patogeni nei prodotti alimentari e delle informazioni ottenute in base alla valutazione dei rischi. In particolare, i criteri e le condizioni concernenti la presenza di salmonella nelle carcasse di bovini, ovini, caprini, equini, suini e pollame sono riesaminati alla luce dei cambiamenti osservati nella prevalenza di salmonella*".

Oltre all'aggiornamento dei criteri microbiologici a opera dei Regolamenti che si sono succeduti a far data dal 2007, le osservazioni mosse dagli ispettori comunitari nell'ambito degli audit del Food Veterinary Office (FVO) e l'esperienza acquisita in questi anni di applicazione del regolamento, suggeriscono l'opportunità, se non la necessità, di procedere a un aggiornamento delle linee guida emanate a suo tempo in modo da assicurare una gestione omogenea dei controlli sanitari sugli alimenti e sugli stabilimenti di prodotti alimentari in ambito nazionale.

Le presenti linee guida sostituiscono le "Linee guida relative all'applicazione del Regolamento (CE) della Commissione europea n. 2073 del 15 novembre 2005 che stabilisce i criteri microbiologici applicabili a prodotti alimentari" del 10 maggio 2007.

Il presente documento non modifica pertanto i principi e le finalità della Legge alimentare, in particolare non viene modificata la responsabilità principale degli Operatori del Settore Alimentare (OSA) in ordine al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza per i consumatori stabiliti dalla citata legge.

**2. DEFINIZIONI**

Ai fini del presente documento si applicano le definizioni contenute nei documenti normativi citati in calce e, in particolare, si richiamano le seguenti definizioni:

"allevamento": l'insieme degli animali della stessa specie, o gruppo specie, e dello stesso proprietario e dello stesso detentore, presenti in una singola unità produttiva;



“gruppo”: insieme di animali allevati nello stesso ciclo quindi con medesima data di accasamento nello stesso locale o recinto (per convenienza chiamato capannone/box: quando ci sono capannoni a tre/sei piani con età diverse è necessario identificare sia il capannone che il box, esempio: cap. 1, box 3);

“capannone”: il locale o recinto destinato ad ospitare i gruppi, da identificare in maniera univoca nell’ambito dell’allevamento di appartenenza;

“immissione sul mercato”: la detenzione di alimenti o mangimi a scopo di vendita, comprese l’offerta di vendita o ogni altra forma, gratuita o a pagamento, di cessione, nonché la vendita stessa, la distribuzione e le altre forme di cessione propriamente detta - Reg. (CE) 178/2002-;

“carcassa”: il corpo di un animale dopo il macello e la toelettatura - Reg. (CE) 853/2004-;

“carne fresca di pollame”: la carne fresca, come definita dall’Allegato I al reg. (CE) n. 853/2004, di esemplari da riproduzione di Gallus gallus, galline ovaiole, polli da carne e di tacchini da riproduzione e da ingrasso - Reg. UE 1086/2011-;

“Salmonelle rilevanti”: Salmonella Enteritidis e Salmonella Typhimurium, inclusa Salmonella Typhimurium monofasica (SE e ST/STm);

“Salmonelle minori”: tutti i sierotipi di Salmonella diversi da quelli definiti come rilevanti.

### **3. CRITERI GENERALI IN MATERIA DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO (CE) 2073/2005**

In attesa dell’aggiornamento delle linee guida inerenti le modalità applicative del Regolamento (CE) 882/2004, già in corso, oltre che del Piano Nazionale di controllo pluriennale così come previsto dall’art. 41 dello stesso Regolamento, si ritiene utile fornire le seguenti indicazioni interpretative:

3.1. Le indicazioni fornite dal Regolamento (CE) 2073/2005 e le successive modifiche ed integrazioni (s.m.i.), sono indirizzate e sono vincolanti in ogni loro parte (categoria alimentare, microrganismo, modalità di campionamento, metodica analitica, criteri di accettabilità, fase a cui si applica il criterio, azioni correttive) per gli operatori del settore alimentare.

3.2. I campionamenti e le analisi condotte ai sensi del Regolamento (CE) 2073/2005 e s.m.i. rientrano nell’ambito del processo di validazione e verifica delle procedure basate sui principi del sistema HACCP (al proposito si veda anche l’art. 6.6 Del D.lgs 193/07); la frequenza, laddove non prescritta dall’allegato, deve essere giustificata nell’ambito delle medesime procedure.

3.3. Criteri di sicurezza - Il mancato rispetto dei criteri di cui al Capitolo I dell’Allegato I del suddetto regolamento, comporta per l’operatore il ritiro e/o il richiamo del prodotto o della partita qualora non si trovi più sotto il suo controllo ai sensi dell’articolo 19 del Regolamento (CE) n. 178/2002. I prodotti riscontrati non conformi ai criteri di sicurezza di cui al Capitolo I dell’Allegato I e già immessi sul mercato, ma non ancora giunti a livello del dettaglio, dopo l’eventuale ritiro, possono essere sottoposti a una ulteriore trasformazione mediante un processo che garantisca l’eliminazione del pericolo in questione.

3.4. La verifica del rispetto dei criteri di sicurezza degli alimenti, applicabili agli alimenti durante tutta la loro vita commerciale, compete, oltre che all’operatore, all’Autorità competente, rappresentando uno strumento di monitoraggio sull’efficacia dei sistemi di autocontrollo e di verifica della conformità dei prodotti agli standard di sicurezza stabiliti dai Regolamenti comunitari, in rapporto alle caratteristiche del

prodotto, alle indicazioni riportate in etichetta ed all'uso abituale - art. 4 del Reg. (CE) n. 852/2004 e art. 14 del Reg. CE n. 178/2002.

3.5. Gli OSA che producono alimenti pronti al consumo che possono essere terreno favorevole alla crescita di *Listeria monocytogenes* e alimenti in polvere per lattanti o alimenti in polvere destinati a fini medici speciali per bambini di età inferiore a sei mesi che possono comportare un rischio per *Cronobacter* spp (*Enterobacter sakazakii*), procedono al campionamento delle superfici ambientali e degli impianti rispettivamente per la ricerca di *Listeria monocytogenes* e per la numerazione delle enterobatteriacee. La frequenza di tali verifiche viene definita sulla base delle procedure HACCP.

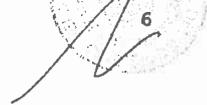
3.6. Fatte salve le ricerche di cui al punto 1.25 del Reg. (CE) n. 2073/2005 e s.m.i. (E. coli in molluschi bivalvi vivi ed echinodermi, tunicati e gasteropodi vivi), e con l'eccezione del caso in cui si voglia valutare in modo specifico l'accettabilità di una partita di prodotti alimentari o di un processo (art. 5.4), il numero delle unità campionarie da considerare nei piani di campionamento di cui alla parte I dell'Allegato I del Regolamento (CE) 2073/2005, può essere ridotto se l'operatore può documentare, con soddisfazione dell'Autorità competente, l'efficace applicazione delle proprie procedure basate sui principi HACCP (cfr. art. 5.3, Regolamento (CE) 2073).

3.7. Le Autorità competenti verificano le misure attuate dagli OSA a seguito del rilievo di una non conformità ai criteri microbiologici di cui al Capitolo 1 dell'Allegato 1 del Reg. (CE) n. 2073. In particolare verificano il pronto e completo ritiro dei prodotti già immessi sul mercato e, se del caso, l'efficacia dei trattamenti ai quali sono sottoposti gli alimenti ritirati dal mercato.

3.8. L'Autorità competente, nell'esecuzione dei controlli ufficiali mediante campionamento e analisi ai sensi del Regolamento (CE) n. 882/2004, applica i limiti e i metodi di analisi di riferimento stabiliti nel Capitolo 1 dell'Allegato I, ai fini della verifica della conformità ai criteri di sicurezza degli alimenti. Pertanto, fatti salvi i casi in cui sia richiesto di valutare la sicurezza o l'integrità di un lotto o di una partita di alimenti, nei quali devono essere prelevate le unità campionarie previste dal Regolamento (CE) 2073/2005, l'autorità competente può applicare modalità di prelievo diverse da quelle dettate nel Capitolo 1 "criteri di sicurezza alimentare" dell'Allegato I, per quanto riguarda il numero di unità campionarie definite. In particolare l'autorità competente, non è obbligata a prelevare più unità campionarie per ciascuna aliquota quando il criterio microbiologico fissato nel suddetto Capitolo 1 stabilisca che tutte le unità campionarie analizzate debbano risultare esenti dal patogeno in questione. Occorre comunque tenere conto che in un unico campione possono essere richieste determinazioni di differenti patogeni e che per ognuno sono indispensabili le unità campionarie previste dal Regolamento. I criteri stabiliti dal Reg. (CE) n. 2073/2005 si applicheranno integralmente ai campioni effettuati durante i controlli ufficiali sugli alimenti oggetti di scambio o di importazione.

3.9. L'OSA, ai sensi di quanto previsto all'articolo 5, comma 5 del Regolamento (CE) n. 2073/2005, può applicare altre metodiche di campionamento e analisi purché possa dimostrare, con soddisfazione dell'Autorità competente, che le stesse forniscono risultati almeno equivalenti a quelli dei metodi di riferimento. Nel valutare metodi di analisi alternativi, l'Autorità competente deve prendere in considerazione i criteri definiti dall'allegato III al Reg. (CE) n. 882/2004.

3.10. I criteri stabiliti nel Capitolo 2 dell'Allegato I al Regolamento (CE) n. 2073/2005, si riferiscono all'igiene del processo e hanno quindi l'obiettivo di fornire indicazioni agli operatori economici circa la correttezza e l'efficacia dei processi posti sotto il loro controllo. Il mancato rispetto dei criteri di igiene del processo deve portare l'operatore economico a prendere le opportune azioni correttive al fine di riportare il processo sotto controllo. Gli alimenti ottenuti presso uno stabilimento per il quale sia stata osservata la mancanza di rispetto dei criteri di igiene di processo non sono necessariamente ritirati o richiamati dal mercato. È pertanto opportuno che l'attività di controllo ufficiale svolta nel corso del processo produttivo sia rivolta in via principale alla verifica del rispetto dei criteri di igiene del processo, e che il controllo svolto alla fine



del processo di produzione o in fase di distribuzione sia indirizzato alla verifica del rispetto dei criteri di sicurezza.

3.11. Il controllo ufficiale sul rispetto dei Criteri di igiene di processo si può attuare mediante campionamento ed analisi e tramite la verifica del corretto operato degli OSA valutando :

- a. le modalità di scelta dei campioni e del campionamento;
- b. le modalità di conferimento dei campioni al laboratorio di analisi;
- c. l'idoneità del laboratorio di prova a condurre le analisi secondo quanto previsto dal Regolamento (accreditamento del laboratorio e delle prove);
- d. le azioni successive alla comunicazione del rapporto di prova da parte del laboratorio.

3.12. Qualora le verifiche di cui al punto precedente dovessero dare esito non soddisfacente, le modalità di controllo analitico da parte dell'Autorità competente dovranno rispettare i criteri di campionamento, analisi e interpretazione dei risultati stabiliti dal Capitolo 2 dell'Allegato I del Regolamento (CE) n. 2073/2005. Il superamento dei limiti previsti dall'Allegato I Capitolo 2 del Reg. (CE) n. 2073/2005 non comporta l'erogazione di sanzioni. L'OSA dovrà essere, in prima istanza, invitato a rivalutare le proprie procedure al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di igiene, sicurezza e integrità degli alimenti stabiliti dalla norma. Nel caso di ripetute non conformità (NC) ai criteri di igiene di processo e tenuto conto della natura delle stesse, delle caratteristiche del prodotto e del processo e dei dati precedenti relativi all'operatore per quanto riguarda la NC, si applica l' art. 54 del Reg. (CE) n. 882/2004.

3.13. Nel caso in cui l'Autorità competente abbia motivo di ritenere che le verifiche di cui ai Capitoli I e II dell'Allegato I al Regolamento (CE) n. 2073/2005 non siano condotte secondo i criteri stabiliti, ovvero diano risultati non soddisfacenti e l'operatore non ponga rimedio alla situazione, indipendentemente dall'eventuale applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 55 del Regolamento (CE) 882/2004, si applicano le misure di cui all'articolo 54 dello stesso Regolamento.

3.14. L'Autorità competente può procedere in ogni caso a qualsiasi ulteriore verifica di carattere procedurale o analitico quando, sulla base delle informazioni in proprio possesso, lo ritenga opportuno.

Qualora gli approfondimenti analitici riguardino le stesse matrici e le stesse determinazioni previste dal Regolamento (CE) 2073/2005 all'Allegato I, Capitolo 1, a seguito di risultati non conformi, l'Autorità competente attuerà le ordinarie procedure previste nel caso delle attività di controllo ufficiale.

Nell'interpretare i risultati dei controlli analitici condotti su matrici diverse e/o per determinazioni diverse da quelle di cui al Regolamento (CE) 2073/2005, allegato I, Capitolo I, al di fuori dei piani nazionali o regionali di cui al punto seguente, l'autorità competente prende in considerazione i seguenti aspetti che saranno definiti nell'ambito di piani locali di controllo:

- a. l'obiettivo del/i controllo/i
- b. i criteri per l'interpretazione dei risultati analitici
- c. le azioni successive al/i controllo/i
- d. il coordinamento con il/i laboratorio/i di analisi ufficiale/i circa i tempi e le modalità di analisi.

3.15 I risultati delle attività di controllo di cui al punto 3.14 vanno trasmessi alle pertinenti Autorità Regionali o Provinciali.

3.16. Il Ministero della Salute, le Regioni e le Province Autonome, nell'ambito del piano di controllo integrato pluriennale, possono predisporre Piani per la verifica di:

- a. prevalenza del/i contaminante/i
- b. esposizione dei consumatori al/i contaminante/i
- c. conseguenze all'esposizione sulla popolazione umana oggetto di studio (dati epidemiologici)
- d. possibilità (alternative) di gestione dei rischi a tutti i livelli.



3.17. Le attività di valutazione del rischio condotte nell'ambito dei piani di cui sopra sono svolte secondo le procedure definite dai piani stessi. Le risultanze ottenute nell'ambito dei piani di cui sopra non comportano l'applicazione di sanzioni di natura amministrativa o penale. Di tali risultanze dovrà essere tenuto conto nell'ambito della revisione dei piani di controllo integrati pluriennali di cui all'articolo 41 e successivi del Regolamento (CE) 882/2004..

3.18. Nel caso degli alimenti cui al punto 1.2 del Capitolo 1 dell'Allegato I del Regolamento (CE) n. 2073/2005, fatto salvo quanto riportato nella nota 8 dello stesso, se l'operatore può dimostrare la mancata crescita di *Listeria monocytogenes* nell'alimento in questione e il rispetto del criterio di sicurezza stabilito dal regolamento per tutta la vita commerciale del prodotto, nel rispetto delle condizioni di conservazione ragionevolmente rispettate in tutte le fasi che precedono il consumo, ai fini della valutazione dei risultati delle analisi sui campioni di alimento, si terrà conto della documentazione prodotta .

3.19. Nel caso di alimenti pronti al consumo che costituiscono terreno favorevole alla crescita di *Listeria monocytogenes* per i quali l'operatore non sia in grado di dimostrare, anche sulla base di dati bibliografici il rispetto del criterio previsto per *Listeria monocytogenes* per tutto il periodo di conservazione dell'alimento, il riscontro di *Listeria monocytogenes* nelle fasi successive a quelle nelle quali l'alimento si trova sotto il controllo diretto dell'operatore comporta per quest'ultimo l'obbligo di ritiro e/o richiamo del prodotto ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento (CE) n. 178/2002.

3.20. Considerato che per alcune matrici alimentari il Regolamento (CE) n. 2073/2005 fa riferimento alle modalità di consumo, crude o cotte, le competenti autorità al momento del prelievo tengono conto, ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento (CE) n. 178/2002, delle indicazioni fornite in etichetta nonché delle normali condizioni di utilizzo dell'alimento determinate anche in base alle consuetudini locali.

3.21. L'operatore del settore alimentare che impiega carni di animali delle specie bovina, equina ovina, caprina, suina e pollame deve acquisire, dallo stabilimento di macellazione nel quale sono stati macellati gli animali, nell'ambito delle proprie procedure di controllo, le pertinenti informazioni circa la prevalenza di *Salmonella* spp. sulle carcasse in macello determinata secondo le procedure stabilite dal Regolamento (CE) n. 2073/2005, ogni qualvolta sia ragionevolmente possibile. L'operatore dell'impianto di lavorazione della carni terrà conto delle informazioni così acquisite ai fini della predisposizione delle procedure di gestione del pericolo "salmonella" nell'ambito del proprio piano di autocontrollo. In sede di controllo ufficiale, gli organismi di controllo valuteranno gli esiti analitici sui prodotti per la ricerca di *Salmonella* spp. alla luce, tra l'altro, delle misure di cui sopra effettivamente predisposte e attuate dall'operatore economico.

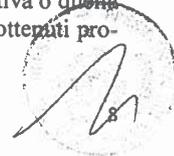
#### **4. MODALITÀ DI TRASPORTO, CONSERVAZIONE ED INIZIO ANALISI**

Per le modalità di trasporto, conservazione ed inizio analisi, l'art. 11 del Reg. (CE) 882/2004 rimanda, in assenza di norme comunitarie, a norme e protocolli riconosciuti internazionalmente, come CEN o altri.

#### **5. INDICAZIONI PARTICOLARI IN MATERIA DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO (CE) n. 2073/2005**

##### **5.1. Campionamento Ufficiale per la verifica del criterio di sicurezza *Listeria monocytogenes* in alimenti diversi da quelli destinati ai lattanti e a fini medici speciali**

Nel caso di campionamento ufficiale per la verifica del criterio di sicurezza alimentare *Listeria monocytogenes*, qualora nel verbale di prelievo non sia specificato se è richiesta l'analisi quantitativa o quella qualitativa, i laboratori effettueranno la determinazione di Aw e pH e sulla base dei risultati ottenuti procederanno nel modo seguente:



- se l'alimento, in base ai criteri riportati alla nota 8 al cap. I dell'Allegato 1 al Regolamento (CE) n. 2073/2005<sup>1</sup>, non costituisce terreno favorevole alla crescita di *L. monocytogenes*, verrà condotta l'analisi quantitativa;
- nel caso di alimenti pronti che costituiscono terreno favorevole alla crescita di *Listeria monocytogenes*, oltre all'analisi qualitativa, dovrà essere condotta anche l'analisi quantitativa. L'alimento verrà considerato non conforme nel caso in cui l'analisi quantitativa rilevi il superamento del limite delle 100 ufc/g o quando l'analisi qualitativa denunci la presenza di *Listeria monocytogenes* nel campione, a meno che l'OSA possa dimostrare, con soddisfazione dell'Autorità competente, che il prodotto non supererà le 100 UFC/gr durante tutto il periodo di conservabilità.

## 5.2. Matrici alimentari e/o determinazioni non contemplate dal regolamento (CE) 2073/2005

Nel caso di riscontro di microorganismi e/o loro tossine o metaboliti non elencati nell'allegato I del Regolamento e/o di matrici alimentari non contemplate dal Regolamento (CE) n. 2073/2005, come pure nel caso di combinazioni microorganismo/alimento diverse da quelle di cui all'allegato I al Regolamento (CE) n. 2073/2005 in prodotti oggetto di scambio o importati non potrà essere sollevata alcuna contestazione, fatte salve le opportune valutazioni da effettuarsi ai sensi dell'art. 14 del Reg. (CE) n. 178/2002.

In caso di prodotti alimentari nazionali, oltre a quanto previsto dalla pertinente normativa comunitaria, si rimanda alla normativa ancora vigente (vedi punto 10).

## 5.3. Modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 2073/2005 negli stabilimenti di macellazione e di produzione di carni macinate, preparazioni di carne e carni separate meccanicamente

Le "Linee guida per la predisposizione di piani di autocontrollo in materia igienico sanitaria nelle industrie alimentari del settore delle carni" – Accordo CSR rep 147 del 25 luglio 2012- costituiscono la base per la verifica dei piani di autocontrollo basate sui principi HACCP di cui all'articolo 5 del Reg. (CE) n. 852/2004.

Le modalità di campionamento delle carcasse secondo il metodo distruttivo e non distruttivo sono descritte nell'allegato alle presenti linee guida e derivano dalle indicazioni presenti nella norma ISO 17604.

Gli operatori del settore alimentare dei macelli o degli stabilimenti che producono carne macinata, preparazioni a base di carne o carni separate meccanicamente prelevano campioni per l'analisi microbiologica almeno una volta alla settimana; qualora lo stabilimento non svolga un'attività di produzione giornaliera, occorre fare riferimento ad un periodo di sei giorni di produzione effettivi. Qualora uno stabilimento effettui la lavorazione per più giorni durante la settimana, il giorno di campionamento deve variare da una settimana all'altra, affinché sia coperto ogni giorno della settimana di lavorazione effettiva. Nel caso in cui nel giorno definito per il campionamento vengano macellati meno di 5 capi ungulati, o di 15 broilers o tacchini, il numero previsto dei capi da campionare deve essere raggiunto in più sedute successive di macellazione.

Per quanto riguarda gli stabilimenti che procedono alla macellazione di specie diverse, gli OSA devono assicurare che le carcasse di tutte le specie oggetto di macellazione siano oggetto di campionamento e analisi nel rispetto dei criteri stabiliti dal regolamento (CE) n. 2073/05 e con frequenza di campionamento in linea con quanto discusso al paragrafo 7. Fatto salvo quanto prescritto nel caso di stabilimenti di piccole o piccolissime dimensioni, nel corso di un'unica seduta di macellazione verranno sottoposte a campiona-

<sup>1</sup> Appartengono a questa categoria:

- i prodotti: con  $pH \leq 4,4$  o  $A_w \leq 0,92$ ;

- i prodotti: con  $pH \leq 5$  e  $A_w \leq 0,94$ ;

- i prodotti con conservabilità  $< 5$  gg, se i valori di pH e  $A_w$  sono superiori a quelli sopra indicati.

## Allegato B

## Schema delle aliquote

Lo schema sottostante prende in considerazione il numero di aliquote, rimandando al Regolamento (CE) n. 2073/2005 e alle linee guida di cui all'Allegato A il numero di unità campionarie da prelevare per ogni aliquota (**che deve essere sempre garantito per quanto possibile**), salvo l'aliquota eventualmente necessaria per l'accertamento di deteriorabilità che è rappresentata da unica unità campionaria.

TIPOLOGIA CAMPIONAMENTO	N° ALIQUOTE	DESTINAZIONE	NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Campionamento alimenti non deperibili <b>produttore e detentore stessa persona</b>	4 aliquote	1 consegnata al detentore  3 al laboratorio - 1 analisi 1° istanza - 1 per revisione analisi ISS - 1 a disposizione A.G.	Legge 283/62 art. 1  DPR 327/80 art. 5 – art.16- art. 19  D.lgs 271/89(cpp) art. 223 <b>comma 2</b> art. 230 (garanzie di difesa con comunicazione della data di revisione presso ISS)
Campionamento alimenti non deperibili <b>produttore diverso dal detentore</b>	5 aliquote	1 consegnata al detentore  4 al laboratorio - 1 analisi 1° istanza - 1 per revisione analisi ISS - 1 a disposizione produttore - 1 a disposizione A.G.	Legge 283/62 art. 1  DPR 327/80 art. 5 – art.16- art. 19  D.lgs 271/89(cpp) art. 223 comma 2 art. 230
Campionamento alimenti deperibili scadenza inferiore a 90 giorni o aW >0,95 e pH >5,2 o aW >0,91 o pH >4,5 <b>produttore e detentore stessa persona</b>	4 aliquote  +  1 aliquota in caso di dubbio di deteriorabilità	1 consegnata al detentore  3 al laboratorio - 1 per la prima analisi - 1 per la ripetizione di analisi presso lo stesso laboratorio - 1 a disposizione A.G.  al laboratorio per accertamento deteriorabilità	D.lgs 123/93 art. 4  D.M. 16/12/93 art. 1 e 2  D.lgs 271/89(cpp) art. 223 <b>comma 2</b> art. 230 (garanzie di difesa con comunicazione al titolare dell'esercizio del giorno e ore della seconda analisi)
Campionamento alimenti deperibili scadenza inferiore a 90 giorni o aW >0,95 e pH >5,2 o aW >0,91 o pH >4,5 <b>produttore diverso da detentore</b>	5 aliquote *  +  1 aliquota in caso di dubbio di deteriorabilità	4 al laboratorio  - 1 per la prima analisi - 1 per la ripetizione di analisi presso lo stesso laboratorio - 1* a disposizione del produttore - 1 a disposizione della A. G.  al laboratorio per accertamento deteriorabilità	D.lgs 123/93 art. 4  D.M. 16/12/93 art. 1 e 2  D.lgs 271/89(cpp) art. 223 <b>comma 2</b> art. 230 (garanzie di difesa con comunicazione al titolare dell'esercizio del giorno e ore della seconda analisi)  * a garanzia del produttore, poiché diamo interpretazione che la sopra citata normativa vada ad integrare la Legge 283/62 art. 1 ed il DPR 327/80 art. 5 – art.16- art. 19 e non ad abrogarla
Campionamento di alimenti altamente deperibili, imminente scadenza o numero aliquote insufficiente	1 sola aliquota	consegnata al laboratorio	D.lgs 271/89(cpp) art. 223 <b>comma 1</b> art. 230 (garanzie di difesa con comunicazione al titolare dell'esercizio del giorno e ora dell'unica analisi)

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 833

**Modifiche ed Integrazioni al Manuale dei flussi DOC.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il D.lgs. n. 502/1992 e successive modifiche ed integrazioni concernente il riordino della disciplina in materia sanitaria;

Visto l'art. 87 della L. n. 388/2000, che ha avviato il "Nuovo Sistema Informativo Nazionale (NSIS) del Ministero della Sanità";

Visto l'accordo quadro della Conferenza permanente fra Stato, Regioni e Province autonome del 22/02/2001 relativo al piano di azione coordinato per lo sviluppo del NSIS e, in particolare, l'art. 6 secondo il quale le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo delle fasi di attuazione del citato sistema devono essere esercitate attraverso un organismo denominato Cabina di Regia;

Visto il Regolamento ex D.lgs n.196/2003 approvato con DPGR n.6-R/2013 di attuazione dell'art. 1, comma 1, della L.R. n. 13/2006 concernente il trattamento dei dati sensibili e giudiziari da parte della Regione Toscana, Aziende sanitarie, Enti, Aziende ed Agenzie regionali;

Vista la L.R. n. 40/2005 "Disciplina del servizio sanitario regionale" e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015 approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 91/2014 e prorogato ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della L.R. n. 1/2015, ed in particolare il punto 7.3 che impegna il Sistema Informativo e delle Tecnologie Informatiche a garantire gli strumenti per il governo, la programmazione, la valutazione ed il controllo nonché l'assolvimento del debito informativo verso il livello nazionale;

Viste le precedenti DGR n.659/2001, n.922/2002, n. 999/2003, n. 439/2004, n. 1394/2004, n. 686/2005, n. 1037/2005, n. 275/2006, n. 887/2007, n. 68/2008, n. 440/2008, n. 1069/2008, n. 524/2009, n. 309/2010, n. 1128/2010, n. 799/2011, n. 968/2011, n. 9/2012, n. 1233/2012, n. 20/2013, n. 495/2013, n.1192/2013, n. 90/2014, n. 1240/2014 e n. 622/2016; che hanno determinato l'attuale versione del Manuale di certificazione dei flussi informativi sanitari, che contiene le specifiche per la gestione, la generazione, l'organizzazione e la trasmissione dei flussi informativi afferenti all'ambito delle attività socio sanitarie;

Preso atto di quanto presentato a livello nazionale

nella seduta del 04/07/2016 della Cabina di Regia del NSIS, ovvero l'istituzione a livello nazionale del Sistema informativo sulle prestazioni delle strutture territoriali della riabilitazione con avvio previsto nel secondo semestre 2017 e l'entrata a regime dal 01/01/2018;

Rilevata l'esigenza di adeguare il sistema informativo sanitario regionale alle modificate esigenze di conoscenza accompagnando il dato quantitativo con informazioni di tipo qualitativo che permettano la strutturazione di specifici report funzionali al controllo dello svolgimento dei percorsi assistenziali e dell'appropriatezza prescrittiva;

Ritenuto di dover aggiornare il flusso informativo Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR) ai sensi delle DGR Toscana 595/2005, 776/2008, 677/2012 e loro modifiche ed integrazioni., orientandolo, anche in riferimento alle indicazioni della Cabina di Regia del NSIS, a fornire informazioni ai fini del monitoraggio dell'appropriatezza organizzativa e clinica dei percorsi riabilitativi nella rete regionale dei Servizi di Riabilitazione;

Ritenuto inoltre di dover aggiornare il flusso informativo Prestazioni di assistenza protesica (SPP) con una sua semplificazione, resa possibile dalla presenza di archivi di supporto, e con la rilevazione delle informazioni relative alle disposizioni regionali sulla semplificazione amministrativa e sulle modalità di fornitura degli ausili secondo quanto previsto dalle DGR 606/2013 e 1313/2015 e successive modifiche ed integrazioni e relativi decreti attuativi;

Vista quindi la necessità di fornire indicazioni alle Aziende sanitarie e ad ESTAR per consentire loro di disporre dei tempi necessari alle azioni tecniche e organizzative richieste per rendere operative le novità introdotte dal presente atto dal 01/01/2017;

Sentiti il parere del "Settore Sistemi Informativi e tecnologie della conoscenza" della Direzione Generale Organizzazione e Sistemi Informativi per gli aspetti di propria competenza;

A voti unanimi

DELIBERA

1. Di approvare le modifiche ai seguenti flussi informativi:

A. SPR - Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L. 833/78 - sezione 3 del manuale dei flussi DOC - allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto,

B. SPP - Prestazioni di assistenza protesica - sezione 7 del manuale dei flussi DOC - allegato B, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di stabilire l'entrata in vigore delle modifiche di cui al punto 1 a partire dal 01/01/2017;

3. di impegnare le Aziende sanitarie ed ESTAR a mettere in atto le azioni tecniche ed organizzative necessarie a garantire la completezza, la qualità e la tempestività della trasmissione verso il livello regionale.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi dell'art.5, comma 1, lett. f), della L.r. n.

23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2, della medesima L.r. n. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUONO ALLEGATI

### 3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

#### 3.1 Oggetto di rilevazione

Ai sensi delle DGR Toscana 595/2005, 776 /2008, 677/2012 e loro modifiche ed integrazioni. le prestazioni oggetto di rilevazione del presente flusso sono tutte quelle prestazioni riabilitative erogate nell'ambito dei Livelli di Assistenza Riabilitativa ai cittadini che, in fase post-acuta, presentano condizioni di recupero e/o modificabilità funzionale, o che, presentando condizioni di disabilità stabilizzate, necessitano di interventi di prevenzione della perdita delle competenze funzionali e della non autosufficienza.

Il presente flusso è orientato anche a fornire informazioni ai fini del monitoraggio dell'appropriatezza organizzativa e clinica dei percorsi riabilitativi nella rete regionale dei Servizi di Riabilitazione.

In questo ambito, per Prestazione Riabilitativa si intende l'accesso unico giornaliero al setting riabilitativo, identificato dalla tipologia delle procedure riabilitative erogate, dalla caratteristica e durata della permanenza e dalla classificazione autorizzativa della struttura.

Nel presente flusso devono essere rilevate l'attività residenziale e semiresidenziale di riabilitazione intensiva per la fase post-acuta, l'attività ambulatoriale e domiciliare, l'attività residenziale e semiresidenziale estensiva e le prestazioni assistenziali per disabili svolte da strutture sia a gestione diretta delle Aziende sanitarie, sia private convenzionate con il Servizio Sanitario Nazionale, ex art. 8 del D. lgs. 502/92 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa che così come definito dalla DGR 660/2015 le prestazioni riabilitative domiciliari rese da personale tecnico sanitario della riabilitazione nell'ambito di un progetto riabilitativo devono essere registrate nel flusso SPR e non nel flusso dell'assistenza domiciliare.

In relazione alle esigenze di monitorare l'attività di Riabilitazione anche con informazioni a carattere clinico, operativo e di valutazione degli esiti, nel presente manuale sono previsti campi che registrano la diagnosi con il codice ICD-9CM, la classificazione iniziale e finale dell'assistito, la tipologia delle procedure riabilitative adottate, la specifica fase di collocazione nel percorso riabilitativo.

#### 3.2 Rilevazione aziendale dei dati

I dati che l'Azienda deve acquisire comprendono i dati relativi a tutte le prestazioni erogate, sia a residenti in toscana che in altre regioni italiane, dai presidi direttamente gestiti dalla Azienda e dai presidi non direttamente gestiti. L'Azienda sanitaria infatti costituisce il riferimento regionale per tutti i presidi ubicati sul proprio territorio.

Il debito informativo consiste nella trasmissione delle prestazioni oggetto di rilevazione, secondo i tempi e i tracciati record previsti dal presente manuale.

Per quanto riguarda l'attività erogata dai presidi non direttamente gestiti sarà compito dell'Azienda di riferimento definire con tali strutture modalità e tempi tali da garantire la piena rispondenza alle caratteristiche strutturali, di contenuto e temporali, previste dal presente manuale.

Si puntualizza che deve essere trasmessa in Regione Toscana, tutta l'attività erogata da strutture pubbliche e private, ivi compresa quella che non genera effetti finanziari a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

#### 3.3 Organizzazione del flusso

L'Azienda sanitaria di erogazione e l'ESTAR, ognuno per quanto di propria competenza, garantiscono la qualità del contenuto informativo e la tempestività della trasmissione.

Le informazioni, rilevate in due archivi collegati relazionalmente, devono essere inviate secondo i tracciati previsti dal presente manuale.

3. *Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)*

## Allegato A

L'archivio denominato SPR1 è l'archivio principale e contiene le informazioni inerenti la prescrizione, l'utente, dati anagrafici e valutazione clinico-funzionale, la struttura che eroga la prestazione ed il volume finanziario complessivo dell'attività erogata.

L'archivio denominato SPR2 è l'archivio di dettaglio e contiene le informazioni riguardanti le prestazioni erogate, la tipologia delle procedure riabilitative adottate.

Il collegamento relazionale tra gli archivi SPR1 e SPR2 avviene grazie alla presenza in entrambi di alcuni campi che costituiscono la *chiave* (**codusl, anprat, nprat**).

I record di SPR2 insieme al record di SPR1, a cui sono collegati relazionalmente, vengono chiamati di seguito "*ciclo riabilitativo*".

Nell'archivio SPR2 i record con medesima *chiave*, sono identificati in maniera univoca attraverso il campo **progressivo**.

La Regione Toscana verifica la corretta compilazione dei campi trasmessi mediante l'applicazione di una procedura regionale e restituisce alle Aziende sanitarie gli archivi ricevuti integrati con la segnalazione, per ogni singolo campo, della correttezza o dell'eventuale errore.

L'Azienda può trasmettere, negli invii successivi, eventuali correzioni all'archivio. Per correzioni si intendono le modifiche o le cancellazioni di record già inviati. Il campo **opera** è il campo contenuto in SPR1 che deve essere utilizzato per segnalare il motivo dell'invio di ciascun record.

### 3.3.1 La trasmissione dei dati dalla Azienda sanitaria alla Regione Toscana

I dati sono inviati utilizzando il sistema di Validazione dei Flussi DOC messo a disposizione da Regione Toscana presso il Tuscany Internet eXchange (TIX).

### 3.3.2 Modalità e tempi di trasmissione elettronica del flusso

In tale sistema è possibile un invio continuativo dei dati, che devono essere messi a disposizione del Sistema Regionale con la minor latenza possibile e comunque entro la fine del mese successivo a quello di erogazione. Nel caso in cui la scadenza sopra indicata rientri in giorni non lavorativi, questa è rimandata al primo giorno lavorativo utile.

Non esistono limiti o finestre temporali in corso d'anno per la trasmissione dei dati. I riferimenti a termini entro i quali inviare le informazioni contenuti in altri provvedimenti regionali, fanno esclusivamente riferimento a momenti temporali nei quali sono effettuate operazioni di analisi dei dati per svariate esigenze (monitoraggio dei tempi di latenza, analisi degli andamenti in corso di esercizio, ...).

In base al calendario sopra indicato e alle esigenze legate alla gestione delle compensazioni infraregionali, i consolidati vengono definiti con i dati trasmessi entro il 5 febbraio dell'anno successivo a quello di erogazione.

### 3.3.3 La restituzione dei dati da Regione ad Aziende sanitarie

Al termine del processo di validazione, la restituzione dei dati è effettuata automaticamente mediante la generazione di uno specifico file che contiene la segnalazione degli errori rilevati dalla procedura.

Per le sole Aziende USL, oltre all'attività erogata dai propri presidi e da quelli delle altre strutture ubicate sul territorio di competenza, sono resi disponibili anche i dati relativi alle prestazioni effettuate a favore dei propri residenti ovunque fruite nell'ambito del territorio regionale, ovvero sono restituiti i record relativi alla mobilità infraregionale passiva.

Le procedure regionali utilizzano un algoritmo di determinazione della residenza dell'utente, al fine di restituire a ciascuna Azienda USL i record che compongono la propria mobilità passiva infraregionale.

L'esito di tale algoritmo è riportato, nei tracciati record §3.10.3:

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

**Allegato A**

- Codice Azienda sanitaria inviante i record **codusl**,
- Codice della Regione di residenza dell'utente **regpag**,
- Codice dell'Azienda sanitaria di residenza dell'utente **uslpag**.

La logica sottostante a tale algoritmo è finalizzata a ridurre al minimo l'indeterminatezza della residenza dell'utente.

Il dato fornito alle Aziende USL relativo ai residenti che hanno fruito di prestazioni presso altre Aziende sanitarie toscane diverse dalla Azienda USL di residenza, tende quindi a configurarsi come quello massimo teorico.

**Si precisa che i record segnalati con codice 9 nel campo errore totale (flagtot), ovvero vengono respinti; tali record sono restituiti solo alla Azienda erogatrice.**

### 3.4 Procedure di controllo e assegnazione degli errori nei singoli campi

I record, scartati e non, sono sottoposti a controlli formali e di congruità:

- ogni singola informazione è sottoposta ai controlli descritti nella colonna denominata "note" nei tracciati riportati ai §3.10.1 e 3.10.2. L'esito del controllo è segnalato nel corrispondente campo **flag Errore** dei tracciati riportati ai §3.10.3, §3.10.4 con il codice 0 e 1, dove 0 indica assenza di errori e 1 indica presenza di errori;
- i campi generati al punto precedente concorrono a definire la qualità del record sintetizzata nel campo **flagtot** del tracciato riportato al §3.10.3 e al §3.10.4. Nella colonna "errore" dei tracciati riportati ai §3.10.1 e 3.10.2 è indicato il codice di errore che l'errata compilazione del campo in oggetto genera nel campo **flagtot**. Nel campo **flagtot** sarà presente il codice di errore più alto (vedi §3.5) fra quelli relativi ai campi segnalati come affetti da errori.

Le Aziende sanitarie possono provvedere con un successivo invio, alla correzione e alla cancellazione dei dati già inviati:

- se l'Azienda intende correggere record presenti nel database regionale può trasmettere le correzioni ponendo il campo **opera=2** e mantenendo invariato il contenuto dei campi che costituiscono la chiave. Può quindi rinviare sia record corretti (**flagtot=0**) sia recorde in cui le procedure regionali hanno individuato errori lievi (**flagtot=1**) o gravi (**flagtot=2**). Il record sarà sottoposto a tutte le procedure regionali di controllo e sostituirà il record nel database regionale - (sostituzione).
- se l'Azienda intende eliminare record presenti nell'archivio regionale deve trasmettere nuovamente il record in questione mantenendo invariato il contenuto dei campi che costituiscono la chiave ponendo il campo **opera=4** (cancellazione). Si ricorda che per la cancellazione è sufficiente inviare solo il record dell'archivio principale ed i campi che costituiscono la chiave del record correttamente compilati.

Nel caso in cui l'Azienda abbia la necessità di variare il contenuto di uno o più campi che costituiscono la chiave, deve procedere a:

- 1) rinviare il record contenente l'errore mantenendo invariato il contenuto dei campi che costituiscono la chiave e ponendo il campo **opera=4** (cancellazione);
- 2) inviare il record con i campi chiave corretti e il campo **opera=1** (invio).

Oltre la data fissata per il consolidamento degli archivi, i record scartati non potranno più essere inviati e i record con errori gravi non potranno più essere corretti.

### 3.5 Tipologia degli errori

Si riportano di seguito i codici di errore previsti e attribuiti dalle procedure regionali di controllo ai singoli campi:

**0:** record esatto, cioè che non presenta errori su nessun campo

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

**1:** segnala l'esistenza di un errore rilevante per le valutazioni gestionali tipiche del livello Aziendale, gli errori nei campi che presentano tale codice non incidono né sulla compensazione finanziaria né sulle valutazioni relative all'attività svolta.

**2:** segnala l'esistenza di un errore rilevante. Tale errore comporta l'esclusione del *ciclo riabilitativo* ai fini della compensazione finanziaria infraregionale.

**9:** **segnala lo scarto dell'intero ciclo riabilitativo;** si precisa che il codice **9** è segnalato solo nel campo errore totale (**flagtot**) ed è attribuito se campi di particolare importanza risultano errati o non compilati o mancano le condizioni necessarie affinché l'intero *ciclo riabilitativo* possa essere accettato.

Il codice di errore più rilevante riscontrato nel record viene sintetizzato nel campo errore totale **flagtot** secondo la gerarchia su indicata.

### 3.6 Procedura per la determinazione delle scade da scartare

Motivi che determinano lo scarto dei record:

- errata compilazione del campo **record**;
- errata compilazione del campo **opera**;
- errata compilazione dei campi che compongono la chiave;
- chiave non univoca;
- assenza di record in SPR1 per ciascun valore della chiave di SPR2 e viceversa
- errata compilazione dei campi con codice 9 nella colonna "Errore" dei tracciati riportati al §3.10.1 e 3.10.2.

Nel caso in cui una delle verifiche sopraindicate dia esito negativo, il record è scartato, ma comunque sottoposto alle successive procedure di controllo, non entra, però, a far parte del database regionale ed è restituito all'Azienda sanitaria inviante.

Si ricorda che i controlli descritti sono eseguiti secondo la sequenza sopra indicata e la generazione di uno degli errori blocca la prosecuzione degli algoritmi successivi di individuazione delle schede da scartare.

La presenza di un errore anche in un solo dei passi suindicati comporta l'attribuzione del codice di errore 2 nello specifico campo flag e del codice 9 nel campo **flagtot** determinando lo scarto dell'intero *ciclo riabilitativo* a cui il record appartiene.

### 3.7 Archivi di supporto

I controlli dei valori di alcuni campi vengono effettuati utilizzando gli archivi di supporto contenenti le codifiche predisposte dalla Regione Toscana. Per tutte le codifiche, necessarie per la compilazione dei tracciati della presente versione, l'Azienda deve fare riferimento esclusivamente a tali archivi che risultano essere il sistema di codifica ufficiale definito a livello regionale.

La necessità di garantire un sistema dinamico di aggiornamento di alcune delle variabili ha indotto la Regione Toscana a mettere a disposizione tali archivi alle Aziende sanitarie mediante l'infrastruttura di cooperazione applicativa, rendendo così i sistemi di codifica indipendenti dai contesti formali tipici della pubblica Amministrazione.

Due sono le modalità di integrazione previste:

1. mediante RFC 178, che prevede una cooperazione applicativa tra i sistemi software,
2. mediante interfaccia di download.

### 3.8 Elementi significativi del tracciato

Si richiama l'attenzione sulle principali variazioni apportate rispetto alla versione precedente del Manuale Flussi D.O.C. (DGR n.968/2011).

#### 3.8.1 Campi eliminati

**codindu** - codice individuale dell'utente  
**codfismp** – codice fiscale del medico proponente  
**tipomp** - tipologia del medico proponente  
**regime** - regime di erogazione dell'attività riabilitativa  
**anninvio** - anno di riferimento dei dati inviati  
**triminvi** - trimestre di riferimento dei dati inviati  
**esentick** - tipologia dell'esenzione dal pagamento del ticket

#### 3.8.2 Campi nuovi

Sono identificati con il codice 2 nella colonna “Modifiche” dei tracciati riportati ai §3.10.1 e 3.10.2

#### 3.8.3 Campi per i quali è cambiata la modalità di compilazione o di validazione e/o maggior dettaglio nella descrizione della finalità

Sono identificati con i codice 1, 3 e 4 nella colonna “Modifiche” dei tracciati riportati ai §3.10.1 e 3.10.2

#### 3.8.4 Criteri per la determinazione delle quote informative attribuite dalla Regione

##### Residenza.

Nel tracciato da regione Toscana ad Az. USL sono presenti i seguenti campi:

- Codice della Regione di residenza - **regpag**,
- Codice dell'Azienda sanitaria di residenza - **uslpag**.

Se regione, comune e Azienda USL sono correttamente compilati allora **regpag=regresu** e **uslpag=uslresu** se la regione di residenza è la Toscana altrimenti **uslpag=000**

Se regione, comune e Azienda USL non sono correttamente compilati, l'attribuzione del *ciclo riabilitativo* non risulta univoca. In questo caso l'attribuzione della residenza dell'utente è effettuata in base ai seguenti criteri:

- Se **lures** è compilato con il codice ISTAT di un comune italiano, allora **regpag**=codice della Regione italiana (da tabella RCT aziende\_comuni)  
**uslpag**=codice dell'Azienda USL se il comune è toscano, altrimenti 000
- Se **lures** è compilato con un codice riconducibile ad uno Stato straniero, allora **regpag=999** e **uslpag=999**
- Se **lures** è non correttamente compilato o non compilato

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

**Allegato A**

- Se **regresu** è compilato con un codice di una regione italiana:
  - se **regresu**=090 (Regione Toscana) e **uslresu** un codice che individua una Azienda USL toscana Toscana, allora **regpag=regresu** e **uslpag=uslresu**
  - se **regresu**=090, e **uslresu** è non correttamente compilato o non compilato, allora **regpag=090** e **uslpag=888** (non attribuibile);
  - se **regresu** <> 090 allora **regpag=regresu** e **uslpag=000**;
- Se **regresu**=999 (stranieri) allora **regpag=999** e **uslpag=999**;
- Se **regresu** è non correttamente compilato o non compilato, allora **regpag=888** e **uslpag=888**

**3.9 Tipologia dei campi**

La struttura dei tracciati record da trasmettere alla Regione Toscana fornisce per ciascun campo una serie di informazioni che di seguito presentiamo: nella colonna, denominata **Campo**, è presente un numero progressivo, indicante l'ordine di presentazione dello specifico campo. nella colonna seguente, denominata **Nome**, si fornisce nome sintetico ed univoco all'interno dell'archivio del campo. Per ragioni legate alle elaborazioni informatiche, che devono essere effettuate sugli archivi, tale nome ha una lunghezza minore o uguale ad otto caratteri.

Nella colonna **Descrizione** si fornisce una denominazione descrittiva del contenuto del campo.

Nella colonna **Tipo** si indica la natura del campo con le seguenti lettere:

- C=campi alfanumerici che devono rispettare un allineamento a sinistra con eventuali blank a destra
- N=campi alfanumerici che devono rispettare un allineamento a destra con eventuali zeri non significativi a sinistra
- D=campi data che devono rispettare il formato ggmmaaaa
- E=campi euro che devono rispettare il formato euro con eventuali zeri non significativi a sinistra: eeeeeee,ee
- T=campi orario che devono rispettare il formato HH:mm o null

Nella colonna **Lung.** è indicata la lunghezza del campo.

Nella colonna **Note** si forniscono in modo sintetico le modalità di compilazione di ciascun campo contenuto nel tracciato record ed i controlli effettuati dal validatore.

Nella colonna **Errore** si fornisce il tipo di errore attribuibile al campo nel caso in cui il valore in esso contenuto non fosse corretto.

Nella colonna **Modifiche** si indica il tipo di modifiche effettuate:

- 0=assenza di modifiche
- 1=precisazioni
- 2=nuovo
- 3=modificato il controllo
- 4=valori ammessi e/o lunghezza campo
- 5=modificata denominazione

## Allegato A

## 3.10 Tracciati record

## 3.10.1 - Tracciato record inviato dalle Aziende Sanitarie alla Regione Toscana – archivio principale SPR1.

campo	Nome record	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
1		Tipologia del record	C	1	Valore ammesso: !=record appartenente all'archivio principale	9	2
2	opera	Tipo operazione	C	1	Valori ammessi: 1=invio - 3=sostituzione - 4=eliminazione Per le specifiche di compilazione vedi §3.4	2	4:è stato eliminato il codice 2
3	codusl	Azienda sanitaria di erogazione	C	3	<i>Campo chiave</i> Valori ammessi: Codice ministeriale dell'Azienda sanitaria toscana inviante i dati. <i>Campo Chiave.</i>	9	5
4	nprat	Numero pratica	C	6	Valori ammessi: Il valore del campo deve essere univoco a livello Aziendale e diverso da 000000 e da blank. Nel caso di <b>accesso</b> 1 e 2 tale numero deve coincidere con il numero della validazione/autorizzazione.	9	4-5
5	anprat	Anno pratica	C	4	<i>Campo Chiave.</i> Indicare l'anno di apertura del ciclo riabilitativo Valori ammessi: se <b>prov_ute=6</b> → da 1900 al valore dell'anno corrente altrimenti anno corrente o anno precedente	9	4-5
6	tipoindu	Tipologia del codice individuale dell'utente	C	1	Valori ammessi come da tabella di supporto <b>SPA_TIPINDU</b> colonna <b>cod_tipindu</b> .	2	4
7	IDutente	ID universale dell'utente	C	24	In questo campo deve essere inserito l'identificativo univoco del soggetto composto da 24 caratteri. Tale identificativo è quello attribuito dalla Regione Toscana. Nel caso di soggetti non presenti nel DB anagrafico regionale, il soggetto deve essere censito tramite la RFC 85. Se l'utente ha codice fiscale il valore immesso deve essere già presente in anagrafe regionale e deve corrispondere, per i soggetti di età superiore a 30gg, ad un codice fiscale certificato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Le regole di compilazione di questo campo in relazione alle varie modalità di compilazione di <b>Tipindu</b> sono esplicitate nella tabella di supporto <b>SPA_TIPINDU</b> colonna <b>compilazione_IDutente</b> per i record con <b>flag_SPA=1</b> .	2	0
8	sexu	Sesso dell'utente	C	1	Valori ammessi: 1=maschio - 2=femmina	1	0
9	datanasc	Data di nascita dell'utente	D	8	Formato: ggmmaaaa Valori ammessi: La data inserita deve essere tale che l'età dell'utente, calcolata in anni compiuti e ottenuta da <b>dataini-datanasc</b> ≤ 124 anni. Inoltre : <b>datanasc</b> < <b>dataini</b> < <b>datafine</b> .	2	0
10	cittu	Cittadinanza dell'utente	C	3	Sistema di codifica ISTAT. Valori ammessi:	1	0

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
11	<b>lures</b>	Comune di residenza dell'utente	C	6	<p>se cittadino italiano → 100; se cittadino non italiano → codice dello stato di cittadinanza, tabella <b>STATI</b>; se non rilevato → 000.</p> <p>Il comune di residenza individua il comune italiano, oppure eventualmente lo stato, presso il quale l'utente risulta legalmente residente (codifica ISTAT).</p> <p>Se residente in Italia → codice del comune di residenza, come da tabelle di supporto</p> <p><b>COMUNI</b> colonna <b>cod_comune</b>; se <b>apolide</b> → 999999 se <b>STP</b> o <b>ENI</b> → 999+codici ISTAT dello stato di nazionalità del soggetto rilevabile dal tesserino <b>STP</b> o <b>ENI</b>, tabella di supporto <b>STATO</b> colonna <b>cod_stato</b>; se residente in altro stato → 999+codice dello stato di residenza, tabella di supporto <b>STATI</b> colonna <b>cod_stato</b>.</p> <p>Verifica di congruenza con <b>regresu</b> e <b>uslresu</b>. Non viene effettuato nessun controllo nel caso in cui l'utente sia coperto da anonimato.</p> <p>La regione di residenza identifica la regione cui appartiene il comune in cui risiede l'utente (codifica ISTAT).</p> <p>Valori ammessi: se utenti residenti in Italia → codice delle regioni italiane, tabella di supporto <b>AZIENDE_COMUNI</b> colonna <b>cod_regione</b>. Verifica di congruenza con <b>lures</b> e <b>uslresu</b>; se utenti non residenti in Italia, compreso <b>STP</b> ed <b>ENI</b> → 999.</p>	2	4: prores+comres
12	<b>regresu</b>	Regione di residenza dell'utente	C	3	<p>Indicare la <b>USL</b> di residenza a cui appartiene il comune in cui risiede l'utente</p> <p>Valori ammessi: se utenti residenti in Italia → codice ministeriale della <b>USL</b> di residenza (DM 05/12/2006 e successive modifiche), tabella di supporto <b>AZIENDE_COMUNI</b> colonna <b>cod_azienza</b>. se utenti non residenti in Italia (compreso <b>STP</b> e <b>ENI</b>) → codice <b>ISTAT</b> dello stato di residenza, tabella di supporto <b>STATI</b> colonna <b>cod_stato</b>. Verifica di congruenza con <b>lures</b> e <b>regresu</b>.</p> <p>Valori ammessi: Codice <b>RIA.11</b></p>	2	0
13	<b>uslresu</b>	<b>USL</b> di residenza dell'utente	C	3	<p>Indicare struttura che provvede effettivamente alla erogazione della prestazione.</p> <p>Valori ammessi: tabella di supporto <b>STRUTTURE_OPERATIVE_SPR</b> colonna <b>cod_struttura</b></p> <p>Si precisa che nel caso di prestazioni erogate a domicilio o presso locali privati da parte di personale <b>SSN</b>, deve essere inserito il codice <b>RIA.11</b> del presidio che è funzionalmente responsabile dell'erogazione della prestazione.</p>	2	5
14	<b>struttura</b>	Codice della struttura riabilitativa erogatrice	C	6	<p>Indica la modalità amministrativa o procedura aziendale di accesso alla prestazione riabilitativa</p> <p>Valori ammessi: 1=validazione 2=autorizzazione alle prestazioni a carattere estensivo per disabilità neuropsichiche,</p>	2	4: inserite le modalità 3 e 4
15	<b>accesso</b>	Modalità di accesso al ciclo riabilitativo	C	1		2	

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
					disturbi spettro autistico, etc 3=autorizzazione extraregionale 4=da protocolli della Az. USL Il codice 3 è ammesso solo se <b>regresu</b> <= 090 e 999		
16	<b>prov_ute</b>	Provenienza dell'utente	C	1	Indica il "setting" che attiva l'accesso al percorso riabilitativo. 1=da dimissione ospedale per acuti in continuità assistenziale, 2=da dimissione strutture sanitarie a bassa intensità di cure in continuità assistenziale, 3=da servizi territoriali in esito episodio acuto 4=da servizi territoriali in ambito presa in carico condizioni croniche 5=da Servizi SMIA	2	2
17	<b>ICD9CM</b>	Codice icd9cm	C	5	Sistema di codifica ICD-9CM Valori ammessi: DGR 595/2005 e successive modifiche e ed integrazioni per accesso al percorso 3 (tabella di supporto <b>DIAGNOSI</b> ).	2	2
18	<b>proroghe</b>	Numero delle proroghe concesse all'autorizzazione	N	3	Compilare solo per <b>prov_ute</b> =6 Valori ammessi: numeri interi compresi tra 000 e 999.	2	3
I successivi campi dal 19° al 27° per la valutazione iniziale ( <b>vi_*</b> ), e dal 28° al 36° per la valutazione finale ( <b>vf_*</b> ), indicano i livelli di compromissione del quadro clinico e/o e dei quadri funzionali che sono rilevati, e ricondotti alla classificazione indicata, con specifiche scale presenti nella documentazione clinica del paziente.							
					Indica il livello di stabilità/instabilità clinica 0= valutazione non eseguita 1=stabile 2=moderatamente stabile 3=moderatamente instabile 4=instabile 5=altamente instabile		
19	<b>vi_stabclin</b>	Stabilità clinica valutazione iniziale	C	1		1	2
20	<b>vi_vिताq</b>	Vita quotidiana valutazione iniziale	C	1	Indica il livello di autonomia nelle attività della vita quotidiana (alimentazione, igiene personale, vestirsi, uso bagno) 0= valutazione non eseguita 1=autonomo 2=parzialmente dipendente 3=totalmente dipendente	1	2
21	<b>vi_mob</b>	Mobilità valutazione iniziale	C	1	Indica il livello di autonomia dell'assistito nell'area di mobilità. 0= valutazione non eseguita 1=si sposta da solo 2=si sposta assistito 3=non si sposta	1	2
22	<b>vi_cogn</b>	Cognitività valutazione iniziale	C	1	Identifica l'entità dei disturbi cognitivi (disturbi della memoria, orientamento, attenzione) eventualmente presenti. 0= valutazione non eseguita 1=disturbi assenti 2=disturbi moderati 3=disturbi gravi	1	2

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
23	<b>vi_comp</b>	Comportamento valutazione iniziale	C	1	Individua l'entità dei disturbi comportamentali eventualmente presenti. 0= valutazione non eseguita 1=disturbi assenti 2=disturbi moderati 3=disturbi gravi	1	2
24	<b>vi_comu</b>	Comunicazione valutazione iniziale	C	1	Identifica l'entità dei disturbi relativa all'area della comunicazione (comprendere/esprimersi) 0= valutazione non eseguita 1=disturbi assenti 2=disturbi moderati 3=disturbi gravi	1	2
25	<b>vi_sensor</b>	Sensoriale valutazione iniziale	C	1	Identifica la presenza di deficit di tipo sensoriale 0= valutazione non eseguita 1=disturbi assenti 2=disturbi moderati 3=disturbi gravi	1	2
26	<b>vi_bisogni</b>	Bisogni internistico/assistenziale valutazione iniziale	C	1	Identifica i bisogni internistico/ assistenziali che caratterizzano la presa in carico 0= valutazione non eseguita 1=Alimentazione parenterale 2=SNG/PEG 3=Tracheostomia 4=Respiratore/Ventilazione Assistita 5=Ossigenoterapia 6=Dialisi 7=Ulcere da decubito	1	2
27	<b>vi_supsoc</b>	Supporto sociale valutazione iniziale	C	1	Indica l'eventuale presenza del supporto delle reti formali ed informali 0= valutazione non eseguita 1=presenza 2=parziale/temporanea 3=assenza	1	2
28	<b>vf_stabclin</b>	Stabilità clinica valutazione finale	C	1	Indica il livello di stabilità/instabilità clinica 0= valutazione non eseguita 1=stabile 2=moderatamente stabile 3=moderatamente instabile 4=instabile 5=altamente instabile	1	2
29	<b>vf_vitaq</b>	Vita quotidiana valutazione finale	C	1	Indica il livello di autonomia nelle attività della vita quotidiana ((alimentazione, igiene personale, vestirsi, uso bagno) 0= valutazione non eseguita 1=autonomo	1	2

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
30	<b>vf_mob</b>	mobilità valutazione finale	C	1	2=parzialmente dipendente 3=totalmente dipendente Indica il livello di autonomia dell'assistito nell'area di mobilità. 0= valutazione non eseguita 1=si sposta da solo 2=si sposta assistito 3=non si sposta	1	2
31	<b>vf_cogn</b>	Cognitività valutazione finale	C	1	Identifica l'entità dei disturbi cognitivi (disturbi della memoria, orientamento, attenzione) eventualmente presenti. 0= valutazione non eseguita 1=disturbi assenti 2=disturbi moderati 3=disturbi gravi	1	2
32	<b>vf_comp</b>	Comportamento valutazione finale	C	1	Individua l'entità dei disturbi comportamentali eventualmente presenti. 0= valutazione non eseguita 1=disturbi assenti 2=disturbi moderati 3=disturbi gravi	1	2
33	<b>vf_comu</b>	Comunicazione valutazione finale	C	1	Identifica l'entità dei disturbi relativa all'area della comunicazione (comprendere/esprimersi) 0= valutazione non eseguita 1=disturbi assenti 2=disturbi moderati 3=disturbi gravi	1	2
34	<b>vf_sensor</b>	Sensoriale valutazione iniziale	C	1	Identifica la presenza di deficit di tipo sensoriale 0= valutazione non eseguita 1=disturbi assenti 2=disturbi moderati 3=disturbi gravi	1	2
35	<b>vf_bisogni</b>	Bisogni intermistico/assistenziale valutazione finale	C	1	Identifica i bisogni intermistico/ assistenziali che caratterizzano la presa in carico 0= valutazione non eseguita 1=Alimentazione parenterale 2=SNNG/PEG 3=Tracheostomia 4=Respiratore/Ventilazione Assistita 5=Ossigenoterapia 6=Dialisi 7=Ulcere da decubito	1	2
36	<b>vf_supsoc</b>	Supporto sociale valutazione finale	C	1	Indica l'eventuale presenza del supporto delle reti formali ed informali 0= valutazione non eseguita 1=presenza	1	2

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
37	<b>d_fineciclo</b>	Data di FINE dell'erogazione del ciclo riabilitativo	D	8	2=parziale/temporanea 3=assenza Formato: "ggmmaaaa" Valori ammessi: se <b>prov_ute</b> =6 e il ciclo di riabilitazione non è ancora concluso compilare con 000000000 (8 zeri); altrimenti compilare con la data in cui finisce l'erogazione del ciclo riabilitativo inoltre: <b>d_fineciclo</b> >= minima <b>datafine</b> tra le prestazioni di SPR2 massimo dei valori <b>datafine</b> tra le prestazioni di SPR2. Indica la motivazione della dimissione o il setting verso cui viene indirizzato l'utente a conclusione del <i>ciclo riabilitativo</i> . Valori ammessi: 1=dimissione ordinaria per conclusione ciclo riabilitativo 2=dimissione con attivazione assistenza domiciliare 3=dimissione con invio cure ambulatoriali specialistiche 4=dimissione con invio presso struttura semiresidenziale 5=dimissioni con invio presso struttura residenziale 6=dimissioni con invio presso struttura ospedaliera 7=decesso 8=dimissioni con inserimento in programmi di Sanità di iniziativa 9=altro	2	2
38	<b>dim_ute</b>	Dimissione dell'utente	C	1	Importo in euro. Valori ammessi: Se <b>codese</b> identifica un soggetto non esente, <b>impctick</b> > 00000,00 se <b>codese</b> identifica un soggetto esente, <b>impctick</b> = 00000,00 Somma degli importi di SPR2 meno l'importo ticket: $\Sigma(\text{impres}) - \text{impctick}$ Formato:00000,00 Se il risultato delle operazioni sopra indicate è un valore negativo, inserire il valore 00000,00 (8 zeri).	1	2
39	<b>impctick</b>	Importo dovuto dall'utente per il ticket	E	8	Se l'utente non è esente dal pagamento del ticket → 000000 (6 zeri) e <b>impctick</b> > 00000,00; se l'utente è esente dal pagamento totale o parziale del ticket → tabella di supporto <b>ESENZIONI</b> colonna <b>stampa</b> - valori ammessi: 00000,00, se l'utente non è tenuto a pagare la quota ricetta, altrimenti come da normativa vigente	2	3
40	<b>impatt</b>	Importo totale netto dell'attività riabilitativa erogata	E	8		2	3
41	<b>codese</b>	Codice esenzione	C	6		2	0
42	<b>quoric</b>	Quota ricetta	E	8		2	2

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

## 3.10.2 - Tracciato record inviato dalle Aziende Sanitarie alla Regione Toscana – archivio principale SPR2.

campo	Nome record	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Novità
1	<b>record</b>	Tipologia del record	C	1	Valore ammesso: l=record appartenente all'archivio principale	9	2
2	<b>codusl</b>	USL di appartenenza della struttura riabilitativa erogatrice	C	3	vedi SPR1	9	
3	<b>nprat</b>	Numero pratica	C	6	vedi SPR1	9	
4	<b>anprat</b>	Anno pratica			vedi SPR1	9	
5	<b>progressivo</b>	Numero progressivo interno nprat	C	1	<i>Campo chiave</i> Valori ammessi:>0 chiave del record di SPR2 <b>codusl&amp;anprat&amp;nprat&amp;progressivo</b>	9	2
6	<b>codpres</b>	Codice della prestazione riabilitativa erogata	C	8	Valori ammessi: Codice della prestazione riabilitativa tabella di supporto <b>STRUCTURE_PRESTAZIONI_RIABILITAZIONE</b> colonna <b>cod_prestazione e cod_struttura</b>	2	0
7	<b>dataini</b>	Data inizio erogazione	D	8	Formati: ggmmaaaa data di erogazione della prima prestazione	2	3
8	<b>datafine</b>	Data fine erogazione	D	8	Formati: ggmmaaaa data di erogazione della ultima prestazione <b>datafine&gt;=dataini</b>	2	3
9	<b>numpres</b>	Numero dei giorni/trattamenti riabilitativi erogati	N	3	Indicare il numero dei giorni/trattamenti effettivamente erogati. Si verifica che il valore riportato sia ≤ a ( <b>datafine-datainizio</b> ).	2	3
10	<b>tariffa</b>	Tariffa della prestazione riabilitativa erogata	E	8	Valori ammessi: tabella di supporto <b>PRESTAZIONI</b> colonna <b>tariffa (cod_tipo=R)</b> tariffa della prestazione riabilitativa codificata nel campo <b>codpres</b> di cui alle DGR 776/2008 e successive integrazioni e modificazioni..	2	0
11	<b>impres</b>	Importo della prestazione	E	8	Valori ammessi: <b>tariffa * numpres</b>	2	3
12	<b>compensa</b>	Posizione della prestazione rispetto alla compensazione	C	1	Valori ammessi: 0=non soggetto a compensazione 1=soggetto a compensazione	2	0
I successivi campi rappresentano le procedure riabilitative attuate all'interno delle prestazioni ( <b>codpres</b> ) per le quali viene verificata la correlazione con specifica tabella di supporto							
13	<b>pr_vcf</b>	Valutazione clinico e/o funzionale.	C	1	Indicare se è stata eseguita valutazione clinico e/o funzionale. 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita. Se codice 1 deve risultare eseguita almeno una valutazione iniziale e/o finale (con codice diverso da 0 dei campi <b>vi * e/o vf * di SPR1</b> ).	1	2
14	<b>pr_motind</b>	Motoria individuale	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione motoria individuale relativa alle "funzioni delle articolazioni, delle ossa e del movimento" 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Novità
15	pr_motind_comp	Motoria individuale disabilità complesse	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione motoria individuale in disabilità complesse con uso di terapie fisiche strumentali di supporto relativa alle "funzioni delle articolazioni, delle ossa e del movimento" 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
16	pr_motgru	Motoria di gruppo	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione motoria in gruppo relativa alle funzioni delle articolazioni, delle ossa, del movimento 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
17	pr_lingind	Linguaggio individuale	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione individuale del linguaggio relativa alle "funzioni della voce e dell'eloquio" 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
18	pr_disfag	Disfagia	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione della disfagia relativa alle "funzioni dell'apparato digerente" 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
19	pr_paypelv	Pavimento pelvico	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione del pavimento pelvico relativa alle "funzioni genito-urinarie", incontinenza urinaria, 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
20	pr_mentind_gl	Funzioni mentali globali individuali	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione individuale delle funzioni mentali globali 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
21	pr_mentind_sp	Funzioni mentali specifiche individuali	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione individuale delle funzioni mentali specifiche 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
22	pr_mentgr_gl	Funzioni mentali globali gruppo	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione in gruppo delle funzioni mentali globali 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
23	pr_adl_ind	Autonomia attività quotidiana individuale	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione individuale all'autonomia nelle attività della vita quotidiana relative a mobilità, alla cura della propria persona, alla vita domestica 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
24	pr_adl_gr	Autonomia attività quotidiana in gruppo	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione in gruppo all'autonomia nelle attività della vita quotidiana relative a mobilità, alla cura della propria persona, alla vita domestica 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
25	pr_motrob	Motoria con apparecchi robotizzati	C	1	Indicare se è stata eseguita stata eseguita rieducazione motoria mediante apparecchi di assistenza robotizzati ad alta tecnologia 1=si, è stata eseguita	1	2

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Novità
26	pr_motind_tf	Motoria individuale con terapie fisiche strumentali	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione motoria individuale con uso di terapie fisiche strumentali di supporto relativa alle "funzioni delle articolazioni, delle ossa e del movimento" 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
27	pr_cardresp_gr	Cardio-respiratoria di gruppo	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione motoria cardio-respiratoria di gruppo. 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
28	pr_cardresp_ind	Cardio-respiratoria individuale	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione motoria cardio-respiratoria individuale 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
29	pr_npm_ind	Neuropsicomotoria individuale	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione neuro psicomotoria individuale. 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
30	pr_npm_gr	Neuropsicomotoria in gruppo	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione neuro psicomotoria di gruppo (3-5 persone) 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
31	pr_funzvis	Funzione visiva	C	1	Indicare se è stata eseguita riabilitazione del cieco e della funzione visiva negli ipovedenti gravi. 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
32	pr_funzudit	Funzioni uditive	C	1	Indicare se è stata eseguita rieducazione delle disabilità relative alle funzioni uditive secondo ICF . 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
33	Pr_valprot	Protesi/ortesi/ausili	C	1	Indicare se è stata eseguita valutazione del bisogno di protesi/ortesi/ausili. 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2
34	pr_tras_add	Competenze/educazione/addestramento	C	1	Indicare se è stata eseguita trasferimento competenze/ educazione/ addestramento. 1=si, è stata eseguita 0=no, non è stata eseguita.	1	2

## 3.10.3 Tracciato record inviato dalla Regione Toscana alle Aziende Sanitarie. Archivio principale – SPR1.

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
1	record	Tipologia del record	C	1	vedi §3.10.1
2	opera	Tipo operazione	C	1	vedi §3.10.1

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
3	codusl	Azienda sanitaria di erogazione	C	3	vedi §3.10.1
4	nprat	Numero pratica	C	6	vedi §3.10.1
5	anprat	Anno pratica	C	4	vedi §3.10.1
6	tipoindu	Tipologia del codice individuale dell'utente	C	1	vedi §3.10.1
7	IDutente	ID universale dell'utente	C	24	vedi §3.10.1
8	sexu	Sesso dell'utente	C	1	vedi §3.10.1
9	datanasc	Data di nascita dell'utente	D	8	vedi §3.10.1
10	cittu	Cittadinanza dell'utente	C	3	vedi §3.10.1
11	lures	Comune di residenza dell'utente	C	6	vedi §3.10.1
12	regresu	Regione di residenza dell'utente	C	3	vedi §3.10.1
13	usfresu	USL di residenza dell'utente	C	3	vedi §3.10.1
14	struttura	Codice della struttura riabilitativa erogatrice	C	6	vedi §3.10.1
15	accesso	Modalità di accesso al ciclo riabilitativo	C	1	vedi §3.10.1
16	prov_ute	Provenienza dell'utente	C	1	vedi §3.10.1
17	ICD9CM	Codice icd9cm	C	5	vedi §3.10.1
18	proroghe	Numero delle proroghe concesse all'autorizzazione	N	3	vedi §3.10.1
19	vi_stabclin	Stabilità clinica valutazione iniziale	C	1	vedi §3.10.1
20	vi_vitaq	Vita quotidiana valutazione iniziale	C	1	vedi §3.10.1
21	vi_mob	Mobilità valutazione iniziale	C	1	vedi §3.10.1
22	vi_cogn	Cognitività valutazione iniziale	C	1	vedi §3.10.1
23	vi_comp	Comportamento valutazione iniziale	C	1	vedi §3.10.1
24	vi_comu	Comunicazione valutazione iniziale	C	1	vedi §3.10.1
25	vi_sensor	Sensoriale valutazione iniziale	C	1	vedi §3.10.1
26	vi_bisogni	Bisogni intermistico/assistenziale valutazione iniziale	C	1	vedi §3.10.1
27	vi_supsoc	Supporto sociale valutazione iniziale	C	1	vedi §3.10.1
28	vf_stabclin	Stabilità clinica valutazione finale	C	1	vedi §3.10.1
29	vf_vitaq	Vita quotidiana valutazione finale	C	1	vedi §3.10.1
30	vf_mob	mobilità valutazione finale	C	1	vedi §3.10.1
31	vf_cogn	Cognitività valutazione finale	C	1	vedi §3.10.1
32	vf_comp	Comportamento valutazione finale	C	1	vedi §3.10.1
33	vf_comu	Comunicazione valutazione finale	C	1	vedi §3.10.1
34	vf_sensor	Sensoriale valutazione iniziale	C	1	vedi §3.10.1
35	vf_bisogni	Bisogni intermistico/assistenziale valutazione finale	C	1	vedi §3.10.1
36	vf_supsoc	Supporto sociale valutazione finale	C	1	vedi §3.10.1
37	d_fineciclo	Data di FINE dell'erogazione del ciclo riabilitativo	D	8	vedi §3.10.1
38	dim_ute	Dimensione dell'utente	C	1	vedi §3.10.1

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
39	<b>impctick</b>	Importo dovuto dall'utente per il ticket	E	8	vedi §3.10.1
40	<b>impatt</b>	Importo totale netto dell'attività riabilitativa erogata	E	8	vedi §3.10.1
41	<b>codese</b>	Codice esenzione	C	6	vedi §3.10.1
42	<b>quoric</b>	Quota ricetta	E	8	vedi §3.10.1
43	<b>flagtot</b>	Flag errore totale	C	1	Valori : 0= scheda esatta 1=segnala l'esistenza di errori lievi su uno o più campi 2=segnala l'esistenza su uno o più campi di errori gravi 9=segnala l'esistenza di errori bloccanti, in questo caso la scheda viene scartata.
44	<b>f_record</b>	Flag errore campo Tipologia del record	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
45	<b>f_opera</b>	Flag errore campo Tipo operazione	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
46	<b>f_codusl</b>	Flag errore campo Azienda sanitaria di erogazione	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
47	<b>f_nprat</b>	Flag errore campo Numero pratica	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
48	<b>f_anprat</b>	Flag errore campo Anno pratica	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
49	<b>f_tipoindu</b>	Flag errore campo Tipologia del codice individuale dell'utente	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
50	<b>f_IDutente</b>	Flag errore campo ID universale dell'utente	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
51	<b>f_sexu</b>	Flag errore campo Sesso dell'utente	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
52	<b>f_datanasc</b>	Flag errore campo Data di nascita dell'utente	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
53	<b>f_cittu</b>	Flag errore campo Cittadinanza dell'utente	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
54	<b>f_lures</b>	Flag errore campo Comune di residenza dell'utente	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
55	<b>f_regresu</b>	Flag errore campo Regione di residenza dell'utente	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
56	<b>f_usresu</b>	Flag errore campo USL di residenza dell'utente	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
57	<b>f_struttura</b>	Flag errore campo Codice della struttura riabilitativa erogatrice	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
58	<b>f_accesso</b>	Flag errore campo Modalità di accesso al ciclo riabilitativo	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
59	<b>f_prov_ute</b>	Flag errore campo Provenienza dell'utente	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
60	<b>f_ICD9CM</b>	Flag errore campo Codice icd9cm	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
61	<b>f_proroghe</b>	Flag errore campo Numero delle proroghe concesse all'autorizzazione	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
62	<b>f_vi_stabilin</b>	Flag errore campo Stabilità clinica valutazione iniziale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
63	<b>f_vi_vitaq</b>	Flag errore campo Vita quotidiana valutazione iniziale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
64	<b>f_vi_mob</b>	Flag errore campo Mobilità valutazione iniziale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
65	<b>f_vi_cogn</b>	Flag errore campo Cognitività valutazione iniziale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
66	<b>f_vi_comp</b>	Flag errore campo Comportamento valutazione iniziale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
67	<b>f_vi_comu</b>	Flag errore campo Comunicazione valutazione iniziale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
68	<b>f_vi_sensor</b>	Flag errore campo Sensoriale valutazione iniziale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
69	f_vi_bisogni	Flag errore campo Bisogni intermistico/assistenziale valutazione iniziale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
70	f_vi_supsoc	Flag errore campo Supporto sociale valutazione iniziale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
71	f_vf_stabilin	Flag errore campo Stabilità clinica valutazione finale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
72	f_vf_vitaq	Flag errore campo Vita quotidiana valutazione finale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
73	f_vf_mob	Flag errore campo mobilità valutazione finale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
74	f_vf_cogn	Flag errore campo Cognitività valutazione finale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
75	f_vf_comp	Flag errore campo Comportamento valutazione finale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
76	f_vf_comu	Flag errore campo Comunicazione valutazione finale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
77	f_vf_sensor	Flag errore campo Sensoriale valutazione iniziale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
78	f_vf_bisogni	Flag errore campo Bisogni intermistico/assistenziale valutazione finale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
79	f_vf_supsoc	Flag errore campo Supporto sociale valutazione finale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
80	f_d_fineciclo	Flag errore campo Data di FINE dell'erogazione del ciclo riabilitativo	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
81	f_dim_ute	Flag errore campo Dimensione dell'utente	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
82	f_impctick	Flag errore campo Importo dovuto dall'utente per il ticket	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
83	f_impatt	Flag errore campo Importo totale netto dell'attività riabilitativa erogata	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
84	f_codese	Flag errore campo Codice esenzione	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
85	f_quoric	Flag errore campo Quota ricetta	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
86	certMEF	Certificazione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze dell'identificativo individuale	C	1	0=IDutente da sottoporre al MEF 1=IDutente certificato MEF 2=IDutente non certificato MEF 9=IDutente non presente in anagrafe regionale
87	regpag	Regione di residenza dell'utente attribuita dalla Regione	C	3	Se residente in Italia codici delle regioni italiane Se residente all'estero 999 Se non attribuibile 888
88	uspag	Azienda sanitaria di residenza utente attribuita dalla Regione	C	3	Se residente in Italia codice dell'Azienda USL di residenza. Se residente all'estero codice dello Stato estero Se non attribuibile 888

## 3.10.4 Tracciato record inviato dalla Regione Toscana alle Aziende Sanitarie. Archivio di dettaglio – SPR2.

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
1	record	Tipologia del record	C	1	vedi §3.10.2
2	codusl	USL di appartenenza della struttura riabilitativa erogatrice	C	3	vedi §3.10.2
3	nprat	Numero pratica	C	6	vedi §3.10.2

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
4	<b>anprat</b>	Anno pratica			vedi §3.10.2
5	<b>prprogressivo</b>	Numero progressivo interno nprat	C	1	vedi §3.10.2
6	<b>codpres</b>	Codice della prestazione riabilitativa erogata	C	8	vedi §3.10.2
7	<b>dataini</b>	Data inizio erogazione	D	8	vedi §3.10.2
8	<b>datafine</b>	Data fine erogazione	D	8	vedi §3.10.2
9	<b>numpres</b>	Numero effettivo dei giorni/trattamenti riabilitativi erogati	N	3	vedi §3.10.2
10	<b>tariffa</b>	Tariffa della prestazione riabilitativa erogata	E	8	vedi §3.10.2
11	<b>impres</b>	Importo della prestazione	E	8	vedi §3.10.2
12	<b>compensa</b>	Posizione della prestazione rispetto alla compensazione	C	1	vedi §3.10.2
13	<b>pr_vcf</b>	Valutazione clinico e/o funzionale.	C	1	vedi §3.10.2
14	<b>pr_motind</b>	Motoria individuale	C	1	vedi §3.10.2
15	<b>pr_motind_comp</b>	Motoria individuale disabilità complesse	C	1	vedi §3.10.2
16	<b>pr_motgru</b>	Motoria di gruppo	C	1	vedi §3.10.2
17	<b>pr_lingind</b>	Linguaggio individuale	C	1	vedi §3.10.2
18	<b>pr_disfag</b>	Disfagia	C	1	vedi §3.10.2
19	<b>pr_paypelv</b>	Pavimento pelvico	C	1	vedi §3.10.2
20	<b>pr_mentind_gl</b>	Funzioni mentali globali individuali	C	1	vedi §3.10.2
21	<b>pr_mentind_sp</b>	Funzioni mentali specifiche individuali	C	1	vedi §3.10.2
22	<b>pr_mentgr_gl</b>	Funzioni mentali globali gruppo	C	1	vedi §3.10.2
23	<b>pr_adl_ind</b>	Autonomia attività quotidiana individuale	C	1	vedi §3.10.2
24	<b>pr_adl_gr</b>	Autonomia attività quotidiana in gruppo	C	1	vedi §3.10.2
25	<b>pr_motrob</b>	Motoria con apparecchi robotizzati	C	1	vedi §3.10.2
26	<b>pr_motind_tf</b>	Motoria individuale con terapie fisiche strumentali	C	1	vedi §3.10.2
27	<b>pr_cardresp_gr</b>	Cardio-respiratoria di gruppo	C	1	vedi §3.10.2
28	<b>pr_cardresp_ind</b>	Cardio-respiratoria individuale	C	1	vedi §3.10.2
29	<b>pr_npm_ind</b>	Neuropsicomotoria individuale	C	1	vedi §3.10.2
30	<b>pr_npm_gr</b>	Neuropsicomotoria in gruppo	C	1	vedi §3.10.2
31	<b>pr_funzvis</b>	Funzione visiva	C	1	vedi §3.10.2
32	<b>pr_funzudit</b>	Funzioni uditive	C	1	vedi §3.10.2
33	<b>Pr_valprot</b>	Protesi/ortesi/ausili	C	1	vedi §3.10.2
34	<b>pr_tras_add</b>	Competenze/educazione/addestramento	C	1	vedi §3.10.2
35	<b>f_record</b>	Flag errore campo Tipologia del record	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
36	<b>f_codusl</b>	Flag errore campo USL di appartenenza della struttura riabilitativa erogatrice	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
37	<b>f_nprat</b>	Flag errore campo Numero pratica	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
38	<b>f_anprat</b>	Flag errore campo Anno pratica	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
39	<b>f_progressivo</b>	Flag errore campo Numero progressivo interno nprat	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
40	<b>f_codpres</b>	Flag errore campo Codice della prestazione riabilitativa erogata	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato

3. Prestazioni di riabilitazione ex art.26 L.833/78 (SPR)

## Allegato A

campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
41	f_dataini	Flag errore campo Data inizio erogazione	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
42	f_datafine	Flag errore campo Data fine erogazione	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
43	f_numpres	Flag errore campo Numero effettivo dei giorni/trattamenti riabilitativi erogati	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
44	f_tariffa	Flag errore campo Tariffa della prestazione riabilitativa erogata	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
45	f_impres	Flag errore campo Importo della prestazione	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
46	f_compensa	Flag errore campo Posizione della prestazione rispetto alla compensazione	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
47	f_pr_vcf	Flag errore campo Valutazione clinico e/o funzionale.	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
48	f_pr_motind	Flag errore campo Motoria individuale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
49	f_pr_motind_co mp	Flag errore campo Motoria individuale disabilita complesse	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
50	f_pr_motgru	Flag errore campo Motoria di gruppo	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
51	f_pr_lingind	Flag errore campo Linguaggio individuale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
52	f_pr_distag	Flag errore campo Disfagia	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
53	f_pr_pavpelv	Flag errore campo Pavimento pelvico	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
54	f_pr_mentind_gl	Flag errore campo Funzioni mentali globali individuali	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
55	f_pr_mentind_sp	Flag errore campo Funzioni mentali specifiche individuali	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
56	f_pr_mentgr_gl	Flag errore campo Funzioni mentali globali gruppo	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
57	f_pr_adl_ind	Flag errore campo Autonomia attività quotidiana individuale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
58	f_pr_adl_gr	Flag errore campo Autonomia attività quotidiana in gruppo	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
59	f_pr_motrob	Flag errore campo Motoria con apparecchi robotizzati	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
60	f_pr_motind_tf	Flag errore campo Motoria individuale con terapie fisiche strumentali	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
61	f_pr_cardresp_gr	Flag errore campo Cardio-respiratoria di gruppo	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
62	f_pr_cardresp_in d	Flag errore campo Cardio-respiratoria individuale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
63	f_pr_npm_ind	Flag errore campo Neuropsicomotoria individuale	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
64	f_pr_npm_gr	Flag errore campo Neuropsicomotoria in gruppo	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
65	f_pr_funzvis	Flag errore campo Funzione visiva	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
66	f_pr_funzudit	Flag errore campo Funzioni uditive	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
67	f_Pr_valprot	Flag errore campo Protesi/ortesi/ausili	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato
68	f_pr_tras_add	Flag errore campo Competenze/educazione/addestramento	C	1	0=campo corretto - 1=campo errato

**Allegato B****7. Prestazioni di assistenza protesica (SPP)****7.1 Definizione dell'oggetto di rilevezione**

Sono oggetto di rilevezione del presente flusso le informazioni relative all'erogazione dei dispositivi protesici a favore dei cittadini residenti in Toscana, in base ai vigenti LEA in materia di Assistenza Protesica, e alle disposizioni regionali relative alla semplificazione amministrativa e alle modalità di fornitura degli ausili nell'ambito dei percorsi assistenziali in continuità ospedale/territorio e per l'assistenza domiciliare integrata secondo quanto previsto dalle DGR 606/2013 e 1313/2015 e successive modifiche ed integrazioni e relativi decreti attuativi.

Il flusso raccoglie le informazioni relative all'utente destinatario dell'erogazione, alla tipologia e caratteristiche dei presidi forniti, al soggetto fornitore, alle modalità di fornitura e di collaudo.

Il presente flusso è orientato anche a fornire informazioni ai fini del monitoraggio dell'appropriatezza prescrittiva e delle modalità erogative dei dispositivi assegnati.

Con il termine *dispositivo protesico* ci si riferisce a protesi, ortesi e ausili tecnici, loro aggiuntivi e loro riparazioni, individuate da un codice univoco definito da un nomenclatore nazionale di riferimento (attualmente individuato dal DM 332/99 s.m.i.).

Con il termine *prestazione protesica* si individua l'insieme degli interventi, consistenti nell'erogazione di uno o più *dispositivi protesici*, nell'ambito di un medesimo processo autorizzativo e che presuppongono lo svolgimento degli atti sanitari ed amministrativi previsti dalle disposizioni normative nazionali e regionali.

**7.2 Rilevazione aziendale dei dati**

Il debito informativo delle Aziende sanitarie consiste nella trasmissione, nei tempi e secondo i tracciati record di seguito indicati, delle prestazioni oggetto di rilevezione.

**7.3 Organizzazione del flusso informativo**

L'Azienda sanitaria di erogazione e l'ESTAR, ognuno per quanto di propria competenza, garantiscono la qualità del contenuto informativo e la tempestività della trasmissione.

Le informazioni, rilevate in due archivi collegati relazionalmente, devono essere inviate secondo i tracciati previsti dal presente manuale.

L'archivio denominato SPP1 è l'archivio principale e contiene le informazioni inerenti la prescrizione, l'utente, la struttura che eroga la prestazione ed il volume finanziario complessivo dell'attività erogata.

L'archivio denominato SPP2 è l'archivio di dettaglio e contiene le informazioni riguardanti le prestazioni erogate.

Il collegamento relazionale tra gli archivi SPP1 e SPP2 avviene grazie alla presenza in entrambi di alcuni campi che costituiscono la *chiave (codusl, chiave)*.

I record di SPP1, a cui sono collegati relazionalmente, vengono chiamati di seguito "*prestazione protesica*".

Nell'archivio SPP2 i record con medesima *chiave*, sono identificati in maniera univoca attraverso il campo **progressivo**.

Le procedure regionali di controllo e validazione dei dati trasmessi dalle Aziende sanitarie alla Regione individuano le schede scartate e le schede che possono entrare a far parte del database regionale con l'identificazione di eventuali errori e della relativa gravità

## **Allegato B**

L'Azienda può trasmettere, negli invii successivi, eventuali correzioni all'archivio. Per correzioni si intendono le modifiche o le cancellazioni di record già inviati. Il campo **opera** è il campo contenuto in SPP1 che deve essere utilizzato per segnalare il motivo dell'invio di ciascun record.

### **7.3.1 La trasmissione dei dati dalla Azienda sanitaria alla Regione Toscana.**

I dati sono inviati utilizzando il sistema di Validazione dei Flussi DOC messo a disposizione da Regione Toscana presso il Tuscany Internet eXchange (TIX).

### **7.3.2 Modalità e tempi di trasmissione elettronica del flusso**

In tale sistema è possibile un invio continuativo dei dati, che devono essere messi a disposizione del Sistema Regionale con la minor latenza possibile e comunque entro la fine del mese successivo a quello di erogazione. Nel caso in cui la scadenza sopra indicata rientri in giorni non lavorativi, questa è rimandata al primo giorno lavorativo utile.

Non esistono limiti o finestre temporali in corso d'anno per la trasmissione dei dati. I riferimenti a termini entro i quali inviare le informazioni contenuti in altri provvedimenti regionali, fanno esclusivamente riferimento a momenti temporali nei quali sono effettuate operazioni di analisi dei dati per svariate esigenze (monitoraggio dei tempi di latenza, analisi degli andamenti in corso di esercizio, ...).

In base al calendario sopra indicato i consolidati vengono definiti con i dati trasmessi entro il febbraio dell'anno successivo a quello di erogazione.

### **7.3.3 La restituzione dei dati da Regione ad Aziende sanitarie.**

Al termine del processo di validazione, la restituzione dei dati è effettuata automaticamente mediante la generazione di uno specifico file che contiene la segnalazione degli errori rilevati dalla procedura.

**Si precisa che i record segnalati con codice 9 nel campo errore totale (Flagtot), sono scartati, ovvero non entrano a far parte del database regionale**

### **7.6 Procedura per la determinazione delle scade da scartare**

Motivi che determinano lo scarto dei record:

- errata compilazione del campo **record**;
- errata compilazione del campo **opera**;
- errata compilazione dei campi che compongono la chiave;
- chiave non univoca;
- assenza di record in SPP1 per ciascun valore della chiave di SPP22 e viceversa
- errata compilazione dei campi con codice 9 nella colonna "Errore" dei tracciati riportati al §1.8.1 e 1.8.2.

Nel caso in cui una delle verifiche sopraindicate dia esito negativo, il record è scartato, ma comunque sottoposto alle successive procedure di controllo, non entra, però, a far parte del database regionale ed è restituito all'Azienda sanitaria inviante.

Si ricorda che i controlli descritti sono eseguiti secondo la sequenza sopra indicata e la generazione di uno degli errori blocca la prosecuzione degli algoritmi successivi di individuazione delle schede da scartare.

La presenza di un errore anche in un solo dei passi suindicati comporta l'attribuzione del codice di errore nello specifico campo flag e del codice 9 nel campo **flagtot** determinando lo scarto dell'intera *prestazione protesica* a cui il record appartiene.

**Allegato B****7.4 Procedure di controllo e assegnazione degli errori nei singoli campi**

I record, scartati e non, sono sottoposti a controlli formali e di congruità:

- ogni singola informazione è sottoposta ai controlli descritti nella colonna denominata “note” nei tracciati riportati ai §7.10.1 e 7.10.2.
- L’esito del controllo è segnalato nel corrispondente campo **flag Errore** dei tracciati riportati ai §7.10.3, §7.10.4 con il codice 0 e 1, dove 0 indica assenza di errori e 1 indica presenza di errori;
- i campi generati al punto precedente concorrono a definire la qualità del record sintetizzata nel campo **flagtot** del tracciato riportato al §7.10.3. Nella colonna “errore” dei tracciati riportati ai §7.10.1 e 7.10.2 è indicato il codice di errore che l’errata compilazione del campo in oggetto genera nel campo **flagtot**. Nel campo **flagtot** sarà presente il codice di errore più alto (vedi §7.5) fra quelli relativi ai campi segnalati come affetti da errori.

Le Aziende sanitarie possono provvedere con un successivo invio, alla correzione e alla cancellazione dei dati già inviati:

- se l’Azienda intende correggere record presenti nel database regionale può trasmettere le correzioni ponendo il campo **opera**=2 e **mantenendo invariato il contenuto dei campi che costituiscono la chiave**. Può quindi rinviare sia record corretti (**flagtot**=0) sia schede in cui le procedure regionali hanno individuato errori lievi (**flagtot**=1) o gravi (**flagtot**=2). La scheda sarà sottoposta a tutte le procedure regionali di controllo e sostituirà la scheda del database regionale - (sostituzione).
- se l’Azienda intende eliminare schede presenti nell’archivio regionale deve trasmettere nuovamente la scheda in questione **mantenendo invariato il contenuto dei campi che costituiscono la chiave** ponendo il campo **opera**=4 (cancellazione). Si ricorda che per la cancellazione della prestazione protesica è sufficiente inviare solo il record dell’archivio principale ed i campi che costituiscono la chiave del record correttamente compilati.

Nel caso in cui l’Azienda abbia la necessità di variare il contenuto di uno o più campi che costituiscono la chiave, deve procedere a:

- 1) rinviare il record contenente l’errore **mantenendo invariato il contenuto dei campi che costituiscono la chiave** e ponendo il campo **opera**=4 (cancellazione);
- 2) inviare il record con i campi chiave corretti e il campo **opera**=1 (invio).

Oltre la data fissata per il consolidamento degli archivi, le schede scartate non potranno più essere inviate e le schede con errori gravi non potranno più essere corrette.

**7.5 la qualità dei record: flag stato record**

Di seguito è riportato l’elenco dei possibili valori presenti nel campo flag stato scheda tracciato §7.10.3 e §7.10.4

**0:** scheda esatta, cioè che non presenta errori su nessun campo

**1:** segnala l’esistenza di errori lievi su uno o più campi

**2:** segnala l’esistenza, su uno o più campi, di “errori gravi”,

**9:** segnala la presenza, su uno o più campi, di “errori scartanti” in questo caso il record principale e i record di dettaglio sono scartati. I record sono restituiti all’Azienda sanitaria inviante ma non entrano a far parte dell’archivio consolidato regionale.

Il codice di errore più rilevante riscontrato nel record viene sintetizzato nel campo errore totale (**flagtot**) secondo la gerarchia su indicata.

**Allegato B****7.7 Archivi di supporto**

I controlli dei valori di alcuni campi vengono effettuati utilizzando gli archivi di supporto contenuti le codifiche predisposte dalla Regione Toscana. Per tutte le codifiche, necessarie per la compilazione dei tracciati della presente versione, l'Azienda deve fare riferimento esclusivamente a tali archivi che risultano essere il sistema di codifica ufficiale definito a livello regionale.

La necessità di garantire un sistema dinamico di aggiornamento di alcune delle variabili ha indotto la Regione Toscana a mettere a disposizione tali archivi alle Aziende sanitarie mediante l'infrastruttura di cooperazione applicativa, rendendo così i sistemi di codifica indipendenti dai contesti formali tipici della pubblica Amministrazione.

Due sono le modalità di integrazione previste:

1. mediante RFC 178, che prevede una cooperazione applicativa tra i sistemi software,
2. mediante interfaccia di download.

**7.8 Elementi significativi del tracciato**

Si richiama l'attenzione sulle principali variazioni apportate rispetto alla versione precedente (DGR n. 659/2001) del Manuale Flussi D.O.C.:

**7.8.1 campi eliminati**

codindu – codice individuale dell'utente  
 sexu – sesso dell'utente  
 cittu – cittadinanza dell'utente  
 regresu – regione residenza dell'utente  
 uslresu – usl residenza dell'utente  
 zonresu – zona sanitaria di residenza dell'utente  
 regiscu – regione di iscrizione sanitaria dell'utente  
 usliscu – usl di iscrizione sanitaria dell'utente  
 codfismp – CF medico prescrittore  
 regmp – regione ove opera il medico prescrittore  
 uslmp – usl ove opera il medico prescrittore  
 zonmp – zona sanitaria ove opera il medico prescrittore  
 tipomp – tipologia del medico prescrittore  
 speciamp – specializzazione del medico prescrittore  
 codfismc – CF del medico collaudatore  
 regmc – regione ove opera il medico collaudatore  
 uslmc - usl ove opera il medico collaudatore  
 zonmc – zona socio sanitaria ove opera medico collaudatore  
 tipomc – tipologia del medico collaudatore  
 speciamc – specializzazione del medico collaudatore  
 IVA – IVA

## Allegato B

tipoform – tipologia del fornitore del dispositivo  
 regform – regione di appartenenza del fornitore del dispositivo  
 provform – provincia di appartenenza del fornitore del dispositivo  
 comform – comune di appartenenza del fornitore del dispositivo  
 uslform – usl di appartenenza del fornitore del dispositivo  
 zonform – zona sanitaria di appartenenza del fornitore del dispositivo

### 7.8.2 campi nuovi

Sono identificati con il codice 2 nella colonna “**Modifiche**” dei tracciati riportati ai §7.10.1 e 7.10.2

### 7.8.5 Criteri per la determinazione delle quote informative attribuite dalla Regione

#### Modalità di attribuzione della residenza dell’utente tramite la procedura regionale.

In fondo al tracciato di ritorno (da Regione ad Aziende), nelle posizioni indicate nelle apposite sezioni, sono presenti i seguenti campi:

- Codice della Regione di residenza - **regpag**,
- Codice dell’Azienda sanitaria di residenza - **uslpag**.

In particolare l’attribuzione della residenza dell’utente è effettuata gerarchicamente in base ai seguenti criteri:

- se il campo **lures** contiene un codice relativo ad un comune italiano:  
**regpag** in tale campo è riportato il codice della Regione (da tabella RCT Aziende Comuni)  
**uslpag** in tale campo è riportato il codice della USL (da tabella RCT Aziende Comuni)
- se **lures** contiene un codice riconducibile ad uno Stato estero, allora **regpag=999 uslpag=999**
- se **lures** è non correttamente compilato o non compilato, allora **regpag=888 e uslpag=888**;

### 7.9 Tipologia dei campi

La struttura dei tracciati record da trasmettere alla Regione Toscana fornisce per ciascun campo una serie di informazioni che di seguito presentiamo.

Nella colonna, denominata **Campo**, è presente un numero progressivo, indicante l’ordine di presentazione dello specifico campo.

Nella colonna seguente, denominata **Nome**, si fornisce nome sintetico ed univoco all’interno dell’archivio del campo. Per ragioni legate alle elaborazioni informatiche, che devono essere effettuate sugli archivi, tale nome ha una lunghezza minore o uguale ad otto caratteri.

Nella colonna **Descrizione** si fornisce una denominazione descrittiva del contenuto del campo.

Nella colonna **Tipo** si indica la natura del campo con le seguenti lettere:

- con la lettera C si indicano i campi alfanumerici che devono rispettare un allineamento a sinistra con eventuali blank a destra
- con la lettera N si indicano i campi alfanumerici che devono rispettare un allineamento a destra con eventuali zeri non significativi a sinistra
- con la lettera D si indicano i campi data che devono rispettare un il formato ggmmaaaa
- con la lettera E si indicano i campi euro che devono rispettare il formato euro con eventuali zeri non significativi a sinistra: eeeeee,ee

## Allegato B

Nella colonna **Lung.** è indicata la lunghezza del campo.

Nella colonna **Note** si forniscono in modo sintetico le modalità di compilazione di ciascun campo contenuto nel tracciato record.

Nella colonna **Errore** si fornisce il tipo di errore attribuito al campo **flagtot** nel caso in cui il valore in esso contenuto non fosse corretto.

Nella colonna **Modifiche** si indica il tipo di modifiche effettuate:

- 0=assenza di modifiche
- 1=precisazioni
- 2=nuovo
- 3=modificato il controllo
- 4=valori ammessi e/o lunghezza campo
- 5=modificata denominazione

### 7.10 Tracciati record

#### 7.10.1 Tracciato record dalla Azienda Sanitaria alla Regione Toscana: archivio principale SPP1

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
1	<b>record</b>	Tipologia del record	C	1	Valori ammessi: 1 = Record appartenente all'archivio principale	2	0
2	<b>opera</b>	Tipo operazione	C	1	Valori ammessi: 1= <i>invio</i> - 3= <i>sostituzione</i> - 4= <i>eliminazione</i> Per le specifiche di compilazione vedi §7.4	2	0
3	<b>codusl</b>	Azienda sanitaria di erogazione	C	3	<i>Campo chiave</i> Valori ammessi: codice ministeriale dell'Azienda sanitaria toscana inviante i dati.	9	2
4	<b>regpre</b>	Prescrizione proveniente da fuori regione	C	1	In questo campo deve essere indicato se la prescrizione è stata fatta da un'altra regione italiana 1: sì, la prescrizione è stata fatta da altra regione italiana 2: no, la prescrizione è stata fatta in Toscana	2	2
5	<b>chiave</b>	Chiave	C	15	<i>Campo chiave</i> se <b>regpre</b> =2 inserire il codice NRE della ricetta elettronica o codice ricetta di prescrizione dell'ausilio. L'uso del codice ricetta prestampato sulla ricetta rossa a cura del poligrafico (BAR1 e BAR2) è consentito solo nei casi in cui il medico sia impossibilitato ad effettuare una prescrizione elettronica. se <b>regpre</b> =1 inserire un valore univoco a livello aziendale per permettere il collegamento del record dell'archivio principale ( <b>record</b> =1) con i corrispondenti record dell'archivio dettaglio ( <b>record</b> =2).	9	4
6	<b>numauto</b>	Numero di autorizzazione	C	16	<i>Campo chiave</i> Numero dell'autorizzazione rilasciata dalla Azienda USL di residenza.	2	0
7	<b>datauto</b>	Data di autorizzazione	D	8	formato: ggmmaaaa Data riportata sull'autorizzazione amministrativa. <b>datanasc&lt;datauto&lt;datacons</b>	2	3

## Allegato B

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
8	<b>patpri</b>	Codice della principale patologia dell'utente	C	4	Valori ammessi: Tabella NAL <b>DIAGNOSI_ICD9_CM</b>	1	2
9	<b>tipoindu</b>	Tipologia del codice individuale dell'utente	C	1	valori ammessi: tabella NAL <b>SPA_TIPOINDU</b>	2	3
10	<b>IDutente</b>	ID universale dell'utente	C	24	In questo campo deve essere inserito l'identificativo univoco del soggetto composto da 24 caratteri. Tale identificativo è quello attribuito dalla Regione Toscana. Nel caso di soggetti non presenti nel DB anagrafico regionale, il soggetto deve essere censito tramite la RFC 85. Se l'utente ha codice fiscale il valore immesso deve essere già presente in anagrafe regionale e deve corrispondere, per i soggetti di età superiore a 30gg, ad un codice fiscale certificato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Le regole di compilazione di questo campo in relazione alle varie modalità di compilazione di <b>Tipindu</b> sono esplicitate nella tabella di supporto <b>SPA_TIPINDU</b> colonna <b>compilazione_IDutente</b> per i record con <b>flag_SPA=1</b> . Formato: ggmmaaaa	2	2
11	<b>datanasc</b>	Data di nascita dell'utente	D	8	Valori ammessi: La data inserita deve essere tale che l'età dell'utente, calcolata in anni compiuti e ottenuta da <b>datacons- datanasc</b> ≤ 124 anni. inoltre: <b>datanasc</b> < <b>datacons</b>	1	0
12	<b>lures</b>	Comune di residenza dell'utente	C	6	Il comune di residenza individua il comune italiano, oppure eventualmente lo Stato, presso il quale l'utente risulta legalmente residente (codifica ISTAT). Se residente in Italia → codice del comune di residenza, come da tabelle <b>NAL COMUNI</b> colonna <b>cod_comune</b> ; se apolide → 999999 se STP o ENI → 999+codici ISTAT dello stato di nazionalità del soggetto rilevabile dal tesserino STP o ENI, tabella <b>NAL STATO</b> colonna <b>cod_stato</b> ; se residente in altro stato → 999+codice dello stato di residenza, tabella <b>NAL STATI</b> colonna <b>cod_stato</b> . Non viene effettuato nessun controllo nel caso in cui l'utente sia coperto da anonimato.	2	0
13	<b>tipocond</b>	Tipologia della condizione dell'utente	C	2	Valori ammessi: se l'utente ha meno di 18 anni e non rientra in una delle casistiche successive compilare: 01 = minore di anni 18 altrimenti 02= formalmente accertato 03= in attesa di accertamento 04= ricoverato 05= portatore di patologia senza necessità di riconoscimento invalidità 06= aventi bisogno – ausili assistenziali (solo per i >18 anni) 07= 100% invalidità e patologia non correlata.	1	4
14	<b>condizione</b>	Codice della condizione dell'utente	C	2	Il campo deve essere compilato solo se <b>tipocond=02</b> o <b>03</b> o <b>05</b> . Se <b>tipocond=02</b> , i valori ammessi sono:	2	4

## Allegato B

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
15	imptot	Importo totale delle prestazioni protesiche autorizzate	E	8	<p>02=invalido civile riconosciuto            03=invalidi di guerra            04=invalidi per servizio            05=privi della vista ex L. 482/68            06=sordomuti ex L. 482/68  <u>Se tipocond=03, i valori ammessi sono:</u>            07=in attesa di riconoscimento di invalidità civile, ma già sottoposto a visita di accertamento            08=in attesa di accertamento, ma nelle condizioni ex art. 1 L. 18 dell'11/02/80  <u>Se tipocond=05, i valori ammessi sono:</u>            10=soggetti amputati            11=donne mastectomizzate            12=laringectomizzati            13=tracheotomizzati            14=soggetti destinatari di intervento demolitore all'occhio</p> <p>Valore ammesso:            Importo ottenuto dalla somma dei valori contenuti in <b>imdisp</b>, appartenente all'archivio SPP2.</p>	2	0

## 7.10.2 Tracciato record dalla Azienda Sanitaria alla Regione Toscana: archivio di dettaglio SPP2

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
1	record	Tipologia del record	C	1	Valori ammessi: 2 = record appartenente all'archivio dettaglio	2	0
2	codusl	Azienda sanitaria di erogazione	C	3	<i>Campo chiave</i> Valori ammessi: Codice ministeriale dell'Azienda sanitaria toscana inviante i dati.	9	2
3	chiave	chiave	C	16	vd. campo 3 di SPP1.	2	0
4	progressivo	progressivo	N	2	<i>Campo chiave</i> Valori ammessi:>0 chiave del record di SPP2 <b>codusl&amp;chiave&amp;progressivo</b>		2
5	codisp	Codice del dispositivo protesico erogato	C	12	Valori ammessi: Codici dei dispositivi protesici riportati nel nomenclatore ministeriale vigente e contenuti nell'apposito archivio di supporto	2	5
6	numdisp	Numero di dispositivi protesici erogati	N	3	Valori ammessi: Inserire il numero effettivo di dispositivi protesici erogati. >=0	2	3
7	tariffa	Tariffa del dispositivo protesico	E	8	Per i dispositivi nuovi ( <b>riutilizzo=0</b> ) i valori ammessi sono: tariffa del dispositivo ( <b>codisp</b> ) secondo le disposizioni contenute nel vigente nomenclatore tariffario delle protesi e per i dispositivi per i quali il Decreto Ministeriale non ne prevede la tariffazione, il costo effettivo del dispositivo desumibile dalle procedure delle gare pubbliche	2	3

## Allegato B

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note	Errore	Modifiche
8	<b>codform</b>	Codice del fornitore del dispositivo protesico	C	11	Valori ammessi: Inserire la partita IVA della ditta fornitrice. Se il fornitore del dispositivo è direttamente la Azienda USL inserire la partita IVA dell'Az. USL.	2	3
9	<b>tipoconc</b>	Tipologia della concessione del dispositivo protesico	C	1	Tipologia della concessione del dispositivo all'utente. Valori ammessi: 1=proprietà 2=comodato d'uso	1	3
10	<b>riutilizzo</b>	Dispositivo soggetto a riutilizzo	C	1	Deve essere indicato se il dispositivo erogato è un riutilizzo oppure no. Valori ammessi: 0=non riutilizzo 1=riutilizzo.	2	4
11	<b>impdisp</b>	Importo del dispositivo protesico	N	8	Valori ammessi: Se <b>riutilizzo</b> =1, non compilare. Se <b>riutilizzo</b> =0 i valori ammessi sono: <b>tariffa x numdisp..</b>	2	3
12	<b>datacons</b>	Data di erogazione del dispositivo protesico	D	8	formato: ggmmaaaa Valori ammessi: <b>datacons</b> ≥ <b>datauto</b>	2	0
13	<b>collaudo</b>	Protesi collaudata	C	1	Indicare se è stato eseguito il collaudo, il campo non deve essere compilato per i <b>tipocond=06</b> 1=si, è stato eseguito il collaudo 2=no, non è stato eseguito il collaudo	1	2

## 7.10.3 Tracciato record da Regione Toscana alle Aziende Sanitarie: archivio principale SPP1

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
1	<b>record</b>	Tipologia del record	C	1	vedi §7.10.1
2	<b>opera</b>	Tipo operazione	C	1	vedi §7.10.1
3	<b>codusl</b>	Azienda sanitaria di erogazione	C	3	vedi §7.10.1
4	<b>regpre</b>	Prescrizione proveniente da fuori regione	C	1	vedi §7.10.1
5	<b>chiave</b>	Chiave	C	15	vedi §7.10.1
6	<b>numauto</b>	Numero di autorizzazione	C	16	vedi §7.10.1
7	<b>datauto</b>	Data di autorizzazione	D	8	vedi §7.10.1
8	<b>patpri</b>	Codice della principale patologia dell'utente	C	4	vedi §7.10.1
9	<b>tipoindu</b>	Tipologia del codice individuale dell'utente	C	1	vedi §7.10.1
10	<b>IDutente</b>	ID universale dell'utente	C	24	vedi §7.10.1
11	<b>datanasc</b>	Data di nascita dell'utente	D	8	vedi §7.10.1
12	<b>lures</b>	Comune di residenza dell'utente	C	6	vedi §7.10.1
13	<b>tipocond</b>	Tipologia della condizione dell'utente	C	2	vedi §7.10.1

## Allegato B

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
14	<b>condizione</b>	Codice della condizione dell'utente	C	2	vedi §7.10.1
15	<b>imptot</b>	Importo totale delle prestazioni protesiche autorizzate	E	8	vedi §7.10.1
16	<b>flagtot</b>	Flag errore totale	C	1	Valori : 0=scheda esatta 1=segnala l'esistenza di errori lievi su uno o più campi 2=segnala l'esistenza su uno o più campi di errori gravi 9=segnala l'esistenza di errori bloccanti, in questo caso la scheda viene scartata.
17	<b>f_record</b>	Flag errore campo Tipologia del record	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
18	<b>f_opera</b>	Flag errore campo Tipo operazione	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
19	<b>f_codusl</b>	Flag errore campo Azienda sanitaria di erogazione	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
20	<b>f_regpre</b>	Flag errore campo Prescrizione proveniente da fuori regione	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
21	<b>f_chiave</b>	Flag errore campo Chiave	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
22	<b>f_numauto</b>	Flag errore campo Numero di autorizzazione	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
23	<b>f_datauto</b>	Flag errore campo Data di autorizzazione	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
24	<b>f_patpri</b>	Flag errore campo Codice della principale patologia dell'utente	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
25	<b>f_tipoindu</b>	Flag errore campo Tipologia del codice individuale dell'utente	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
26	<b>f_IDutente</b>	Flag errore campo ID universale dell'utente	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
27	<b>f_datanasc</b>	Flag errore campo Data di nascita dell'utente	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
28	<b>f_lures</b>	Flag errore campo Comune di residenza dell'utente	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
29	<b>f_tipocond</b>	Flag errore campo Tipologia della condizione dell'utente	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
30	<b>f_condizione</b>	Flag errore campo Codice della condizione dell'utente	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
31	<b>f_imptot</b>	Flag errore campo Importo totale delle prestazioni protesiche autorizzate	C	1	0=campo corretto -  =campo errato
32	<b>certMEF</b>	Certificazione dal Ministero dell'Economia e delle Finanze dell'identificativo individuale	C	1	0=IDutente da sottoporre al MEF 1=IDutente certificato MEF 2=IDutente non certificato MEF 9=IDutente non presente in anagrafe regionale
33	<b>regpag</b>	Regione di residenza dell'utente attribuita dalla Regione	C	3	Se residente in Italia codici delle regioni italiane Se residente all'estero 999 Se non attribuibile 888
34	<b>uslpag</b>	Azienda sanitaria di residenza utente attribuita dalla Regione	C	3	Se residente in Italia codice dell'Azienda USL di residenza Se residente all'estero 999 Se non attribuibile 888

## 7.10.4 Tracciato record dalla Regione Toscana alle Aziende Sanitarie: archivio di dettaglio SPP2

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
1	<b>record</b>	Tipologia del record	C	1	vedi §7.10.2
2	<b>codusl</b>	Azienda sanitaria di erogazione	C	3	vedi §7.10.2

## Allegato B

Campo	Nome	Descrizione	Tipo	Lung.	Note
3	chiave	chiave	C	16	vedi §7.10.2
4	progressivo	progressivo	N	2	vedi §7.10.2
5	codisp	Codice del dispositivo protesico erogato	C	12	vedi §7.10.2
6	numdisp	Numero di dispositivi protesici erogati	N	3	vedi §7.10.2
7	tariffa	Tariffa del dispositivo protesico	E	8	vedi §7.10.2
8	codforn	Codice del fornitore del dispositivo protesico	C	11	vedi §7.10.2
9	tipocone	Tipologia della concessione del dispositivo protesico	C	1	vedi §7.10.2
10	riutilizzo	Dispositivo soggetto a riutilizzo	C	1	vedi §7.10.2
11	impdisp	Importo del dispositivo protesico	N	8	vedi §7.10.2
12	datacons	Data di erogazione del dispositivo protesico	D	8	vedi §7.10.2
13	collaudo	protesi collaudata	C	1	vedi §7.10.2
14	f_record	Flag errore campo Tipologia del record	C	1	0=campo corretto - l=campo errato
15	f_codusl	Flag errore campo Azienda sanitaria di erogazione	C	3	0=campo corretto - l=campo errato
16	f_chiave	Flag errore campo chiave	C	16	0=campo corretto - l=campo errato
17	f_progressivo	Flag errore campo progressivo	N	2	0=campo corretto - l=campo errato
18	f_codisp	Flag errore campo Codice del dispositivo protesico erogato	C	12	0=campo corretto - l=campo errato
19	f_numdisp	Flag errore campo Numero di dispositivi protesici erogati	N	3	0=campo corretto - l=campo errato
20	f_tariffa	Flag errore campo Tariffa del dispositivo protesico	E	8	0=campo corretto - l=campo errato
21	f_codforn	Flag errore campo Codice del fornitore del dispositivo protesico	C	11	0=campo corretto - l=campo errato
22	f_tipocone	Flag errore campo Tipologia della concessione del dispositivo protesico	C	1	0=campo corretto - l=campo errato
23	f_riutilizzo	Flag errore campo Dispositivo soggetto a riutilizzo	C	1	0=campo corretto - l=campo errato
24	f_impdisp	Flag errore campo Importo del dispositivo protesico	N	8	0=campo corretto - l=campo errato
25	f_datacons	Flag errore campo Data di erogazione del dispositivo protesico	D	8	0=campo corretto - l=campo errato
26	f_collaudo	Flag errore campo protesi collaudata	C	1	0=campo corretto - l=campo errato

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 840

**Modifiche e integrazioni al piano di attività di Sviluppo Toscana Spa approvato con DGR 178/2016.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

Visto il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";

Vista la Decisione della Commissione Europea C(2015) n. 930 del 12 febbraio 2015 che approva determinati elementi del programma operativo "Toscana" per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la regione Toscana in Italia;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 180 del 2 marzo 2015 "Regolamento (UE) n. 1303/2013. Presa d'atto della decisione di esecuzione della Commissione europea che approva determinati elementi del Programma Operativo Toscana per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" (CCI 2014 IT16RFOP017)";

Visto il Reg. (UE) n. 1299/2013 del 17 dicembre del Parlamento europeo e del Consiglio "recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo Europeo di Sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea";

Visto il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta del partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;

Visto il Regolamento Delegato (UE) n. 481/2014 della Commissione del 4 marzo 2014 che integra il Regolamento (UE) 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le norme specifiche in

materia di ammissibilità delle spese per i programmi di cooperazione;

Vista la delibera CIPE n. 304/2016 recante "Adozione revisione PAR FSC 2007-2013";

Visto il Programma Regionale di Sviluppo 2012-2015, approvato in data 29 giugno 2011 con risoluzione nr. 49 del Consiglio Regionale;

Vista la L.R. 7 gennaio 2015, n. 1 "Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. 20/2008" ed in particolare l'art. 29 "Disposizioni transitorie";

Vista la L.R. 21/05/2008, n. 28 con la quale la Regione Toscana ha disciplinato l'acquisizione della quota necessaria ad ottenere la totale partecipazione azionaria nella Società Sviluppo Italia Toscana S.c.p.a. con la finalità di trasformarla in società per lo svolgimento di servizi strumentali all'attività regionale con la nuova denominazione Sviluppo Toscana S.p.A.;

Visto l'art. 4 della L.R. 28/2008 in base al quale la Giunta regionale, in coerenza con gli atti della programmazione regionale, definisce, il piano delle attività per le quali intende avvalersi della società Sviluppo Toscana S.p.A, impartisce all'Amministratore unico gli indirizzi per la gestione ed esprime, entro il 31 dicembre di ogni anno, assenso preventivo sul bilancio economico di previsione dell'esercizio successivo;

Vista la DGR 1123/2015 con la quale sono state approvate le nuove linee di indirizzo a Sviluppo Toscana S.p.A;

Vista la DGR 178/2016 che approva il piano di attività di Sviluppo Toscana Spa per l'anno 2016, da ultimo modificato con DGR 671 /2016;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 5 comma 5 della L.R. 28/2008, la definizione delle modalità di attuazione del piano sono demandate ad apposite convenzioni che verranno definite a cura delle varie Direzioni interessate;

Ritenuto necessario integrare al punto 1) POR FESR 2014-2020 del citato piano di Attività 2016 di Sviluppo Toscana Spa l'attività n. 22 " Supporto e assistenza tecnica per la chiusura del POR FESR 2007-2013" con risorse pari a euro 24.400,00 (oneri fiscali inclusi)così suddivise:

- €12.200,00 reperibili sul capitolo n. 51881;
- €8.540,00 reperibili sul capitolo n. 51882;
- €3.660,00 reperibili sul capitolo n. 51883;

Ritenuto integrare al punto 2) Programmazione Regionale l'attività nr. 24 " Assistenza tecnica relativa ai controlli di I livello dei rendiconti fiscali di spesa dei progetti finanziati con risorse statali" con ulteriori risorse pari a €51.240,96 (oneri fiscali inclusi), dando atto che è in corso uno storno di tali risorse dal capitolo 61893 ad un capitolo di nuova istituzione;

Ritenuto inoltre necessario inserire al punto 3) POR FSE 2014-2020 l'attività nr. 4 "Supporto a controlli e gestione FSE" assegnando risorse pari a € 50.000,00 (oneri fiscali inclusi) reperendo euro 25.000,00 dal capitolo 61822 e euro 25.000,00 dal capitolo 61823 dando atto che in corso di predisposizione apposite variazioni di bilancio in via amministrativa che stornano risorse dai capitoli sopracitati a capitoli 62115 (quota UE) e 62120 (quota Stato);

Vista la legge regionale n. 83 del 28/12/2015 che approva il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Toscana;

Vista la propria deliberazione del 12/01/2016 n.2 che approva il bilancio finanziario gestionale 2016 e pluriennale 2016-2018;

A voti unanimi

#### DELIBERA

1) di integrare al punto 1) POR FESR 2014-2020 del citato piano di Attività 2016 di Sviluppo Toscana Spa l'attività n. 22 "Supporto e assistenza tecnica per la chiusura del POR FESR 2007-2013" con risorse pari a euro 24.400,00 (oneri fiscali inclusi) così suddivise:

- €12.200,00 reperibili sul capitolo n. 51881;
- €8.540,00 reperibili sul capitolo n. 51882;
- €3.660,00 reperibili sul capitolo n. 51883;

2) di integrare al punto 2) Programmazione Regionale l'attività n. 24 " Assistenza tecnica relativa ai controlli

di I livello dei rendiconti fiscali di spesa dei progetti finanziati con risorse statali" con ulteriori risorse pari a € 51.240,96 (oneri fiscali inclusi), dando atto che è in corso uno storno di tali risorse dal capitolo 61893 ad un capitolo di nuova istituzione;

3) di inserire al punto 3) POR FSE 2014-2020 l'attività n. 4 " Supporti controlli e gestione FSE" assegnando risorse pari a €50.000,00 (oneri fiscali inclusi) reperendo euro 25.000,00 dal capitolo 61822 e euro 25.000,00 dal capitolo 61823 dando atto che in corso di predisposizione apposite variazioni di bilancio in via amministrativa che stornano risorse dai capitoli sopracitati a capitoli 62115 (quota UE) e 62120 (quota Stato);

4) di approvare conseguentemente il "Piano di Attività di Sviluppo Toscana Spa per l'anno 2016" (allegato A) che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

5) di dare atto che l'impegno delle risorse finanziarie è subordinato al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio nonché dalle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia ed inoltre, per le risorse oggetto di storno, all'approvazione della corrispondente variazione di bilancio in via amministrativa.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4,5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della medesima L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

## PIANO ATTIVITÀ DI SVILUPPO TOSCANA PER L'ANNO 2016 ALLEGATO A

### 1. POR FESR 2014-2020 - DG della Giunta regionale

#### *Attività 1*

Assistenza tecnica per l'aggiornamento della base dati del sistema informativo BDII. Raccolta flussi informativi provenienti dai sistemi gestionali dei gestori di primo livello. Supporto informatico per l'impostazione dei dati nella BDII e verifiche completezza del settore informativo.

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Angelita Luciani Spesa prevista : euro 10.000,00 ( IVA inclusa) reperibili per euro 5.000,00 sul capitolo 51881, per euro 3.500,00 sul capitolo 51882 e per euro 1.500,00 sul capitolo 51883
--

#### *Attività 2*

Assistenza tecnica per l'adeguamento del sistema informativo BDII alle prescrizioni e ai requisiti tecnici derivanti dalla normativa nazionale e comunitaria per il periodo di programmazione 2014-2020 con particolare riferimento alle agevolazioni in "de minimis" e alle operazioni di ingegneria finanziaria.

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Angelita Luciani Spesa prevista : euro 10.000,00 ( IVA inclusa) reperibili per euro 5.000,00 sul capitolo 51881, per euro 3.500,00 sul capitolo 51882 e per euro 1.500,00 sul capitolo 51883
--

#### *Attività 3*

Supporto all'attività di comunicazione del POR FESR 2014-2020.

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Angelita Luciani Spesa prevista : euro 38.125,00 ( IVA inclusa) reperibili per euro 19.062,50 sul capitolo 51881, per euro 13.343,75 sul capitolo 51882 e per euro 5.718,75 sul capitolo 51883
--

#### *Attività 4*

Strategia nazionale aree interne. Attività di supporto a assistenza tecnica di animazione nei territori candidabili per la elaborazione delle strategie di area.

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Angelita Luciani Spesa prevista : euro 60.000,00 ( IVA inclusa) reperibili per euro 30.000,00 sul capitolo 51881, per euro 21.000,00 sul capitolo 51882 e per euro 9.000,00 sul capitolo 51883
--

*Attività 5*

Azione 3.4.2 “ Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI. Supporto e assistenza tecnica alle attività di istruttoria alle domande di finanziamento, controlli, gestione delle rendicontazioni ed erogazioni dei contributi relative al bando per i processi di internazionalizzazione POR FESR 2014-2020. Gestione bando 2015

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Simonetta Baldi Spesa prevista : euro 200.801,02 ( IVA inclusa) reperibili per euro 100.400,51 sul capitolo 51881, per euro 70.280,36 sul capitolo 51882 e per euro 30.120,15 sul capitolo 51883
--

*Attività 6*

Azione 6.7.1 Promozione e valorizzazione della rete dei grandi attrattori museali. Assistenza tecnica per l'espletamento degli adempimenti tecnico amministrativi e istruttori connessi alla concessione, ai controlli, all'erogazione di contributi e al monitoraggio dei progetti “infrastrutturali”.

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Elena Pianea Spesa prevista : euro 107.860,20 ( IVA inclusa) di cui euro 53.930,10 reperibili sul capitolo 51881, euro 37.751,07 sul capitolo 51882 e euro 16.179,03 reperibili sul capitolo 51883
--

*Attività 7*

Attività di assistenza tecnica, istruttoria e gestione bando di cui all'Azione 4.2.1 sub azione a1 “ Aiuti per l'efficientamento energetico degli immobili sedi delle imprese”.

Periodo : 2016 Referente :dr.ssa Renata Laura Caselli Spesa prevista : euro 234.244,88 ( IVA inclusa) reperibili per euro 117.122,44 sul capitolo 51881, per euro 81.985,71 sul capitolo 51882 e per euro 35.136,73 sul capitolo 51883
--

*Attività 8*

Attività di assistenza e gestione bandi di cui all'Azione 4.2.1 sub azione a1 e sub azione a2 “Aiuti per l'efficientamento energetico degli immobili e dei processi produttivi delle imprese” gestione bando

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Renata Laura Caselli Spesa prevista : euro 122.683,20 ( IVA inclusa) reperibili per euro 61.341,60 sul capitolo 51881, per euro 42.939,12 sul capitolo 51882 e per euro 18.402,48 sul capitolo 51883
--

*Attività 9*

Attività di assistenza tecnica per l'azione 1.5.1. per la gestione del bando infrastrutture per la ricerca e procedura negoziali.

Periodo : 2016 Referente : dr.Paolo Bongini Spesa prevista : euro 19.183,28 ( IVA inclusa) reperibili per euro 9.591,64 sul capitolo 51881, per euro 6.714,15 sul capitolo 51882 e per euro 2.877,49 sul capitolo 51883
---

*Attività 10*

Attività di supporto e assistenza tecnica alla gestione dei progetti relativi all'azione 1.1.4 – Distretti tecnologici.

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Elisa Nannicini Spesa prevista : euro 40.000,00 ( IVA inclusa) reperibili per euro 20.000,00 sul capitolo 51881, per euro 14.000,00 sul capitolo 51882 e per euro 6.000,00 sul capitolo 51883
---

*Attività 11*

Assistenza tecnica per la linea 1.1.2 a Sostegno ai processi di innovazione delle MPMI manifatturiere e dei servizi :( turismo e commercio)“ per istruttoria dei bandi in anticipazione , pagamenti e controlli relativi. Predisposizione, piattaforma , manuali e modulistica relativa al nuovo bando. Istruttoria dei nuovi progetti e relativi pagamenti, compreso la gestione dei bandi START UP HOUSE e creazione di impresa.

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Elisa Nannicini Spesa prevista : euro 1.350.353,34 ( IVA inclusa) reperibili per euro 675.176,67 sul capitolo 51881, per euro 472.623,67 sul capitolo 51882 e per euro 202.553,00 sul capitolo 51883
--

*Attività 12*

Assistenza tecnica per la linea 1.3 “Settore Innovazione” per istruttoria dei bandi in anticipazione , pagamenti e controlli relativi. Predisposizione, piattaforma , manuali e modulistica relativa al nuovo bando RSI 3 nuovo . Istruttoria dei nuovi progetti e relativi pagamenti.

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Elisa Nannicini Spesa prevista : euro 284.555,24 ( IVA inclusa) reperibili per euro 142.277,62 sul capitolo 51881, per euro 99.594,33 sul capitolo 51882 e per euro 42.683,29 sul capitolo 51883
--

*Attività 13*

Assistenza tecnica per la linea 1.1.5 a.1 e 1.1.5b investimenti R&S (G/MPMI filiera green) per attivazione nuovi bandi nel settore ricerca e innovazione Bando in anticipazione controllo e monitoraggio

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Elisa Nannicini Spesa prevista : euro 316.692,48 ( IVA inclusa) reperibili per euro 158.346,24 sul capitolo 51881, per euro 110.842,37 sul capitolo 51882 e per euro 47.503,87 sul capitolo 51883
---

*Attività 14*

Supporto e assistenza tecnica per la realizzazione della linea 3.4.3 “ Missioni di incoming e outgoing per la promozione dell'attrattività e altre iniziative rivolte a potenziali investitori esteri.

Periodo : 2016 Referente : dr. Filippo Giabbani Spesa prevista : euro 15.000,00 ( IVA inclusa) reperibili per euro 7.500,00 sul capitolo 51881, per euro 5.250,00 sul capitolo 51882 e per euro 2.250,00 sul capitolo 51883
---

*Attività 15*

Assistenza e supporto nello svolgimento delle attività inerenti l'Asse Urbano del POR FESR 2014-2020 per istruttoria di ammissibilità formale dei Progetti di Innovazione Urbana PIU , supporto al Comitato Tecnico di valutazione e al responsabile del procedimento e i Responsabili di linea /su linea nelle attività di coprogettazione.

Periodo : 2016 Referente : dr. Aldo Iannello Spesa prevista : euro 276.929,20 ( IVA inclusa) reperibili per euro 138.464,60 sul capitolo 51881 , per euro 96.925,22 sul capitolo 51882, per euro 41.539,38 sul capitolo 51883
---

*Attività 16*

Azione 4.6.1 Assistenza tecnica per realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto.

Periodo : 2016 Referente : dr. Becattini Spesa prevista : euro 340.597,16 ( IVA inclusa) reperibili per euro 170.298,58 sul capitolo 51881 , per euro 119.209,01 sul capitolo 51882, per euro 51.089,57 sul capitolo 51883
--

*Attività 17*

Azione 3.4.2 “ Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI. Supporto e assistenza tecnica alle attività di istruttoria alle domande di

finanziamento, controlli, gestione delle rendicontazioni ed erogazioni dei contributi relative al bando per i processi di internazionalizzazione POR FESR 2014-2020. Nuovo bando

Periodo : 2016  
 Referente : dr.ssa Simonetta Baldi  
 Spesa prevista : euro 379.954,36 ( IVA inclusa) reperibili per euro 189.977,18 sul capitolo 51881, per euro 132.984,03 sul capitolo 51882 e per euro 56.993,15 sul capitolo 51883 –

*Attività 18*

Assistenza tecnica per la linea 1.2 Gestione bandi . Creazione di impresa 2015 sezione voucher

Periodo : 2016  
 Referente : dr.ssa Elisa Nannicini  
 Spesa prevista : euro 137.378,10 ( IVA inclusa) reperibili per euro 68.689,05 sul capitolo 51881, per euro 48.082,33 sul capitolo 51882 e per euro 20.606,72 sul capitolo 51883

*Attività 19*

Linea d'azione 1.1.5: Attività di assistenza tecnica scorrimento graduatoria Bando FAR FAS: attività di gestione, rendicontazione, controllo e pagamento.

Periodo 2016  
 Referente : dr. Lorenzo Bacci  
 Spesa prevista : euro 25.000,00 ( IVA inclusa) reperibili per euro 12.500,00 sul capitolo 51881, per euro 8.750,00 sul capitolo 51882 e per euro 3.750,00 sul capitolo 51883

*Attività 20*

Azione 2.11. Reti Alta Velocità 2016-2021

Periodo 2016  
 Referente : dr.ssa Laura Castellani  
 Spesa prevista : euro 67.761,93 ( IVA inclusa) reperibili per euro 33.880,96 sul capitolo 51881, per euro 23.716,68 sul capitolo 51882 e per euro 10.164,29 sul capitolo 51883

*Attività 21*

Supporto e assistenza tecnica per i servizi informatici relativi al nuovo gestionale per il periodo di programmazione 2014-2020

Periodo : 2016  
 Referente : dr.ssa Angelita Luciani  
 Spesa prevista : euro 1.817.240,00 ( IVA inclusa) reperibili per euro 908.620,00 sul capitolo 51881, per euro 636.034,00 sul capitolo 51882 e per euro 272.586,00 sul capitolo 51883

*Attività 22*

Supporto e assistenza tecnica per la chiusura del POR FESR 2007-2013

Periodo : 2016  
 Referente : dr.ssa Angelita Luciani  
 Spesa prevista : euro 180.943,98 ( IVA inclusa) reperibili per euro 90.471,99 sul capitolo 51881,  
 per euro 63.330,39 sul capitolo 51882 e per euro 27.141,60 sul capitolo 51883

*Attività 23*

Supporto e assistenza tecnica per le valutazioni istruttorie dei progetti presentati sulla linea 5.4d del POR CREO FESR 2007-2013 : Costruzione,recupero e riqualificazione di strutture ed infrastrutture per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale nelle aree di svantaggio geografico

Periodo : 2016  
 Referente : dr.Alessandro Salvi  
 Spesa prevista : euro 21.228,00 ( IVA inclusa) reperibili per euro 10.614,00 sul capitolo 51881,  
 per euro 7.429,80 sul capitolo 51882 e per euro 3.184,20 sul capitolo 51883

## 2. PROGRAMMAZIONE REGIONALE

*Attività 1*

Assistenza tecnica per istruttoria, gestione, informazione, assistenza, controlli e verifiche per la concessione di contributi a favore degli appartenenti alle professioni ordinistiche e non ordinistiche per lo svolgimento dei tirocini obbligatori e non obbligatori, elaborazione documenti e rapporti e alimentazione del sistema informativo.

Periodo: 2016  
 Referente: dr. Gabriele Grondoni  
 Spesa prevista euro 40.000,00 ( IVA compresa) reperibili sul capitolo 61894 del bilancio 2016

*Attività 2*

Supporto e Assistenza tecnica ai progetti Biofotonica.

Periodo: 2016  
 Referente: dr.ssa Elisa Nannicini  
 Spesa prevista euro 24.000,00 ( IVA compresa) già impegnati con DD 6410/2012 impegno nr. 7464/2015 per €18.000,00 e impegno 7464/2016 per €6.000,00

*Attività 3*

Assistenza tecnica per Fotonica – Bando ERANET COFUND PhotonicSensing per il periodo 2016-2017.

Periodo: 2016-2017 Referente: dr.ssa Elisa Nannicini Spesa prevista euro 20.000,00 ( IVA compresa) suddivisi in euro 20.000,00 reperibili sul capitolo 51431 del bilancio 2016
--

*Attività 4*

Supporto e assistenza tecnica alle attività di istruttoria delle manifestazioni di interesse sui Protocolli di insediamento.

Periodo: 2016 Referente: dr. ssa Simonetta Baldi Spesa prevista euro 44.613,83 ( IVA compresa) reperibili sul capitolo 51431 del bilancio 2016
--

*Attività 5*

Supporto e assistenza tecnica alla manutenzione evolutiva della Lista laboratori di ricerca industriale.

Periodo: 2016 Referente: dr. Paolo Bongini Spesa prevista euro 20.000,00 ( IVA compresa) reperibili sul capitolo 51431 del bilancio 2016
--

*Attività 6*

Supporto e assistenza tecnica alla gestione del bando infrastrutture per la ricerca.

Periodo: 2016 Referente: dr. Paolo Bongini Spesa prevista euro 1.738,40 ( IVA compresa) già impegnati sul capitolo 51431 del bilancio 2016 con DD 6386/2014 impegno 5970/2015
---

*Attività 7*

Supporto e assistenza tecnica per progetti finanziati dal settore Valorizzazione Patrimoni culturale in corso di realizzazione con particolare riferimento al PIR Investire in Cultura

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Elena Pianea Spesa prevista : euro 15.652,60 ( IVA inclusa) reperibili su un capitolo di nuova istituzione con storno dal capitolo 63139
--

*Attività 8*

Supporto e assistenza tecnica fondo progettazione opere strategiche

Periodo : 2016  
Referente : dr. Paolo Bongini  
Spesa prevista : euro 17.224,50 ( IVA inclusa) già impegnati con DD 4647/2013 e DD 2640/2014 sul capitolo 51431 imp.n. 6658/2016 per euro 10.000,00 imp. n. 6541/2016 per euro 7.224,50

*Attività 9*

Supporto e assistenza tecnica alle attività di istruttoria alle domande di finanziamento a valere sulle linee 1.4a e 1.4b

Periodo : 2016  
Referente : dr.Paolo Bongini  
Spesa prevista : euro 19.016,97 ( IVA inclusa) già impegnati con DD 2639 sul capitolo 51431 imp. 6659/2016

*Attività 10*

Supporto e assistenza tecnica bando START UP HOUSE

Periodo : 2016  
Referente : dr.Paolo Bongini  
Spesa prevista : euro 60.000,00 ( IVA inclusa) già impegnati con DD 5973/2015 sul capitolo 51431 imp. n. 9020/2015

*Attività 11*

Attività di assistenza tecnica per la gestione completa del bando rivolto ad aggregazioni di imprese operanti in Centri Commerciali Naturali - PRSE 2012-2015 Linea 3.1 A 1B

Periodo : 2016  
Referente : dr.Stefano Romagnoli  
Spesa prevista : euro 49.586,17 ( IVA inclusa) reperibili sul capitoli 51431

*Attività 12*

Supporto e assistenza tecnica specialistica per l'analisi, valutazione e verifica ( advisor) di studi di fattibilità di specifici progetti di investimento di carattere strategico nell'ambito di procedure negoziate e metodologie di valutazione di progetti di R& S anche mediante ricorso a esperti e specialisti.

Periodo : 2016  
Referente : dr.Albino Caporale  
Spesa prevista : euro 36.600,00 ( IVA inclusa) reperibili sul capitolo 51431

*Attività 13*

Integrazione per il supporto per attività di assistenza tecnica per monitoraggio PRSE 2012-2015

Periodo : 2016 Referente : dr.Albino Caporale Spesa prevista : euro 10.000,00 ( IVA inclusa) già impegnati con DD 2846/2013 sul capitolo 51431 imp. n. 6664/2016
--

*Attività 14*

Supporto e assistenza tecnica per implementazione Banca Dati imprese incentivate

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Angelita Luciani Spesa prevista : euro 10.000,00 ( IVA inclusa) già impegnati con DD 2853/2014 sul capitolo 51431 imp. n. 6665/2016
---

*Attività 15*

Supporto e assistenza tecnica per l'elaborazione dei piani di riconversione e deindustrializzazione

Periodo : 2016 Referente : dr. Albino Caporale Spesa prevista : euro 40.000,00 ( IVA inclusa) già impegnati con DD 2845/2014 sul capitolo 51431 imp. n. 6666/2016
---

*Attività 16*

Supporto e assistenza tecnica per istruttoria domande relative agli aiuti per le imprese Proodtti Cardati.

Periodo : 2016 Referente : dr.ssa Simonetta Baldi Spesa prevista : euro 20.000,00 ( IVA inclusa) già impegnati con DD 6476/2014 sul capitolo 51431 imp. 6814/2016
---

*Attività 17*

Supporto e assistenza tecnica alle attività della Commissione Consiliare Costa

Periodo : 2016 Referente : dr. Albino Caporale Spesa prevista : euro 73.200,00 (IVA inclusa) reperibili sul capitolo 51431
--

*Attività 18*

Supporto e assistenza tecnica alla linea 3.2 a Infrastrutture per il turismo e commercio.  
Gestione varianti e similari

Periodo : 2016  
Referente : dr.Paolo Bongini  
Spesa prevista : euro 55.266,00 ( IVA inclusa) già impegnati con DD 5813/2013 sul capitolo 51431 imp. n. 6572/2016

*Attività 19*

Supporto e assistenza tecnica per istruttoria delle domande di contributo presentate nell'ambito della misura della promozione del vino sui mercati dei paesi terzi inserita nel Programma nazionale di sostegno di cui al Regolamento (UE) n. 1308/2013 (OCM Unica) finalizzata alla elaborazione della graduatoria. Gestione varianti.

Periodo 2016  
Referente : dr. Gennaro Giliberti  
Spesa prevista : euro 50.000,77 ( IVA inclusa) reperibili su un nuovo e pertinente capitolo di nuova istituzione per storno dal capitolo 51105, in quanto è in corso una variazione di bilancio in via amministrativa

*Attività 20*

Supporto e assistenza tecnica per le attività di istruttoria gestione controlli e pagamenti interventi in materia di infrastrutture economiche e produttive .

Periodo : 2016  
Referente : dr.Paolo Bongini  
Spesa prevista : euro 6.000,00 ( IVA inclusa) reperibili sul Cap 51431 del bilancio 2016

*Attività 21*

Assistenza tecnica relativa ai controlli di I livello sui rendiconti finali di spesa dei progetti finanziati con risorse statali

Periodo : 2016  
Referente : dott.ssa Cristiana Bruni  
Spesa prevista : euro euro 43.234,56 (IVA inclusa) reperibili su un capitolo di nuova istituzione con storno dal capitolo 61893

*Attività 22*

Assistenza tecnica relativa ai controlli di I livello sui rendiconti finali di spesa dei progetti finanziati con risorse statali

Periodo : 2016  
Referente : dott.Guido Cruschelli  
Spesa prevista : euro 70.456,32 (IVA inclusa) reperibili su un capitolo di nuova istituzione con storno dal capitolo 61893

*Attività 23*

Assistenza tecnica relativa ai controlli di I livello sui rendiconti finali di spesa dei progetti finanziati con risorse statali

Periodo : 2016

Referente : dott.Enrico Graffia

Spesa prevista : euro euro 84.867,84 (IVA inclusa) reperibili su un capitolo di nuova istituzione con storno dal capitolo 61893

*Attività 24*

Assistenza tecnica relativa ai controlli di I livello sui rendiconti finali di spesa dei progetti finanziati con risorse statali

Periodo : 2016

Referente : dott.Stefano Nicolai

Spesa prevista : euro 102.481,92 (IVA inclusa) reperibili su un capitolo di nuova istituzione con storno dal capitolo 61893

*Attività 25*

Supporto e assistenza tecnica per progetti finanziati al Comune e all'Università di Pisa LR 82/2015 e PIR Investire 2016.

Periodo : 2016

Referente : dr.ssa Elena Pianea

Spesa prevista : euro 30.390,20 (IVA inclusa) reperibili sul capitolo 63290

### **3. POR FSE 2014-2020 - DG della Giunta Regionale**

*Attività 1*

Assistenza tecnica per le attività di gestione, controllo e pagamento relativamente agli interventi del POR FSE 2014-2020 a sostegno dell'occupazione : incentivi alle imprese e datori di lavoro per le assunzioni di lavoratori.

Periodo: 2016

Referente: dr.ssa Francesca Giovani

Spesa prevista: €114.000,00 (IVA inclusa) di cui €57.000,00 reperibili sul capitolo 61923 e €57.000,00 sul cap. 61925 del Bilancio 2016

*Attività 2*

Supporto e assistenza tecnica per attività di chiusura POR FSE 2007-2013: overbooking e chiusura rendiconti.

Periodo: 2016  
 Referente: dr.ssa Elena Calistri  
 Spesa prevista: €97.600,00 (IVA inclusa) di cui €48.800,00 reperibili sul capitolo 61822 e €48.800,00 sul cap. 61823 del Bilancio 2016 (è in atto uno storno delle risorse citate a capitoli di pertinente nuova classificazione).

*Attività 3*

Supporto organizzativo e assistenza tecnica sulle problematiche connesse agli interventi in materia di inclusione sociale delle fasce vulnerabili

Periodo: 2016  
 Referente: dr. Alessandro Salvi  
 Spesa prevista: €35.000,00 (IVA inclusa) di cui €17.500,00,00 reperibili sul capitolo 61822 e €17.500,00 sul cap. 61823 del Bilancio 2016 (è in atto uno storno delle risorse citate a capitoli di pertinente nuova classificazione).

*Attività 4*

Supporto controlli e gestione FSE 2014/2020

Periodo: 2016  
 Referente: dr.ssa Elena Calistri  
 Spesa prevista: €50.000,00 (IVA inclusa) di cui €25.000,00 reperibili sul capitolo 61822 e €25.000,00 sul cap. 61823 del Bilancio 2016 (è in atto uno storno delle risorse citate a capitoli 62115 (quota UE) e 62120 (quota Stato) con classificazione economica pertinente).

**4.PAR FAS 2007-2013***Attività 1*

Supporto e assistenza tecnica fondo progettazione opere strategiche

Periodo : 2016  
 Referente : dr.Paolo Bongini  
 Spesa prevista : euro 21.838,20 ( IVA inclusa) già impegnati con DD 4647/2013 sul capitolo 74041 ( impegno n. 6543/2016 riaccertato con DGR 844/2015

*Attività 2*

Supporto e assistenza tecnica alle attività di istruttoria delle domande di finanziamento a valere sulla linea 1.3

Periodo : 2016  
 Referente : dr.Paolo Bongini

Spesa prevista : euro 46.766,00 ( IVA inclusa) già impegnati con DD 1437/2013 sul capitolo 74041. ( impegno n. 6459/2016 riaccertato con DGR 844/2015)

#### *Attività 3*

Supporto e assistenza tecnica per la linea 4.2.1 “ Interventi di tutela , valorizzazione e promozione patrimonio culturale”

Periodo : 2016  
Referente : dr.ssa Elena Pianea  
Spesa prevista : euro 15.652,00 ( IVA inclusa) reperibili sul capitolo 74041

#### *Attività 4*

Supporto e assistenza tecnica per la linea 4.2.2. “ Interventi di tutela , valorizzazione e promozione patrimonio culturale e dei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile”

Periodo : 2016  
Referente : dr.ssa Elena Pianea  
Spesa prevista : euro 15.652,00 ( IVA inclusa) reperibili sul capitolo 74041

#### *Attività 5*

"Supporto e assistenza tecnica per l'Azione 4.2.2 in particolare per interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale da attuarsi mediante cooperazione istituzionale" Sub Azione 4.2.2.1"

Periodo : 2016  
Referente : dr.ssa Elena Pianea  
Spesa prevista : euro 13.792,10 ( IVA inclusa) reperibili sul capitolo 74041 **risorse derivanti da avanzo**

### **5. FESR 2014-2010 P.O. ITALIA-FRANCIA MARITTIMO – DG della Giunta Regionale**

#### *Attività 1*

Supporto per la gestione del Segretariato Congiunto del Programma di Cooperazione Italia-Francia Marittimo 2014-2020 per le annualità 2016, 2017 e 2018

Periodo : 2016-2017-2018

Spesa prevista: euro 65.896,49 (IVA inclusa) di cui euro 56.012,02 reperibili sul capitolo 12268 e euro 9.884,47 reperibili sul capitolo 12269 del bilancio 2016  
Referente : Dr.ssa Maria Dina Tozzi

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 845

**Calendario Venatorio Regionale 2016/2017. Integrazioni alla DGRT n. 752/2016.**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” ed in particolare l’articolo 18;

Vista la legge 7 luglio 2016 n. 122 “Legge europea 2015-2016” ed in particolare l’art. 31;

Vista la legge regionale Toscana 12 gennaio 1994, n. 3 “Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” ed in particolare l’articolo 30 come modificato dalla legge regionale 31 maggio 2013, n. 27 “Disposizioni di semplificazione di carattere settoriale. Modifiche alla l.r. 23/2007, alla l.r. 1/2009, alla l.r. 35/2011 e alla l.r. 3/1994. Abrogazione parziale della l.r. 40/2009”;

Vista la legge regionale Toscana 10 giugno 2002, n. 20 “Calendario venatorio e modifiche alla legge 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) ed in particolare gli articoli 1 (Stagione venatoria e giornata di caccia), 2 (Giornata di caccia), 3 (Modalità e forme di caccia), 4 (Carniere giornaliero), 5 (Allenamento ed addestramento cani), 6 (Tesserino venatorio), modificati dalla legge regionale 1 marzo 2016 n. 20 “Riordino delle funzioni amministrative in materia di caccia e pesca nel mare e nelle acque interne in attuazione della l.r. 22/2015. Modifiche alle leggi regionali 3/1994, 3/1995, 20/2002, 7/2005 e 66/2005”;

Considerato che l’articolo 7, comma 6, della l.r. 20/2002 come segue: “6. Nel rispetto delle indicazioni contenute, nel piano faunistico venatorio, la Giunta regionale approva, previo parere dell’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), piani di abbattimento in forma selettiva di ungulati distinti per sesso e classi di età ed indicanti il periodo di prelievo nel rispetto della normativa vigente.”;

Vista la Delibera della Giunta Regionale n. 752 del 25 luglio 2016 “Calendario Venatorio 2016/2017”;

Rilevate alcune richieste di integrazioni alla suddetta Delibera 752/2016, giunte da parte degli ATC e delle Associazioni Venatorie, conservate agli atti d’ufficio;

Ritenuto necessario apportare alla suddetta Delibera

752/2016, alla luce delle richieste pervenute sopra citate alcune integrazioni/modifiche;

Dato atto che le modifiche apportate con il presente atto non apportino variazioni sostanziali alle scelte operate dalla suddetta Delibera 752/2016, in rapporto al parere ISPRA n. 37996/T-A11 del 24.06.2016 in quanto si interviene al fine precisare specifiche questioni per evitare dubbi interpretativi che potrebbero sorgere in fase di applicazione del calendario, non incidendo né sulle specie cacciabili, né sui periodi già sanciti dalla predetta Delibera;

Ritenuto opportuno, ai fini di una completa ed omogenea diffusione all’utenza, di predisporre un testo coordinato delle disposizioni emanate dalla Giunta Regionale attraverso le successive deliberazioni aventi oggetto il Calendario Venatorio Regionale 2016/17;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di approvare le modifiche/integrazioni al dispositivo della Delibera della Giunta Regionale n. 752 del 25 luglio 2016 “Calendario Venatorio 2016/2017” di seguito elencate:

a) il punto 1.6) del dispositivo, è sostituito con il testo seguente:

“1.6) dal 1 ottobre 2016 al 31 gennaio 2017 la caccia è consentita alle seguenti specie: beccaccia, cesena e tordo sassello. La caccia alla beccaccia è consentita (ai sensi dell’ art. 3 comma 7 bis della L.R.20/2002) esclusivamente in forma vagante e con l’ausilio del cane da ferma o da cerca. Dal 1° gennaio 2017 la caccia alla beccaccia è consentita solo nelle aree vocate al cinghiale e, nelle restanti aree, solo all’interno delle aree boscate secondo la classificazione della legge regionale n. 39/2000”;

b) il punto 2.5) del dispositivo, è sostituito con il seguente testo:

“2.5) in attesa della approvazione delle nuove aree vocate previste dalla L.R. 10/2016, è inoltre consentita la caccia in braccata nei periodi individuati per Comprensorio di cui al primo capoverso del presente punto 2), all’interno delle Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agrituristiche-Venatorie poste in area non vocata, nelle aree boscate e cespugliate fino al completamento del piano di prelievo assegnato a ciascun Comprensorio”;

c) dopo il punto 2.5) del dispositivo è inserito il seguente punto 2.6):

“2.6) la caccia al cinghiale nelle Aziende Faunistico Venatorie poste in area vocata è consentita, in selezione, in forma singola, in girata e in braccata nei tempi disposti nell’Allegato B) per il Comprensorio, entro il quale esse ricadano per la maggioranza della superficie”;

d) il testo del punto 4) è sostituito con il seguente testo:

“4) di stabilire, ai sensi dell’art. 3 comma 2 della L.R. 20/2002, le seguenti limitazioni per la caccia vagante e per l’uso del cane:

4.1) dal 9 dicembre 2016 al 31 gennaio 2017, l’utilizzo del cane da seguita è consentito per la caccia al cinghiale in braccata secondo le specifiche indicate al punto 2);

4.2) dal 9 dicembre al 31 gennaio 2017 l’utilizzo del cane da seguita è altresì consentito per la caccia alla volpe in braccata, con le squadre all’uopo individuate dall’ATC;

4.3) dal 1° al 31 gennaio 2017 l’utilizzo del cane da cerca e da ferma e la caccia vagante nel territorio a caccia programmata è consentito soltanto per la caccia alla beccaccia, solo nelle aree vocate al cinghiale e, nelle restanti aree, solo all’interno delle aree boscate secondo la classificazione della legge regionale n. 39/2000; in tale periodo la caccia vagante, anche con l’utilizzo del cane da ferma o da cerca, è consentita nelle aziende faunistiche e agrituristico venatorie;

4.4) dal 1° al 31 gennaio 2017, l’utilizzo del cane da cerca o da ferma e la caccia vagante, è altresì consentito nei territori degli ATC Lucca, Livorno e Pistoia e nelle aree specificatamente individuate, per ciascuno degli ulteriori Comprensori, nell’Allegato A) al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

4.5) dal 1° al 31 gennaio 2017 è consentito altresì l’utilizzo del cane da riporto per la caccia da appostamento fisso o temporaneo”;

e) il testo del punto 7), è sostituito con il seguente testo:

“7) di disporre, ai sensi Delibera di Giunta Regionale n. 454 del 16-06-2008 avente per oggetto “D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)” le seguenti limitazioni valide per tutte le ZPS regionali:

- nel mese di gennaio l’esercizio dell’attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l’eccezione della caccia agli ungulati;

- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;

- divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all’interno delle zone umide quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d’acqua dolce nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne;

- divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (*Philomachus pugnax*) e Moretta (*Aythya fuligula*);

- divieto di svolgimento dell’attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;

- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;

- relativamente alle ZPS ricadenti in zona umida (Stagni Piana Fiorentina, Bientina, Padule di Fucecchio, Massaciuccoli, Bosco di Chiusi e Paduleta di Ramone, Valle dell’Inferno e Bandella, Stagni Piana Pratese, Lago di Chiusi e Lago di Montepulciano), divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° Ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (*Anas strepera*), Fischione (*Anas penelope*), Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d’acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*)”.

f) dopo il punto 8) del dispositivo è inserito il seguente punto 8 bis):

“8 bis) di dare atto che ai sensi di quanto previsto all’art. 12 bis della L. 157/92 così come modificata con la legge 7 luglio 2016 n. 122, la fauna selvatica stanziale e migratoria abbattuta deve essere annotata sul tesserino venatorio subito dopo l’abbattimento”;

2) di approvare la seguente integrazione all’Allegato A della Delibera della Giunta Regionale n. 752 del 25 luglio 2016 “Calendario Venatorio 2016/2017” di seguito elencate:

2.1) per il comprensorio MASSA, sostituzione dell’8° capoverso “ - dal 1° gennaio al 31 gennaio 2017 nelle giornate di lunedì e giovedì nel territorio dell’A.R.P.V. è consentita la caccia alla migratoria solo da appostamento, se fisso con l’uso del cane da riporto, se temporaneo senza l’uso del cane; “, con il testo seguente:

“- dal 1° gennaio al 31 gennaio 2017 la caccia vagante, con o senza l’uso del cane, oltre ai casi previsti al punto 4 del Calendario Venatorio Regionale, nel territorio dell’intera A.R.P.V., è consentita nelle giornate Mercoledì, Sabato e Domenica mentre nelle giornate di lunedì e giovedì è consentita la caccia alla migratoria solo da appostamento, se fisso con l’uso del cane da riporto, se temporaneo senza l’uso del cane; nel territorio non ricompreso nella A.R.P.V. (ovvero nei comuni di Massa, Carrara e Montignoso) è consentita la caccia vagante, con o senza l’uso del cane;”

2.2) per il comprensorio PISA, aggiungere dopo il titolo, il testo seguente come primo capoverso:

“Nel periodo compreso tra il 1° ed il 31 gennaio 2017 la caccia alle specie: CESENA, COLOMBACCIO, CORNACCHIA GRIGIA, GAZZA, GHIANDAIA, TORDO BOTTACCIO e TORDO SASSELLO, è consentita esclusivamente da appostamento.

Dal 1° al 31 gennaio 2017, la caccia in forma vagante all’ALZAVOLA, BECCACCINO, CANAPIGLIA, CODONE, FISCHIONE, FOLAGA, FRULLINO, GALLINELLA D’ACQUA, GERMANO REALE, MARZAIOLA, MESTOLONE, MORETTA, MO-

RIGLIONE, PAVONCELLA, PORCIGLIONE, è consentita esclusivamente con il cane da ferma o da cerca, limitatamente alle aree di colmata/bonifica dei seguenti Comuni:

BIENTINA: nella zona di padule;

CASCINA: Zona Borgarello-Martinga delimitata da Via del Nugolaio, Via Emilia (S.S. 206), Via Titignano, confine Z.R.C. Navacchio; Zona Le Sedici-Punta Grande delimitata dalla ferrovia Pisa-Collesalveti, Canale Torale, confine Comune di Pisa, confine Comune di Collesalveti, Canale Fossa Nuova; Zona Tremolese-Pinzale-Gerbareto delimitata dalla Via Emilia (S.S. 206), Canale Fossa Nuova, Via Macerata, Canale Solaiola; Zona Macerata-Latignano delimitata dal confine Comune di Collesalveti (presso ponte di Grecciano), golena nord Scolmatore dell'Arno (sponda destra direzione mare) compresa fino al ponte di Via Piccina, Canale Fossa Nuova, argine Canale Zannone fino al confine Comune di Lari;

CASTELFRANCO DI SOTTO: -Padule di Bientina, dalle pendici Cerbaie al confine con Bientina; -Zona compresa fra la sponda destra del fiume Arno e l'argine sinistro del canale Usciana con alveo dei fiumi compreso; - Paduletta di Staffoli - zona compresa fra la strada comunale dei Ponticelli e la confluenza con il padule di Bientina;

MONTOPOLI VAL D'ARNO: dalla Ferrovia alla sponda dell'Arno;

PISA: a destra e a sinistra della Via Emilia dal Fosso del Caligi fino alla Via dell'Arnaccio, fino alla Ferrovia Pisa-Collesalveti; La Pila: Strada Statale Aurelia, Canale Traversagnola, Canale dei Navicelli, Darsena;

Oratorio: Acqua Donata così delimitata: Via Emilia, Fosso Torale fino al confine con il Comune di Cascina, Idrovora Arnaccio, Fosso Caligi;

Porta a Mare: Cave del Caverni, fino al fossetto del Nardi e dalla Via Livornese al Fosso dei Navicelli;

Marina di Pisa: Paduletto ex vasca del Mariani;

PONTEDERA: Zona di Golena d'Arno da: Loc. Pietroconti fino al passaggio a livello in località Vallicelle della Ferrovia Firenze-Pisa;

S.CROCE SULL'ARNO: Paduletta di Staffoli e tutta la zona di pianura compresa fra la sponda destra del Fiume Arno e la sponda sinistra del Canale Usciana;

SAN GIULIANO TERME: Golena d'Arno - Golena di Serchio e nella zona compresa tra la Ferrovia Pisa-Lucca, Gello via Ulisse Dini, Gello via Matteotti, Antifosso di Canova, Strada Aurelia, Fiume Morto;

S.MARIA A MONTE: dalla sponda sinistra del Canale Usciana sino alla sponda destra del Fiume Arno;

SAN MINIATO: dalla S.S. 67 al fiume Arno;

VECCHIANO: zona delimitata dal Fosso della Barra, autostrada Firenze-Mare, autostrada Livorno-Sestri, Confine Parco-lago di Massaciuccoli, Golena destra del Fiume Serchio, dal confine con la Provincia di Lucca fino al Parco Naturale.

VICOPISANO: zona di pianura del territorio comunale”;

2.3) per il comprensorio SIENA, eliminare la frase “- divieto di caccia alla beccaccia nel mese di gennaio;” e sostituire l'ultimo capoverso relativo alle normative integrative sui SIC, con il testo seguente:

“Norme integrative per il SIC/ZPS “Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano” Ai fini di tutela dei siti di nidificazione del Lanario (*Falco biarmicus*) divieto di caccia dal 1 Gennaio al 30 Giugno nelle aree dove nidifica la specie, che sono individuate nella cartografia specifica allegata al Piano di Gestione del SIC/ZPS, adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale di Siena n° 25 del 23.6.2015”;

3) di approvare la modifica dell'Allegato B della Delibera della Giunta Regionale n. 752 del 25 luglio 2016 nei seguenti punti:

3.1) sostituire il titolo “Periodi di caccia in braccata nelle aree vocate” con il titolo “Periodi di caccia in braccata”;

3.2) sostituire il periodo previsto per Pistoia, da “Dal 23 ottobre 2016 al 22 gennaio 2017 a “Dal 2 novembre 2016 al 30 gennaio 2017”;

g.3) eliminare la colonna “Specifiche” nella tabella, ed il suo contenuto;

4) di approvare conseguentemente il “Calendario Venatorio Regionale 2016/2017” di cui all'Allegato 1) al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale, contenente il testo coordinato delle disposizioni approvate dalla suddetta Delibera 752/2016 e delle modifiche/integrazioni ad essa apportate con il presente atto.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Segreteria della Giunta*  
*Il Direttore Generale*  
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

**Allegato 1)****CALENDARIO VENATORIO REGIONALE 2016/2017**

**Testo coordinato delle disposizioni di cui alle Delibere della Giunta Regionale  
n. 752/2016 e n. 845/2016.**

**LA GIUNTA REGIONALE DELIBERA:**

**1)** di autorizzare la caccia alle seguenti specie per i periodi indicati:

**1.1)** dal 18 settembre al 31 dicembre 2016 la caccia è consentita alle specie: silvilago (minilepre), coniglio selvatico, merlo, quaglia, tortora (*Streptopelia turtur*) e fagiano. Nelle Aziende faunistico venatorie, nella aziende agriturismo-venatorie è autorizzato il prelievo del fagiano anche nel mese di gennaio 2017 in presenza di specifici piani di prelievo. Per il silvilago (minilepre) non vi sono limitazioni al carniere giornaliero per cacciatore (parere espresso dalla Regione Toscana il 23 ottobre 2008 protocollo n° 279225/U.90) né è conseguentemente dovuta la trascrizione dei prelievi sul tesserino venatorio;

**1.2)** dal 18 settembre al 30 novembre 2016 la caccia è consentita alle specie: starna e pernice rossa. Ulteriori limitazioni di prelievo sulle specie sono indicate nell'Allegato A al presente atto. Nelle Aziende faunistico venatorie è autorizzato il prelievo della starna e della pernice rossa anche nel mese di dicembre 2016 in presenza di specifici piani di prelievo. Nelle Aziende agriturismo venatorie è autorizzato il prelievo della starna e della pernice rossa anche nei mesi di dicembre 2016 e gennaio 2017 in presenza di specifici piani di prelievo.

**1.3)** dal 1 ottobre al 31 dicembre 2016 la caccia è consentita alla specie allodola;

**1.4)** dal 18 settembre al 8 dicembre 2016 la caccia è consentita alla specie lepore comune;

**1.5)** dal 18 settembre al 31 ottobre 2016 la caccia è consentita alla specie combattente;

**1.6)** dal 1 ottobre 2016 al 31 gennaio 2017 la caccia è consentita alle seguenti specie: beccaccia, cesena e tordo sassello. La caccia alla beccaccia è consentita (ai sensi dell' art. 3 comma 7 bis della L.R.20/2002) esclusivamente in forma vagante e con l'ausilio del cane da ferma o da cerca. Dal 1° gennaio 2017 la caccia alla beccaccia è consentita solo nelle aree vocate al cinghiale e, nelle restanti aree, solo all'interno delle aree boscate secondo la classificazione della legge regionale n. 39/2000;

**1.7)** dal 1 novembre 2016 al 31 gennaio 2017 la caccia è consentita alla specie moretta;

**1.8)** dal 18 settembre 2016 al 31 gennaio 2017 la caccia è consentita alle seguenti specie: tordo bottaccio, alzavola, beccaccino, canapiglia, codone, colombaccio, cornacchia grigia, fischione, folaga, frullino, gallinella d'acqua, gazza, germano reale, ghiandaia, marzaiola, mestolone, moriglione, pavoncella, porciglione e volpe;

**1.9)** la caccia alla volpe nel mese di gennaio può essere esercitata da squadre individuate dagli ATC nella forma della braccata con cane da seguita e da appostamento. Gli appartenenti alla squadra di caccia alla volpe devono essere inseriti in un elenco giornaliero a disposizione degli organi di vigilanza;

**2)** Di autorizzare la caccia al cinghiale secondo le seguenti specifiche:

**2.1)** il prelievo in braccata è consentito nelle aree vocate dal 1° ottobre 2016 al 31 gennaio 2017, nel rispetto dell'arco temporale di tre mesi consecutivi previsto dall'art.18 della legge 157/1992, secondo i periodi indicati per ciascun Comprensorio nell'Allegato B) al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

**2.2)** nelle aree vocate di cui all'art. 3 della L.R. 10/2016 poste in territorio a caccia programmata, ferme restando le tre giornate di caccia settimanali e le giornate di silenzio venatorio, per una migliore organizzazione del prelievo gli ATC possono variare i giorni destinati alla caccia in braccata al cinghiale;

**2.3)** il prelievo selettivo nelle aree non vocate sulla specie cinghiale, ai sensi di quanto previsto

dall'art. 4 della L.R. 10/2016, è consentito nei tempi previsti dalla Delibera della Giunta Regionale n. 546 del 7.06.2016, dal 1° di gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Gli ATC possono sospendere il prelievo selettivo sulla specie in zone delimitate ricadenti nelle aree non vocate incluse nel territorio a caccia programmata durante il periodo della caccia in braccata. Durante il periodo della caccia in braccata è consentito porre le poste in area non vocata sino a metri 100 oltre il limite dell'area vocata;

**2.4)** nelle aree non vocate, la caccia in forma singola e con il metodo della girata è autorizzata dal 1 ottobre al 31 dicembre 2016;

**2.5)** in attesa della approvazione delle nuove aree vocate previste dalla L.R. 10/2016, è inoltre consentita la caccia in braccata nei periodi individuati per Comprensorio di cui al primo capoverso del presente punto 2), all'interno delle Aziende Faunistico Venatorie e Aziende Agrituristiche-Venatorie poste in area non vocata, nelle aree boscate e cespugliate fino al completamento del piano di prelievo assegnato a ciascun Comprensorio;

**2.6)** la caccia al cinghiale nelle Aziende Faunistico Venatorie poste in area vocata è consentita, in selezione, in forma singola, in girata e in braccata nei tempi disposti nell'Allegato B) per il Comprensorio, entro il quale esse ricadano per la maggioranza della superficie;

**3)** di fissare i seguenti limiti di carniere stagionali prudenziali, per le specie:

- allodola, 100 capi per cacciatore,
- codone, quaglia, tortora e pavoncella 25 capi per specie e per cacciatore,
- beccaccia e moretta, 20 capi per specie e per cacciatore,
- combattente e pernice rossa, 10 capi per specie e per cacciatore,
- starna, 5 capi per cacciatore;

**4)** di stabilire, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della L.R. 20/2002, le seguenti limitazioni per la caccia vagante e l'uso del cane:

**4.1)** dal 9 dicembre 2016 al 31 gennaio 2017, l'utilizzo del cane da seguita è consentito per la caccia al cinghiale in braccata secondo le specifiche indicate al punto 2);

**4.2)** dal 9 dicembre 2016 al 31 gennaio 2017 l'utilizzo del cane da seguita è altresì consentito per la caccia alla volpe in braccata, con le squadre all'uopo individuate dall'ATC;

**4.3)** dal 1° al 31 gennaio 2017 l'utilizzo del cane da cerca e da ferma e la caccia vagante nel territorio a caccia programmata è consentito per la caccia alla beccaccia, solo nelle aree vocate al cinghiale e, nelle restanti aree, solo all'interno delle aree boscate secondo la classificazione della legge regionale n. 39/2000; in tale periodo la caccia vagante, anche con l'utilizzo del cane da ferma o da cerca, è consentita nelle aziende faunistiche e agrituristiche venatorie;

**4.4)** dal 1° al 31 gennaio 2017, l'utilizzo del cane da cerca o da ferma e la caccia vagante, è altresì consentito nei territori degli ATC Lucca, Livorno e Pistoia e nelle aree specificatamente individuate, per ciascuno degli ulteriori Comprensori, nell'Allegato A) al presente atto, che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

**4.5)** dal 1° al 31 gennaio 2017 è consentito altresì l'utilizzo del cane da riporto per la caccia da appostamento fisso o temporaneo;

**5)** di stabilire che l'allenamento e l'addestramento dei cani è consentito dal giorno 23 agosto 2016 al giovedì precedente la terza domenica di settembre, nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica dal sorgere del sole alle ore 11,00 e dalle ore 14,00 alle ore 19,00 ( ora legale ) su tutto il territorio regionale;

**6)** di vietare l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno di tutte le zone umide del territorio della Regione Toscana, quali laghi naturali e artificiali, stagni, paludi, acquitrini

permanenti, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra;

**7)** di disporre, ai sensi Delibera di Giunta Regionale n°454 del 16-06-2008 avente per oggetto "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare – Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)" le seguenti limitazioni valide per tutte le ZPS regionali:

- nel mese di gennaio l'esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente nei giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- divieto di effettuazione della pre-apertura della attività venatoria;
- divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne;
- divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (*Philomachus pugnax*) e Moretta (*Aythya fuligula*);
- divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1 settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- divieto di esercitare il prelievo in deroga sugli uccelli ai sensi art. 9 par. 1) lett. c) della Direttiva 2009/147/CE;
- relativamente alle ZPS ricadenti in zona umida (Stagni Piana Fiorentina, Bientina, Padule di Fucecchio, Massaciuccoli, Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone, Valle dell'Inferno e Bandella, Stagni Piana Pratese, Lago di Chiusi e Lago di Montepulciano), divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° Ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (*Anas strepera*), Fischione (*Anas penelope*), Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*);

**8)** di disporre che il tesserino venatorio regionale debba essere consegnato al Comune di residenza all'atto del ritiro del tesserino valido per la stagione successiva e comunque entro e non oltre il giorno 31 agosto di ciascun anno;

**8 bis)** di disporre che ai sensi di quanto previsto all'art. 12 bis della L. 157/92 così come modificata con la legge 7 luglio 2016 n. 122, la fauna selvatica stanziale e migratoria abbattutadeve essere annotata sul tesserino venatorio subito dopo l'abbattimento;

**9)** di stabilire, ai sensi dell'articolo 11-quaterdecies, comma 5, della legge 2 dicembre 2005, n. 248, che la caccia di selezione è esercitabile nel rispetto della normativa vigente nei periodi individuati dagli specifici Piani di Prelievo adottati con Delibere della Giunta Regionale, per cinque giorni alla settimana, esclusi il martedì e il venerdì. Nell'arco settimanale le giornate di caccia di selezione non si cumulano a quelle effettuate per altre tipologie di caccia al fine del rispetto dei limiti di cui all'art. 1 comma 2° della L.R. 20/2002. Tali giornate nel periodo compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio successivo debbono essere annotate nel tesserino venatorio;

**10)** di stabilire che l'apertura anticipata della caccia nei giorni antecedenti alla terza domenica di settembre, verrà autorizzata e disciplinata con specifica Deliberazione successiva. Al fine di assicurare il rispetto dell'arco temporale di cui all'articolo 18 comma 2 della L. 157/1992 il calendario di caccia delle specie interessate dalla pre-apertura subirà una anticipazione della data di chiusura di pari durata delle giornate concesse nell'apertura anticipata;

**11)** di approvare le particolari disposizioni relative a ciascun Comprensorio regionale riportate negli

allegati A) e B) al presente provvedimento.

**12)** di dare atto infine che ai sensi dell'art. 28 comma 11 della L.R. 3/94 gli elenchi o la cartografia delle aree ove la caccia è consentita in forma programmata, le aree riservate alla gestione venatoria privata e le zone dove l'esercizio venatorio non è consentito, sono consultabili nel sito web della Regione Toscana al link <http://www.regione.toscana.it/-/geoscopio>.

### **Allegato A**

#### **PARTICOLARI DISPOSIZIONI PER I SINGOLI COMPENSORI REGIONALI**

##### **AREZZO**

1) Limitazioni per l'esercizio venatorio nelle Z.P.S. del comprensorio di Arezzo:

ZPS “Valle dell'Inferno e Bandella”:

Divieto di abbattimento, in data antecedente al 1 Ottobre 2016, di esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Mestolone (*Anas clypeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (*Anas strepera*), Fischione (*Anas penelope*), Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*);

Aree Contigue, approvate con precedenti atti dalla Provincia di Arezzo, delle ZPS “Valle Dell'Inferno e Bandella” e “Ponte Buriano – Penna”:

- divieto di caccia, oltre al martedì e venerdì, anche nella giornata della domenica solo nella zona segnalata da apposite tabelle;
- divieto di caccia da appostamento temporaneo nella zona dell'area contigua segnalata da apposite tabelle fino al 1 gennaio 2017 compreso;
- limite giornaliero di prelievo di non più di cinque (5) capi di selvaggina migratoria di cui non più di tre (3) beccacce, nella zona segnalata dell'Area contigua;
- divieto di effettuare forme di caccia di elevato impatto acustico (quali il cosiddetto “scaccio”) al fine di non creare disturbo alle specie selvatiche della riserva naturale.

2) Divieti particolari di caccia:

Divieto di caccia alla starna per l'intera stagione nell'area sperimentale appositamente tabellata denominata “Casentino”, ubicata nei comuni di Poppi, Bibbiena, Castel Focognano, Chiusi della Verna, Ortignano Raggiolo del sottoambito AR1

FIUME ARNO: divieto di caccia di metri 50 da entrambe le sponde e per tutto il suo percorso a valle dell'abitato di Stia, nei tratti non interessati da altri provvedimenti di divieto. Per gli effetti dell'art. 77, 3° comma del T.U. Regolamenti Regionali approvati con D.P.G.R. n. 33/R del 26.07.2011, gli appostamenti possono essere installati a metri 150 dalle sponde del suddetto fiume Arno .

SENTIERO DELLA BONIFICA Vista la classificazione ai sensi degli articoli 2 e 3 del nuovo Codice della Strada della pista ciclabile denominata “Sentiero della bonifica”, a tale pista ciclabile si applicano le disposizioni relative ai divieti speciali di caccia di cui all'art. 33, comma 1 della L.R. 3/94 e cioè la distanza da strade e vie di comunicazione.

## 3) Caccia nel mese di gennaio

La caccia vagante nel mese di gennaio 2017 è inoltre consentita, sia senza cane sia con l'uso di non più di 1 cane da ferma o da cerca (di razze riconosciute Enci) lungo i corsi d'acqua (non oltre i 50 metri "dal limite delle acque"), nelle colmate e nelle zone di pianura sotto elencate:

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
CANALE M. della CHIANA	per tutto il suo percorso nel territorio della Provincia ad eccezione dei tratti interessati dalla pista ciclabile nei quali, ai sensi dell'art. 2 lett. F-bis del nuovo codice della strada (tutela dell'utenza debole della strada) devono essere rispettate, durante l'esercizio della caccia, le distanze stabilite dall'art. 33 della L.R.T. n. 3/94;
FIUME TEVERE	per tutto il suo percorso nel territorio della Provincia;
FIUME MARECCHIA:	per tutto il suo percorso nel territorio della Provincia;
FIUME CERFONE:	dal confine con l'Umbria al confine con il sottoambito A.T.C. AR 3;
FIUME SINGERNA:	dalla loc. Ponte Singerna al confine con l'Oasi di Protezione Montedoglio;
TORRENTE PRESALE:	dalla località Due Fiumi alla confluenza con il Marecchia;
TORRENTE SOVARA	per tutto il suo percorso nel territorio della Provincia;
FIUME FOGLIA:	per tutto il suo percorso nel territorio della Provincia;
TORRENTI ESSE e MUCCHIA di CORTONA	a valle della strada regionale n.71;
TORRENTE NICCONE:	dall'intersezione del torrente Niccone con la strada provinciale nei pressi della località Capanacce, per tutto il suo percorso nella Provincia di Arezzo, fino al confine con l'Umbria;
TORRENTE ESSE	nel tratto compreso tra la confluenza con il torrente Leprone, nei pressi dei ponti di Marciano, sulla strada provinciale per Lucignano, sino alla confluenza con il Canale M. della Chiana;
LAGO ARTIFICIALE di S. CIPRIANO	
COLMATE	Lungo il corso del Canale M. della Chiana. Colmata degli Oppi a sud della Via del Filo. Colmatina di Brolio. Espropri della colmatina di Brolio. Prode della colmatina di Brolo, fino alla Via del Filo, tutte in Comune di Castiglion Fiorentino. Zona compresa fra la strada provinciale delle Chianacce fino alla Reglia dello Strozzo. Seguendo la Reglia dello Strozzo fino all'imbocco del torrente Esse. Da qui per l'argine destro fino alla strada di Cortona. Da qui l'argine destro del Canale M. della Chiana e proseguendo per quest'ultimo fino alle Cateratte, Da qui strada campestre che conduce all'ovile dei

	Pratoni. Da qui per la strada provinciale Siena-Perugia fino a ricongiungersi con la strada delle Chianacce.
ZONA DI PIANURA: VALTIBERINA	dal confine umbro, strada statale E/45 fino al ponte del Tevere. Da qui fino al cimitero di Sansepolcro, Strada Provinciale per Pieve Santo Stefano fino alla Località S. Piero in Villa fino al confine con L'Oasi di Protezione di Montedoglio fino all'omonima centrale. Da qui lato destro del Tevere, fino all'imbocco della strada consortile per Albiano. Da qui strada Provinciale per Anghiari – Tavernelle torrente Sovara lato sinistro per tutto il suo percorso fino al confine umbro. Confine umbro fino alla statale E/45.
ZONA DI PIANURA: VALDICHIANA	Dal Ponte di Monsigliolo, sul torrente Mucchia, strada provinciale fino a Puntellino, 250 metri a monte di Pozzo S.Luberto. Quindi strada vicinale Catorcio-Casaccia-Fratticciola. Da qui strada comunale per Le Casine, Ronzano sino al Ponte le Guardie, nei pressi di Ronzano. Da qui torrente Mucchia fino al Ponte di Monsigliolo

#### 4) Progetto di studio sulla lepre

Le lepri catturate nelle Z.R.C. del Comprensorio di Arezzo e successivamente liberate nel territorio a gestione programmata sono state dotate di marca auricolare. I cacciatori che abbattano una o più di queste lepri sono tenuti a riconsegnare tali marche di riconoscimento al Settore attività Faunistico venatoria, sede territoriale di Arezzo (contatti telefonici: 055/4382631 e 055/4382613)

### FIRENZE

**CACCIA NELLE ZPS:** Nelle ZPS ricadenti nel territorio della Città Metropolitana di Firenze identificate come “Stagni della Piana Fiorentina”, “Padule di Fucecchio”, “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone” e “Camaldoli, Scodella, Campigna, Badia Prataglia”, (vedi cartografia su [www.cittametropolitana.fi.it](http://www.cittametropolitana.fi.it) le disposizioni del presente calendario si applicano facendo salve le disposizioni della Delibera di Giunta Regionale n°454 del 16-06-2008 avente per oggetto “D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare – Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS)” che dettano in particolare per le ZPS i le seguentiprescrizioni:

- a)** prescrizioni valide per tutte le ZPS:
- Nel mese di gennaio esercizio dell'attività venatoria è consentito unicamente giorni di giovedì e di domenica con l'eccezione, ove prevista, della caccia agli ungulati;
  - Divieto di effettuazione della preapertura della attività venatoria;
  - Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne;
  - Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (*Philomachus pugnax*) e Moretta (*Aythya fuligula*);
  - Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani da caccia prima del 1

- settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
- b) prescrizioni valide per le ZPS caratterizzate da zone umide delle quali “Stagni della Piana Fiorentina”, “Padule di Fucecchio”, “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone” :
  - divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° Ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (*Anas strepera*), Fischione (*Anas penelope*), Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*).

**CACCIA VAGANTE A GENNAIO:** Oltre ai casi previsti al punto 4 del Calendario Venatorio Regionale, nel periodo compreso tra il 1 gennaio ed il 31 gennaio 2017, nel Comprensorio di Firenze la caccia vagante, anche con il cane, è consentita nelle aree palustri di cui alla cartografia scaricabile sul Sito della Regione Toscana <http://www.regione.toscana.it>

### **GROSSETO**

Per il mese di gennaio, oltre a quanto definito dal punto 4) del Deliberato, la caccia ai palmipedi, rallidi e trampolieri in forma vagante anche con l'uso del cane è consentita solamente nelle seguenti zone:

- zone palustri o assimilabili del Comprensorio e lungo i corsi d'acqua compresi fra la ferrovia (Roma - Grosseto - Pisa) ed il mare nei comuni di Castiglione della Pescaia, Grosseto, Orbetello e Capalbio;
- nel Lago dell'Accesa in Comune di Massa Marittima;
- nella zona palustre in località Voltina, agro di Istia d'Ombrone, nel Comune di Grosseto così delimitata : dalla località Istia d'Ombrone, strada delle Conce (campo sportivo) fino all'incrocio con la strada provinciale per Campagnatico – lungo detta strada fino al confine di Comune – lungo il confine fino al fiume Ombrone – fiume Ombrone fino ad Istia d'Ombrone.

Di definire le seguenti disposizioni per l'esercizio venatorio nelle aree contigue (art. 23 della LRT 3/94). L'esercizio venatorio in tutte le aree contigue si svolge nella forma della caccia controllata e il prelievo delle specie faunistiche è soggetto alle seguenti prescrizioni:

il numero dei capi che ogni cacciatore può abbattere giornalmente non può superare i 15 capi di selvaggina migratoria di cui

- a) Trampolieri, rallidi, palmipedi non più di 5 capi tra i quali non più di 3 palmipedi;
- b) Beccacce non più di 2 capi;
- c) Tortore non più di 7 capi.

Le giornate di caccia, escluse le battute di caccia al cinghiale, svolte all'interno delle aree contigue non dovranno superare complessivamente il numero di 30.

Non sono assoggettati alla limitazione delle 30 giornate di caccia nelle aree contigue, disposte al punto precedente, i cacciatori residenti nei comuni che abbiano porzioni di territorio ricadente nell'area contigua. Nell'area contigua alla Riserva Naturale Laguna di Orbetello le riduzioni di capi di cui sopra valgono in tutta l'area ad esclusione della porzione ricadente nell'Area a Particolare Gestione di Caccia gestita dall'ATC GR nella quale il prelievo delle specie avviene così come stabilito per tutto il territorio destinato alla caccia programmata.

### LIVORNO

Divieto di caccia alla pernice rossa sull'intero territorio del sottoambito "Elba".  
Nelle isole dell'Arcipelago Toscano è fatto divieto di esercizio della caccia in pre-apertura.

### LUCCA

E' vietato l'impianto di appostamenti fissi e temporanei nella zona ricadente nel Comune di Capannori e compresa tra il Rio Leccio, Fossa 8, Fossa 10 e il confine con la Provincia di Pisa. Tale divieto esclusivamente per gli appostamenti fissi è applicato anche a quelle aree individuate al punto 8.5 nella delibera del Consiglio Provinciale n° 123 del 30 dicembre 2014 "Approvazione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale".

E' vietato l'esercizio dell'attività venatoria all'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane e nelle aree contigue intercluse (aree estrattive all'interno del Parco) così come previsto dalle L.R. 65/1997 e 81/1998 modificata dalla L.R. 65/2000 nonché identificato nelle cartografie allegata alle predette leggi.

L'esercizio dell'attività venatoria nelle aree contigue non intercluse (aree esterne di salvaguardia) al Parco Regionale delle Alpi Apuane, delimitate dalle cartografie allegata alla L.R. 65/1997 e 81/1998 modificata dalla L.R. 65/2000, è consentito con le seguenti limitazioni:  
il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria non potrà superare le 40 (quaranta) per stagione venatoria;  
il carniere giornaliero della beccaccia (*Scolopax rusticola*) è ridotto numericamente a 2 (due) esemplari per ogni cacciatore;  
riguardo alle altre specie della fauna migratoria il carniere giornaliero è ridotto a 15 capi, con la sola eccezione del colombaccio (*Colomba palumbus*).

L'esercizio venatorio è vietato nel Parco Regionale Migliarino-S.Rossore-Massaciuccoli, istituito con L.R. N° 61 del 13/12/79 e modificato con la delibera del Consiglio Regionale della Toscana N° 515 del 12/12/1989. Nelle aree contigue (aree esterne dette di salvaguardia al Parco Naturale "Migliarino-S.Rossore- Massaciuccoli" così come delimitate nella cartografia allegata quale parte integrante alla delibera del Consiglio Regionale n° 515 del 12/12/1989) l'esercizio venatorio si svolge nel modo seguente:

- a) il numero di capi che ogni cacciatore può abbattere giornalmente non può superare i 2 capi di selvaggina stanziale e i 15 di selvaggina migratoria di cui:
  - trampolieri, rallidi e palmipedi non più di 5 capi tra i quali non più di 3 palmipedi;
  - beccacce non più di 2 capi;
- b) il numero complessivo annuo di capi prelevabile da ogni cacciatore per le seguenti specie non dovrà superare:
  - palmipedi 20 capi;
  - lepri 5 capi;
- c) il numero complessivo annuo di giornate di caccia da svolgersi all'interno delle aree contigue di cui sopra non potrà superare il numero di 40.

**MASSA**

Nelle aree contigue non intercluse (aree esterne di salvaguardia) al Parco delle Alpi Apuane, ( art.23 L.R.3/94):

- il numero complessivo delle giornate di caccia alla fauna migratoria non può essere superiore a 40;
- il carniere giornaliero della beccaccia (*Scolopax rusticola*) è ridotto numericamente del 50% rispetto agli altri territori del Comprensorio, con eventuale arrotondamento all'unità superiore;
- il carniere giornaliero delle altre specie di fauna migratoria, è ridotto a 15 capi, con sola eccezione per il colombaccio (*Colomba palumbus*);
- la giornata di caccia all'interno dell'area contigua dovrà essere segnalata nel tesserino venatorio regionale con cerchietto esterno al rettangolo relativo alla voce "giorno" del nuovo tesserino venatorio;
- nella aree contigue del parco, ricadenti all'interno delle Z.P.S., di cui alla Direttiva 79/409/CEE, è vietata la caccia.

Dal 18 settembre al 30 settembre 2016, nel territorio individuato da ATC Massa come A.R.P.V - Area di Razionalizzazione del Prelievo Venatorio (ovvero tutto il Comprensorio di Massa ad esclusione dei comuni di Massa, Carrara e Montignoso), la caccia vagante con l'uso del cane è consentita nelle giornate di domenica (18 - 25 settembre) e giovedì (22 - 29 settembre,) dalle ore 6.00 alle ore 13.00, mentre dalle ore 13.01 alle ore 19.00 è possibile unicamente l'esercizio della caccia alla migratoria da appostamento fisso o temporaneo senza l'uso del cane. Nelle giornate di lunedì (19 - 26 settembre), mercoledì (21 - 28 settembre) e sabato (24 settembre,) dalle ore 6.00 alle ore 19.00 è possibile unicamente l'esercizio della caccia alla migratoria da appostamento fisso o temporaneo senza l'uso del cane.

Dal 1° gennaio al 31 gennaio 2017 nelle giornate di lunedì e giovedì nel territorio dell'A.R.P.V. è consentita la caccia alla migratoria solo da appostamento, se fisso con l'uso del cane da riporto, se temporaneo senza l'uso del cane.

Dal 2 dicembre 2016 al 31 gennaio 2017 le battute di caccia alla volpe con l'uso del cane da seguita dovranno essere autorizzate dall'ATC MS."

**PISA**

Nel periodo compreso tra il 1° ed il 31 gennaio 2017 la caccia alle specie: cesena, colombaccio, cornacchia grigia, gazza, ghiandaia, tordo bottaccio e tordo sassello, è consentita esclusivamente da appostamento.

Dal 1° al 31 gennaio 2017, la caccia in forma vagante all'alzavola, beccaccino, canapiglia, codone, fischione, folaga, frullino, gallinella d'acqua, germano reale, marzaiola, mestolone, moretta, moriglione, pavoncella, porciglione, è consentita esclusivamente con il cane da ferma o da cerca, limitatamente alle aree di colmata/bonifica dei seguenti Comuni:

BIENTINA: nella zona di padule;

CASCINA: Zona Borgarello-Martinga delimitata da Via del Nugolaio, Via Emilia (S.S. 206), Via Titignano, confine Z.R.C. Navacchio; Zona Le Sedici-Punta Grande delimitata dalla ferrovia Pisa-Collesalveti, Canale Torale, confine Comune di Pisa, confine Comune di Collesalveti, Canale Fossa Nuova; Zona Tremolese-Pinzale-Gerbareto delimitata dalla Via Emilia (S.S. 206), Canale Fossa Nuova, Via Macerata, Canale Solaiola; Zona Macerata-Latignano delimitata dal confine Comune di Collesalveti (presso ponte di Grecciano), golena nord Scolmatore dell'Arno (sponda destra direzione mare) compresa fino al ponte di Via Piccina, Canale Fossa Nuova, argine Canale Zannone fino al confine Comune di Lari;

CASTELFRANCO DI SOTTO: -Padule di Bientina, dalle pendici Cerbaie al confine con Bientina; -Zona compresa fra la sponda destra del fiume Arno e l'argine sinistro del canale Usciana con alveo dei fiumi compreso; - Paduletta di Staffoli - zona compresa fra la strada comunale dei

Ponticelli e la confluenza con il padule di Bientina;  
 MONTOPOLI VAL D'ARNO: dalla Ferrovia alla sponda dell'Arno;  
 PISA: a destra e a sinistra della Via Emilia dal Fosso del Caligi fino alla Via dell'Arnaccio, fino alla Ferrovia Pisa-Collesalveti; La Pila: Strada Statale Aurelia, Canale Traversagnola, Canale dei Navicelli, Darsena;  
 Oratorio: Acqua Donata così delimitata: Via Emilia, Fosso Torale fino al confine con il Comune di Cascina, Idrovora Arnaccio, Fosso Caligi;  
 Porta a Mare: Cave del Caverni, fino al fossetto del Nardi e dalla Via Livornese al Fosso dei Navicelli;  
 Marina di Pisa: Paduletto ex vasca del Mariani;  
 PONTEDERA: Zona di Golena d'Arno da: Loc. Pietroconti fino al passaggio a livello in località Vallicelle della Ferrovia Firenze-Pisa;  
 S.CROCE SULL'ARNO: Paduletta di Staffoli e tutta la zona di pianura compresa fra la sponda destra del Fiume Arno e la sponda sinistra del Canale Usciana;  
 SAN GIULIANO TERME: Golena d'Arno - Golena di Serchio e nella zona compresa tra la Ferrovia Pisa-Lucca, Gello via Ulisse Dini, Gello via Matteotti, Antifosso di Canova, Strada Aurelia, Fiume Morto;  
 S.MARIA A MONTE: dalla sponda sinistra del Canale Usciana sino alla sponda destra del Fiume Arno;  
 SAN MINIATO: dalla S.S. 67 al fiume Arno;  
 VECCHIANO: zona delimitata dal Fosso della Barra, autostrada Firenze-Mare, autostrada Livorno-Sestri, Confine Parco-lago di Massaciuccoli, Golena destra del Fiume Serchio, dal confine con la Provincia di Lucca fino al Parco Naturale.  
 VICOPISANO: zona di pianura del territorio comunale.

*PIANI E PROGRAMMI DI PRELIEVO VENATORIO NELLE AREE CONTIGUE AL PARCO  
 NATURALE MIGLIARINO - SAN ROSSORE - MASSACIUCCOLI  
 E RESTANTE TERRITORIO DEL COMUNE DI VECCHIANO*

Nelle aree contigue al parco naturale Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli e restante territorio del comune di Vecchiano, la caccia è consentita ai soli cacciatori autorizzati in possesso di specifica indicazione di appartenenza all'area contigua riportata sul Tesserino Venatorio Regionale, secondo le indicazioni nominative inserite nell'archivio regionale dall'ATC Pisa sub ambito occidentale (ex ATC 14). A tale ATC è possibile rivolgersi in caso di errori nella stampa del Tesserino.

ZONA A: Comune di Vecchiano - area contigua al parco e restante territorio del Comune

Periodo di caccia: l'esercizio venatorio è consentito negli orari fissati dal Calendario venatorio regionale.

ZONA B: Comuni di Pisa e San Giuliano Terme - aree contigue al parco

Periodo di caccia: l'esercizio venatorio è consentito negli orari fissati dal Calendario venatorio regionale.

Prelievo venatorio Aree A e B:

Sono oggetto di caccia tutte le specie indicate dal calendario venatorio della stagione corrente, fatta

eccezione per quelle in divieto, elencate nel presente regolamento.

Il numero di capi che ogni cacciatore può abbattere giornalmente non può superare:

- Fauna stanziale: 1 capo;
- Fauna migratoria: 15 capi di cui:
  - Beccaccia non più di 2 capi
  - Beccaccino non più di 3 capi
  - Colombaccio non più di 10 capi
  - Palmipedi non più di 3 capi
  - Pavoncella, Rallidi non più di 5 capi
  - Tortora non più di 5 capi

Il numero dei capi sopra indicato è comunque subordinato alle disposizioni del calendario venatorio 2016/2017.

Il numero complessivo annuo di capi prelevabile da ogni cacciatore è:

- Beccaccia non più di 10 capi
- Beccaccino non più di 20 capi
- Colombaccio non più di 30 capi
- Coniglio selvatico non più di 10 capi
- Fagiano non più di 20 capi
- Lepre non più di 5 capi
- Palmipedi non più di 20 capi
- Pavoncella, Rallidi non più di 35 capi
- Quaglia non più di 20 capi
- Starna non più di 5 capi
- Pernice rossa non più di 10 capi
- Tortora non più di 10 capi
- Volpe non più di 5 capi

La caccia alle seguenti specie è vietata:

- Canapiglia
- Codone
- Combattente
- Moretta
- Capriolo

**MODALITA' E FORME DI CACCIA nelle Aree A e B:**

Nelle Aree A e B ai cacciatori residenti nei comuni diversi da Pisa, S. Giuliano Terme e Vecchiano l'esercizio della caccia è consentito fino a due giorni per ogni settimana.

Nel periodo dal 1° Ottobre al 30 Novembre, fermo restando il divieto di caccia nei giorni di martedì e venerdì è consentito ai cacciatori iscritti alle predette aree, per la caccia da appostamento alla selvaggina migratoria di usufruire in modo continuativo delle giornate di caccia a propria disposizione per l'intera stagione venatoria derivanti da tre giorni a settimana per i residenti nei Comuni di Pisa, San Giuliano Terme e Vecchiano e due giorni a settimana per i residenti negli altri Comuni.

Gli appostamenti temporanei, con e senza richiami vivi, possono essere collocati a distanza non inferiore a m. 100 dal confine del Parco, la stessa distanza dovrà essere mantenuta tra di loro.

Il mancato rispetto delle norme che regolano l'attività venatoria nelle aree contigue al Parco naturale Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli e restante territorio del comune di Vecchiano comporterà la sanzione amministrativa di cui all'art.58 comma 1 lettera e) e q) della L.R. n.3/94

### **PISTOIA**

La caccia nell'Area contigua Padule di Fucecchio, anche con l'uso del cane, è disciplinata dal regolamento approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 313 del 21.10.2003 e successive modifiche e integrazioni. Le giornate utilizzate all'interno dell'area contigua dovranno essere segnalate sul tesserino venatorio regionale. Il numero complessivo delle giornate di caccia, da appostamento o vagante, non potrà superare individualmente le 50 giornate per i cacciatori che hanno residenza venatoria nell'ATC Pistoia o titolari di appostamento fisso, e 35 giornate per i cacciatori che hanno l'ATC Pistoia come ulteriore ATC.

Nella ZPS "Padule di Fucecchio" l'esercizio venatorio, anche con l'uso del cane, è consentito secondo le seguenti modalità:

- nel mese di gennaio l'attività venatoria è consentita nei soli giorni di giovedì e domenica;
- è vietata la caccia nei giorni di pre-apertura;
- è vietata l'effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio ad eccezione di quelli con

soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;

- è vietato abbattere esemplari appartenenti alle specie Combattente (*Philomachus pugnax*) e Moretta (*Aythya fuligula*);
  - è vietato l'addestramento dei cani anteriormente al 1 settembre;
  - è vietato abbattere in data antecedente al 1 ottobre esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clipeata*) Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (*Anas strepera*), Fischione (*Anas penelope*) Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) Porciglione (*Rallus aquaticus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*);
  - per l'attività venatoria in presenza di ghiaccio si deve fare riferimento a quanto riportato nel regolamento per l'Area contigua Padule di Fucecchio approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 313 del 21.10.2003 e successive modificazioni e integrazioni;
- Nell'Area no piombo" interna alla ZPS "Padule di Fucecchio" l'esercizio venatorio è consentito secondo le seguenti modalità, individuate nel PFV approvato con deliberazione del CP n. 171 del 05.12.2013:
- divieto di utilizzo e detenzione di munizioni contenenti pallini di piombo;
  - la caccia termina un'ora prima di quanto indicato nel Calendario Venatorio Regionale;
  - divieto di detenzioni armi anche in custodia dall'ora successiva all'orario di fine caccia fino all'ora antecedente le disposizioni dei richiami (che corrisponde a due ore prima l'inizio dell'orario mattutino);
  - divieto di detenzione di visori notturni di qualsiasi tipologia.

### **PRATO**

CACCIA NELLE ZPS (Zone di Protezione Speciale):

Nella ZPS istituita sul territorio del Comprensorio di Prato, come ampliamento del SIR-SIC-ZPS "Stagni della piana fiorentina" ridenominato in "Stagni della piana fiorentina e pratese", identificata come "Piana Pratese" le disposizioni del presente Calendario si applicano facendo salve le disposizioni della Delibera di Giunta Regionale n.454 del 16/06/2008 avente per oggetto "D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare – Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale ((ZPS)", nonché eventuali ulteriori disposizioni regionali derivanti dal recepimento del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22/01/2009 "Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione ZCS e Zone di Protezione speciale".

Nella ZPS "Piana Pratese" l'esercizio venatorio è consentito secondo le seguenti modalità:

- nel mese di gennaio l'attività venatoria è consentita, fatta eccezione per la caccia agli ungulati, nei soli giorni di giovedì e domenica;
- è vietata la caccia nei giorni di preapertura;
- è vietata la caccia in deroga ai sensi dell'art. 9 paragrafo 1 lettera c) della Direttiva 79/409/CEE;
- è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi, stagni paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, nonché nel raggio di m. 150 dalle rive più esterne;
- è vietato l'abbattimento, in data antecedente al 1 Ottobre 2016, di esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (*Anas strepera*), Fischione (*Anas penelope*), Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*),

Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*);

- è vietato abbattere esemplari appartenenti alle specie Combattente (*Philomachus pugnax*) e Moretta (*Aythya fuligula*)

- è vietato l'addestramento dei cani anteriormente al 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;

- è vietata la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.

ULTERIORI PRESCRIZIONI per il territorio della ZPS "Piana Pratese":

- è vietato ai titolari degli appostamenti fissi a palmipedi e trampolieri presenti all'interno della ZPS "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese" di prosciugare intenzionalmente le aree umide gestite anche a scopo venatorio, nonché di effettuare qualsiasi lavorazione o intervento a carico della vegetazione e del terreno di tali aree umide almeno fino al termine del mese di giugno.

CACCIA VAGANTE A GENNAIO: Oltre ai casi previsti al punto 4 del Calendario Venatorio Regionale, nel periodo compreso tra il 1 gennaio ed il 31 gennaio 2017, nel Comprensorio di Prato la caccia vagante, anche con il cane, è consentita nelle aree sotto delimitate:

- A NORD: dal perimetro della "Zona di Protezione", istituita ai sensi dell'art. 14 L.R. 3/94, compreso tra il limite di confine con il comprensorio di Pistoia (Torrente Agna in corrispondenza della ferrovia Firenze – Pistoia) ed il limite di confine con il comprensorio di Firenze (autostrada A11 Firenze mare);

- A EST: seguendo il confine di comprensorio con Firenze dall'intersezione con l'autostrada A11 Firenze – mare (confine della zona di protezione) fino all'intersezione con la SR n.66 Firenze – Pistoia (loc. Ponte all'Asse);

- A SUD: dalla SR n. 66 Firenze-Pistoia nel tratto compreso tra il limite con il comprensorio di Firenze (loc. Ponte all'Asse) e quello con la provincia di Pistoia (loc. Il Calice);

- A OVEST: dal confine con il comprensorio di Pistoia compreso tra la SR n.66 Firenze – Pistoia (loc. Il Calice) e la ferrovia Firenze – Pistoia (confine della "Zona di Protezione").

### SIENA

Ai sensi della Deliberazione di Giunta Regionale n. 454 del 16.06.2008 per le ZPS denominate CRETE DI CAMPOSODO E CRETE DI LEONINA - MONTE OLIVETO MAGGIORE E CRETE DI ASCIANO - LAGO DI MONTEPULCIANO - LAGO DI CHIUSI - LUCCIOLA BELLA - CRETE DELL'ORCIA e DEL FORMONE, valgono le seguenti specifiche norme di regolamentazione dell'attività venatoria che potranno essere implementate a seguito di approvazione definitiva da parte della Regione degli specifici piani di gestione di cui alla L.R. 30/2015:

- divieto di effettuare ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli effettuati all'interno di istituti faunistici privati e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura;

- divieto di caccia alla beccaccia nel mese di gennaio;

- divieto di abbattimento, in data antecedente al 1 ottobre, nelle zone umide del Lago di Chiusi e Lago di Montepulciano, di esemplari appartenenti alle specie Codone (*Anas acuta*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*), Alzavola (*Anas crecca*), Canapiglia (*Anas strepera*), Fischione (*Anas penelope*), Moriglione (*Aythya ferina*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'Acqua (*Gallinula chloropus*), Porciglione (*Rallus aquaticus*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Frullino (*Lymnocyptes minimus*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*);

- divieto di costituzione di nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani e per le gare

cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti.

Normative integrative nei SIC (gia' ZPS) Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano, Crete dell'orcina e del Formone: Protezione siti Lanario – da gennaio a giugno nessun tipo di disturbo nelle aree dove nidifica la specie individuate nella cartografia allegata ai piani di gestione.

### **Allegato B**

#### **PERIODI DI CACCIA AL CINGHIALE IN BRACCATA**

<b>COMPRESORIO (ATC e Istituti faunistici privati)</b>	<b>PERIODO</b>
AREZZO	Dal 16 ottobre 2016 al 15 gennaio 2017
FIRENZE PRATO	Dal 15 ottobre 2016 al 15 gennaio 2017
GROSSETO	Dal 2 novembre 2016 al 30 gennaio 2017
LIVORNO	Dal 2 novembre 2016 al 30 gennaio 2017
LUCCA	Dal 2 novembre 2016 al 30 gennaio 2017
MASSA	Dal 1 ottobre 2016 al 31 dicembre 2016
PISA	Dal 2 novembre 2016 al 30 gennaio 2017
PISTOIA	Dal 2 novembre 2016 al 30 gennaio 2017
SIENA	Dal 2 novembre 2016 al 30 gennaio 2017

DELIBERAZIONE 30 agosto 2016, n. 846

**Progetto “Azioni di formazione sulla procreazione medicalmente assistita”. Approvazione e conferimento incarico al Laboratorio Regionale per la Formazione Sanitaria (Formas) - AOU Careggi.**

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante “Norme in materia di procreazione medicalmente assistita”;

Vista la L.R. 2 agosto 2016 n. 50 recante “Disposizioni sulle procedure, sui requisiti e sui sistemi di accreditamento delle strutture sanitarie. Modifiche alla L.R. 51/2009” che prevede un nuovo sistema di accreditamento in grado di cogliere le modifiche introdotte nel servizio sanitario regionale con le leggi regionali 28/2015 ed 84/2015;

Visto il Piano Sanitario e Sociale 2012/2015 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 91 del 5 novembre 2014, ed in particolare il punto 2.1.5.1.1 “La salute riproduttiva” che prevede, tra l’altro, di coinvolgere maggiormente, in un’ottica di prevenzione e ottimizzazione del percorso delle coppie infertili, tutte le componenti del sistema, quali Medici di Medicina Generale, Consulitori, Centri di PMA e Università;

Vista la DGR 11 dell’11 gennaio 2010 con la quale si forniscono le indicazioni per il miglioramento della qualità nel percorso PMA e incaricando la Direzione Generale del Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà (attuale Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale) di realizzare la promozione, attraverso gli enti del Servizio Sanitario Regionale, di programmi formativi ECM (Educazione Continua in Medicina) per gli operatori interessati;

Dato atto che con DGR 969 del 12 ottobre 2015 è stato recepito l’accordo Stato-Regione del 25 marzo 2015 su verifiche e valutatori PMA che prevede la selezione, da parte delle Regioni del personale per la partecipazione ai corsi predisposti dal Comitato Nazionale Trapianti (CNT), l’istituzione dell’elenco nazionale degli addetti alle visite di verifica per i quali il CNT cura la formazione e il continuo aggiornamento e la predisposizione, da parte delle regioni, di un programma di verifiche e controlli presso i centri PMA;

Ritenuto opportuno approvare il Progetto triennale “Azioni di formazione sulla procreazione medicalmente assistita”, allegato A del presente atto, che ne è parte integrante e sostanziale, e che intende realizzare le seguenti azioni:

a) Percorso delle coppie infertili, informazione e formazione: promozione di campagne informative, rivolte

alla popolazione, sulle cause di infertilità, sull’importanza dell’età riproduttiva delle donne e sulla prevenzione maschile e femminile, attivazione di progetti educativi-informativi che promuovano la cultura della prevenzione dell’infertilità e tutela da fattori di rischio (MST, fumo, tossicità), coinvolgimento, anche attraverso momenti di formazione, di tutti gli operatori del servizio sanitario regionale interessati;

b) Sperimentazione dei percorsi per la prevenzione della fertilità nei pazienti oncologici, in collaborazione con ITT e Dipartimenti oncologici: correggere gli elementi di disomogeneità riscontrati all’interno del sistema sanitario regionale fornendo delle indicazioni chiare alle aziende e sviluppando un eventuale percorso ad hoc per questo tipo di pazienti, oltre all’aggiornamento del nomenclatore tariffario;

c) Sistema informativo regionale PMA: sviluppo della rete dei Centri PMA, implementazione del sistema informativo sia con funzioni gestionali per i centri regionali toscani, sia con funzioni di banca dati centralizzata, da realizzarsi attraverso un coordinamento tra i vari attori: Centri PMA, uffici regionali, Estar, Agenzia Regionale di Sanità, ecc.;

d) Requisiti centri PMA: attuazione del piano di verifiche e controlli da realizzarsi attraverso percorsi di confronto e di formazione per i certificatori regionali che permettano di analizzare e approfondire le peculiarità del nostro territorio, sviluppo di un sistema di audit interno per l’attuazione del piano e per un costante aggiornamento dei requisiti volto ad avere un sistema in continuo miglioramento e in aggiornamento;

Considerato che si rende necessario, per l’attuazione del progetto suddetto, oltre all’organizzazione e attivazione dei corsi di formazione, anche il reperimento di una figura professionale che coordini le azioni ivi previste al fine di garantire:

- a) la formazione degli operatori;
- b) l’attuazione del programma di verifica e controlli e formazione dei certificatori;
- c) l’omogeneità dell’offerta del servizio all’interno del territorio regionale;
- d) l’implementazione del sistema informativo;
- e) la realizzazione del materiale divulgativo;

Ritenuto opportuno, per l’attuazione del progetto suddetto, di incaricare il Laboratorio Regionale per la Formazione Sanitaria (Formas), istituito con DGR n. 538/2006, che risulta incardinata nell’Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi, appositamente individuato dalla Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale per lo svolgimento delle attività formative;

Ritenuto di assegnare la somma complessiva di € 62.000,00 al Formas, relativamente alle annualità 2016 e 2017 a valere sulle disponibilità del capitolo 24043 del

bilancio di previsione 2016/2018, secondo la seguente ripartizione per annualità:

Capitolo 24043

- per l'anno 2016, €41.000,00

- per l'anno 2017, €21.000,00

Vista la L.R. n. 83 del 28 dicembre 2015 "Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2016 e Pluriennale 2016/2018";

Vista la DGR n. 2 del 12 gennaio 2016 "Approvazione del Documento Tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario 2016-2018 e del Bilancio Finanziario Gestionale 2016-2018";

A voti unanimi

#### DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni espresse in narrativa, il progetto triennale "Azioni di formazione sulla procreazione medicalmente assistita" prevista nell'Allegato A del presente atto, che ne è parte integrante e sostanziale;

2. di incaricare il Laboratorio Regionale per la Formazione Sanitaria (Formas), istituito con DGR n. 538/2006, che risulta incardinata nell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi, di provvedere all'organizzazione e alla realizzazione dei corsi di formazione e al reperimento, per un periodo di un anno, con possibilità di rinnovo per un massimo di ulteriori due anni, di una figura amministrativa a supporto del progetto suddetto;

3. di destinare al Formas, un importo complessivo di €62.000,00, relativamente alle annualità 2016 e 2017 a valere sulle disponibilità del capitolo 24043 del bilancio di previsione 2016/2018, secondo la seguente ripartizione per annualità:

Capitolo 24043

- per l'anno 2016, €41.000,00

- per l'anno 2017, €21.000,00;

4. di dare atto che l'impegno delle risorse finanziarie coinvolte è comunque subordinato al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché delle disposizioni operative stabilite dalla Giunta Regionale in materia;

5. di incaricare il competente settore della Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione sociale di predisporre tutti gli atti necessari per l'attivazione della presente deliberazione.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta  
Il Direttore Generale  
Antonio Davide Barretta*

SEGUE ALLEGATO

## ALLEGATO A

**Progetto “Azioni di formazione sulla procreazione medicalmente assistita”****Premessa**

La Regione Toscana è da sempre attenta alle problematiche relative alla infertilità di coppia e spesso è stata apripista per molti aspetti relativi alla PMA. Già nel 2000 infatti ha stabilito i requisiti obbligatori per i centri di PMA, dedicandosi fin da subito ai problemi di appropriatezza (la quasi totalità degli interventi avviene a livello ambulatoriale), è stata una delle prime regioni ad introdurre tra i LEA regionali le prestazioni di PMA omologa e recente per l'eterologa e nell'introduzione della possibilità di preservare la propria fertilità per i pazienti con affetti da neoplasie maligne o patologie con previsione di chemio/radioterapia o immunosoppressori e nelle donne affette da endometriosi severa.

La nuova riorganizzazione generale del sistema regionale sanitario e l'intento di creazione di un percorso qualitativamente ancora più elevato in questa materia, fa emergere la necessità di lavorare su più aspetti riguardanti la procreazione medicalmente assistita.

La formazione e informazione di tutti gli operatori (personale dei centri, MMG, certificatori regionali che si occupano delle visite ispettive del programma congiunto del Centro Nazionale Trapianti - Regione Toscana per la certificazione dei centri PMA del D.Lgs. 191/2007 e 16/2010, ecc. ) è un aspetto fondamentale affinché vi sia un sostanziale miglioramento del sistema, nonché più omogeneità a livello regionale. Devono inoltre essere previste azioni di informazione per i cittadini allo scopo di avere maggiore consapevolezza sulla propria fertilità e su come preservarla.

**Obiettivi***Percorso delle coppie infertili, informazione e formazione*

Con la delibera Giunta regionale n. 11 dell'11 gennaio 2010 sono date “Indicazioni per il miglioramento del percorso di procreazione medicalmente assistita” per evolvere il modello toscano di assistenza delle coppie infertili, ottimizzando il sistema a tutti i livelli, anche in riferimento agli aspetti che riguardano la prevenzione. In questo atto vengono fornite direttive che riguardano più aspetti della materia allo scopo di valorizzare tutte le varie componenti del sistema. Tra le altre cose, si occupa di formazione agli operatori e informazione-educazione ai cittadini. Difatti il continuo aumento del ricorso alle tecniche di fecondazione assistita sta evidenziando la necessità di una forte azione preventiva che possa essere di sostegno e di aiuto alle donne e agli uomini in età riproduttiva. E' di primaria importanza infatti far conoscere gli aspetti della fertilità e le cause che possano portare ad una diminuzione delle probabilità di concepimento. In quest'ottica di prevenzione e ottimizzazione del percorso delle coppie infertili, è necessario il coinvolgimento di tutte le componenti del sistema, quali Medici di Medicina Generale, Consulenti, Centri di PMA. E' stato quindi riscontrata la necessità di formare tutti quegli operatori che, per la peculiarità della propria professione, sono a contatto con le persone della fascia di età interessata a queste informazioni. Con la DGR 23/2012 è stato fatto un progresso sulla prevenzione e sui percorsi assistenziali nell'infertilità. Il CSR nella prima metà del 2014 ha approvato con parere 35/2014 un ulteriore documento “Percorso diagnostico della coppia infertile”, nel quale, oltre ad informazioni di base per preservare una buona salute riproduttiva per gli uomini e le donne, vengono indicati gli esami diagnostici preliminari idonei per intraprendere un percorso di fecondazione assistita (libretto per coppie infertili).

Partendo da queste premesse, si tratta adesso di definire veri e propri programmi di formazione e strutturare iniziative agli operatori mediante corsi di formazione ad hoc ed individuare delle iniziative di informazione alla cittadinanza.

*Sperimentazione dei percorsi per la preservazione della fertilità nei pazienti oncologici, in collaborazione con ITT e dipartimenti oncologici*

A maggio 2014 è stato approvato dal CSR un documento inerente “Un programma di preservazione fertilità nei pazienti affetti da neoplasie maligne (Parere 36/2014), nel quale si ritiene auspicabile che venga offerta la possibilità di preservare la propria fertilità a tutti i pazienti in età riproduttiva a cui venga diagnosticata una neoplasia curabile, ma con terapie potenzialmente gonadotossiche, mediante la crioconservazione degli ovociti, la crioconservazione del tessuto ovarico o la crioconservazione liquido seminale/materiale testicolare. Più recentemente sono state segnalate anche da patologie benigne causa di menopausa prematura quali l’endometriosi che, in casi selezionati, dovrebbero godere degli stesse garanzie. Con DGR 809 del 4 agosto 2015 è stato approvato il programma di preservazione della fertilità nei pazienti affetti da neoplasie maligne o patologie con previsione di chemio/radio terapia o immunosoppressori e nelle donne affette da endometriosi severa, e con la relativa integrazione nel nomenclatore regionale di tali prestazioni, sono state così eliminate le disomogeneità all’interno del sistema sanitario regionale, sia sull’offerta o meno di tale pratica, sia sulla modalità con cui veniva garantita (gratuita, a pagamento, diversità tra uomo e donna, ecc.). Tuttavia per l’ottimizzazione del servizio è necessario sperimentare e attivare dei percorsi con l’ITT e dipartimenti oncologici. E’ quindi necessario istituire una collaborazione con gli organismi predetti per un approfondimento e uno studio congiunto per l’individuazione di tale percorso, nonché di formazione/informazione agli operatori per la fattiva realizzazione.

*Sistema informatico regionale PMA*

Con delibera di Giunta regionale 1044 del 2015 è stata riscontrata la necessità di realizzare un sistema informatico quale strumento per l’interconnessione e l’interoperabilità tra le strutture di PMA afferenti alla rete, con la Regione Toscana e con i sistemi nazionali (registro nazionale PMA dell’ISS - Registro nazionale dei donatori di cellule riproduttive a scopi di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo del CNT). Questa esigenza è dovuta principalmente per la sussistenza dei requisiti di tracciabilità e certificazione del processo di PMA, dovuti al recepimento delle direttive europee suddette, per il debito informativo dei centri di fecondazione assistita verso l’Istituto Superiore di Sanità, ai sensi della L. 40/2004, e verso il Centro Nazionale Trapianti per il registro nazionale dei donatori di cellule riproduttive a scopi di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo, ai sensi della L. 190/2014 c.d. Legge di Stabilità 2015, e per l’intenzione di costituzione di un modello di gestione a rete che preveda l’istituzione di una o più banche centralizzate pubbliche di gameti, per l’erogazione delle prestazioni di PMA, favorendo la specializzazione dei maggiori centri toscani e l’interscambio tra gli stessi, al fine di assicurare una modalità di reperimento dei gameti ottimizzata a livello qualitativo, gestionale ed economico, a fatto sì che con A tal proposito è stato dato incarico all’ESTAR di adempiere in tal senso. In attesa della conclusione della gara per la realizzazione di tale strumento, è necessaria una forte azione di coordinamento tra i vari attori: Centri PMA, uffici regionali, Estar, ARS, ecc. per una successiva fase in cui si dovranno attivare attività formative per l’utilizzo del sistema informatico e per un continuo aggiornamento dello strumento.

*Requisiti centri PMA*

Le strutture pubbliche e private che erogano le prestazioni di fecondazione assistita di I, II e III livello per essere autorizzate devono avere determinati requisiti minimi previsti nel regolamento n.61/2010.

Con D.lgs. 191/2007 “Attuazione della direttiva 2004/23/CE sulla definizione delle norme di qualità e di sicurezza per la donazione, l’approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani e del D.lgs. 16/2010 Attuazione delle direttive 2006/17/CE e 2006/86/CE, che attuano la direttiva 2004/23/CE per

quanto riguarda le prescrizioni tecniche per la donazione, l'approvvigionamento e il controllo di tessuti e cellule umani, nonché per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani", i Centri di Procreazione Medicalmente Assistita sono soggetti ad altra una serie di requisiti per lo svolgimento dell'attività. L'art. 7 del D.Lgs 191/2007 prevede delle ispezioni per la verifica dell'esistenza di tali requisiti. Da tempo la Regione Toscana e il Centro Nazionale Trapianti hanno intrapreso un percorso di congiunto di verifiche ispettive volto al rilascio della certificazione di conformità ai requisiti previsti nei D.Lgs. 191/2007 e 16/2010. Con l'atto di Giunta 451/2014 denominato "Recepimento accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni del 15 marzo 2012. Iter ispezioni congiunte Regione Toscana - Centro Nazionale Trapianti ai centri PMA e la modalità per la corresponsione dei rimborsi spese ai certificatori regionali PMA" sono state individuate le modalità con cui vengono realizzate date visite ispettive, confermate successivamente dall'Accordo Stato-Regione del 25 marzo 2015 su verifiche e valutatori PMA che prevede tra l'altro la selezione, da parte delle Regioni del personale per la partecipazione ai corsi predisposti dal Comitato Nazionale Trapianti (CNT), l'istituzione dell'elenco nazionale degli addetti alle visite di verifica per i quali il CNT cura la formazione e il continuo aggiornamento e la predisposizione, da parte delle regioni, di un programma di verifiche e controlli presso i centri PMA.

Le verifiche ispettive sono tenute da certificatori regionali e nazionali per i centri di II e III livello, mentre, per i centri di I livello, da certificatori regionali. Come già detto tali certificatori partecipano a corsi di formazione nazionali organizzati dal CNT. E' tuttavia necessario avviare percorsi di confronto e di formazione per i certificatori regionali che permettano di analizzare e approfondire le peculiarità del territorio regionale.

I requisiti per l'accreditamento delle strutture di PMA sono definiti da delibere di Giunta regionale. Si ritiene inoltre opportuno lo sviluppo di un sistema di audit interno per l'attuazione del piano e per un costante aggiornamento dei requisiti volto ad avere un sistema in continuo miglioramento e in aggiornamento.

### **Attuazione del progetto e quadro finanziario**

L'incarico per l'attuazione del progetto è conferito al Laboratorio Regionale per la Formazione Sanitaria (Formas), istituito con DGR n. 538/2006, che risulta incardinato nell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Careggi, appositamente individuato dalla Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale per lo svolgimento delle attività formative.

Il Formas, entro 90 giorni, dovrà predisporre e inviare alla Regione Toscana il piano degli interventi formativi rivolti al personale del servizio sanitario regionale coinvolto nel percorso della Procreazione Medicalmente Assistita.

Il Formas dovrà altresì individuare, per il coordinamento delle azioni progettuali, un Collaboratore Amministrativo Professionale, Cat. D, e conferire allo stesso un incarico annuale, con possibilità di rinnovo per un massimo di ulteriori due anni.

Per l'attuazione delle azioni progettuali previste vengono assegnate al Formas risorse complessive pari ad €62.000,00, così ripartite:

<b>Azione</b>	<b>Risorse previste</b>
Predisposizione ed attuazione del programma di formazione	€30.000,00
Coordinatore delle azioni progettuali	€32.000,00
<b>Totale progetto</b>	<b>€62.000,00</b>

## - Dirigenza-Decreti

**Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale  
Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca  
Dilettantistica, Pesca in Mare**

DECRETO 31 agosto 2016, n. 8453  
certificato il 01-09-2016

**L.R. 3/94: frazionamento e parziale variazione dell'Azienda Agrituristico Venatoria denominata "La Querce" in Comune di Castiglione d'Orcia in Azienda Faunistico Venatoria denominata "Capinaia" ed in Azienda Agrituristico Venatoria denominata "Capinaia".**

### IL DIRIGENTE

Vista la legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";

Vista la legge regionale 12 gennaio 1994 n. 3 "Recupero della legge 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 26 luglio 2011, n. 33/R "Regolamento di attuazione della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3";

Richiamata la delibera di Giunta regionale n. 1319 del 29/12/2015 avente ad oggetto "Disposizioni transitorie per le funzioni in materia agricoltura, caccia, pesca in mare e nelle acque interne per garantire la continuità amministrativa nell'esercizio delle funzioni dal 1 gennaio 2016.", ed in particolare l'allegato A, con il quale si stabilisce tra l'altro che i piani faunistici venatori delle province previsti dall'articolo 8 della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3, continuano ad applicarsi fino all'approvazione del piano faunistico regionale;

Visto il Piano Faunistico Venatorio (PFV) della Provincia di Siena 2012-2015 approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 68 del 29.07.2013;

Richiamata la deliberazione della Giunta Provinciale n. 13 del 21.01.2014, con la quale, in esecuzione del PFV della Provincia di Siena 2012-2015, è stato approvato il Disciplinaire di Autorizzazione per Azienda Faunistica Venatoria e per Azienda Agrituristico Venatoria che, sottoscritte dal Direttore aziendale, è parte integrante e sostanziale del provvedimento di autorizzazione di cui all'art. 20, comma 1, L.R. 3/1994 per le AFV e di cui all'art. 21, comma 1, L.R. 3/1994 per le AAV;

Richiamata la Determinazione del Dirigente del Settore Risorse Faunistiche e Aree Protette della Provincia di Siena n. 2480 del 25.09.2014 con la quale è stata autorizzata l'istituzione dell'Azienda Agrituristico Venatoria (AAV) La Querce nel comune di Castiglione d'Orcia (SI) con validità corrispondente alla validità del PFV 2012-2015 e con una superficie vincolata di 748.78.18 ettari;

Richiamato il proprio Decreto dirigenziale n. 230 del 01.02.2016 con quale è stato preso atto della nomina del Sig. Matteo Buracchi in qualità di nuovo Direttore dell'Azienda Agrituristico Venatoria La Querce e di titolare dell'autorizzazione formalmente delegato a rappresentare l'AAV;

Visto l'art. 63 della L.R. 3/94, in particolare il comma 3, il quale non prevede il rispetto di distanze nel caso di frazionamento di Azienda Agrituristico Venatoria con variazione del tipo in AFV;

Esaminata la documentazione del 10.08.2016, Prot. n. AOOGR/326930/U.090, conservata agli atti del Settore Attività faunistico venatoria, pesca dilettantistica, pesca in mare - Sede territoriale di Siena, presentata dal Sig. Matteo Buracchi con la quale chiede il frazionamento dell'AAV La Querce in due autorizzazioni, con parziale trasformazione in Azienda Faunistico Venatoria (AFV), proponendo un progetto cartografico per l'istituzione dell'AAV denominata Carpinaia di ettari 248.78.18 e della AFV denominata Carpinaia della restante superficie;

Dato atto che con la medesima nota sono indicati i nuovi recapiti ufficiali dell'AAV Carpinaia e della AFV Carpinaia;

Visto il Piano annuale di assestamento e prelievo presentato per la AFV acquisito in data 31/08/2016 al prot. n. 346567 con allegata una nuova planimetria; ed il Piano economico e di gestione per la AAV acquisito in data 31/08/2016 al prot. n. 346550 con allegata una nuova planimetria;

### DECRETA

1. di autorizzare il frazionamento dell'Azienda Agrituristico Venatoria (AAV) La Querce nel Comune di Castiglione d'Orcia, fermi restando i confini individuati con Determinazione del Dirigente del Settore Risorse Faunistiche e Aree Protette della Provincia di Siena n. 2480 del 25.09.2014, in due autorizzazioni con parziale trasformazione in Azienda Faunistico Venatoria (AFV);

2. di autorizzare l'Azienda Faunistica Venatoria denominata "Carpinaia", con una superficie di ettari 580,00 secondo i confini delimitati nella cartografia che si allega,

quale parte integrante e sostanziale del presente atto sotto la lettera "A", in quanto elaborato di sintesi della documentazione presente in atti;

3. di autorizzare l'Azienda Agrituristico Venatoria denominata "Carpinaia", con una superficie catastale di ettari 181,00 secondo i confini delimitati nella cartografia che si allega, quale parte integrante e sostanziale del presente atto sotto la lettera "B", in quanto elaborato di sintesi della documentazione presente in atti;

4. di dare atto che il comma 3, art. 63 della L.R. 3/94 non prevede il rispetto di distanze nel caso di frazionamento di Azienda Agrituristico Venatoria con variazione del tipo in Azienda Faunistico Venatoria;

5. di dare atto che, fermo restando i confini della originaria AAV La Querce, secondo le nuove misurazioni, la superficie complessiva risultante dalla somma della AFV e della AAV è maggiore di circa ha 12,00;

6. di prendere atto che il titolare delle due autorizzazioni sopra descritte, nella sua qualità di Direttore, è il Sig. Matteo Buracchi;

7. di subordinare, così come previsto dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2012-2015 e dalla D.P.G. della Provincia di Siena 13 del 21.01.2014, la validità delle presenti autorizzazioni alla sottoscrizione da parte del Direttore delle due Aziende Venatorie derivate dei Disciplinari di Autorizzazione già citati in premessa, che rappresentano lo strumento con il quale è regolamentata l'istituzione e la gestione delle Aziende Venatorie e che, sottoscritti dai Direttori aziendali, entrano a far parte integrante e sostanziale del provvedimento di autorizzazione di cui all'art. 20, comma 1, L.R. 3/1994 per le AFV e di cui all'art. 21, comma 1, L.R. 3/1994 per le AAV;

8. di dare inoltre atto che tutte le indicazioni e prescrizioni specifiche, nonché tutti i dati anagrafici e tecnici, relativi alla AAV Carpinaia ed alla AFV Carpinaia, sono indicati nelle relative schede anagrafiche e tecniche conservate in atti;

9. di stabilire che il Titolare delle due nuove autorizzazioni deve adeguare tempestivamente la tabellazione perimetrale degli Istituti, così come previsto dall'art. 26 della L.R. 3/94, con particolare attenzione al confine condiviso dalle due Aziende Venatorie;

10. di approvare il "Piano annuale di assestamento e prelievo" per la stagione venatoria 2016/2017" dell'A-

zienda Faunistico Venatoria "Carpinaia" acquisito al prot. n. 346567 del 31/08/2016 il cui elaborato di sintesi si allega quale parte integrante e sostanziale del presente atto sotto la lettera "C", concedendo il termine ultimo del 30/09/2016 per le immissioni effettuate in strutture di ambientamento con fascia di rispetto attorno a divieto di caccia;

11. di dare atto che in base alle previgenti disposizioni della ex Provincia di Siena, la caccia alla migratoria nelle AFV può essere esercitata con una densità di 1 cacciatore ogni 90 ettari di superficie;

12. di approvare il "Piano economico e di gestione" per la stagione venatoria 2016-2017, dell'Azienda Agrituristico Venatoria "Carpinaia", acquisito dalla Regione Toscana al prot. n. 346550 del 31/08/2016 e conservato agli atti, stabilendo che eventuali variazioni dei quantitativi di fauna immessa e prelevata, rispetto a quanto indicato nel piano, sia rendicontata a consuntivo con il piano della stagione venatoria 2017/2018 e che tali quantitativi siano utilizzati per i conferimenti di cui all'art. 43 comma 2 del DPGR 33/R/2011;

13. di dare atto che la validità delle presenti autorizzazioni corrisponde alla validità del Piano Faunistico Venatorio 2012-2015 della Provincia di Siena ad oggi in vigore a fronte della proroga stabilita con delibera di Giunta regionale n. 1319 del 29/12/2015;

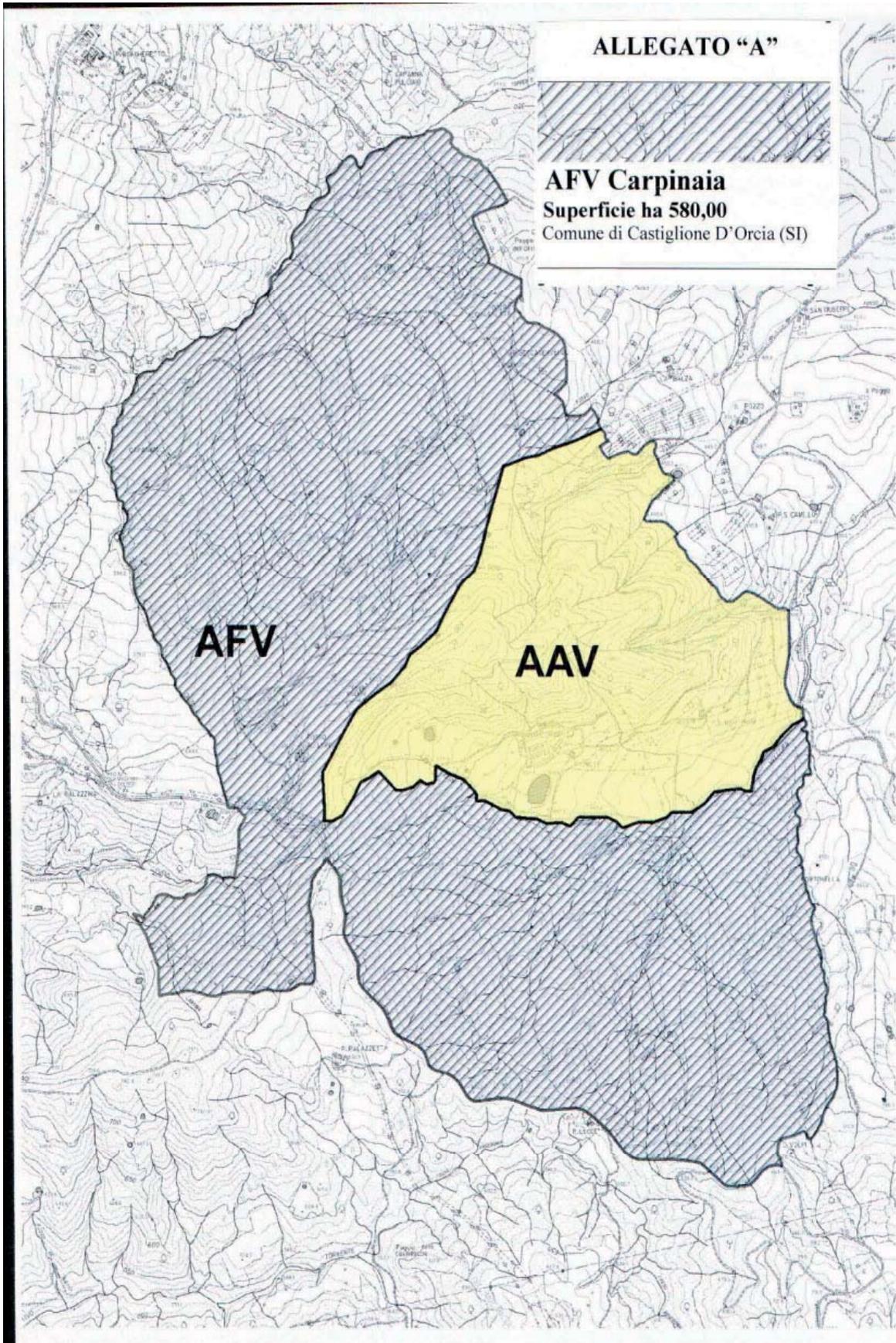
14. di inviare il presente atto al Titolare delle nuove Aziende Venatorie, in qualità di titolari del procedimento amministrativo, che è invitato a darne informazione a tutti i proprietari e conduttori dei fondi o agli aventi diritto a qualsiasi titolo;

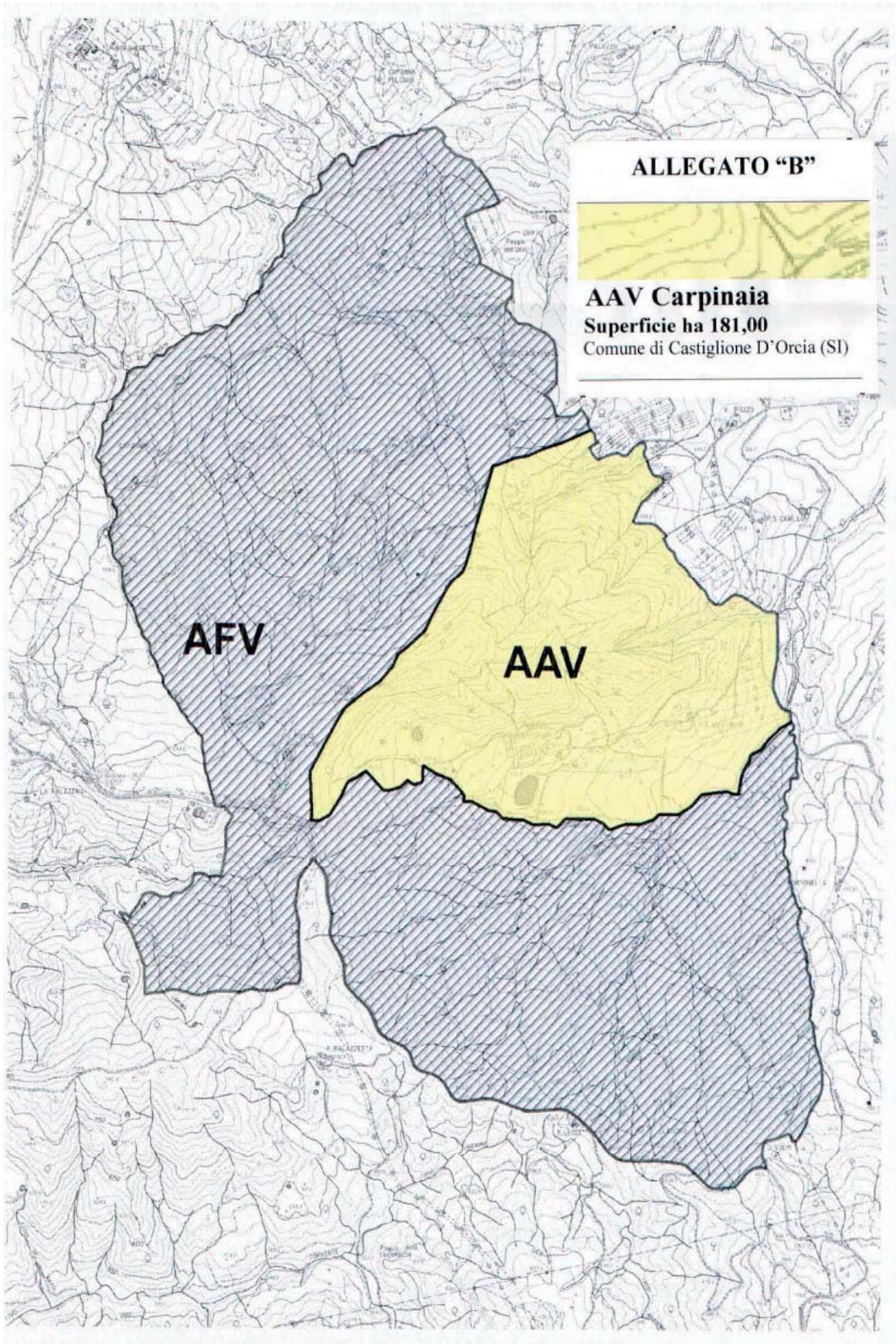
Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR nei termini di legge, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007. -

*Il Dirigente*  
Paolo Banti

SEGUONO ALLEGATI





**ALLEGATO "C"****A.F.V. CARPINAIA**  
(Comune di Castiglione D'Orcia)

**Elaborato di sintesi del Piano Annuale di Assestamento e  
Prelievo acquisito dalla Regione Toscana al prot. n. 346567 del  
31/08/2016**

	<b>LEPRE</b>	<b>FAGIANO</b>	<b>PERNICE R.</b>	<b>STARNA</b>
IMMISSIONE RIPRODUTTORI				
IMMISSIONE NON RIPRODUTTORI		<b>1770</b>	<b>1000</b>	<b>1000</b>
RICHIAMI IN VOLIERA				
PRELIEVO		<b>885</b>	<b>500</b>	<b>500</b>
CATTURE				
<b>DENSITÀ DI CACCIA ALLA MIGRATORIA: ≤ 1 cacciatore / 90 ettari</b>				

**Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale  
Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca  
Dilettantistica, Pesca in Mare**

DECRETO 2 settembre 2016, n. 8500  
certificato il 02-09-2016

**Istituzione zone di protezione con divieto di pesca parziale sui laghi “Aiola”, “Castagnoli” e “San Leonino” nel comprensorio provinciale di Siena (art. 12 DPGR 22.8.2005 n. 54/R).**

IL DIRIGENTE

Vista la L.R. n. 7 del 3.1.2005 e s.m.i. recante norme per la “Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne”, ed in particolare l’art. 21, comma 1°, lettera f) che prevede la istituzione di Zone di protezione sui corpi idrici della Regione, rinviando la loro disciplina al regolamento di attuazione della legge medesima;

Visto inoltre il D.P.G.R. 22.8.2005 n. 54/R “Regolamento di attuazione della L.R. 7/2005 ed in particolare l’art. 12 che disciplina la istituzione e la gestione delle “Zone di protezione” a divieto di pesca parziale o totale, dando atto che possono essere istituite istituzione anche su segnalazione di associazioni di pescatori;

Richiamata la delibera di Giunta Regionale n. 1319 del 29/12/2015 avente ad oggetto “Disposizioni transitorie per le funzioni in materia agricoltura, caccia, pesca in mare e nelle acque interne per garantire la continuità amministrativa nell’esercizio delle funzioni dal 1 gennaio 2016.”, ed in particolare l’allegato A, con il quale si stabilisce tra l’altro che, “fino all’entrata in vigore del regolamento di modifica del suddetto DPGR 54R/2005 continuano ad applicarsi le norme regolamentari contenute nei piani provinciali per la pesca nelle acque interne”;

Evidenziato il fatto che il vigente piano per la pesca nelle acque interne della Provincia di Siena assegna alla competenza del Dirigente i provvedimenti di istituzione o modifica degli istituti quali le Zone di Protezione;

Dato atto che risultano costituite nel comprensorio provinciale di Siena varie Zone di Protezione su fiumi e torrenti con divieto parziale di pesca, la cui gestione è affidata alla Associazione Mosca Club di Siena, nell’ambito di uno specifico progetto finalizzato in materia di risorse ittiche e pesca dilettantistica, di cui all’art. 9 della citata L.R. 7/2005;

Evidenziato il fatto che, per sopravvenute esigenze di tutela del patrimonio ittiofaunistico e di riequilibrio

biologico dei corpi idrici e della biomassa presente, si rende necessaria anche la istituzione di Zone di Protezione sui laghi denominati “Aiola” in Comune di Radda in Chianti e Castelnuovo B.ga, “Castagnoli” nel Comune di Gaiole in Chianti, e “San Leonino” nel Comune di Castellina in Chianti;

Ritenuto che, proprio in ragione delle suddette esigenze di tutela e salvaguardia delle risorse ittiche presenti nei laghi, si debba procedere alla istituzione di tali Zone di Protezione, approvando nel contempo il disciplinare di seguito riportato:

- Divieto di pesca con il pesce vivo o morto anche manovrato.
- Obbligo di utilizzo di un unica esca munita di un unico amo singolo.
- Obbligo di utilizzo di idoneo guadino e del materassino da slamatura per la pesca di Carpa, Tinca e Amur.
- Obbligo di rilascio immediato di ogni cattura.
- La manipolazione del pesce deve avvenire a mani bagnate ed adottando le opportune cautele.
- È vietato detenere qualsiasi specie di pesce anche catturato altrove;

Ritenuto pertanto di dover provvedere in merito;

DECRETA

1) di istituire, ai sensi dell’art. 12 del DPGR 54R del 22.8.2005, le n. 3 “Zone di Protezione con divieto di pesca parziale” di seguito individuate:

- “Lago Aiola” nei comuni di Radda in Chianti e Castelnuovo B.ga;
- “Lago Castagnoli” nel Comune di Gaiole in Chianti;
- “Lago San Leonino” nel Comune di Castellina in Chianti;

2) di approvare per tutte le suddette Zone di Protezione il seguente Disciplinare:

- Divieto di pesca con il pesce vivo o morto anche manovrato.
- Obbligo di utilizzo di un unica esca munita di un unico amo singolo.
- Obbligo di utilizzo di idoneo guadino e del materassino da slamatura per la pesca di Carpa, Tinca e Amur. Obbligo di rilascio immediato di ogni cattura. La manipolazione del pesce deve avvenire a mani bagnate ed adottando le opportune cautele.
- È vietato detenere qualsiasi specie di pesce anche catturato altrove;

3) di dare atto che le suddette “Zone di protezione” hanno decorrenza immediata e che, visto quanto stabilito dal citato art. 12 DPGR 54R/2005 ai fini del con-

seguimento degli scopi previsti, la durata minima è stabilita in anni 4;

4) di dare atto che l'Associazione Mosca Club di Siena ha offerto la propria disponibilità a provvedere alla installazione delle tabelle di segnalazione in conformità a quanto stabilito dall'art. 12, comma 6° del più volte citato DPGR 54R/2005, nonché alla corretta manutenzione degli accessi e delle postazioni di pesca;

5) di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR nei termini di legge, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Il Dirigente*  
Paolo Banti

---

**Direzione Ambiente ed Energia**  
**Settore Valutazione Impatto Ambientale -**  
**Valutazione Ambientale Strategica - Opere**  
**Pubbliche di Interesse Strategico Regionale**

DECRETO 5 settembre 2016, n. 8578  
certificato il 06-09-2016

**Art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e art. 48 della L.R. 10/2010. Procedimento di verifica di assoggettabilità di competenza regionale relativo al progetto di Realizzazione di un impianto di compostaggio nel comune di Castelnuovo val di Cecina (PI). Proponente: Toscana Ecoverde S.r.l. Provvedimento conclusivo.**

IL DIRIGENTE

Vista la Direttiva VIA 2011/92/UE;

Vista la parte seconda del D.Lgs. 152/2006;

Vista la L.R. 10/2010;

Visto il D.M. 30.3.2015;

Vista la D.G.R. n. 283 del 16.3.2015 ed in particolare l'allegato A, relativo all'effettuazione dei controlli in materia di verifica di assoggettabilità e di valutazione di impatto ambientale;

Vista la D.G.R. n. 410 del 10.5.2016, relativa alle modalità di determinazione degli oneri istruttori ed alle modalità organizzative per lo svolgimento dei procedimenti di competenza regionale in materia di valutazione di impatto ambientale;

Premesso che

il proponente Ditta Toscana Ecoverde srl con istanza depositata in data 10.05.2016, ha richiesto alla Regione Toscana, Settore VIA, VAS, Opere pubbliche di interesse strategico regionale (Settore VIA), l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 48 L.R. 10/2010 e art. 20 del d.lgs 152/2006, relativamente al progetto di Realizzazione di un impianto di compostaggio nel comune di Castelnuovo val di Cecina (PI), trasmettendo i relativi elaborati progettuali ed ambientali, ed ha contestualmente depositato la documentazione prevista anche presso i Soggetti interessati;

ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, in data 12.05.2016 è stato pubblicato un avviso al pubblico sul sito web della Regione Toscana; il procedimento di verifica di assoggettabilità è stato pertanto avviato in data 12.05.2016;

la documentazione presentata dal proponente è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana;

il progetto oggetto del presente procedimento è compreso tra quelli di cui all'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, punto 7. lettera zb) "impianti di smaltimento e recupero rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore alle 10t/g mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9 alla parte quarta del D.lgs. 152/2006" ed è quindi da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità di competenza della Regione Toscana ai sensi dell'art. 45 della L.R. 10/2010;

il Settore VIA, con nota del 12/05/2016, ha richiesto i contributi tecnici istruttori degli Uffici Regionali, di ARPAT, della competente Azienda USL, di IRPET e degli altri Soggetti interessati;

sono pervenuti i contributi tecnici istruttori di: Provincia di Pisa, ARPAT, Azienda USL Toscana nord-ovest, Settori regionali: Genio Civile Valdarno inferiore e costa, Tutela della Natura e del Mare, Agro-ambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole, Forestazione e Usi civici, Servizi pubblici locali, energia e inquinamenti;

con nota del 23.06.2016 il Settore VIA, tenuto conto dei contributi tecnici pervenuti, ha trasmesso al proponente una richiesta di integrazioni e chiarimenti in merito alla documentazione presentata all'avvio del procedimento in merito ai seguenti aspetti:

- la necessità di verificare la conformità del progetto depositato con il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato con delibera del consiglio regionale n. 94 del 2014 in particolare riguardo i criteri localizzativi;

- la necessità di chiarire alcuni aspetti progettuali in particolare riguardo alla indicazione in planimetria delle

varie aree impiantistiche, alla definizione dei tempi e delle modalità di gestione per le varie fasi di stoccaggio/trattamento, alla necessità di prevedere un sistema di copertura per i rifiuti ed alla necessità di un sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera sia per le fasi di trattamento che di stoccaggio, la definizione univoca dei codici che si intendono trattare in particolare riguardo il codice CER 020103;

- una valutazione maggiormente documentata di tutte le fasi che potenzialmente possano innescare eventi di diffusione delle polveri utilizzando strumenti modellistici o equivalenti al fine di documentare con sicurezza l'entità delle ricadute di polveri (PTS, PM10, etc.) sui siti sensibili più prossimi all'attività, non necessariamente di tipo residenziale;

- la necessità di mettere a disposizione le sezioni topografiche trasversali dell'area rispetto al botro Gorghe con rilevamento delle quote di imposta rispetto al ciglio di sponda nonché gli approfondimenti di natura idrologico-idraulica finalizzati a verificare l'esposizione al rischio idraulico dell'area interessata dall'intervento al fine di valutare il rispetto delle condizioni dettate dal RD 523/1904 e dalla L.R. 21/2012;

- una richiesta riguardo le indagini che si intendono svolgere, ai sensi del DM 14/1/08, allo scopo di definire gli adeguati interventi di mitigazione;

- le modalità di impermeabilizzazione che si intendono adoperare per il piazzale e per le varie sezioni di trattamento ai fini di un'adeguata gestione e contenere i fenomeni di sversamento accidentale;

- la necessità di una riclassificazione sismica;

- la necessità di prevedere una raccolta separata del percolato rispetto alle acque meteoriche contaminate;

- la necessità di prevedere due vasche, di cui una adibita allo stoccaggio e trattamento delle AMDC (acque meteoriche contaminate) ed una allo stoccaggio delle AM già trattate ai fini del riutilizzo e la necessità di prevedere un punto di by-pass dello scarico in caso di eventi meteorici eccezionali;

- le indicazioni in merito allo smaltimento delle acque reflue domestiche originatesi dai servizi igienici presenti all'interno del box adibito ad uso ufficio/spogliatoio;

- la necessità di effettuare una valutazione di impatto acustico redatta ai sensi del DGR 788 del 13.07.1999, a firma di un tecnico competente in acustica;

- la necessità di effettuare le valutazioni degli impatti dovuti sia alla fase di realizzazione dell'opera (cantiere) che alla dismissione dell'opera;

- la precisazione, in merito alla presenza del vincolo idrogeologico, in particolare riguardo l'eventuale messa in posa della recinzione con riferimento alle disposizioni del regolamento forestale (capo III, Sezione II);

- la necessità di una valutazione di tutte le azioni necessarie al fine di garantire, in ogni caso, la protezione del Fiume Cornia (Fiume che rientra tra le "Aree di collegamento ecologico funzionale") da eventuali eventi

accidentali (ad esempio sversamento del percolato) che potrebbero interessare i corsi d'acqua limitrofi alla piattaforma impiantistica;

- una richiesta di prevedere, per la piantumazione di specie arboree/arbustive nelle aree "naturali e seminaturali" adatte a proteggere e prevenire fenomeni anche erosivi dei terreni agricoli e delle scarpate dei corsi d'acqua posti nelle immediate vicinanze dell'impianto di compostaggio, l'utilizzo esclusivamente di specie arbustive ed arboree autoctone secondo quanto indicato dalla Legge forestale L.R.T. n.39/2000;

il Proponente, in data 26.07.2016, ha provveduto a depositare le integrazioni ed i chiarimenti richiesti;

il Settore VIA ha chiesto, con nota del 28.07.2016, i contributi tecnici istruttori degli Uffici Regionali, di ARPAT, della competente Azienda USL, di IRPET e degli altri Soggetti interessati;

sono pervenuti i contributi tecnici istruttori di: USL Toscana nord-ovest, ARPAT, Settori regionali: Genio Civile Valdarno inferiore e costa, Tutela della Natura e del Mare, Agro-ambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole, Forestazione e Usi civici;

sulla base del contributo pervenuto da parte del Settore Genio Civile, il Settore VIA, con nota del 09/08/2016, ha richiesto al Proponente un chiarimento riguardo la documentazione integrativa depositata da parte del proponente su aspetti idrologici-idraulici;

il Proponente con nota del 25/08/2016 ha depositato i chiarimenti richiesti ed il Settore VIA ha richiesto con nota del 29/08/2016 al Settore del Genio Civile Contributo tecnico riguardo la documentazione di chiarimento di cui sopra;

è pervenuto in data 31/08/2016 il contributo tecnico definitivo del settore Settore del Genio Civile Valdarno inferiore e costa riguardo la documentazione di chiarimento di cui sopra;

non sono pervenute presso il Settore VIA osservazioni da parte del pubblico;

Dato atto che la documentazione depositata dal proponente è composta dagli elaborati progettuali ed ambientali allegati all'istanza di avvio del procedimento, depositata in data 10/05/2016 e dalla documentazione integrativa e di chiarimento depositata il 26/07/2016 e 25/08/2016 e che la documentazione pervenuta è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana;

Preso atto che, in base alla documentazione presentata dal proponente, emerge quanto segue:

L'area ove viene prevista la realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi è quella situata nel territorio a Sud-Ovest del Comune di Castelnuovo Val di Cecina, da cui dista in linea d'aria circa 1 Km, in località Lago - Cornia. La superficie di terreno ospitante l'intervento confina:

- a Nord con l'area della centrale Enel Green Power CORNIA 2 dalla quale dista mediamente circa 150 metri e circa 90 dal punto di confine più vicino;

- a Sud col Botro Delle Gorghe che scorre verso Ovest parallelamente alla S.P. n.49;

- a Est con la "strada Enel Lago-Lagoni Rossi" o "via Puntone" da cui dista 15 metri;

- a Ovest col Fiume Cornia dal quale dista minimo circa 400 metri;

il progetto è collocato sui terreni individuati catastalmente al foglio 83 particelle 43 e 46 del N.C.T del comune di Castelnuovo Val di Cecina, in località Cornia; riguardo al PRG comunale ricade in zona D5-Zone per l'utilizzo delle risorse geotermiche per usi non elettrici;

il Proponente, nell'area oggetto di intervento, effettua allo stato attuale uno stoccaggio temporaneo di legno vergine a seguito di concessione d'uso temporanea del terreno comunale e contestuale autorizzazione n. prot. 2190/2015 da parte del Comune di Castelnuovo Val di Cecina e di Delibera di Giunta Comunale n. 30 del 11/05/2015;

il progetto riguarda la realizzazione di impianto di recupero rifiuti non pericolosi, costituito da una sezione di triturazione/vagliatura e da una sezione di compostaggio. L'attività proposta prevede lo stoccaggio (R13) ed il recupero (R3) di rifiuti speciali non pericolosi organici quali: rifiuti vegetali, scarti lignei non trattati, rifiuti di ligno cellulosici ecc, per la produzione di compost (30%) da destinare ad agricoltura e per la produzione di biomassa (70 %) destinata al recupero energetico. La ditta indica i principali codici CER che intende recuperare. Il quantitativo massimo annuo proposto di rifiuti da trattare è di 10.000 t/a pari a circa 33,3 t/g ed uno stoccaggio istantaneo di 160 t. Il progetto risulta essere collocato a distanza di circa 600 ml. dalla centrale Enel di Cornia 2, utilizzatrice della biomassa prodotto;

il progetto non interessa aree naturali protette, Siti della Rete Natura 2000, pSIC e siti di interesse regionale;

l'area dove si colloca il progetto proposto secondo il Piano strutturale comunale:

- non interessa aree boscate,

- è soggetta a vincolo idrogeologico,

- risulta classificata a pericolosità geomorfologica 3 e a pericolosità idraulica 1 ( irrilevante);

l'area di cui trattasi:

- ricade in classe sismica 3, come tutto il territorio del Comune di Castelnuovo Val di Cecina, ai sensi della D.G.R. n. 421 del 26/05/2014;

- risulta essere esterna alla perimetrazione delle aree a Pericolosità idraulica elevata e molto elevata come definite nel PAI di Toscana Costa;

- è caratterizzata dall'affioramento di depositi alluvionali recenti e dalla formazione delle argille azzurre secondo la carta geologica regionale;

nella documentazione integrativa e di chiarimento depositata, in particolare, il proponente:

- ha verificato la coerenza del progetto depositato con il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB) approvato con delibera del consiglio regionale n. 94 del 2014 in particolare ha effettuato una valutazione in merito ai criteri localizzativi previsti dal PRB;

- ha depositato quanto richiesto in merito agli aspetti progettuali; -ha depositato una valutazione previsionale sulla diffusione delle polveri, secondo i criteri previsti dalla DGRT n. 213 del 3.11.2009, sui siti sensibili più prossimi all'attività indicando le relative opere di mitigazione al contenimento delle polveri;

- ha depositato le indagini preliminari di tipo idrologico-idraulico nonché le valutazioni geomorfologiche dell'area allo scopo di dimostrare il rispetto delle condizioni di cui al RD 523/1904 e L.R.21/2012;

- ha indicato due indagini di tipo penetrometriche statiche che verranno effettuate, ai sensi del DM 14/1/08 in ragione pericolosità geomorfologica dell'area di tipo 3 e della relativa classificazione di fattibilità di tipo 3G dell'area oggetto di intervento;

- ha indicato le modalità di impermeabilizzazione che si intendono realizzare sia per il piazzale e che per le varie sezioni di trattamento. A riguardo ha indicato altresì l'effettuazione in sede di progettazione definitiva di una prova di permeabilità in situ allo scopo di determinare puntualmente il coefficiente di permeabilità del sottosuolo;

- ha indicato la corretta classificazione sismica dell'area (Classe 3) e confermato le verifiche necessarie da effettuare in fase di progettazione definitiva;

- ha proposto un sistema di raccolta e stoccaggio del percolato separato rispetto a quello delle acque meteoriche contaminate;

- ha previsto la realizzazione di due vasche, di cui una adibita allo stoccaggio e trattamento delle AMDC ed una adibita allo stoccaggio delle acque meteoriche trattate ai fini del riutilizzo, indicando il punto di by-pass dello scarico in caso di eventi meteorici eccezionali nel botro delle Gorghe;

- ha chiarito, relativamente alla gestione delle acque reflue domestiche, che le stesse verranno accumulate in un serbatoio di stoccaggio a tenuta da 5,5 mc., munito da sistema di controllo di livello e destinate successivamente allo smaltimento esterno;

- ha depositato una valutazione di impatto acustico redatta ai sensi del DGR 788 del 13.07.1999, a firma di un tecnico competente in acustica; -ha effettuato le valutazioni degli impatti derivanti sia dalla fase di realizzazione dell'opera (cantiere) che dalla dismissione dell'impianto;

- ha confermato in merito, alla presenza del vincolo idrogeologico, che l'intervento non interessa aree boscate;

- ha depositato una valutazione riguardante le azioni poste in essere al fine di garantire, in ogni caso, la pro-

tezione dei corsi d'acqua, prossimi alla piattaforma impiantistica, da eventuali sversamenti accidentali, in modo da evitare l'interessamento, anche indiretto, del Fiume Cornia;

- ha confermato l'assenza del taglio di specie arbustive ai fini della realizzazione dell'opera di cui trattasi indicando che l'eventuale piantumazione delle specie arboree/arbustive avverrà utilizzando esclusivamente specie arbustive ed arboree autoctone e previa autorizzazione;

il proponente ha preso in esame, a livello preliminare, le componenti ambientali interessate dalle attività previste ed i possibili impatti determinati dal progetto ed ha individuato le misure di mitigazione in relazione agli impatti riscontrati;

Dato atto che:

ARPAT, nel proprio contributo del 12/08/2016 esprime parere favorevole a non sottoporre a VIA il progetto di cui trattasi, indicando quattro prescrizioni come recepite nella formulazione del quadro prescrittivo del presente provvedimento;

l'Azienda USL Toscana Nord-ovest, nel proprio contributo del 12/08/2016 esprime parere favorevole a non sottoporre a VIA il progetto di cui trattasi, indicando una prescrizione come recepita nella formulazione del quadro prescrittivo del presente provvedimento;

il Settore Regionale Tutela della natura e del mare, nel proprio contributo del 12/08/2016, ha confermato che l'area di cui trattasi non ricade nei Siti Natura 2000 né in aree naturali protette e che tenuto conto della localizzazione dell'area oggetto del progetto nell'abito della rete ecologica ha ritenuto che le azioni e le misure di mitigazioni indicate ed esplicitate nelle integrazioni depositate da parte del Proponente soddisfano quanto richiesto, con nota precedente del 08/06/2016, relativamente alla salvaguardia del Fiume Cornia;

il Settore Regionale Genio Civile Toscana Valdarno inferiore e costa nel proprio contributo del 31/09/2016 sulla base della documentazione integrativa e di chiarimento depositata dal proponente, ha espresso parere favorevole ed ha proposto una prescrizione come recepita nella formulazione del quadro prescrittivo del presente provvedimento;

il Settore Regionale Bonifiche Autorizzazioni Rifiuti ed Energetiche nel proprio contributo del 26/08/2016 ha espresso parere favorevole proponendo due prescrizioni ed una precisazione come recepite nella formulazione del quadro prescrittivo del presente provvedimento;

il Settore Regionale Forestazione ed Usi Civici nel proprio contributo del 05/08/2016 ha confermato il contributo favorevole del 10/06/2016 con due precisazioni come recepite nella formulazione del quadro prescrittivo del presente provvedimento;

il Settore Regionale Agro ambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole nel proprio contributo

del 05/08/2016 ha confermato il contributo favorevole, precedentemente espresso con nota del 10/06/2016, in cui non rilevava criticità per gli aspetti agricoli di competenza e rinviava alle autorità ambientali e sanitarie locali le valutazioni sugli impatti ambientali relativamente alle componenti acqua aria e suolo;

la Provincia di Pisa nel suo contributo del 10/06/2016 non ha riscontrato problematiche con il PTC vigente rinviando, in merito al vincolo idrogeologico ed alla pericolosità geomorfologica dell'area, agli enti competenti alla verifica del non aggravio delle caratteristiche di fragilità del terreno;

Considerato quanto segue, in merito alla documentazione depositata dal proponente nonché in merito ai contributi acquisiti:

l'opera di cui trattasi non ricade tra i criteri escludenti di cui all'allegato IV al PRB approvato con delibera del consiglio regionale n. 94 del 2014, ricade invece tra quelli penalizzanti in ragione del vincolo idrogeologico presente nell'area di cui trattasi e per il quale il proponente ha posto in essere le misure di mitigazioni necessarie come sotto indicate. L'area impiantistica di cui trattasi, essendo collocata vicino all'utilizzatore finale (Centrale Enel Cornia 2) ed in area a destinazione industriale e agricola limitrofa, risulta rispondere ai criteri preferenziali per la localizzazione di tali tipologie impiantistiche come indicati nel PRB stesso;

il Proponente a seguito di apposita SCIA ha già realizzato la platea ad oggi adibita allo stoccaggio del legno vergine e che pertanto in fase di realizzazione delle nuove opere saranno molto limitati i rifiuti tipici dello scavo. Il Proponente dichiara per la fase di cantiere una produzione di rifiuti tipici di un cantiere indicando che tutti i rifiuti prodotti in tale fase saranno stoccati tramite l'utilizzo di appositi scarrabili per poi essere inviati allo smaltimento esterno. I rifiuti derivanti dall'eventuale dismissione dell'impianto saranno gestiti principalmente come rifiuti da demolizione e nell'ambito delle attività autorizzate del gruppo aziendale di cui fa parte il proponente;

il Proponente ha indicato in una planimetria le varie aree impiantistiche e le aree di stoccaggio delle varie tipologie dei rifiuti in ingresso, ha definito i tempi e modalità di gestione per le varie fasi di stoccaggio/trattamento, ha previsto un sistema di copertura delle fasi di compostaggio con teli mobili ancorabili, ha definito le tipologie di rifiuti che intenderà recuperare;

a dimostrazione del fatto che l'area di cui trattasi non è soggetta all'esposizione al rischio idraulico per quanto di riferimento alle condizioni dettate dal RD 523/1904 e dalla L.R. 21/2012, il Proponente ha depositato le sezioni topografiche trasversali dell'area rispetto al botro Gorghe con rilevamento delle quote d'imposta rispetto al ciglio di sponda, nonché gli approfondimenti di natura idrologico-idraulica dimostrando, anche con le verifiche con TR

200 anni, che l'esondazione interessa la primissima parte del versante adiacente all'argine destro del Botro delle Gorghe, senza interessamento dell'impianto in questione, che risulta collocato nella parte estrema di monte del versante, ad alcune decine di metri di distanze e a circa 2 metri di quota; inoltre ha effettuato un'analisi dell'assetto geomorfologico delle aree a monte di una possibile esondazione, verificando che l'area in studio è "protetta" da tali eventualità dall'intersecarsi di due strade in netto rilevato rispetto al piano campagna (la Sp 49 che isola l'area interessata da qualunque evento che riguardi la sinistra idraulica del botro e la strada delle centrali Cornia 1 e Cornia 2 che separa l'area interessata dalle aree di monte poste in destra idraulica del botro stesso) che creano un naturale bacino di espansione;

in merito alla presenza del vincolo idrogeologico nell'area oggetto di intervento, il proponente ha dichiarato che l'intervento non interesserà aree boscate e che per l'unico lato confinante con una zona ove è presente vegetazione (lato verso il botro delle Gorghe) non sarà posta alcuna recinzione anche in ragione del vincolo di distanza previsto dal RD 523/1904; per il lato ove verrà realizzata una recinzione (lato Enel) non è presente alcuna vegetazione e pertanto non risulta soggetto alle disposizioni del regolamento forestale (capo III, Sezione II). Un'eventuale piantumazione delle specie arboree/arbustive a garantire ulteriormente il contenimento di eventuali fenomeni erosivi avverrà utilizzando esclusivamente specie arbustive ed arboree autoctone e previa autorizzazione;

sempre in riferimento al vincolo idrogeologico il proponente ha dichiarato che saranno limitate al minimo le attività di sbancamento con riutilizzo in loco del materiale di risulta, dichiarando altresì che il piazzale ove verranno realizzate le nuove opere risulta già essere realizzato a seguito di apposita SCIA, inoltre a garantire l'assetto idrogeologico stabile nel tempo il proponente ha previsto una regimazione delle acque di ruscellamento superficiale come sotto descritte;

in riferimento alla pericolosità geomorfologica dell'area, sono state predisposte indagini geologiche geotecniche e di permeabilità di dettaglio da effettuare in fase di progettazione definitiva allo scopo di definire puntualmente la corretta caratterizzazione dell'area ai fini progettuali.

In ogni caso viene previsto, già in fase preliminare, che tutte le aree destinate alle attività di recupero dei rifiuti saranno realizzate su platea impermeabilizzata in calcestruzzo armato, mentre la zona di piazzale, antistante le aree di lavorazione, sarà realizzata in materiale stabilizzato e compatto.

Per quanto riguarda la classificazione sismica di tipo 3, il Proponente ha indicato, in sede di progettazione definitiva, di effettuare le dovute verifiche previste per le norme tecniche di progettazione;

il Proponente ha previsto, allo scopo di garantire una gestione adeguata impiantistica dei vari reflui liquidi derivanti dal processo, una raccolta separata del percolato derivante dalla fase di compostaggio ed accumulo dello stesso in serbatoio munito di bacino di contenimento ai fini del riutilizzo per la bagnatura dei cumuli stessi; inoltre tutta l'area impiantistica risulta provvista di sistema di raccolta e trattamento delle AMDC di prima pioggia con utilizzo di una vasca separata di accumulo delle acque trattate ai fini del riutilizzo all'interno del ciclo produttivo. Il sistema di trattamento delle AMDC di prima pioggia prevede lo scarico di by pass delle seconde piogge, nel botro delle Gorge.

Anche tutte le acque di risulta per l'abbattimento delle emissioni diffuse confluiranno nella rete interna di raccolta e trattamento delle acque meteoriche dilavanti contaminate.

Gli scarichi derivanti dai servizi igienici saranno stoccati in apposito serbatoio a tenuta di 5,5 mc munito di sistema di controllo di livello ed avviati successivamente allo smaltimento esterno.

E' prevista altresì una rete di raccolta separata delle acque meteoriche non contaminate.

Il Proponente ha dimostrato che tutte le azioni, poste in essere a livello impiantistico, garantiranno la protezione dei corsi d'acqua, più prossimi alla piattaforma impiantistica, da eventuali sversamenti accidentali in modo da evitare l'interessamento, anche indiretto, del Fiume Cornia;

l'impianto oggetto di valutazione non determinerà emissioni convogliate, ma solo di tipo diffuso ed odorigeno, a riguardo il Proponente; a seguito di apposita valutazione previsionale sulle emissioni diffuse, ha previsto come mitigazioni delle suddette emissioni un sistema di gestione dell'abbattimento delle emissioni diffuse costituito da: sistemi di copertura con teli mobili dei cumuli in lavorazione, l'utilizzazione di appositi sistemi di abbattimento ad acqua dei cumuli dei rifiuti speciali da trattare, una limitazione in altezza dei cumuli e una umidificazione dei percorsi dei mezzi;

a seguito di valutazione previsionale acustica il Proponente ha dimostrato che l'opera di cui trattasi garantirà il rispetto, per il periodo di riferimento diurno (6-22), del limite assoluto di immissione ai ricettori individuati, dichiarando, per quel che riguarda il livello differenziale, in ragione della variabilità del livello residuo dovuto alla saltuarietà dell'attività di triturazione e del fatto che l'area di cui trattasi è scarsamente frequentata che si possano definire successivamente le più idonee condizioni di esercizio al fine di limitare o annullare il disturbo residuale;

il Proponente ha formulato una valutazione riguardo le ricadute di tipo socio economiche riguardante la realizzazione dell'opera di cui trattasi, in particolare ha indicato che l'intervento viene realizzato a 600 mt circa dall'utilizzatore (centrale Enel Cornia 2) della biomassa

prodotta, così da limitare i costi di trasporto e l'impatto sul traffico indotto derivante dall'attività di cui trattasi. L'attività prevederà comunque l'assunzione di una o due unità;

Preso atto che l'istruttoria non ha evidenziato elementi di incompatibilità rispetto alle tutele paesaggistiche previste dall'integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n. 37 del 27/03/2015.

Visto che le prescrizioni e le raccomandazioni emerse nel corso dell'istruttoria vengono recepite nel quadro prescrittivo del presente provvedimento;

Esaminati gli elementi di verifica per la decisione dell'autorità competente sulla possibile esclusione di un progetto dalla fase di valutazione di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, con riferimento alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione ed agli impatti prevedibili;

Tenuto conto dei principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art.3-ter del D.Lgs. 152/2006;

Rilevato che dall'esame istruttorio svolto sul progetto, sulla base della documentazione presentata, dei pareri e dei contributi tecnici pervenuti, può essere esclusa la presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente con le mitigazioni degli impatti e con il monitoraggio proposto e con le prescrizioni riportate nel seguente quadro prescrittivo;

Ritenuto di poter escludere dalla procedura di Valutazione di impatto ambientale il progetto di cui trattasi con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

1. Ai fini autorizzativi (art. 208 del D.Lgs. 152/2006), sulla base del livello definitivo della progettazione, il Proponente:

a) in ragione delle tipologie di materia recuperata dovrà definire in maniera univoca la provenienza dei vari flussi di rifiuti, precisando fin da ora che dovrà trattarsi necessariamente di rifiuti vegetali e lignei di tipo vergine e non trattati;

b) dovrà dimostrare la piena disponibilità dell'area oggetto dell'intervento;

c) dovrà presentare una procedura operativa definitiva relativamente alla gestione (raccolta, stoccaggio, riutilizzo ecc) delle acque meteoriche dilavanti e del percolato;

d) dovrà fornire il dimensionamento di dettaglio del sistema di raccolta delle acque meteoriche dilavanti, fornendo le sezioni della platea e della rete interna di recapito delle acque meteoriche contaminate (canalette, zone di di impluvio e displuvi ecc) nonché il dimensionamento del sistema di trattamento delle acque meteoriche contaminate in ragione della caratterizzazione

delle stesse e del livello di decontaminazione atteso ai fini del riutilizzo interno e/o dello scarico esterno. A riguardo si dovrà fornire un bilancio idrico di riutilizzo delle acque in merito alle reali necessità di processo (utilizzo per bagnatura cumuli, bagnatura percorsi di accesso interni ecc). Un bilancio dovrà essere effettuato anche riguardo il percolato derivante dai cumuli in compostaggio e destinato alla bagnature degli stessi;

e) dovrà definire le caratteristiche tecniche del sistema di stoccaggio degli scarichi idrici di tipo civile (serbatoio interrato da 5,5 mc) e dei sistemi di controllo di livello proposti; lo stoccaggio di tali reflui dovrà essere a tenuta e secondo le specifiche norme tecniche di riferimento. Dovranno essere indicate in apposita planimetria di dettaglio tutte le strutture impiantistiche per il trattamento (con la distanza dei cumuli delle materie recuperate rispetto ai rifiuti in ingresso e ai cumuli in fase di compostaggio) ed il dettaglio delle opere poste in essere a garantire un'adeguata separazione tra le varie tipologie di cumuli e le strutture adibite al personale;

f) dovrà fornire apposite planimetrie di dettaglio riguardo i sistemi di copertura dei cumuli e dei sistemi di ancoraggio proposti, a riguardo si ricorda che, in ragione del tipo di attività di cui trattasi (soggetta ad autorizzazione ordinaria ai sensi del D.Lgs. 152/2006 parte IV art. 208), le indicazioni riguardo le coperture di cui al punto 16 del DM 05/02/1998 (norma di riferimento per l'attività di recupero rifiuti in procedura semplificata) sono da intendersi indicative ma non esaustive;

g) in riferimento alla valutazione di impatto acustico effettuata, considerato che gli insediamenti posti a 150 m dall'impianto (individuati come R1 e R2) sono costituiti da insediamenti industriali posti in classe acustica V e VI del PCCA del comune di Castelnuovo val di Cecina e considerato che è stata effettuata, in via preliminare con una stima teorica del rispetto del limite di emissione diurno rispetto al recettore R1 sulla base dei principali macchinari utilizzati, dovrà fornire, a conferma di quanto dichiarato in via preliminare, una planimetria in apposita scala riportante i punti di misura di rumore residuo effettuati, nonché l'elenco dei macchinari rumorosi riconducibili all'attività in questione (nel quale siano riportate le caratteristiche emissive: livelli di potenza sonora oppure misure riferite ad una distanza nota), l'origine dei dati (certificato costruttore, misure strumentali, dati di letteratura ecc.) ed i tempi e i medi di utilizzo giornaliero;

h) dovrà predisporre un progetto definitivo sulla base delle verifiche relative ad un'area in classificazione sismica 3 ai sensi del DGRT 421/2014;

i) dovrà presentare relazione geotecnica di dettaglio sulla base delle indagini tecniche proposte ai sensi del DM 14/1/08 (due indagini di tipo penetrometriche statiche) e delle prove di permeabilità in situ proposte;

l) dovrà rappresentare, con un livello di dettaglio definitivo, le modalità gestionali per l'abbattimento delle emissioni diffuse proposte, indicando in apposita

planimetria le postazioni previste dei sistemi di nebulizzazione ad acqua;

m) dovrà sviluppare ulteriori elaborazioni idrauliche di dettaglio necessarie anche per meglio definire le quote di esondazione rispetto all'area in cui sono previsti i manufatti, con la finalità di prevedere ove necessario eventuali ulteriori opere di protezione per evitare fenomeni erosivi, connessi a significative piene del torrente adiacente, anche valutando le portate solide.

2. Si ricorda in via generale che:

a) la gestione dei rifiuti, durante la fase di cantiere, deve avvenire conformemente a quanto previsto dalla parte quarta del D.Lgs. 152/2006;

b) ai fini della realizzazione dell'opera si dovrà acquisire apposita autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 39/2000 art. 42;

Dato atto che:

il Proponente, nelle successive fasi progettuali e dell'iter amministrativo, è comunque tenuto all'acquisizione di tutti gli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;

la realizzazione degli interventi previsti si deve conformare alle norme tecniche di settore, nonché alla disciplina normativa degli atti di pianificazione territoriale e settoriale;

sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

Ritenuto, per quanto sopra, di adottare le opportune determinazioni;

#### DECRETA

1) di escludere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto di Realizzazione di un impianto di compostaggio nel comune di Castelnuovo val di Cecina (PI.), proposto dalla Società Toscana Ecoverde Srl di Pomarance, per le motivazioni e le considerazioni riportate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni appositamente formulate in narrativa;

2) di individuare, ai sensi dell'art. 55 comma 1 della L.R. 10/2010 e della D.G.R. 283/2015 allegato A, la struttura regionale autorizzante quale Soggetto competente al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1), fatto salvo quanto indicato nelle singole prescrizioni. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di stabilire che gli interventi previsti dal progetto in esame devono essere realizzati entro cinque anni a far data dalla pubblicazione sul B.U.R.T. del presente provvedimento, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente;

4) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento;

5) di notificare il presente decreto al proponente Toscana Ecoverde Srl con sede in Pomarance (PI), Loc. Ponte di Ferro;

6) di comunicare il presente decreto ai Soggetti interessati.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR (oppure al Tribunale regionale Acque Pubbliche nei casi previsti) nei termini di legge, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Il Dirigente*  
Carla Chiodini

---



---

#### Direzione Ambiente ed Energia Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere Pubbliche di Interesse Strategico Regionale

DECRETO 5 settembre 2016, n. 8583  
certificato il 06-09-2016

**L.R. 10/2010, artt. 48 e 49; D.L. 91/2014, art. 15.  
Procedimento di verifica di assoggettabilità riferito al  
Progetto relativo agli interventi di messa in sicurezza  
idraulica del torrente Aulella a protezione del quar-  
tiere Gobetti, Comune di Aulla (MS).**

#### IL DIRIGENTE

Vista la Direttiva VIA 2011/92/UE;

Vista la parte seconda del D.Lgs. 152/2006;

Visto l'art. 15 del D.L. 91/2014, convertito nella L. 116/2014;

Vista la L.R. 10/2010;

Visto il D.M. 30.3.2015;

Vista la D.G.R. n. 283 del 16.3.2015 ed in particolare l'Allegato A, relativo all'effettuazione dei controlli in materia di verifica di assoggettabilità e di valutazione di impatto ambientale;

Viste la L.R. 22/2015 e la D.G.R. n. 121 del 23.2.2016;

Visto l'art. 49 della L.R. 17/2016;

Visto, in particolare, l'art. 2, commi 1 e 2, della L.R. 22/2015, in base al quale le funzioni in materia - tra l'altro - di ambiente sono oggetto di trasferimento dalle Province e dalla Città Metropolitana alla Regione;

sono altresì oggetto di trasferimento alla Regione le funzioni di autorità competente in materia di VIA relative a progetti per i quali la competenza autorizzatoria sia attribuita alla Regione;

Dato atto che il trasferimento delle funzioni di cui al precedente capoverso decorre dal 1.1.2016, ai sensi dell'art. 9 comma 1 della citata L.R. 22/2015;

Visto che l'autorizzazione dei progetti quali quello oggetto del presente procedimento costituisce una delle funzioni in materia di difesa del suolo trasferite alla Regione ai sensi della citata L.R. 22/2015 e che pertanto le procedure di VIA relative ai suddetti progetti sono di competenza regionale a far data dal 1.1.2016;

Dato atto che l'articolo 11-bis, comma 1, lettere d) e g), della stessa legge regionale prevede che la Regione Toscana subentri nei procedimenti in materia di VIA in corso al 1.1.2016 presso le Province e la Città Metropolitana;

Considerato che, con deliberazione della Giunta Regionale n. 121 del 23.2.2016, pubblicata sul B.U.R.T., parte seconda, n. 9 del 2.3.2016, è stato stabilito, con riferimento alla disposizione di cui al capoverso precedente, che:

- il subentro della Regione Toscana avviene a partire dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T. della deliberazione medesima, ovvero dal 02/03/2016;

- nell'Allegato A alla deliberazione sono stati individuati puntualmente i procedimenti oggetto di subentro, tra i quali rientra il procedimento relativo al progetto in oggetto;

- il procedimento in oggetto rientra tra quelli di cui al punto 2 lettera c) del deliberato della D.G.R. 121/2016 (procedimenti i cui termini sono scaduti), per i quali i termini sono rideterminati con decorrenza dalla data di pubblicazione suddetta;

Premesso che i riferimenti alla L.R. 10/2010, contenuti nel presente provvedimento, fanno riferimento al testo

vigente all'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 49 della L.R. 17/2016;

Premesso altresì che

il proponente Comune di Aulla ha presentato alla Provincia di Massa Carrara l'istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità, ai sensi degli artt. 498 e 49 della L.R. 10/2010 e dell'art. 15 del D.L. 91/2014, relativamente al progetto di interventi di messa in sicurezza idraulica del Torrente Aulella a protezione del Quartiere Gobetti, Comune di Aulla (MS);

a seguito della pubblicazione del previsto avviso al pubblico, il procedimento è stato avviato il 5.8.2015;

il progetto in esame ricade tra quelli di cui all'allegato IV alla parte seconda del d.lgs. 152/2006. Analoga tipologia progettuale era presente negli allegati alla L.R. 10/2010, nel testo vigente al momento dell'avvio del procedimento;

la Provincia di Massa Carrara in data 06/10/2015 prot. 25403/2015 ha convocato le Amministrazioni interessate a partecipare ad una riunione di Conferenza di Servizi, svoltasi in data 12/10/2016;

la Provincia di Massa Carrara ha acquisito i pareri di ARPAT, Azienda USL n.1, oltre a n. 3 osservazioni di privati cittadini e/o associazioni;

in data 13/11/2015 la Provincia di Massa Carrara ha trasmesso al proponente il verbale della Conferenza dei Servizi ed ha richiesto al medesimo alcune integrazioni e chiarimenti;

il proponente con nota del 22/12/2015 e successiva nota del 29/12/2015 ha trasmesso le integrazioni ed i chiarimenti richiesti;

la Regione Toscana, Settore VIA, VAS, Opere pubbliche di interesse strategico regionale (Settore VIA), indata 06/04/2016 ha acquisito dalla Provincia di Massa Carrara la documentazione relativa al procedimento in esame;

dall'esame della documentazione integrativa presentata dal proponente, è risultato mancante un elaborato denominato "Planimetria stato di progetto con spostamento dei sottoservizi" (ALL.B), poi acquisito dal proponente il 26.4.2016;

il Settore VIA, con nota del 28.04.2016 ha richiesto il parere ed il contributo tecnico istruttorio delle Amministrazioni interessate, degli Uffici Regionali, di ARPAT della Azienda Sanitaria e degli altri Soggetti interessati;

sono pervenuti i pareri ed i contributi di: Autorità di Bacino Interregionale Fiume Magra, Gaia Servizi Idrici, Arpat, Azienda USL Toscana Nord, Soprintendenza Archeologica nonché dei Settori regionali Genio Civile Toscana Nord, Tutela della natura e del mare, Infrastrutture di trasporto strategiche e pianificazione cave, Genio Civile Valdarno Centrale e tutela delle Acque, Servizi pubblici locali Energia e Inquinamenti e Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio;

è inoltre pervenuta una comunicazione del Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali ed il turismo;

il Settore VIA, sulla base degli esiti istruttori, in data 08.06.2016 ha richiesto al proponente alcune integrazioni e chiarimenti. In data 15.07.2016 il proponente ha trasmesso le integrazioni ed i chiarimenti richiesti e, nella stessa data, il Settore VIA ha richiesto alle Amministrazioni interessate, alle strutture regionali e agli altri Soggetti interessati il proprio parere o contributo in merito alle suddette integrazioni e chiarimenti. In merito sono pervenuti i pareri ed i contributi di: Azienda UsI Toscana Nord Ovest, Arpat, Settore Genio Civile Toscana Nord, Settore Genio Civile Valdarno Centrale e tutela delle acque, Settore Tutela riqualificazione e valorizzazione del Paesaggio, Settore Tutela del mare e della Natura della Regione Toscana;

Dato atto che la documentazione depositata dal proponente è composta dagli elaborati progettuali ed ambientali allegati alla istanza di avvio del procedimento del 5.08.2015; dagli elaborati integrativi e dichiarazione del 22.12.2016 e del 29.12.2016 e dagli elaborati integrativi e di chiarimento del 15.07.2016;

la documentazione presentata dal proponente nonché l'avviso al pubblico a suo tempo pubblicato sono stati pubblicati sul sito web della Regione Toscana;

Preso atto che, in base alla documentazione presentata dal proponente, emerge, tra l'altro, quanto segue

l'intervento è relativo ad un intervento per la messa in sicurezza idraulica di alcune aree urbanizzate in fregio al Torrente Aulella, individuati tra le situazioni di maggiore emergenza e criticità tra gli interventi urgenti per rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico nelle aree colpite dagli eventi del dicembre 2009 - gennaio 2010, di cui all'allegato 1 del D.G.R. 562/2010. Compatibilmente con gli stanziamenti disponibili è stato individuato uno stralcio funzionale di lavori immediatamente cantierabili, in modo da garantire la messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno (TR) 200 anni del Torrente Aulella e del Torrente Dorbola limitatamente all'ambito di intervento, oltre ad altri lavori per la messa in sicurezza del quartiere Gobetti individuati e finanziati a seguito degli eventi alluvionali del novembre 2012.

Il progetto consiste nella realizzazione di un nuovo argine e opere di difesa idraulica in destra idrografica del torrente Aulella a valle della confluenza del torrente Dorbola, in muri di contenimento in c.a. in sinistra e destra idraulica del Torrente Dorbola alla confluenza con l'Aulella, di una parziale rimodellazione della sezione dell'alveo del Torrente Dorbola, di adeguamento a tratti dei muri esistenti lungo il Torrente Dorbola, nella chiusura idraulica del Ponte del Cerreto. Il progetto prevede altresì la riorganizzazione dei sottoservizi attualmente in alveo dei Torrenti Dorbola e Aulella in modo da non interferire con le costruende opere;

il proponente ha preso in esame il quadro normativo di riferimento, i vincoli e la pianificazione comunale pertinenti con il progetto in esame.

L'area in cui sorge l'impianto è interessata dal vincolo paesaggistico, ai sensi degli art. 142 del D. Lgs. 42/2004 relativamente all'ambito fluviale e all'area boscata;

sono stati presi in esame i possibili impatti dovuti al progetto in esame nonché le relative misure di mitigazione e di monitoraggio;

Preso atto che, presso la Provincia di Massa Carrara, con riferimento alla documentazione presentata dal proponente all'avvio del procedimento sono pervenute n. 3 osservazioni da parte del pubblico. I principali elementi presi in esame nelle osservazioni sono i seguenti:

- criticità e carenze d'indagine con particolare riferimento all'incremento del rischio idraulico nelle aree a valle dell'intervento;

- mancanza tra gli elaborati della relazione Geologica e Geotecnica;

- elementi di criticità per l'uso della tecnica del jet grouting e micropali per la realizzazione dei diaframmi di impermeabilizzazione al sifonamento;

- inalterato il rischio idraulico del torrente Pescigola tombato da piazza Durant de la Penne sottopassante la statale di Cerreto e lambente l'oratorio dei Surrogati;

- lo studio del canale Pescigola non tiene conto degli studi che hanno comportato la realizzazione delle opere di rimodellamento della sezione idraulica a doppia gaveta di circa 14 metri di larghezza (.);

- il progetto di arginatura del torrente Dorbola non ha preso in considerazione la mappatura delle aree allagate di recente;

- problema del cumulo di detriti davanti alla Ausl: non è stata prevista la rimozione;

- il progetto di messa in sicurezza esclude totalmente le aree a valle del nuovo viadotto della ferrovia pontremolese e di fatto ne peggiora il rischio idraulico;

- l'analisi idraulica non ha considerato il peggioramento delle condizioni di pericolosità idraulica della statale all'incrocio con la variante Dante Alighieri e di alcuni fabbricati in dx idraulica dei quali non si prevede la protezione;

- non è allegata al progetto preliminare una tavola che evidenzia la riorganizzazione dei sottoservizi;

- il progetto non prevede un sistema di raccolta delle acque bianche interno all'argine;

- il progetto non considera soluzioni alternative possibili;

- il progetto non considera di poter individuare una zona d'espansione nei terreni demaniali a monte del ponte in ferro della Garfagnana dismesso;

- non considera i possibili impatti dovuti alla realizzazione in alveo della SS 62-63 progetto redatto dalla Provincia;

- il progetto non contiene valutazioni né quantitative né qualitative, in merito a fenomeni di trasporto solido;

- il progetto non fa riferimento ai soggetti gestori delle autorizzazioni idrauliche (RFI - Italferr) richiamandoli al ripristino dei luoghi dopo i lavori effettuati;

Visto che delle osservazioni pervenute è stato tenuto conto nell'istruttoria condotta, come evidenziato dalle considerazioni svolte nel seguito del presente atto;

Dato atto che nell'ambito dell'istruttoria condotta dalla Provincia di Massa Carrara erano stati acquisiti i pareri ed i contributi tecnici istruttori di USL 1, ARPAT e, nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di ANAS Spa:

l'Azienda USL 1 Massa Carrara aveva evidenziato alcune raccomandazioni/prescrizioni relativamente alla presenza degli impianti di fognatura presenti e in progetto, all'impatto acustico in fase di cantiere e alla procedura relativa al manifestarsi di eventi pericolosi.

Arpat aveva richiesto integrazioni relativamente a vari aspetti che non erano stati adeguatamente affrontati;

ANAS aveva richiesto una verifica idraulica della sezione del ponte ed una relazione sulle specifiche di innalzamento del parapetto;

Dato inoltre atto che sono pervenuti presso il Settore VIA i seguenti pareri e contributi tecnici istruttori:

Gaia: parere favorevole con la prescrizione che "in fase di approvazione del progetto esecutivo venga seguita la procedura A.I.T. di cui la Determinazione del Dirigente n. 39 dell'11/06/2015, nuova "procedura per la presa in carico di infrastrutture del S.I.I. (servizio idrico integrato) realizzate da soggetti diversi dal Gestore";

Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra: parere favorevole con le seguenti prescrizioni e raccomandazioni per la fase successiva della progettazione:

"Si richiede di effettuare valutazioni e approfondimenti, qualitativi e quantitativi, in merito a possibili fenomeni di trasporto solido. Peraltro, in assenza dei suddetti approfondimenti, e stante comunque il permanere di condizioni di pericolosità residua dovuta ai colatori minori interessati, gli interventi in progetto si configurano come una significativa mitigazione della pericolosità idraulica delle aree poste lato campagna rispetto alle difese in progetto.

Per il solo torrente Pescigola, in quanto appartenente al reticolo idrografico minuto non significativo è stata sviluppata un'analisi idrologica di dettaglio. (...) Considerata la differenza tra i valori della portata al colmo e dei volumi di piena calcolati e quelli derivanti dalle simulazioni idrologiche del PAI, si ritiene comunque necessario che gli aspetti riguardanti l'idrologia del torrente Pescigola siano opportunamente approfonditi.

In attesa degli approfondimenti soprarichiesti, si ritiene di non procedere, per il momento, all'aggiornamento del quadro conoscitivo del PAI sulla base degli scenari di pericolosità prodotti nell'ambito della documentazione trasmessa. Si invita tuttavia il Comune di Aulla a tenere

conto fin da subito degli scenari medesimi nell'ambito delle proprie competenze in materia urbanistico edilizia e di protezione civile.

Si evidenzia che, nella Relazione Idrologico idraulica, nelle verifiche idrauliche, i livelli stessi, pur correttamente assunti, sono indicati come "raggiunti"; si tratta in realtà di livelli "attesi", in quanto derivanti dalla modellazione idraulica del PAI, Si raccomanda una revisione in tal senso della relazione stessa.

Subito a valle del tratto interessato dalle opere sono presenti dei fabbricati per i quali per adesso non sono previsti interventi di protezione. Dal confronto della cartografia ante e post operam pare che in queste aree la situazione sia completamente invariata. Stesso stato invariato per queste aree, è rappresentato nello stato di piena desunto dalle verifiche idrauliche allegate. Si ritiene di richiamare l'Ente Attuatore alla verifica del non aggravio delle condizioni di pericolosità idraulica dei suddetti edifici.

Nella relazione illustrativa sono citate verifiche geotecniche condotte sulle opere in progetto; tali verifiche non sono tuttavia allegate alla documentazione trasmessa. Si ricorda che le stesse, ai sensi dell'art. 15 comma 3 delle NdA del PAI, costituiscono uno dei presupposti fondamentali ai fini dell'eventuale ripermimetrazione delle aree conseguente alla realizzazione delle opere che comunque la valutazione delle verifiche stesse ricade nell'ambito di responsabilità dell'Autorità idraulica competente.

Si sottolinea la necessità di prevedere sistemi di smaltimento delle acque meteoriche o da quelle derivanti da possibili allagamenti nelle aree a lato campagna rispetto alle opere arginali previste.

Riguardo alla prevista Riorganizzazione dei sottoservizi si evidenzia l'opportunità, se possibile, che gli stessi siano mantenuti all'esterno dell'alveo dei torrenti Aulella e Dorbola ai fini di non interferire con le dinamiche morfologiche dei corsi d'acqua";

Settore Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela delle Acque: (...) "si dà atto che le integrazioni rispondono alle richieste relativamente alla cantierizzazione ed alla gestione acque meteoriche in fase di cantiere. Sono sufficientemente valutate le cautele da adottare per evitare l'intorbidimento delle acque durante l'esecuzione delle lavorazioni in alveo".

Settore Genio Civile Toscana Nord:

"Con riferimento alle integrazioni richieste nel precedente contributo istruttorio, a seguito dell'incontro avuto presso questo Ufficio con i tecnici progettisti e esaminata la documentazione integrativa presentata, si evidenzia che le risposte fornite, prendendo in considerazione gli aspetti di criticità evidenziati, rimandano alla fase definitiva la progettazione degli interventi atti a risolverli, indicandone in questa fase le linee guida. In particolare:

- per l'intervento al ponte ANAS della SS 63 sul torrente Dorbola, è stata data una valutazione circa il

confronto tra lo stato attuale e lo stato di progetto; al di là della quantificazione dell'aumento di sollecitazione tra lo stato attuale e quello di progetto, rimane la necessità di approfondire se la struttura è idonea;

- per quanto riguarda l'interferenza dei sottoservizi con le nuove strutture arginali, viene evidenziato il netto miglioramento rispetto alla situazione attuale, rimandando comunque alla fase definitiva la progettazione dei tracciati delle nuove condutture, in relazione alle nuove strutture arginali;

- è stata condotta una valutazione di massima circa lo scorrimento delle acque meteoriche superficiali e conseguente regimazione (raccolta e scarico) nelle aree a monte delle strutture arginali in progetto, evidenziando che nelle successive fasi progettuali il drenaggio delle aree a tergo dei rilevati arginali sarà progetto, mediante tre condotte (una a monte del T. Dorbola, una tra il T. Dorbola e il T. Pescigola e una a valle del T. Pescigola) di adeguato diametro, anche in relazione all'efficienza ed alla manutenzione, incamiciate in cemento e munite di setti, opportunamente dimensionati, per evitare linee di filtrazione preferenziale lungo le tubazioni. Per questo motivo occorre giustificare la scelta progettuale dei tubi di drenaggio e scarico nel Torrente Aulella, che attraversano le nuove strutture arginali e sono attrezzati con valvole Clapet, anche in relazione all'efficienza ed alla manutenzione;

- rispetto alla valutazione circa il non aggravio a valle della pericolosità idraulica a seguito dell'intervento viene ipotizzato di realizzare in prossimità dello scarico del T. Pescigola, già attualmente tombato, un manufatto monito di portelle manuali, per favorire lo scarico a fiume dei volumi eventualmente esondati dal tratto di monte, al fine di farli rifluire nel T. Aulella. Anche la progettazione di detto manufatto è demandata ad una fase successiva.

- Si evidenzia inoltre che a pag.21 della relazione integrativa si legge che sarà predisposta una formazione arborea lineare, alla base del rilevato arginale in sponda destra. Si rappresenta che l'art. 96 del R.D. 523/1904 impone una distanza minima di 4 metri dal piede arginale per le piantagioni. In conclusione, ribadendo di non ravvisare gli estremi per l'assoggettabilità a V.I.A. dell'intervento, si esprime un parere idraulico di massima favorevole, evidenziando, comunque, che l'esame delle soluzioni tecniche sommariamente indicate nelle integrazioni presentate andrà svolto nell'ambito dei procedimenti autorizzativi di cui alla L.R. 80/2015 e che quindi gli elaborati tecnici dovranno in quella sede contenere tutte le precisazioni e i dettagli necessari, anche al fine della verifica sotto il profilo della sicurezza sismica. Alle successive fasi autorizzative si rimanda anche l'esame e l'eventuale regolarizzazione dello stato concessorio di tutte le infrastrutture presenti in area demaniale nella zona oggetto di intervento. Si evidenzia che le distanze da tenere dai manufatti in progetto dovranno essere compatibili con il R.D. 523/1904";

Settore Tutela della Natura e del mare: "(...) tenuto conto della necessità di porre in sicurezza idraulica il tratto di alveo del torrente Dorbola e dell'Aulella e che gli interventi previsti nel progetto si collocano in corrispondenza di un elemento funzionale della rete ecologica classificato come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", si ritiene opportuno che siano attuate le misure di riqualificazione del corridoio ecologico previste e riportate nello "Studio preliminare ambientale - Integrazione" e in particolare l'effettuazione di interventi di idrosemina allo scopo di favorire un veloce accumulo di sostanza organica propedeutico a facilitare un migliore insediamento delle specie spontanee e predisporre laddove possibile, una formazione arborea lineare, disetanea e con sesto di impianto irregolare, utilizzando individui arborei e arbustivi quali *Populus alba*, *Salix alba*, *Cornus sanguineas*. Al riguardo si segnala il manuale "Specie erbacee spontanee mediterranee per la riqualificazione di ambienti antropici", pubblicato da ISPRA e Ministero dell'Ambiente, consultabile al link seguente: [http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/manuale\\_86\\_2013.pdf](http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/manuale_86_2013.pdf); Dovranno essere previste altresì cure adeguate per l'attecchimento per un periodo non inferiore ai tre anni dopo la piantumazione, con l'eventuale sostituzione delle fallanze. Si ritiene altresì opportuno che siano attuate misure di mitigazione, contenute nello "Studio preliminare ambientale - integrazione (...)";

Settore Infrastrutture e Trasporto pubblico locale: verificare, visto che l'intervento interessa un tratto compreso fra il Ponte alla Ferrovia Lucca - Aulla e il nuovo viadotto ferroviario e sul Torrente Dorbola, con il soggetto gestore (RFI-Italferr) al fine di salvaguardare l'area adiacente alla opera infrastrutturale ferroviaria Lucca -Aulla per il rispetto delle procedure normative previste;

Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti: parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

"Componente Rumore: A fronte della complessità e delle caratteristiche dimensionali del progetto proposto, che prevede la realizzazione di strutture rilevanti su un'area in prossimità di insediamenti residenziali e di ricettori sensibili (scuole di ogni ordine e grado, strutture sanitarie, case di riposo ecc), la documentazione presentata non contiene le necessarie valutazioni di dettaglio per la sola fase di cantiere, in merito alla definizione dell'impatto acustico. Si ritiene pertanto che debba essere predisposta specifica valutazione di impatto acustico per la fase di cantiere. (...) Componente rifiuti: Nella documentazione di progetto non è presente un dettaglio dei rifiuti nella fase di cantiere né informazioni puntuali sulla gestione dei materiali da scavo ai sensi dell'art. 185 del D.lgs. n. 152/2006 e pertanto al di fuori della disciplina dei rifiuti. Si ritiene pertanto opportuno che in sede di progettazione definitiva:

1. venga effettuato un approfondimento riguardo alla sussistenza delle condizioni per il riutilizzo in loco delle terre derivanti dagli scavi, tenuto conto della destinazione d'uso dell'area interessata. Dovranno essere prodotti in particolare: un bilancio delle terre che presenti un maggiore dettaglio tra il fabbisogno necessario per la realizzazione delle opere di progetto e i quantitativi dei materiali che si prevede di scavare; la dimostrazione della sussistenza delle condizioni di idoneità dei materiali al reimpiego senza necessità di nessun trattamento; la descrizione delle modalità e i tempi di stoccaggio delle terre in attesa di riutilizzo;

2. venga predisposto un piano di gestione che individui con maggior dettaglio i rifiuti prodotti nell'intervento in termini di tipologie, stima dei quantitativi e modalità di deposito tenuto conto che:

- la corretta classificazione dei rifiuti e l'invio a idonei impianti di recupero e smaltimento è onere del produttore;

- tutti i rifiuti prodotti nell'ambito della realizzazione dell'intervento potranno essere stoccati in assenza di autorizzazione alle condizioni previste all'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.lgs. n. 152/2006 per il deposito temporaneo;

- ogni attività di stoccaggio o recupero dei rifiuti prodotti, diversa dal deposito temporaneo rientra nell'ambito della gestione e pertanto dovrà essere preventivamente autorizzata. Si ricorda inoltre che: con Delibera del Consiglio Regionale n. 94 del 08.11.2014 è stato approvato il nuovo Piano Regionale sui rifiuti, al quale si rimanda; la L.R. 25/98 e s.m.i prevede che nei capitolati per appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi siano inserite specifiche prescrizioni per favorire l'uso dei residui recuperabili, secondo le modalità indicate nel Piano Regionale (art. 4 comma 7);

Settore Paesaggio: dall'analisi della documentazione integrativa trasmessa esprime "parere favorevole con la seguente prescrizione: la realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammessi a condizione che sia garantito il mantenimento dei caratteri ecosistemici del paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica, non compromettendo la vegetazione ripariale, in riferimento alle specie arbustive e arboree riconducibili ai generi *Populus* sp. e *Salix* sp.";

Arpat: "Per quanto riguarda gli aspetti ambientali erano state richieste integrazioni sui seguenti aspetti: componente Flora, vegetazione, fauna ecosistemi e componente paesaggio e beni culturali; componente Rumore e vibrazioni; componente Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche. (...) Il proponente dichiara "il fine ultimo del progetto che è la messa in sicurezza idraulica dell'area" e tutta la progettazione e la documentazione sono orientate a questo solo scopo. Dichiara altresì: "La necessita di porre in sicurezza idraulica il tratti di alveo

del Torrente Dorbola e dell'Aulella, condizionano la previsione di interventi di riqualificazione del corridoio ecologico." Diventa quindi inutile disquisire sugli impatti ambientali e sulle mitigazioni possibili di questi impatti quando, sebbene dichiarato nei documenti di programmazione generale, la tutela dell'ambiente idrico ed il miglioramento in generale della qualità ambientale comportano una diversa indicazione progettuale e di spesa. Si accenna una proposta di monitoraggio dell'ambiente fluviale in cui manca l'identificazione delle eventuali posizioni in cui verrebbe effettuato il controllo (ante e post opera) e non vengono presi in considerazione gli aspetti idromorfologici.

Relativamente alla componente Rumore e vibrazioni, si prende atto di quanto dichiarato e si ricorda che è indispensabile procedere alla richiesta di deroga ai limiti acustici durante la fase di cantierizzazione. Relativamente alla componente Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche si ribadisce la necessità dell'applicazione puntuale del DM 161/2012, e la presentazione del Piano di Utilizzo del materiale da scavo almeno novanta giorni prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'opera salvo il suolo sia non contaminato (deve essere dimostrato) e sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato.

#### CONCLUSIONI

Considerato quanto sopra riportato, ci si limita a fornire indicazioni circa la gestione dei cantieri ai fini di non causare danni ambientali ulteriori rispetto a quelli determinati dalla perdita di habitat e di continuità ecologica dovuti a strutture arginali murarie in cemento armato. Indicazioni per la cantieristica: vengano adottate le precauzioni indicate dal proponente relativamente all'uso di materiali di copertura e della regimazione delle acque dei cumuli di stoccaggio; si fa presente che l'obbligo di trattamento delle AMD scatta per cantieri con superficie superiore a 5000 m<sup>2</sup>; l'eventuale scarico, anche del troppo pieno, del lavaggio ruote deve essere autorizzato; considerato che il proponente dichiara l'impermeabilizzazione e la pulitura con motospazzatrice di tutte le piste di cantiere e che i movimenti dovrebbero limitarsi ad un'area ristretta, si valuti l'effettiva necessità del lavaggio ruote; le zone attualmente a verde che verranno utilizzate come aree di cantiere dovranno, al termine dei lavori, essere ripristinate a verde e possibilmente piantumate; non è indicata la presenza in cantiere di macchine per la vagliatura e/o la riduzione volumetrica, che quindi si presumono non eseguite in loco; le betoniere non devono essere lavate nei cantieri, ma presso impianti opportunamente equipaggiati ed autorizzati. Si ribadisce altresì la necessità che il manufatto presente in alveo sia delocalizzato all'interno della nuova struttura muraria";

Visto che le prescrizioni e le raccomandazioni emerse nel corso dell'istruttoria vengono recepite nel quadro prescrittivo del presente provvedimento;

Considerato quanto segue, in merito alla documentazione complessivamente depositata dal proponente, nonché in merito ai pareri ed ai contributi pervenuti;

il progetto, che prevede importanti interventi strutturali consistenti in arginature e muri in c.a. in alcuni tratti del torrente Aulella, e del torrente Dorbola, oltre una parziale rimodellazione della sezione dell'alveo del Torrente Dorbola, è finalizzato alla messa in sicurezza idraulica di alcune aree urbanizzate in fregio al Torrente Aulella, individuati tra le situazioni di maggiore emergenza e criticità tra gli interventi urgenti per rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico nelle aree colpite dagli eventi del dicembre 2009 - gennaio 2010, ed in particolare del Quartiere Gobetti;

la componente faunistica, nell'area oggetto di intervento, è rappresentata dalla Rana greca, la Rana verde, il Rospo smeraldino e la Biscia tassellata. La fauna ittica presente consiste prevalentemente in ciprinidi (Cavedano, Barbo, Rovelletto) e salmoni di (trota fario). L'intervento una volta realizzato non apporterà significative modifiche all'habitat attuale delle specie presenti, mentre durante la realizzazione dell'opera che comporta lavori in alveo è prevedibile un'alterazione temporanea dell'habitat attuale che dovrà essere minimizzata mediante accorgimenti da adottare nell'esecuzione delle opere stesse;

per quanto concerne la componente vegetazionale, si specifica che il tratto prossimo alla parte di alveo del Torrente Aulella interessata dall'intervento, presenta in sponda sinistra superfici arboree riconducibili a formazioni di Boschi Alveari e Ripari rapportabili prevalentemente al tipo Saliceto e Pioppeto Ripario con infiltrazioni di Robinia pseudoacacia. La sponda destra invece si presenta praticamente priva di vegetazione arborea manifestando sostanzialmente una situazione vegetazionale condizionata, nell'alveo da depositi alluvionali detritici, mentre le condizioni edafiche della sponda presentano caratteristiche derivanti da riporti di inerti o comunque movimentazioni di terreno derivanti dalle infrastrutture limitrofe, che hanno alterato la sequenza stratigrafica accentuando le caratteristiche di aridità di questa parte di suolo. Il tratto di alveo del Torrente Dorbola interessato dall'intervento presenta elementi di discontinuità ecologica con i vicini sistemi ripariali di monte, determinati da un tratto canalizzato a monte del ponte della SS 63 e a valle dello stesso, dall'esistenza di un muro di contenimento in sponda sinistra e dalla presenza in destra di sponde con caratteristiche di aridità. A ridosso della sommità spondale del tratto in oggetto è presente un sistema infrastrutturale ed urbano. La zona di confluenza con l'Aulella, presenta condizioni rapportabili alla sponda destra dell'Aulella presentandosi priva di vegetazione arborea. La necessità di porre in sicurezza idraulica i tratti di alveo del Torrente Dorbola e dell'Aulella, condizionano la previsione di interventi di riqualificazione del corridoio ecologico. Nello specifico, la necessità di garantire una sezione idraulica

idonea alla necessità della messa in sicurezza del tratto relativo all'alveo dell'Aulella, impedisce di aumentare la scabrosità della sponda destra ricorrendo a piantumazioni finalizzate alla ricostituzione dell'Associazione riparia o alveale. Pertanto su tutte le superfici di sponda esistenti e/o modificate dall'intervento, compreso quella determinata dalla realizzazione del rilevato arginale in terra, sono previsti solo interventi di idrosemina. E' prevista una formazione arborea lineare, disetanea e con sesto di impianto irregolare, solamente alla base del rilevato arginale in sponda destra dell'Aulella, composta da individui arborei e arbustivi quali *Populus alba*, *Salix alba*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*. Sul tratto di intervento del Torrente Dorbola sono previsti unicamente interventi di idrosemina sulle scarpate in testa ai muri di sponda;

gli aspetti relativi all'impatto acustico di questo intervento riguardano esclusivamente le fasi di cantierizzazione dell'intervento. Verrà valutata la possibilità di impiego di barriere fonoassorbenti mobili in grado di schermare adeguatamente la sorgente. Le caratteristiche tecniche di detti dispositivi saranno definite mediante predisposizione di specifico studio di impatto acustico supportato da modellistica numerica che verrà effettuato nei successivi livelli di progettazione prima della realizzazione delle opere. I ricettori sensibili sono costituiti da edifici a carattere residenziale e a carattere residenziale e/o commerciale lungo la SS 63, dalla caserma del Ministero Difesa Marina Centro Interforze Munizionamento Avanzato, dall'ambulatorio USL, dalla palestra comunale e da un centro comunale polifunzionale;

nella II variante strutturale del PIT "I caratteri ecosistemici del paesaggio", in relazione alla zona oggetto degli interventi di messa in sicurezza (Ambito n. 1 Lunigiana), viene individuata come criticità l'intensa artificializzazione e consumo di suolo agricolo in area di pertinenza fluviale, la stessa zona viene inoltre identificata nella Carta della rete Ecologica come corridoio ecologico fluviale da riqualificare. La necessità di porre in sicurezza idraulica i tratti di alveo del Torrente Dorbola e dell'Aulella, condizionano la previsione di interventi di riqualificazione del corridoio ecologico. Nello specifico, la necessità di garantire una sezione idraulica idonea alla necessità della messa in sicurezza del tratto relativo all'alveo dell'Aulella, impedisce di aumentare la scabrosità della sponda destra ricorrendo a piantumazioni finalizzate alla ricostituzione dell'Associazione riparia o alveale. Pertanto su tutte le superfici di sponda esistenti e/o modificate dall'intervento, compreso quella determinata dalla realizzazione del rilevato arginale in terra, saranno oggetto solo di interventi di idrosemina allo scopo di favorire un veloce accumulo di sostanza organica propedeutico a facilitare un migliore insediamento delle specie spontanee. Sul tratto di intervento del Torrente Dorbola, stante la condizione attuale e di progetto di

canalizzazione, con le sponde definite da muri, risultano fattibili unicamente interventi di idrosemina sulle scarpate in testa ai muri di sponda;

Considerato altresì, in merito alle osservazioni pervenute da parte del pubblico quanto segue, in aggiunta alle considerazioni svolte in precedenza:

con nota del 22.12.2015 il proponente ha trasmesso ad integrazione la relazione Geotecnica;

i contributi acquisiti dai Soggetti competenti in materia di Difesa del Suolo non rilevano criticità dal punto di vista di aggravio del rischio idraulico, tuttavia contengono indicazioni e prescrizioni per le fasi successive progettuali e autorizzative;

in riferimento al mancato miglioramento idraulico a valle del torrente Pescigola, non essendo stato possibile con le risorse disponibili prevedere anche la messa in sicurezza idraulica del F. Pescigola è stato previsto, al fine di garantire comunque il non aggravio del rischio per l'evento TR 500 anni, di realizzare in prossimità dello scarico del T. Pescigola un manufatto munito di portelle manuali per favorire lo scarico a fiume dei volumi eventualmente esondati dal corso d'acqua;

nelle integrazioni prodotte viene descritto come il progetto preveda, contestualmente alla realizzazione delle opere idrauliche per la messa in sicurezza idraulica del Q.re Gobetti, la riorganizzazione funzionale dei sottoservizi, in modo tale da spostare sia le condotte a gravità (fognatura) sia quelle in pressione (acquedotto, fognatura e presa antincendio MARIMUNI) esternamente all'impronta arginale e dei nuovi muri in progetto; per una più funzionale regimazione delle acque meteoriche e della sicurezza delle opere idrauliche, in sede di progettazione definitiva verranno apportate alcune modifiche al progetto; in particolare saranno ridotti gli scarichi a fiume a n. 3: uno a monte della confluenza con T. Dorbola sull'argine di progetto, uno nel tratto fra il T. Dorbola e il Fosso Pescigola E uno a valle del Fosso Pescigola;

sono state prese in esame le interferenze rispetto alle infrastrutture lineari dell'area;

Esaminati gli elementi di verifica per la decisione dell'autorità competente sulla possibile esclusione di un progetto dalla fase di valutazione, di cui all'Allegato D alla L.R. 10/2010, con riferimento alla relazione delle attività previste con piani e programmi ambientali, alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione ed agli impatti prevedibili e rilevato che, anche alla luce dei pareri e dei contributi pervenuti, i medesimi sono stati tenuti di conto nell'ambito del presente atto;

Tenuto conto dei principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006;

Rilevato che dall'esame istruttorio svolto sul progetto, sulla base della documentazione presentata, dei pareri dei

contributi tecnici istruttori pervenuti, può essere esclusa la presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente, ed è emersa l'indicazione di misure finalizzate alla mitigazione ed al monitoraggio degli impatti nonché ad incrementare la sostenibilità dell'intervento;

Ritenuto non necessario sottoporre il progetto alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale e ritenuto tuttavia necessario, al fine di mitigare e monitorare gli impatti ed incrementare la sostenibilità dell'intervento, formulare le seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

1. Ai fini della richiesta di autorizzazione idraulica, di cui alla L.R. 80/2015 e R.D. 523/1904:

a) il proponente deve approfondire l'esame delle soluzioni tecniche indicate a livello preliminare nella documentazione presentata nell'ambito del presente procedimento; in tale sede gli elaborati tecnici dovranno contenere tutti gli elementi relativi al non aggravio a valle della pericolosità idraulica e i dettagli necessari, anche al fine della verifica sotto il profilo della sicurezza sismica, come indicato negli specifici contributi dell'Autorità idraulica del prot. 221080 del 27/05/2016 e del prot. 327199 del 11/08/2016;

b) il proponente deve presentare uno specifico elaborato contenente l'esame e l'eventuale regolarizzazione dello stato concessorio di tutte le infrastrutture presenti in area demaniale nella zona oggetto di intervento;

c) si ricorda che le distanze da tenere dai manufatti e delle piantagioni rispetto al piede arginale in progetto dovranno essere compatibili con il R.D. 523/1904;

d) il proponente deve presentare un elaborato di approfondimento, qualitativo e quantitativo, in merito a possibili fenomeni di trasporto solido;

e) il proponente deve presentare un elaborato di approfondimento degli aspetti riguardanti l'idrologia del torrente Pescigola, con particolare riferimento ai valori della portata al colmo e dei volumi di piena calcolati anche in considerazione della discordanza rispetto a quelli derivanti dalle simulazioni idrologiche del PAI del Bacino del Fiume Magra;

f) la Relazione Idrologico idraulica, dovrà essere revisionata la parte in cui, nelle verifiche idrauliche, si parla di livelli "raggiunti" anziché "attesi";

g) devono essere condotte sulle opere in oggetto le verifiche geotecniche ai sensi dell'art. 15 comma 3 delle NdA del PAI del Fiume Magra, ai fini dell'eventuale ripermimetrazione delle aree conseguente alla realizzazione delle opere;

h) si ricorda che la realizzazione delle opere previste non deve determinare l'aggravio del rischio idraulico nelle aree contermini, ivi inclusi i fabbricati presenti in sponda sinistra subito a valle del tratto interessato dal progetto in esame;

i) in riferimento allo smaltimento delle acque meteoriche, è stata condotta una valutazione di massima

circa lo scorrimento delle acque meteoriche superficiali e conseguente regimazione (raccolta e scarico) nelle aree a monte delle strutture arginali in progetto, evidenziando che nelle successive fasi progettuali il drenaggio delle aree a tergo dei rilevati arginali sarà progettato, mediante tre condotte (una a monte del T. Dorbola, una tra il T. Dorbola e il T. Pescigola e una a valle del T. Pescigola) di adeguato diametro, anche in relazione all'efficienza ed alla manutenzione, incamiciate in cemento e munite di setti, opportunamente dimensionati, per evitare linee di filtrazione preferenziale lungo le tubazioni. Ciò premesso il proponente deve approfondire la scelta progettuale dei tubi di drenaggio e scarico nel Torrente Aulella, che attraversano le nuove strutture arginali e sono attrezzati con valvole Clapet, anche in relazione all'efficienza ed alla manutenzione. Devono essere adottati adeguati sistemi di smaltimento delle acque meteoriche o comunque derivanti da possibili allagamenti delle aree poste lato campagna rispetto alle opere arginali previste;

l) riguardo alla prevista riorganizzazione dei sottoservizi si evidenzia l'opportunità che gli stessi siano mantenuti all'esterno dell'alveo dei torrenti Aulella e Dorbola ai fini di non interferire con le dinamiche morfologiche dei corsi d'acqua;

m) le opere di consolidamento e di difesa arginale non devono in alcun modo interferire con gli impianti di fognatura esistenti e in progetto, gli stessi devono essere allestiti conformemente alla DD.LL.PP. del 04/02/1977 Allegato 4. La giacitura del sottosuolo delle reti fognare deve essere realizzata in modo tale da evitare interferenze con quella di altri sotto-servizi. In particolare le canalizzazioni fognarie devono essere tenute a debita distanza ed al di sotto delle condotte di acqua potabile. Quando per ragioni plano altimetriche ciò non fosse possibile, devono essere adottati particolari accorgimenti al fine di evitare la possibilità di interferenze reciproche;

(le prescrizioni di cui alle precedenti lettere d), e), f), g), h) e i) devono essere ottemperate anche con il supporto dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra; quelle di cui di cui alla precedente lettera m) devono essere ottemperate con il supporto di Azienda UsI Toscana Nord Ovest).

2. Ai fini della richiesta di autorizzazione idraulica, di cui alla L.R. 80/2015 e R.D. 523/1904:

a) tenuto conto della necessità di porre in sicurezza idraulica il tratto di alveo del torrente Dorbola e dell'Aulella e che gli interventi previsti nel progetto si collocano in corrispondenza di un elemento funzionale della rete ecologica classificato come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", si ritiene opportuno che siano attuate le misure di riqualificazione del corridoio ecologico previste e riportate nello "Studio preliminare ambientale - Integrazione" e in particolare l'effettuazione di interventi di idrosemina allo scopo di favorire un veloce accumulo di sostanza organica propedeutico a facilitare un migliore insediamento delle specie spontanee e predisporre laddove

possibile, una formazione arborea lineare, disetanea e con sesto di impianto irregolare, utilizzando individui arborei e arbustivi quali *Populus alba*, *Salix alba*, *Cornus sanguineas*. Al riguardo si segnala il manuale "Specie erbacee spontanee mediterranee per la riqualificazione di ambienti antropici", pubblicato da ISPRA e Ministero dell'Ambiente, consultabile al link seguente: [http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/manuale\\_86\\_2013.pdf](http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/manuali-lineeguida/manuale_86_2013.pdf). Dovranno essere previste altresì cure adeguate per l'attecchimento per un periodo non inferiore ai tre anni dopo la piantumazione, con l'eventuale sostituzione delle fallanze. Sono fatte salve motivate esigenze di sicurezza idraulica;

b) deve essere tenuta presente l'opportunità di evitare di operare interventi all'interno dell'alveo bagnato dei corsi d'acqua classificati a salmonidi nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio (periodo in cui avviene la riproduzione della trota) e nei tratti classificati a ciprinidi nei mesi di maggio-giugno. Sono fatte salve motivate esigenze di sicurezza idraulica;

c) si raccomanda di evitare o quantomeno limitare l'ingresso di mezzi meccanici nell'alveo bagnato al fine di limitare il deflusso dei sedimenti e l'intorbidamento delle acque. Nel caso di lavori che prevedano il continuo attraversamento trasversale del corso d'acqua si raccomanda di realizzare un guado provvisorio su tubi da rimuovere ad intervento concluso. Sono fatte salve motivate esigenze di sicurezza idraulica;

d) negli interventi di risagomatura dell'alveo, compatibilmente con le esigenze di sicurezza idraulica, prevedere che siano evitati gli interventi di eccessiva omogeneizzazione dell'ambiente fluviale, favorendo il mantenimento di un letto fluviale diversificato con alternanza di zone a diversa profondità (buche e raschi) ed anse in grado di ospitare una buona biodiversità ed i diversi stadi del ciclo biologico della fauna ittica;

e) prevedere le azioni e gli accorgimenti tecnici-progettuali volti a impedire che i materiali di lavorazione dei cantieri entrino in contatto con le acque defluenti. Eventuali acque di risulta devono essere trattate al fine di contenere la presenza di solidi in sospensione, prevedendo se necessario la realizzazione di vasche di sedimentazione prima della loro immissione nel corso d'acqua;

f) prevedere il monitoraggio dell'ecosistema fluviale prima della realizzazione delle opere e dopo l'intervento, (alla distanza di sei mesi e un anno) esaminando le varie componenti vegetazionali e faunistiche e in caso di alterazioni rispetto allo stato ante operam, indicare specifiche azioni. I risultati dei monitoraggi effettuati dovranno essere trasmessi ad Autorità di Bacino, ARPAT, Settore regionale tutela della natura e del mare;

(la presente prescrizione è da ottemperarsi con il supporto di Settore regionale tutela della natura e del mare).

3. Ai fini della richiesta di autorizzazione paesaggistica, sulla base del livello definitivo della progettazione si prescrive che la realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, siano ammessi a condizione che sia garantito il mantenimento dei caratteri ecosistemici del paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica, non compromettendo la vegetazione ripariale, in riferimento alle specie arbustive e arboree riconducibili ai generi *Populus* sp. e *Salix* sp. Sono fatte salve motivate esigenze di sicurezza idraulica.

4. In riferimento alla fase di costruzione ed ai cantieri previsti:

a) si ricorda la necessità della adozione delle precauzioni indicate dal proponente relativamente all'uso di materiali di copertura e della regimazione delle acque dei cumuli di stoccaggio; si ricorda che l'obbligo di trattamento delle AMD scatta per cantieri con superficie superiore a 5000 m<sup>2</sup>;

b) si ricorda che l'eventuale scarico, anche del troppo pieno, del lavaggio ruote deve essere autorizzato; considerato che il proponente dichiara l'impermeabilizzazione e la pulitura con motospazzatrice di tutte le piste di cantiere e che i movimenti dovrebbero limitarsi ad un'area ristretta, il medesimo valuti l'effettiva necessità del lavaggio ruote;

c) le zone attualmente a verde che verranno utilizzate come aree di cantiere dovranno, al termine dei lavori, essere ripristinate a verde e possibilmente piantumate;

d) deve essere tenuto conto, relativamente alla adozione delle misure di mitigazione (ad esempio per rumore e polveri) della eventuale presenza in cantiere di macchine per la vagliatura e/o la riduzione volumetrica. Di quanto indicato alla presente lettera deve essere dato conto nel Capitolato di appalto;

e) si ricorda che le betoniere non devono essere lavate nei cantieri, ma presso impianti opportunamente equipaggiati ed autorizzati;

f) si chiede che il manufatto di sollevamento presente in alveo sia delocalizzato all'interno della nuova struttura muraria, come meglio evidenziato nel contributo ARPAT prot. n. 334883 del 19/08/2016;

g) fatto salvo quanto indicato al precedente punto 2., l'attività di monitoraggio deve prendere in considerazione anche gli aspetti idromorfologici;

h) relativamente alla componente Materiali di scavo, rifiuti e bonifiche si ricorda la necessità dell'applicazione puntuale della normativa vigente in materia, tenuto conto che del caso in cui il suolo sia non contaminato (deve essere dimostrato) e sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato. Si ricorda inoltre che, per quanto riguarda la sussistenza delle condizioni per il riutilizzo in loco delle terre derivanti dagli scavi, tenuto conto della destinazione d'uso dell'area interessata devono essere presi in esame:

- un bilancio delle terre che presenti un maggiore dettaglio tra il fabbisogno necessario per la realizzazione delle opere di progetto e i quantitativi dei materiali che si prevede di scavare; - la dimostrazione della sussistenza delle condizioni di idoneità dei materiali al reimpiego senza necessità di nessun trattamento;

- la descrizione delle modalità e i tempi di stoccaggio delle terre in attesa di riutilizzo.

Di quanto indicato alla presente lettera deve essere dato conto nel Capitolato di appalto.

i) deve essere predisposta specifica valutazione di impatto acustico. In particolare, considerata anche la presenza del Polo Socio-sanitario della Azienda USL e non solo, per ogni fase di cantiere vanno individuati i ricettori potenzialmente influenzati dalle opere di demolizione e/o di costruzione (particolare attenzione ai ricettori sensibili), la caratterizzazione dei macchinari previsti, la stima del traffico indotto dai mezzi pesanti, l'indicazione delle possibili mitigazioni necessarie. Nel caso di superamento dei limiti si deve ricorrere alla richiesta di deroga al rispetto dei limiti, di cui all'art. 16 e all'Allegato 4 della DPGR n.2/R 2014;

l) si ricorda la necessità che venga predisposto un piano di gestione che individui con maggior dettaglio i rifiuti prodotti nell'intervento in termini di tipologie, stima dei quantitativi e modalità di deposito tenuto conto che:

- la corretta classificazione dei rifiuti e l'invio a idonei impianti di recupero e smaltimento è onere del produttore;

- tutti i rifiuti prodotti nell'ambito della realizzazione dell'intervento potranno essere stoccati in assenza di autorizzazione alle condizioni previste all'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.lgs n. 152/2006 per il deposito temporaneo; ogni attività di stoccaggio o recupero dei rifiuti prodotti, diversa dal deposito temporaneo rientra nell'ambito della gestione e pertanto dovrà essere preventivamente autorizzata. Di quanto indicato alla presente lettera deve essere dato conto nel Capitolato di appalto;

m) al verificarsi di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito operativo, si ricorda di attivare le procedure operative ed amministrative di cui al D. Lgs 152/2006, artt. 242 e 304.

n) si ricorda inoltre che: con Delibera del Consiglio Regionale n. 94 del 08.11.2014 è stato approvato il nuovo Piano Regionale sui rifiuti, al quale si rimanda; la L.R. 25/98 e s.m.i prevede che nei capitolati per appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi siano inserite specifiche prescrizioni per favorire l'uso dei residui recuperabili, secondo le modalità indicate nel Piano Regionale (art. 4 comma 7).

5. Come indicato dalla Soprintendenza archeologica, durante gli scavi per le nuove opere a rete, dovrà essere prevista, a carico del committente, l'assistenza archeologica affidata a personale di provata esperienza il

cui nominativo, unitamente alla data d'inizio dei lavori, dovrà essere comunicato alla Soprintendenza con almeno 20 gg. di preavviso. Inoltre, qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia ( art. 90 e ss. D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la stessa Soprintendenza o il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. L'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto in realizzazione, nonché l'effettuazione di scavi archeologici in estensione e in profondità finalizzati alla documentazione delle eventuali emergenze antiche e ai relativi interventi di tutela.

6. Si ricorda che la realizzazione del progetto deve garantire la salvaguardia del ponte ferroviario di proprietà di RFI Spa e del ponte stradale di proprietà di ANAS Spa, nonché delle relative aree adiacenti.

7. Deve essere ottemperato a quanto richiesto dal Soggetto Gestore del servizio idrico integrato (GAIA Spa) nel contributo del 25.5.2016 prot. n. 214881 e nel relativo allegato.

8. Come indicato dalla competente Autorità di Bacino, in attesa degli approfondimenti di cui alla precedente prescrizione n. 1, si ricorda che il Comune di Aulla dovrà tenere conto fin da subito degli scenari individuati, nell'ambito delle proprie competenze in materia urbanistico edilizia e di protezione civile;

Dato atto che

il proponente nelle successive fasi progettuali e dell'iter amministrativo previsto è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;

la realizzazione degli interventi previsti si deve conformare alle norme tecniche di settore nonché alla pertinente disciplina normativa degli atti di pianificazione territoriale e di settore;

sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

Ritenuto, per quanto sopra, di adottare le opportune determinazioni;

#### DECRETA

1) di escludere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 della L.R. 10/2010, dalla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto relativo agli interventi di messa in sicurezza idraulica del Torrente Aulella a protezione del quartiere Gobetti, Comune di Aulla (MS), proposto dal Comune di Aulla, per le motivazioni e le considerazioni

riportate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni appositamente formulate in narrativa;

2) di individuare, ai sensi dell'art. 49 comma 5 della L.R. 10/2010 e della D.G.R. 283/2015, la struttura regionale autorizzante (con riferimento al R.D. n. 523 del 25 luglio 1904 ed alla L.R. 80/2015) quale Soggetto competente al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1), fatto salvo quanto specificatamente indicato nell'ambito delle singole prescrizioni. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di stabilire che gli interventi previsti dal progetto in esame devono essere realizzati entro cinque anni a far data dalla pubblicazione sul B.U.R.T. del presente provvedimento, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente;

4) di dare atto che, presso la sede del Settore VIA in Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento;

5) di notificare il presente decreto al Comune di Aulla, proponente del progetto e di trasmettere al medesimo i contributi istruttori di ARPAT, di GAIA Spa e del Genio Civile Toscana Nord, come indicato in premessa;

6) di comunicare il presente decreto alle Amministrazioni ed ai Soggetti interessati.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR (oppure al Tribunale regionale Acque Pubbliche nei casi previsti) nei termini di legge, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Il Dirigente*  
Carla Chiodini

---

**Direzione Ambiente ed Energia**  
**Settore Valutazione Impatto Ambientale -**  
**Valutazione Ambientale Strategica - Opere**  
**Pubbliche di Interesse Strategico Regionale**

DECRETO 8 settembre 2016, n. 8678  
certificato il 08-09-2016

**Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 48 L.R. 10/2010 e smi e dell'art. 20 Dlgs. 152/2006 relativo alla realizzazione di un impianto trattamento rifiuti e scarti industriali finalizzato al recupero di metalli preziosi, con auto-produzione di energia elettrica e calore, in località Le Pratella (Montelupo Fiorentino). Proponente: COLOROBBIA S.p.A.**

IL DIRIGENTE

Vista la Direttiva VIA 2011/92/UE;

Vista la parte seconda del D.lgs. 152/2006;

Vista la L.R. 10/2010;

Visto il D.M. 30.3.2015;

Vista la D.G.R. n. 283 del 16.3.2015 ed in particolare l'Allegato A, relativo all'effettuazione dei controlli in materia di verifica di assoggettabilità e di valutazione di impatto ambientale;

Vista la D.G.R. n. 410 del 10.5.2016, relativa alle modalità di determinazione degli oneri istruttori ed alle modalità organizzative per lo svolgimento dei procedimenti di competenza regionale in materia di valutazione di impatto ambientale;

Premesso che

il Proponente Colorobbia Spa, con istanza depositata in data 21.04.2016, ha richiesto alla Regione Toscana - Settore VIA - VAS -opere pubbliche di interesse strategico regionale (Settore VIA), l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/2006 e dell'art. 48 della l.r. 10/2010, relativamente al progetto di un impianto di recupero metalli preziosi da rifiuti industriali e scarti di lavorazione e di uno stoccaggio rifiuti destinati a successive operazioni di recupero o smaltimento presso terzi all'uopo autorizzati, ubicato presso l'area industriale di Pratella nel Comune di Montelupo Fiorentino

(FI);

il progetto è sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità regionale, in quanto ricadente tra quelli di cui al punto 7 dell'allegato IV parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, in data 9.5.2016 è stato pubblicato un avviso sul sito web della Regione Toscana. Il procedimento di verifica di assoggettabilità è stato pertanto avviato in data 9.5.2016;

la documentazione depositata è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana, fatte salve le esigenze di riservatezza;

a seguito della pubblicazione dell'avviso sono pervenute 6 osservazioni da parte del pubblico, di cui 2 trasmesse dal Comune di Montelupo F.;

il Settore VIA, con nota del 09.05.2016, ha richiesto il contributo tecnico istruttorio dei Soggetti interessati;

sono stati acquisiti i contributi di: -Comune di Montelupo Fiorentino,

nonché i contributi di:

- ARPAT, Dipartimento del Circondario Empolese;

- Settore "Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela delle Acque";

- Settore "Servizi Pubblici settore Urbanistica";

- Autorità di Bacino del Fiume Arno;

- Azienda USL Toscana Centro;

Dato atto che la documentazione depositata dal Proponente è composta dagli elaborati progettuali ed ambientali allegati alla istanza di avvio del procedimento;

Preso atto che, in base alla documentazione presentata dal Proponente, emerge, tra l'altro, quanto segue l'impianto verrà ubicato in un capannone già esistente e facente parte dello stabilimento di Colorobbia S.p.A., sito nel Comune di Montelupo Fiorentino (FI) in via del Lavoro 65;

l'Azienda riporta che in seguito ad una ristrutturazione della produzione si è reso disponibile un capannone precedentemente adibito alle lavorazioni della ceramica di circa 3600 m2. Colorobbia al fine di differenziare la propria attività industriale ha in progetto di adibire il fabbricato in oggetto al progetto di realizzazione di una piattaforma integrata costituita da un impianto per il recupero di metalli preziosi da rifiuti industriali e scarti di lavorazione (cosiddetta divisione REFINING) e da uno stoccaggio rifiuti destinati a successive operazioni di recupero/smaltimento presso terzi all'uopo autorizzati (cosiddetta divisione ECOLOGY). Il capannone risulta già dotato di tutti i necessari presidi infrastrutturali, fra cui vicinanza alle uscite di Empoli Est e Montelupo della SGC Firenze-Pisa-Livorno, viabilità di servizio completa di portineria e pesa in-gresso/uscita, presenza di idonea rete elettrica di media tensione, presenza o predisposizione per allacci alle principali utenze. L'impianto si pone inoltre l'obiettivo di recuperare l'entalpia dei fumi di combustione per produrre calore e corrente elettrica, rendendo l'impianto pressoché autosufficiente per le sue richieste energetiche. Il progetto è relativo ad una installazione soggetta, in seguito, ad autorizzazione integrata ambientale (AIA). Il progetto prevede i seguenti ambiti di lavorazione per l'impianto di recupero metalli preziosi:

bruciatura di rifiuti pericolosi e non pericolosi;

fusione di leghe metalliche;

campionamenti ed analisi metalli preziosi, controllo qualità sul processo, R&S ed analisi ambientali; recupero metalli preziosi; raffinazione dei metalli preziosi di interesse; produzione di sali di metalli preziosi.

Funzionalmente al processo sono presenti inoltre:

stoccaggio dei materiali in ingresso da sottoporre alle operazioni di messa in riserva (R13), scambio di rifiuti (R12), recupero (R4, R8) e smaltimento (D15); stoccaggio finalizzato all'intermediazione; stoccaggio sali contenenti cianuro; stoccaggio di prodotti chimici per il processo; stoccaggio intermedi e rifiuti prodotti dal processo;

l'impianto è localizzato all'interno del polo produttivo "Le Pratella" nel territorio del Comune di Montelupo

F. L'edificio di recente costruzione ha una struttura con tipologia prefabbricata con pannelli di tamponamento e copertura con shed continui. Per la nuova destinazione, oltre alle necessarie modifiche funzionali alla nuova attività produttiva, si prevede l'adeguamento alle normative vigenti in materia igienicosanitaria nei luoghi di lavoro, di sicurezza e prevenzione incendi. L'edificio, è suddiviso in due parti funzionali:

1. area uffici e laboratori e servizi

2. area produttiva suddivisa in: stoccaggio dei rifiuti settore di pirometallurgia dove sono svolti i trattamenti di incenerimento per le tipologie di rifiuto che lo richiedono e di fusione settore di idrometallurgia dedicato al recupero di metalli preziosi; la tipologia di trattamento è differenziata in base al contenuto in metallo prezioso del materiale in ingresso, determinato attraverso analisi di campioni rappresentativi effettuate dal laboratorio di controllo di processo;

sono previsti interventi puntuali, nelle due aree sopra indicate, per gli adeguamenti necessari alla normativa ed alla rifunionalizzazione dei locali;

l'impianto si compone di due macro divisioni, Refining ed Ecology. La divisione Refining è dedicata al recupero dei metalli preziosi dai rifiuti e dagli scarti di lavorazione: in Refining si svolgono le attività di termodistruzione, macinazione ed omogeneizzazione delle ceneri, fusione e rifusione di verghe ed affinazione. Globalmente all'impianto saranno conferite circa 1000 tonnellate all'anno di rifiuti, in forma di solidi, liquidi e fanghi che saranno avviati alle operazioni di recupero R4, R8, R12, R13 (D. Lgs. 152/06, All.C) e smaltimento (D15). La suddivisione prevista è la seguente:

Solidi e fangosi: 750 tonnellate;

Liquidi: 250 tonnellate.

La divisione Ecology è, invece, destinata al servizio di intermediazione dei rifiuti ed è dotata di apposite aree per il deposito di parte dei rifiuti liquidi. Globalmente sono sottoposti ad attività di intermediazione 14000 tonnellate/anno di materiali, costituiti per oltre il 95% da liquidi;

l'area produttiva all'interno del capannone sarà suddivisa nei seguenti reparti:

- sezione stoccaggio, che occupa una superficie di 1200 m<sup>2</sup>; in essa hanno luogo le operazioni di messa in riserva dei rifiuti destinati alle successive operazioni di recupero e smaltimento, dei rifiuti destinati ad intermediazione nonché dei rifiuti prodotti internamente dalla produzione e dai laboratori di analisi e delle sostanze chimiche ausiliarie al processo. A livello strutturale si prevedono aree distinte per ciascuna delle categorie succitate.

- sezione di pirometallurgia, che occupa una superficie di 820 m<sup>2</sup>; suddivisa nelle seguenti sezioni impiantistiche: bruciatura dei rifiuti contenenti materiale suscettibile di combustione al fine di ottenere ceneri a basso contenuto di carbonio;

macinazione, omogeneizzazione e vagliatura delle ceneri e del materiale refrattario;

fusione delle ceneri e delle leghe metalliche.

- sezione di idrometallurgia, che occupa una superficie di 1200 m<sup>2</sup> suddivisa nei seguenti reparti:

Lisciviazione dei depositi superficiali di metallo prezioso con reagenti acidi;

Lisciviazione di depositi superficiali di metallo prezioso con reagenti alcalini;

Pre-affinazione ed affinazione dei metalli preziosi;

Produzione di sali di metalli preziosi;

Fusione delle verghe da trattare, della graniglia dei metalli recuperati e calcinazione dei sali;

per l'area adibita allo stoccaggio dei liquidi, considerato la pericolosità intrinseca degli stessi e la loro capacità di reagire tra di loro, vengono previsti bacini di contenimento interrati ed impermeabilizzati, distinti per soluzioni acide ed alcaline.

La struttura è progettata per evitare la contaminazione ambientale della matrice suolo e sottosuolo. I materiali, solidi e liquidi, verranno conferiti in contenitori idonei al trasporto e allo stoccaggio.

L'intera zona sarà sotto aspirazione e le arie saranno convogliate ad idoneo trattamento.

Gli impianti di trattamento delle emissioni, assieme ai camini, saranno situati in un'area esterna immediatamente adiacente al capannone, avente superficie di 400 m<sup>2</sup>;

in funzione dei carichi di lavoro l'impianto lavorerà al massimo su turni di 16 ore al giorno per 220 giorni all'anno;

il sito di progetto non interessa aree tutelate dal vincolo paesaggistico né ricade all'interno di Aree naturali protette, Siti della Rete Natura 2000 o siti di interesse regionale;

sono stati presi in esame il quadro normativo di riferimento ed i principali strumenti di programmazione e di pianificazione pertinenti al progetto in esame dai quali emerge quanto segue:

- il sito dell'impianto, individuata catastalmente dal foglio 11, particella 477 del Nuovo catasto terreni del Comune di Montelupo F.no;

- nello strumento urbanistico provinciale P.T.C.P, Carta dello Statuto del Territorio (approvato con Deli-

berazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10 gennaio 2013), si rileva che l'area è classificata come area produttiva e ricade in una zona di corridoio esteso, cioè un'area di collegamento ecologico continuo; nel Quadro Conoscitivo del PTCP di Firenze sono indicate le previsioni del Piano di bacino dell'Arno dove risulta che l'immobile interessato dal progetto, così come tutta la zona industriale esistente, ricada all'interno delle aree con pericolosità idraulica media, P.I.2.;

- nel Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) per la parte geomorfologica: l'impianto risulta localizzato in area a Pericolosità geomorfologica moderata (P.F.1);

- negli strumenti urbanistici comunali di Montelupo F.no, per quanto riguarda il Piano Strutturale l'impianto ricade all'interno del Sistema della Piana dell'Arno - Sub-Sistema Le Pratella, UTOE di Citrena UE8 e all'interno di una zona classificata quale ZTO "D" produttiva all'interno del comparto D2,1 per quanto riguarda il Regolamento Urbanistico;

il piano comunale di classificazione acustica PCCA del Comune di Montelupo F.no, in classe VI "aree esclusivamente industriali"; -il regime vincolistico non evidenzia interferenze con le aree tutelate dai vincoli paesaggistico idrogeologico, archeologico;

il Proponente ha preso in esame, a livello preliminare, le componenti ambientali interessate dalle attività previste ed i possibili impatti determinati dal progetto;

Dato atto che presso il Settore VIA sono pervenute n. 6 osservazioni da parte del pubblico, tutte contrarie alla esclusione dalla procedura di VIA del progetto in esame. I principali argomenti contenuti nelle osservazioni sono: la richiesta che il progetto venga assoggettato al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale a causa dei potenziali impatti negativi sull'ambiente e la salute umana, (impatto sull'atmosfera particolarmente significativo, non attendibilità dei risultati del modello di calcolo del modello diffusionale, eventuali formazioni di diossina e furano, necessità di un sistema di rilevamento in continuo dei parametri di combustione, trattamento di oltre 300 tipologie di rifiuti tra pericolosi e non, gestione delle acque reflue comprese le acque meteoriche) ed anche in considerazione dell'attività di incenerimento/termovalorizzazione che viene svolta nello stabilimento, per la quale si ricadrebbe nella lettera m) dell'allegato III alla parte seconda del D.Lgs 152/2006. Si chiede inoltre che lo stabilimento venga sottoposto a procedura di V.I.S. (Valutazione Impatto Sanitario) avvalendosi del principio di precauzione sancito dalla normativa di settore.

Visto che delle suddette osservazioni è stato tenuto conto nell'istruttoria svolta nell'ambito del procedimento, come risulta dalle specifiche considerazioni evidenziate nel seguito del presente provvedimento;

Dato inoltre atto che

il Comune di Montelupo, nel proprio parere del 10.6.2016, analizza i rapporti del progetto in esame con la conformità in merito ai propri strumenti comunali sia a carattere urbanistico che acustico e la conformità con le strategie a carattere ambientale poste in essere dall'Amministrazione, raccomandando per quanto riguarda l'impatto sulla qualità dell'aria "sia valutato attentamente lo studio preliminare ambientale e lo studio meteo diffusionale ed in particolare la validità del quadro emissivo presentato nel progetto.";

l'Autorità di bacino del Fiume Arno, nel proprio contributo istruttorio del 9.6.2016, esamina i rapporti del progetto con i propri strumenti di piano indicando che il quadro di riferimento definitivo dovrà essere precisato anche tenendo conto che le Regioni, ai sensi del PGRI, dovranno disciplinare le condizioni di gestione del rischio idraulico per quanto riguarda gli interventi di Progetto;

Dato inoltre atto di quanto evidenziato nei contributi tecnici pervenuti dagli altri Soggetti interessati ed in particolare:

- ARPAT suggerisce di sottoporre il progetto alla procedura di VIA in quanto "Pur tenendo conto del fatto che il progetto riguarda un livello di dettaglio preliminare, la documentazione presentata risulta carente nella descrizione della gestione rifiuti e generica nella descrizione degli impatti dell'opera, alcuni dei quali non sono valutati, altri sono dichiarati semplicemente poco rilevanti. Fanno eccezione, rispetto a quanto sopra, la valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria e acustico, che tuttavia, visto l'esito istruttorio, necessitano di essere pressoché riformulati in toto, con particolare riguardo allo studio di dispersione degli inquinanti in atmosfera, aspetto sicuramente di rilievo per tale tipologia di impianto. Considerato, inoltre, che non sono stati approfonditi tutti gli aspetti indicati nell'allegato V alla parte II del D.Lgs. 152/06. Considerato che le oltre 300 tipologie di CER richiesti, non tutti pertinenti con il recupero dei metalli preziosi, fanno pensare ad uno smaltimento dei rifiuti tramite incenerimento D10, così come un trattamento delle acque reflue potrebbe configurarsi come trattamento chimico-fisico D9, tutte operazioni che farebbero ricadere il progetto nella procedura di VIA (punto m) dell'allegato III alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006)";

- la Azienda Sanitaria, ai fini della tutela della salute pubblica, richiede un approfondimento della valutazione di impatto sanitario da svolgersi nell'ambito di una procedura di VIA;

Visto che

il Settore scrivente, con nota del 23.6.2016, sulla base degli esiti della fase istruttoria ha comunicato alla Società Proponente, ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990, i motivi che ostano all'espressione di un provvedimento di esclusione del progetto in esame dalla procedura di

valutazione di impatto ambientale ed ha fatto presente che, ai sensi della norma citata, la Società ha il diritto di presentare osservazioni scritte, eventualmente corredate da documenti, entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della comunicazione;

i motivi ostativi di cui al capoverso precedente afferiscono alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica, così come emerso dalle risultanze istruttorie ed in particolare dai contributi acquisiti da ARPAT e dalla Azienda Sanitaria;

la Società Proponente ha depositato in data 4.7.2016 le proprie osservazioni, in esito alla comunicazione ex art. 10 bis della L. 241/1990, in particolare in merito ai seguenti aspetti: gestione dei rifiuti; rischio di incidenti, atmosfera, ambiente idrico, rumore, salute pubblica;

il Settore scrivente, con nota del 19.7.2016, ha richiesto, in merito alle osservazioni presentate, i contributi dei Soggetti interessati;

sono stati acquisiti i contributi di Comune di Montelupo F., ARPAT, Azienda Sanitaria, Genio Civile Valdarno Centrale e tutela dell'acqua;

in particolare da tali contributi emerge che:

- ARPAT segnala che le osservazioni presentate dal Proponente non aggiungono elementi tecnici di rilievo per rivedere il precedente contributo dell'Agenzia prot. n. 2016/39516 del 15/06/2016. Conferma, pertanto,

quanto già espresso in precedenza;

- la Azienda Sanitaria comunica che la documentazione presentata dal Proponente risulta tuttora carente per gli aspetti relativi alla dispersione degli inquinanti in atmosfera, la esposizione della popolazione di riferimento, la caratterizzazione delle emissioni;

- il Comune di Montelupo F. ribadisce la conformità urbanistica inerente la localizzazione dell'impianto ubicato all'interno del Comparto Colorobbia nel polo produttivo de Le Pratella dove la strategia pianificatoria del Comune ha individuato l'idonea collocazione delle attività produttive ed in particolare di quelle inserite a suo tempo all'interno del sistema urbano di Montelupo. Ritiene necessario che il progetto sia sottoposto alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale di cui agli artt. 52 della L.R. 10/2010 e art. 23 e seguenti del d.lgs. 152/2006 in virtù dei principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art. 3 del D.lgs. 152/2006 al fine di garantire la massima tutela nel campo ambientale e della salute alla propria cittadinanza. La richiesta di valutazione di impatto ambientale avviene anche in considerazione di quanto espresso nei pareri di ARPAT e AUSL ribaditi dall'Autorità Competente nella sua comunicazione ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990 più volte citata;

Ritenuto di condividere i contenuti dei contributi acquisiti da ARPAT e dalla Azienda Sanitaria e rilevato quindi che le osservazioni presentate dal Proponente ex art. 10 bis della L. 241/1990, non apportino elementi di

novità e di rilievo sufficienti a modificare o rivedere i motivi ostativi emersi dall'istruttoria condotta e contenuti nella comunicazione al Proponente effettuata il 23.6.2016 dal Settore scrivente;

Considerato pertanto quanto segue, in merito alla documentazione depositata dal Proponente, ai contributi tecnici istruttori acquisiti dai Soggetti interessati ed alle osservazioni pervenute da parte del pubblico

1. per quanto riguarda gli aspetti progettuali - gestione dei rifiuti

a) se dalle macro tipologie di rifiuti in ingresso, descritte in modo sintetico dall'azienda sembra che il trattamento sia realizzato esclusivamente su rifiuti contenenti, a vario titolo, metalli preziosi, lo stesso non può essere detto se invece analizziamo l'elenco di CER proposto. Trattasi infatti di un elenco di numerosi codici CER, fra rifiuti pericolosi e non pericolosi, dei quali non è riportata alcuna descrizione, destinati indistintamente alle possibili operazioni R4, R8, R12, R13 e D15 per un quantitativo massimo complessivo di 1000 Mg/anno. ICER, oltre a non essere accompagnati dalla descrizione, non sono neppure contestualizzati e messi in relazione alle operazioni di trattamento e alle fasi di lavorazione cui sono destinati, al fine del recupero del metallo prezioso. In particolare le 322 tipologie di rifiuti richiesti e destinati alla sezione Refining non sembrano tutte pertinenti con il recupero di metalli preziosi. Come emerge da quanto sopra riportato, per i contenuti ad oggi della documentazione presentata, per alcune tipologie non si ravvede la possibilità di recuperare metalli preziosi, quanto piuttosto la possibilità di uno smaltimento mediante incenerimento, seppure con recupero energetico;

b) altre perplessità in relazione ai codici CER richiesti riguardano i rifiuti contenenti cloro e alogeni: l'elenco contiene, infatti, un discreto numero di CER pericolosi contenenti cloro e alogeni, solventi clorurati, alogenati, carbone attivato dalla produzione di cloro, fondi e residui di reazione contenenti cloro. Questi, se destinati a trattamento termico, dovrebbero essere preventivamente caratterizzati per stabilire il contenuto di cloro al fine di applicare, se necessario, le dovute misure in fase di post-combustione degli effluenti gassosi. In ogni

caso l'impatto generato dal trattamento di queste tipologie non è valutato;

c) per quanto riguarda la descrizione dei processi niente è stato detto sulle modalità di trattamento e recupero dei RAEE e dei catalizzatori. Ciò dovrebbe, inoltre, essere descritto anche in relazione alle migliori tecnologie disponibili;

d) per quanto riguarda la principale motivazione per la costruzione di tale impianto, ossia poter trattare e recuperare internamente metalli preziosi dal proprio ciclo produttivo, non è stata fornita da parte della ditta alcuna indicazione sui quantitativi e sulle tipologie di rifiuti provenienti dal reparto Aurobit. Da verifiche effettuate

sul MUD 2016, nell'anno 2015 l'azienda, nel suddetto reparto, ha prodotto complessivamente 281 Mg/anno di rifiuti; tra questi, le tipologie per le quali è richiesto il trattamento presso l'impianto in progetto ammontano a circa 120 Mg che, quindi, rappresenta una minima parte di quanto richiesto (1000 Mg complessivi o 678 Mg stimati per i "rifiuti suscettibili di bruciatura" nella figura 16 -bilancio di massa ed energia per la sezione pirometallurgia -della relazione tecnica). Evidentemente, la maggior parte dei rifiuti sono conferiti da terzi e pertanto, il progetto nel suo complesso dovrebbe essere collocato in un determinato contesto territoriale e di mercato, fornendo almeno delle indicazioni sulle utenze/clienti serviti, anche in termini indicativi, oltre ad indicare poi il destino dei rifiuti prodotti quali:

- i rifiuti di processo una volta portato a termine il recupero del metallo prezioso, ove realizzabile;
- i rifiuti conferiti a terzi per completare le operazioni di recupero e affinaggio del metallo prezioso;
- le acque reflue di processo che si dicono verranno allontanate su gomma, il tutto considerando che per la maggior parte si tratterà di rifiuti pericolosi.

Per quanto si evince dalle figure 16 e 17 della relazione tecnica sono stimati:

- 179 Mg/anno di rifiuti conferiti a terzi provenienti dalla sezione di pirometallurgia;
- 699 Mg/anno e 35 Mg/anno di reflui liquidi da smaltire presso terzi provenienti dalla sezione di idrometallurgia, ossia quantitativi non irrilevanti rispetto ai rifiuti in ingresso e rispetto alla quantità di metallo preziosi effettivamente recuperato.

Sarebbe opportuno che fosse definito il tenore minimo di metallo prezioso contenuto nel rifiuto affinché possa essere trattato ai fini del recupero.

Manca in questo senso un bilancio di sostenibilità ambientale complessiva del progetto;

e) non è fornita alcun tipo di informazione sulle caratteristiche di pericolo dei rifiuti appunto classificati come pericolosi ed in relazione a ciò non è stata valutata neppure l'eventualità di problemi gestionali o incidentali;

f) non si evince dove arriva il processo di recupero ossia se viene portato a completamento il ciclo di recupero e con quali caratteristiche di "fine rifiuto": l'unica informazione presente nel diagramma riportante il bilancio di massa è il recupero di metallo prezioso pari a 2 Mg/anno a fronte dei 1000 Mg complessivi conferiti. Questi 2 Mg/anno dovrebbero corrispondere al completamento del ciclo del rifiuto (cessazione della qualifica di rifiuto) mediante operazione R4, anche se non è detto in modo esplicito. Non si comprende.

Inoltre, se siano recuperati in aggiunta ai metalli preziosi anche altri metalli, quali il rame;

g) ancora in relazione ai quantitativi, si parla di 1000 Mg/anno complessive, di cui da sottoporre a bruciatura:

- 678 Mg/anno, dato che compare nella figura 16 del bilancio di massa della relazione tecnica;

- 720 Mg/anno, dato che compare nello studio preliminare ambientale alla tabella 1 (pag.16).

A fronte di questi valori la potenzialità dei forni in progetto è superiore almeno di quattro volte, considerando che viene indicata una operatività degli impianti di 16 ore/giorno e 220 g/anno. I quantitativi

1 Parco forni:

- forno rotativo, FR01, avente capacità massima di 500 kg/h

- due forni statici, aventi capacità massima di 500 kg/ciclo (FS01 ed FS02)

- un forno statico, avente capacità massima di 100 kg/ciclo (FS03).

potrebbero pertanto essere soggetti ad incremento avendo indicato un quantitativo di rifiuti da trattare ben inferiore alla capacità massima senza fornire le motivazioni;

h) per quanto riguarda le acque reflue, in varie parti della documentazione si afferma che vengono trattate e "depurate" -ad esempio le acque acide sono trattate in un'unica vasca di cementazione con agenti riducenti, quali ad esempio bisolfito di sodio, oppure evaporate, per i reflui contenenti cianuri è previsto un impianto di decianurazione dedicato ecc. - dopodiché sono allontanate come rifiuto. Ciò si configura come ulteriore fase di trattamento rifiuti che non è stata di fatto valutata e che potrebbe configurarsi come una operazione di

smaltimento D9;

2. per quanto riguarda gli aspetti progettuali - valutazione del rischio incidenti

a) a pag. 18, 19 e 21 di 89 della Relazione tecnica (aprile 2016) il Proponente fornisce una elencazione dei codici CER dei rifiuti pericolosi avviati alla Divisione Refining ed alla Divisione. Ecology, senza dettagliarne ulteriori caratteristiche. A pag. 25 di 89 della Relazione tecnica (aprile 2016) si dice che "Lo stoccaggio viene effettuato separando i rifiuti secondo i seguenti criteri:

- Stato fisico (liquido, solido);

Destinazione (recupero, smaltimento);

- Caratteristica di pericolosità (pericoloso, non pericoloso);

Compatibilità chimica (acido, base, combustibile, comburente,...). I rifiuti in ingresso all'impianto verranno esaminati all'accettazione al fine di stabilire la corretta area di deposito. Gli spazi adibiti ai ciascun codice CER (o gruppo) ed ai materiali prodotti dalle attività effettuate saranno fisicamente separati tra di loro e facilmente identificabili mediante opportuna cartellonistica". Il Proponente non fornisce informazioni di dettaglio sulle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti in ingresso e sulle misure di tipo tecnico, gestionale e procedurale adottate per prevenire il verificarsi di eventi incidentali quali incendi e/o rilasci di sostanze

tossiche originatisi o provenienti da tali rifiuti;

b) a pag. 49 di 89 della Relazione tecnica (aprile 2016) si dice che “All’interno del locale deposito, i recipienti adibiti allo stoccaggio dei cianuri sono metallici, normalmente in acciaio, ben chiusi e su di essi è indicato chiaramente il contenuto con le etichettature su cui sono riportate le frasi di rischio (R) e i consigli di prudenza (S)”. E’ quindi presente un riferimento alle frasi R e S obsolete che dovranno essere sostituite rispettivamente dalle frasi H e P ai sensi del Regolamento CE 1272/2008;

c) a pag. 53 di 89 della Relazione tecnica (aprile 2016) si dice “Per l’emissione E05 si preferisce utilizzare un sistema di abbattimento a secco mediante filtrazione, per evitare la formazione di acido cianidrico”. L’affermazione non risulta sufficientemente motivata né sono esplicitate quali sono le misure tecniche e gestionali adottate per remotizzare l’accadimento dell’evento;

d) a pag. 74 di 89 della Relazione tecnica (aprile 2016) sono presenti i consumi stimati delle sostanze/miscele utilizzate nel processo idrometallurgico. Le medesime informazioni sono presentate nel documento “Allegato 1 -Bilancio di massa e bilancio di energia” al “Progetto preliminare e Studio preliminare ambientale” (aprile 2016). Per tali sostanze non risultano specificate le caratteristiche di pericolosità né esplicitata la possibilità o meno che diano luogo ad eventi incidentali;

e) a pag. 77 di 89 della Relazione tecnica (aprile 2016) si dice “La zona dedicata alla separazione dovrà essere lontana a sufficienza dai reattori che impiegano acido nitrico a causa della natura comburente di quest’ultimo, caratteristica che lo rende incompatibile con i solventi utilizzati per l’estrazione”. Non vengono tuttavia indicate le modalità con le quali viene assicurata questa separazione. La sezione “5.6 Salute pubblica” del documento “Progetto preliminare e Studio preliminare ambientale” (aprile 2016) non contiene informazioni riguardanti la presenza di sostanze pericolose nel nuovo ciclo produttivo né la valutazione di eventuali incidenti presi a riferimento in relazione alla presenza delle sostanze/miscele/rifiuti ed alla loro classificazione di pericolosità. Dalla documentazione esaminata non si evince se il Proponente abbia o meno valutato tali aspetti;

3. per quanto riguarda gli aspetti ambientali - atmosfera

a) per quanto riguarda il quadro emissivo presentato, l’emissione E01 relativa al reparto di bruciatura è da assoggettare al dispositivo del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.e.i. (incenerimento e coincenerimento dei rifiuti) sia in termini di limiti al camino che di sistemi di controllo. Tuttavia il set di parametri scelto non è completamente conforme a quanto previsto dal suddetto titolo e niente viene detto in merito al monitoraggio di tale emissione per la quale vige l’obbligo di un sistema di monitoraggio in continuo per determinati parametri. In particolare, all’emissione E01, in difformità dal Titolo III-bis sono considerati: -HF + HBr con un valore limite

di emissione complessivo pari a 2 mg/Nm<sup>3</sup> quando HF ha un valore limite

di 1 mg/Nm<sup>3</sup>;

- Cd+Hg con un valore limite di emissione di 0,05 mg/Nm<sup>3</sup> quando invece per il Hg è previsto un valore limite individuale (di 0,05 mg/Nm<sup>3</sup>) e per il Cd + Tl la somma pari a 0,05 mg/Nm<sup>3</sup>;

- Pb con un valore limite individuale di 0,05 mg/Nm<sup>3</sup> e Ni+ As come somma pari a 0,5 mg/Nm<sup>3</sup>, quando invece i metalli Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni e V hanno un limite complessivo di 0,5 mg/Nm<sup>3</sup>.

Inoltre si evidenzia che:

- per PCDD e PCDF il valore limite deve essere riferito alla concentrazione calcolata come concentrazione “tossica equivalente”;

- tra gli inquinanti dei quali è previsto il controllo per gli impianti di incenerimento l’attuale normativa ha introdotto anche i PCB-DL; occorre valutare se data la tipologia di rifiuti prevista in alimentazione all’impianto (emissione E1) sia necessario/congruo l’inserimento di tali inquinanti nel quadro emissivo e nei successivi controlli. Per quanto riguarda poi l’emissione E02 da forni fusori sono indicati quali inquinanti solamente i metalli Cu, Cd e Pb. In merito si segnala come ad analoghe emissioni in recenti procedimenti di autorizzazione relativi ad impianti della stessa tipologia siano stati applicati limiti corrispondenti a quelli degli impianti di incenerimento e coincenerimento. Si fa infine presente che il quadro riassuntivo delle emissioni, contenuto al paragrafo 9.3 della relazione tecnica, non è esattamente uguale a quanto presentato ai fini dello studio modellistico, qui di seguito commentato, in particolare per quanto riguarda i valori limite di concentrazione per i metalli alla emissione E02, per gli NO<sub>x</sub> all’emissione E04, per le polveri all’emissione E05. Tali incongruenze dovranno pertanto essere risolte;

b) per quanto riguarda lo studio modellistico, al fine di valutare l’impatto sulla qualità dell’aria dovuto all’emissione di sostanze inquinanti in atmosfera, il Proponente ha effettuato delle simulazioni modellistiche impiegando il codice di calcolo CALMET per la ricostruzione del campo anemologico e micrometeorologico, ed il codice CALPUFF per la stima delle concentrazioni in aria ambiente degli inquinanti emessi; l’insieme dei due codici fa parte della lista dei modelli di dispersione “preferiti” secondo le specifiche US EPA. Il dominio di indagine comprende un territorio pari a circa 100 km<sup>2</sup> che include i potenziali recettori sensibili all’inquinamento atmosferico. Il suddetto studio è stato valutato dal Settore di Modellista previsionale dell’Area Vasta Centro di ARPAT, nel documento tecnico allegato alla presente comunicazione. Del suddetto contributo preme evidenziare alcuni degli elementi considerati particolarmente “critici”:

- l’analisi meteorologica dell’area e l’input meteorologico necessario per effettuare le simulazioni della

dispersione in atmosfera sono stati realizzati impiegando esclusivamente dati provenienti da un modello meteorologico (LAMA di ARPA-EMR). Ciò può non essere del tutto attendibile o comunque è accettabile solo in casi limitati quali la totale assenza di dati di misura. Questo non è il caso poiché, nella zona di Empoli, sono state attive (fino a qualche anno fa) alcune stazioni meteorologiche delle quali sono disponibili i dati misurati su più annualità (stazione di Empoli-Riottoli e Empoli-Monteboro), che peraltro mostrano un andamento anemologico sull'area con rilevanti difformità rispetto a quello utilizzato nelle simulazioni. La rappresentazione del campo dei venti e delle conseguenti concentrazioni in aria ambiente degli inquinanti ottenuta nelle simulazioni modellistiche sviluppate per lo studio non risulta quindi particolarmente verosimile;

la presentazione dei risultati delle stime effettuate dal Proponente non è del tutto esauriente ed in particolare non appare possibile risalire ai valori massimi assoluti (medie e percentili) previsti sull'intera zona di interesse in quanto: i valori riportati in tabella all'interno della documentazione sono relativi esclusivamente ai 54 recettori discreti individuati dal Proponente;

nelle mappe di isoconcentrazione presentate manca l'indicazione del limite superiore associato alla fascia di concentrazione massima della legenda; in tal modo i valori massimi potrebbero corrispondere a valori anche molto elevati;

le mappe di isoconcentrazione, come già citato, sono presentate solo relativamente a PM10 e NOx e non agli altri inquinanti oggetto della simulazione;

- le simulazioni e la stima delle concentrazioni in aria ambiente sono state effettuate accorpando alcuni inquinanti, quali Cd+Hg, HF+Br e Ni+As. Poiché nella normativa sulla qualità dell'aria sono previsti valori obiettivo relativi ad As, Cd e Ni sarebbe preferibile che per questi inquinanti le stime fossero effettuate singolarmente;

- viene presentata una configurazione degli scenari "attuale" e "post operam" per il PM10 e l'NO2, a partire dai valori misurati nel 2010 dalle stazioni pubbliche di rilevamento della qualità dell'aria di Empoli-Ridolfi e Montelupo-Asia. Occorre segnalare che il Proponente effettua solo in queste due posizioni la somma del contributo alle concentrazioni in aria ambiente, stimato con CALPUFF, attribuibile alle emissioni del nuovo impianto e delle concentrazioni rilevate presso le due stazioni; le conclusioni che se ne possono trarre, in termini di valutazione, sono tuttavia limitate a tali due posizioni;

- al fine di condurre una verifica e ottenere ulteriori elementi di valutazione, è stata effettuata dal Settore Modellistica un'autonoma simulazione di screening dell'impatto atteso sul territorio circostante l'azienda. Tali simulazioni sono state effettuate impiegando il codice SCREEN3, ipotizzando per semplicità condizioni

di terreno piano ed effettuando il calcolo tenendo conto di tutte le possibili condizioni meteo rilevanti per la dispersione, come previsto dallo schema inserito dall'US-EPA nelle proprie procedure di screening. Le sorgenti emissive prese in considerazione sono state la E01, E04 e E05. E' stato tenuto conto del fenomeno di building downwash;

- ricordando che la valutazione di screening ha il solo obiettivo di determinare gli ordini di grandezza delle concentrazioni massime nelle configurazioni ipotizzate delle singole sorgenti, in generale i valori stimati sono risultati superiori a quelli stimati sui recettori discreti riportati nello Studio modellistico per la valutazione degli impatti delle emissioni;

- l'analisi dei risultati ottenuti, con le simulazioni presentate nella documentazione del Proponente e/o con quelle di screening condotte da ARPAT indica che, con le configurazioni emissive ipotizzate dal Proponente, si profilano alcune potenziali criticità legate in particolare agli ossidi di azoto (soprattutto a carico dell'emissione E4) ed eventualmente contributi significativi per il particolato ed alcuni metalli (come As e Ni) che potrebbero essere superate riconfigurando la geometria delle sorgenti o con una revisione dei valori in emissione;

- si ritiene inadeguata l'altezza ipotizzata per i camini E2-E4 -E5, per i quali è prevedibile una notevole

riduzione dell'impatto provvedendo anche solo ad un modesto innalzamento;

- anche per quanto riguarda l'altezza del camino E1 (forno rotativo e forni statici, 20 m) questa appare decisamente modesta tenuto conto di quella dell'edificio (14 m) su cui è posto il camino. Ciò in considerazione del fatto che gli effetti del building downwash potrebbero diventare rilevanti, alterando conseguentemente le condizioni di dispersione, in caso di funzionamento non di pieno carico (condizione verosimile in questa tipologia di impianti), durante le quotidiane fasi di accensione/spegnimento, in tutti i "transitori" che possono verificarsi; -infine, in considerazione delle principali vie di esposizione della popolazione, nella valutazione dell'impatto dovuto alle emissioni di microinquinanti (PCDD+PCDF ed eventualmente PCB-DL), assume maggiore rilevanza la stima delle deposizioni al suolo (deposizione secca e umida) rispetto a quella pur importante

delle concentrazioni in aria ambiente, che pertanto viene richiesta;

c) relativamente a fase di cantiere, il Proponente dichiara che avrà "modesta durata essendo un cantiere preferenzialmente impiantistico/tecnico e con marginalità di opere civili"; Inoltre dichiara che il cronoprogramma dei lavori prevederà l'esecuzione in serie, quindi evitando sovrapposizioni, della maggioranza delle fasi previste. Le sorgenti emissive associabili alle attività della fase di cantiere sono indicate come:

- lavorazioni per la realizzazione degli impianti e di modeste modifiche edilizie (peraltro esclusivamente interne all'edificio che ospiterà l'impianto);

- mezzi d'opera e trasporto dei materiali. Data la scarsa rilevanza delle emissioni considerate, gli impatti sulla componente atmosfera associati alla fase di cantiere sono considerati non significativi. In ogni caso, il Proponente dichiara l'intenzione di provvedere alla bagnatura dei cumuli di terra da movimentare e delle aree di passaggio mezzi qualora le condizioni atmosferiche (es. nei giorni secchi e ventosi) lo rendano necessario;

d) per quanto riguarda l'impatto da traffico indotto dal nuovo insediamento produttivo, sono stati stimati 52 mezzi pesanti l'anno (circa 1/settimana) e 4400 autovetture/anno (ossia circa 20 al giorno). Per essi, considerando i fattori di emissione messi a disposizione da ISPRA, è stato valutato il contributo del traffico indotto in termini di Mg/anno per polveri, NOx e CO, rispettivamente pari a 0,373 - 9,366 - 2,439 Mg/anno;

e) per quanto riguarda ulteriori aspetti:

- nonostante nell'elenco dei CER richiesti ve ne siano diversi contenenti cloro e alogeni, non viene fatto alcun riferimento né ad eventuali controlli sui rifiuti in ingresso per determinarne il contenuto in cloro né a condizioni di post-combustione specifiche per evitare l'emissione di diossine e analoghi;

- non si evince se sono presenti camini di emergenza o comunque by-pass da attivare in determinate circostanze di carattere emergenziale. In modo analogo non si evincono quali sono gli eventuali transitori dei vari impianti, e le modalità di gestione e controllo dei vari periodi di avvio e arresto degli impianti, notoriamente i periodi più critici anche a livello di impatti sulle varie matrici ambientali con particolare riguardo all'atmosfera;

- in relazione alla fase di incenerimento, in conformità con il titolo III-bis del D.Lgs. 152/06, dovranno essere definiti la capacità nominale ed il carico termico nominale;

- niente viene detto su un eventuale impatto da odori considerando che molte tipologie sono di natura organica e che buona parte di questi rifiuti sono fanghi di depurazione;

4. per quanto riguarda gli aspetti ambientali - ambiente idrico

a) il Proponente dichiara (saltuariamente e brevemente alle pagg. 32, 34, 39, 40, 49, 52, 76, 86 e 89 della relazione tecnica) l'impiego di acque che daranno origine a reflui. Ne risulta una informazione complessiva nebulosa in cui i reflui di processo saranno talvolta recuperati, talvolta trattati e comunque stoccati per essere successivamente allontanati come rifiuti, mentre in fognatura pubblica verranno scaricati solo i reflui dei servizi igienici dello stabilimento;

b) non vi sono nella relazione descrizioni di dettaglio in modo da avere un quadro chiaro delle rispettive provenienze, dei trattamenti, dei volumi comunque prelevati per gli usi idrici e le rispettive destinazioni;

c) viene fornito il solo dato dei consumi totali che non saranno superiori a 1.100 m3/anno. Possiamo solo

osservare che mediamente sono 5 m3/giorno (sulla base dei 220 giorni lavorativi dichiarati) e che essi appaiono alquanto ridotti per un processo industriale che si svolge per 16 ore/giorno ed in cui sembra che le acque vengano impiegate per vapori, lavaggi delle emissioni, lavaggi delle aree di lavoro, lavaggio dei

reattori e nei servizi igienici;

d) nello studio preliminare ambientale (pagg. 13 e 83) si afferma genericamente che:

-i sistemi di approvvigionamento e di scarico delle acque non risultano essere significativi da un punto di vista ambientale;

- solo i reflui provenienti dai servizi igienici verranno scaricati nella fognatura pubblica;

- si prevede un consumo di acque di circa 1.090 m3/anno;

- i prelievi avverranno dall'acquedotto industriale;

e) Non è chiara la definizione e l'utilizzo dell'impianto denominato "acquedotto industriale", per il quale viene fornita solo una sommaria descrizione;

f) non viene fatto alcun riferimento alle acque meteoriche di dilavamento che potrebbero presentare contaminazioni in considerazione delle ricadute delle emissioni gassose, della movimentazione del trasporto rifiuti;

5. per quanto riguarda gli aspetti ambientali - rumore

a) lo studio di impatto acustico si basa sull'utilizzo di un software di simulazione sonora 3D Noise-Mapping CADNA di cui non risulta chiara la modalità di implementazione ovvero, alcuni dati di input utilizzati relativamente ai livelli di emissione sonora delle sorgenti, valutati ad un metro di distanza dalle stesse (paragrafo 6.1 sorgenti di rumore), sembrerebbero non idonei per una loro caratterizzazione esaustiva e quindi il loro inserimento nel software di simulazione; il loro utilizzo porterebbe infatti a sottostimare i livelli di rumore ai ricettori. In merito a ciò, si evidenzia che una condizione necessaria per una modellizzazione corretta del campo di propagazione sonora è la conoscenza delle potenze sonore Lw degli impianti rumorosi e/o dei livelli di emissione degli stessi valutati ad una distanza sufficiente per poterli considerare sorgenti sonore puntiformi rispetto al punto di misura (ISO 9613-2) nell'eventualità le distanze in gioco, sorgenti - ricettori come in questo caso, siano notevoli rispetto alle dimensioni delle sorgenti di rumore. Considerato che i livelli di emissione riportati in tabella (paragrafo 6.1 sorgenti di rumore) sono, la maggior parte, misurati ad un metro di distanza dalle sorgenti la suddetta condizione sembrerebbe non rispettata. Si richiede pertanto di chiarire come è stato tarato e implementato il software di simulazione utilizzato affinché la risposta dello stesso risultasse il più vicino possibile alla situazione reale con indicazione della modellizzazione delle sorgenti (puntiforme, lineare, areale), potenze sonore, caratteristiche geometriche dei principali impianti rumorosi ecc.;

b) dalla foto aerea riportata in figura 3 della relazione, risulta la presenza di un gruppo di insediamenti, all'apparenza case coloniche, posti a est del sito in progetto a circa 200 m di distanza individuabili anche attraverso Google Earth) di cui non si forniscono informazioni. Tali ricettori sarebbero tra l'altro identificati nello studio diffusionale di ricaduta degli inquinanti come R17 ovvero civile abitazione. Si rileva che tali insediamenti abitativi sembrerebbero inseriti in maniera impropria in VI classe acustica (aree esclusivamente industriali), considerato che in tale classe acustica sulla base della L.R. 89/98 -DPGRT n. 2/R 08.01.2014, è consentita la sola presenza di insediamenti produttivi e l'eventuale presenza di unità immobiliari ad uso abitativo solo se connesse con l'attività produttiva ovvero l'alloggio del custode o del titolare dell'attività. Si richiedono informazioni su tali insediamenti, la loro destinazione d'uso e la verifica del rispetto dei limiti presso gli stessi;

c) per i dettagli tecnici dell'impianto in progetto si rimanda alla relazione tecnica di progetto mentre nella VIA si riporta solo un elenco degli impianti rumorosi. Si rileva tuttavia che manca una planimetrica specifica in cui siano identificate le principali sorgenti fonte di impatto acustico;

d) si ricorda infine che la Ciac deve essere resa secondo le modalità del DPR 445/00 (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà);

6. per quanto riguarda gli aspetti ambientali - campi elettromagnetici il Proponente dichiara che l'impianto sarà pressoché autonomo sia in termini di energia termica che elettrica. Tuttavia tale aspetto non è stato descritto né in termini progettuali né in termini di impatto con particolare riguardo all'impatto elettromagnetico;

7. per quanto riguarda la tutela della salute pubblica la competente Azienda Sanitaria al fine di esaminare dettagliatamente i possibili effetti sulla salute dovuti alle previste emissioni in atmosfera dell'impianto, ritiene che la documentazione fornita dal Proponente non sia sufficiente per effettuare una corretta valutazione.

Inoltre si fa presente quanto segue:

1. l'aspetto di gestione rifiuti, che di fatto costituisce l'oggetto dell'attività, non è stato descritto in modo esauriente. Non è sufficiente fornire una lista di oltre 300 CER, pericolosi e non pericolosi, delle tipologie più disparate, con indicazione dei quantitativi complessivi e, per tutti indistintamente, delle operazioni di recupero (R12, R13, R4, R8, D15). Inoltre determinate tipologie di rifiuti non trovano giustificazione, almeno in assenza di precise indicazioni da parte del Proponente, con il ciclo di recupero dei metalli preziosi. Si ritiene quindi che tale aspetto debba essere affrontato dando atto delle possibilità di recupero dei metalli preziosi dalle varie tipologie, esplicitando le operazioni e le modalità di recupero svolte e comunque tenendo conto delle osservazioni già espresse nell'ambito del procedimento. Le oltre 300 tipologie di CER richiesti, non tutti pertinenti con il recupero dei

metalli preziosi, fanno pensare ad uno smaltimento dei rifiuti tramite incenerimento D10, così come un trattamento delle acque reflue potrebbe configurarsi come trattamento chimico-fisico D9, tutte operazioni che farebbero ricadere il progetto nella procedura di VIA (punto m)

dell'allegato III alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006);

2. per quanto riguarda il rischio di incidenti, sulla base degli esiti istruttori, il Proponente dovrà revisionare la documentazione presentata tenendo a riferimento i seguenti punti:

a) per quanto attiene la valutazione degli effetti sulla "Salute pubblica" (rif. Sezione 5.6 dello Studio preliminare ambientale) il Proponente dovrà fornire informazioni di dettaglio riguardanti la presenza di sostanze/miscele pericolose nel ciclo produttivo (massima quantità presente per ciascuna sostanza/miscela e classificazione ai sensi del CLP con relative indicazioni di pericolo) e la valutazione di eventuali incidenti presi a riferimento in relazione alla presenza delle sostanze/miscele/rifiuti ed alla loro classificazione di pericolosità;

b) per quanto attiene i rifiuti classificati come pericolosi in ingresso sia alla Divisione Refining che alla Divisione Ecology (i cui CER sono indicati alle pagg. 18, 19 e 21 di 89 della Relazione tecnica -aprile 2016), il Proponente dovrà fornire informazioni di dettaglio sulle caratteristiche di pericolosità (ai sensi del Regolamento UE 1357/2014 e della Decisione 2014/955/UE) di detti rifiuti e sulle misure di tipo tecnico, gestionale e procedurale adottate per prevenire il verificarsi di eventi incidentali quali incendi e/o rilasci di sostanze tossiche che possano potenzialmente coinvolgere tali rifiuti;

c) con riferimento alla pag. 49 di 89 della Relazione tecnica (aprile 2016) il Proponente dovrà aggiornare alla normativa vigente il riferimento alle frasi di rischio (R) e ai consigli di prudenza (S);

d) con riferimento alla pag. 53 di 89 della Relazione tecnica (aprile 2016) il Proponente dovrà chiarire se la scelta di utilizzare un sistema di abbattimento a secco mediante filtrazione per l'emissione E05 prevenga in senso assoluto la formazione di acido cianidrico o se esistono condizioni anomale che possano comportare tale evento e quali sono le misure tecniche e gestionali adottate per remotizzare l'accadimento dell'evento;

e) con riferimento alla pag. 77 di 89 della Relazione tecnica (aprile 2016) il Proponente dovrà precisare le modalità tecniche e gestionali (es. opportune distanze di separazione) mediante le quali viene assicurata l'assenza di contatto fra l'acido nitrico, utilizzato nella fase di reazione, ed i solventi utilizzati nel processo di separazione per estrazione.

3. per quanto riguarda l'atmosfera:

a) in relazione al quadro emissivo presentato, si ritiene che:

- l'emissione E01 debba essere resa conforme ai dispositivi e prescrizioni del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06

sia in termini di parametri, limiti al camino e di sistemi di controllo;

- l'emissione E02 debba analogamente mutuare i limiti dal suddetto titolo;

- debba essere chiarito quale è il sistema di abbattimento progettato per l'emissione E02 (solo filtro a maniche o aggiunta di scrubber acido/alcalino). Il quadro emissivo presentato nella relazione tecnica e quello considerato ai fini dello studio diffusionale dovranno essere resi congruenti tra loro;

- b) in relazione ad altri aspetti riguardanti l'impatto emissivo, si ritiene, inoltre, che il Proponente, nella rielaborazione della documentazione: -specifichi se sono presenti camini di emergenza o comunque by-pass da attivare in determinate circostanze di carattere emergenziale; descriva i periodi transitori dei vari impianti, le modalità di gestione e controllo dei vari periodi di avvio e arresto;

- definisca, in relazione alla fase di incenerimento, la capacità nominale ed il carico termico nominale in conformità con il titolo III-bis del D.Lgs.152/2006;

- valuti un eventuale impatto da odori considerando che molte tipologie di rifiuti richieste sono di natura organica, tra cui fanghi di depurazione, e in materiale plastico;

4. per quanto riguarda lo studio modellistico per la valutazione degli impatti delle emissioni in atmosfera, le lacune informative ed i contenuti riportati nella documentazione esaminata richiedono una sostanziale revisione sia del quadro emissivo proposto ed utilizzato nelle simulazioni, sia delle stesse simulazioni modellistiche effettuate dal Proponente per la valutazione degli impatti in atmosfera nella fase di esercizio. Si precisa che nel contributo di Arpat del 15/06/2016 vengono date specifiche indicazioni per i dettagli modellistici quali:

- a) le simulazioni devono essere ripetute considerando un'area di interesse più estesa che permetta di inserire tra gli input meteorologici del sistema modellistico CALMET-CALPUFF i dati delle misure effettuate presso le stazioni meteorologiche di Empoli-Riottoli ed Empoli-Monteboro2 (i cui dati per il biennio 2007-2008 possono essere richiesti direttamente al Settore Modellistica previsionale di ARPAT). In alternativa, pur 2 Empoli - Riottoli con coordinate (WGS84) 653676 UTM Est, 4843218 UTM Nord; Empoli -Monteboro con coordinate 654967 UTM Est, 4839529 UTM Nord. mantenendo l'estensione già utilizzata, vengano inseriti dati di misure anemometriche (direzione e velocità del vento) relative ad almeno due punti interni all'area considerata dei quali siano disponibili i dati per almeno due annualità;

- b) devono essere forniti i files di controllo del sistema modellistico CALMET-CALPUFF (calmet.inp, calpuff.inp ecc.) insieme ai files di profilo verticale meteorologico utilizzati (si consiglia l'impiego di un solo file di dati di profilo) ed a quelli relativi ai dati meteorologici di superficie. Inoltre si richiede che venga fornito sotto forma

di file formato ASCII (testo o csv) l'estratto, sul punto corrispondente all'impianto, dei dati micrometeorologici e meteorologici con passo orario calcolati da CALMET per l'intero periodo di simulazione. In sostanza devono essere forniti all'Ente di controllo tutti i files dati di input e di controllo mediante i quali possa eventualmente essere ripetuta e quindi verificata la simulazione;

- c) le nuove simulazioni dovranno valutare per ciascun inquinante emesso le concentrazioni in aria ambiente sugli opportuni tempi di mediazione (in genere medie annue, ma in alcuni casi medie orarie e relativi percentili) relativi ai limiti di legge per la qualità dell'aria (D.Lgs. 155/2010) ed ai riferimenti di carattere sanitario/ambientale utilizzati nella precedente analisi e discussione;

- d) inoltre le simulazioni dovranno valutare le quantità di inquinante depositato al suolo (sia dovute alla deposizione secca che a quella umida) per almeno gli inquinanti PCDD+PCDF (ed eventualmente PCB-DL se questi vengono inseriti nel quadro di emissione), espressi comunque in TEQ, e per il particolato PM10;

- e) i risultati ottenuti dovranno essere indicati oltre che per i recettori discreti già individuati anche in termini di valori massimi assoluti nell'intero dominio di calcolo. Inoltre dovranno essere riportati graficamente,

indicando opportunamente i limiti superiori della legenda grafica (palette); le rappresentazioni grafiche dovranno essere estese all'intera area d'interesse oggetto della simulazione e prevedere anche uno zoom sull'area di 4 km x 4 km intorno all'impianto;

5. per quanto attiene ulteriori aspetti relativi alla qualità dell'aria:

- a) l'altezza dei camini delle emissioni convogliate E2 (forni fusori), E4 (reparto idrometallurgia, flussi a componente acida e alcalina) ed E5 (reparto idrometallurgia, lisciviazione con cianuri) prevista nella documentazione non appare adeguata considerando l'altezza dell'edificio su cui sono poste tali sorgenti: le altezze delle emissioni così come previste comportano un inutile aggravio dell'impatto ambientale dell'impianto, che potrebbe essere significativamente diminuito semplicemente innalzandole ad una quota superiore di alcuni metri. In virtù di tale considerazione si richiede che il Proponente riesamini le altezze di queste emissioni, magari individuando l'altezza di sbocco più appropriata mediante strumenti modellistici anche semplificati. Salvo diverse indicazioni avanzate dal Proponente, si ritiene che tali camini dovranno essere portati ad una quota di almeno tre metri sopra il punto più elevato dell'edificio3;

- b) analogamente, considerando la rilevanza ambientale e sanitaria delle possibili emissioni del camino indicato come E1, si ritiene congruo che questo sia assoggettato a limiti in emissione e sistemi di controllo analoghi a quelli previsti dalla normativa (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) per un impianto di incenerimento e coincenerimento; si ritiene inoltre che anche per tale emissione l'altezza

indicata nella documentazione debba essere incrementata in modo almeno da minimizzare gli effetti di scia degli edifici (building downwash) i quali comportano un incremento (altrimenti contenibile) delle concentrazioni in aria ambiente;

c) sempre in relazione all'emissione E1, in considerazione dell'estesa varietà e tipologia di rifiuti per i quali il Proponente ha ipotizzato il trattamento, si suggerisce che nella fase di avviamento/marcia controllata venga effettuata la caratterizzazione dell'emissione con la ricerca/determinazione dei PCB-DL ed in base ai risultati ottenuti sia previsto il loro eventuale inserimento nel quadro emissivo con il limite di 0,1 ng WHO-TEQ/Nm<sup>3</sup>

come indicato dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

3 Come già indicato nel documento "Modalità tecniche ed amministrative relative alle autorizzazioni ex D.P.R. 24.05.1988 n. 203" del Comitato di coordinamento di cui all'art. 18 della L.R. 5 maggio 1994 n. 33, Regione Toscana, 1995 (<http://www.arpat.toscana.it/documentazione/normativa/normativa-regionale-toscana/1995/lineeguida>

giunta-regionale-toscana?searchterm=modalit%25C3%25A0%2520tecniche%2520203%25201988).

d) per quanto riguarda la fase di cantiere, si ritiene di condividere l'assunto del Proponente secondo cui gli impatti sulla componente atmosferica associati possono essere considerati trascurabili. Peraltro, non risultano esservi recettori sensibili quali ospedali, scuole, abitazioni ecc. nelle immediate vicinanze dell'edificio in cui verranno effettuate le attività previste dal progetto. E' comunque opportuno che:

- il cronoprogramma dei lavori previsti sia tale da limitare al massimo la sovrapposizione di differenti attività;

- sia predisposto un opportuno piano di bagnatura della viabilità di cantiere e degli eventuali cumuli di materiale polverulento, da attuarsi in presenza di situazioni di siccità o di fenomeni anemologici particolarmente energici;

6. per quanto attiene alla componente ambiente idrico, nella documentazione presentata l'argomento "acque" viene trattato a margine sulla base dello scarso impatto del solo scarico idrico delle acque reflue assimilate a domestiche, più volte ribadito dal Proponente. In realtà tutte le fasi di prelievo, impiego e scarico delle acque, compresa la gestione delle meteoriche, devono essere approfondite in modo da avere un quadro chiaro e completo della loro gestione e dell'eventuale impatto. Tale impatto, che non può essere valutato come trascurabile tramite la sola dichiarazione del Proponente, dovrà essere dimostrato con la messa in evidenza degli usi e dei consumi. tenendo conto che l'acqua è una risorsa naturale da preservare da consumi eccessivi e da contaminazioni, si rende quindi necessario che siano trattati i seguenti aspetti:

- un bilancio idrico (volumi in ingresso ed uscita) delle

varie fasi, con riferimento ai trattamenti, specificando la fonte del prelievo e, qualora venga confermato il prelievo da acquedotto industriale, evidenziando di cosa si tratta e quali portate può fornire;

- la gestione delle acque meteoriche;

7. per quanto attiene al rumore, per poter esprimere un giudizio esaustivo sulla compatibilità acustica dell'impianto in progetto è necessario che il Proponente riformuli la valutazione tenendo conto delle osservazioni riportate nel parere rilasciato da Arpat il 15.06.2016;

8 per quanto riguarda i campi elettromagnetici, dovrà essere valutato l'impatto elettromagnetico, oltre ad una descrizione in termini progettuali dell'aspetto di produzione di energia elettrica;

9. il livello preliminare della documentazione presentata dal Proponente non consente di escludere impatti negativi significativi sulla salute pubblica, dovuti all'esercizio dell'impianto in progetto come evidenziato nel parere rilasciato dall'AUSL il 16.06.2016;

Considerato infine quanto segue, con specifico riferimento alle osservazioni presentate dal Proponente in esito alla comunicazione ex art. 10 bis della L. 241/1990; la documentazione presentata consiste in controdeduzioni avanzate dal Proponente, senza fornire tutti gli approfondimenti tecnici richiesti ai fini della completa valutazione degli impatti; in particolare:

Aspetti progettuali - gestione rifiuti L'azienda, nel richiedere 320 CER, non ha fornito né una descrizione né indicazione delle operazioni di recupero/smaltimento cui intendeva sottoporli, indicando indistintamente per tutte le tipologie tutte le operazioni richieste R4, R8, R12, R13 e D15;

Nel merito l'azienda, solo in risposta alla richiesta esplicita della Regione, fornisce, in allegato alle controdeduzioni, un elenco di CER dove sono distinte le tipologie destinate alla sezione refining, quindi alle operazioni di recupero, e quelle destinate solo allo stoccaggio D15. Si osserva, a proposito, che dall'elenco dei CER destinati al recupero di metalli preziosi sono state tolte buona parte di quelle tipologie su cui erano stati avanzati dei dubbi e che venivano riportate solo a mero titolo di esempio, non rappresentando un elenco esaustivo, così come l'azienda decide di destinare al solo stoccaggio i rifiuti di cui alla famiglia 14 06. In relazione, al fatto che, secondo l'azienda, il numero di codici CER e le quantità di rifiuti trattati siano contenuti rispetto ad altre realtà, non pare una motivazione valida, si fa inoltre presente che non veniva messo in discussione il quantitativo, ma l'attenzione era rivolta alle tipologie di CER e alle operazioni di recupero/smaltimento, cui queste erano destinate (per come riportato nella documentazione). Poiché il trattamento rifiuti, ancorché finalizzato al recupero, rappresenta il cuore del futuro impianto, si ritiene che, debbano essere chiare le tipologie,

i quantitativi e le operazioni di recupero effettuate su ciascuna tipologia. Si prende, quindi, atto della nuova elencazione dei CER suddivisi per stoccaggio e recupero, puntualizzando che le considerazioni svolte in merito, apportano in generale pochi elementi di approfondimento tecnico.

Componente Atmosfera Emissione del reparto di bruciatura Il Proponente ritiene non pertinente l'applicazione del Titolo III-bis del D.Lgs.152/06 (incenerimento e coincenerimento dei rifiuti) al camino del reparto bruciatura, sia in termini di limiti di emissione che di sistemi di controllo, in quanto - sembra di capire - normativa non pertinente poiché trattasi di impianto di recupero e non di incenerimento. Conferma, pertanto, il quadro emissivo proposto. Tali considerazioni non sono risultano sufficienti. Infatti sebbene il futuro insediamento non sia inquadrato come impianto di smaltimento/incenerimento ma come impianto di recupero, risulta evidente che il recupero di preziosi passa attraverso la fase di bruciatura dei rifiuti, che altro non è che una fase di incenerimento con le relative emissioni caratteristiche. Pare quindi difficile sostenere che l'impianto in progetto sia, nella sostanza, qualcosa di diverso da quanto definito dal D.Lgs.152/2006, al titolo III-bis, art.237-ter comma 1 lettera b):

“impianto di incenerimento”: qualsiasi unità e attrezzatura tecnica, fissa o mobile, destinata al trattamento termico di rifiuti con o senza recupero del calore prodotto dalla combustione, attraverso l'incenerimento mediante ossidazione dei rifiuti, nonché altri processi di trattamento termico, quali ad esempio la pirolisi, la gassificazione ed il processo al plasma, a condizione che le sostanze risultanti dal trattamento siano successivamente incenerite.(omissis)...;

Risulta non cautelativo applicare valori limite diversi da quelli previsti dal titolo III - bis del D.Lgs.152/06, quali, ad esempio, quelli previsti dalla normativa per tipologia di inquinante, ben più permissivi, solo in considerazione del fatto che non sono previsti limiti specifici per l'attività prevista dall'azienda, comprensiva, tuttavia, di una fase di incenerimento, anche se non codificata con le operazioni D10 o R1.

In ultimo si rileva che impianti analoghi dell'area aretina e fiorentina sono autorizzati con i valori limite degli inceneritori e relative modalità di controllo.

#### Componente ambiente idrico

Per le acque l'azienda riconferma i volumi massimi consumati, risultanti da una dichiarazione nella relazione della precedente documentazione e precisa che per “acquedotto industriale”, citato in precedenza, intende la condotta già presente all'interno dello stabilimento e dell'area industriale. Tale precisazione non aggiunge niente alle informazioni sui prelievi e consumi che

dovrebbero essere chiari per comprendere gli impatti ambientali da valutare nel procedimento in corso. E' ovvio che la fornitura di acque ad un qualsiasi fabbricato o attività avviene tramite condotta, perché non potrebbe avvenire altrimenti. Nell'ambito della comprensione dei possibili impatti ambientali, era, invece, necessario conoscere fin dall'inizio il bilancio idrico del progetto presentato da Colorobbia Spa e l'origine dei prelievi: da acque sotterranee, da pubblico acquedotto o da sistemi di recupero di altre acque reflue. Di fatto risulta che, con la documentazione prodotta (comprese le osservazioni), il Proponente fornisce un quadro di tipo generico, all'interno del quale è possibile contenere qualsiasi applicazione. Lo stesso stato generico è mantenuto per la produzione dei rifiuti liquidi derivanti da fasi di lavorazione svolte con l'acqua. Ne risulta che tutto ciò non permette una valutazione attendibile sugli impieghi di acque nel ciclo svolto dall'attività in progetto;

Salute pubblica la documentazione presentata dal Proponente risulta tuttora carente per gli aspetti relativi alla dispersione degli inquinanti in atmosfera, l'esposizione della popolazione di riferimento, la caratterizzazione delle emissioni;

Dato atto che lo stesso Proponente, nella documentazione presentata, ha riconosciuto “la complessità del progetto”;

Esaminati i criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20, contenuti nell'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- caratteristiche del progetto in esame, in rapporto fenomeni di inquinamento e ai disturbi ambientali (produzione di rumore e emissioni in atmosfera) e in rapporto al rischio di incidenti (dispersione nell'ambiente di sostanze inquinanti);

- caratteristiche dell'impatto potenziale, in termini di ordine di grandezza e complessità dell'impatto, con riferimento alla possibile alterazione della qualità dell'aria dovuta alle emissioni in atmosfera causate dall'esercizio dell'impianto ed ai conseguenti possibili effetti sulla salute pubblica;

Ritenuto in conclusione che, per le considerazioni svolte in premessa, con riferimento alla documentazione presentata dal Proponente e con riferimento ai contributi istruttori acquisiti, il progetto abbia possibili effetti negativi e significativi sull'ambiente, con riferimento ai seguenti 3 aspetti:

- emissione di sostanze inquinanti in atmosfera da parte dell'impianto in progetto, in fase di esercizio;
- produzione di rumore da parte dell'impianto in progetto in fase di esercizio;
- possibili conseguenze sulle condizioni sanitarie della

popolazione esposta, dovute alle emissioni in atmosfera causate dall'esercizio dell'impianto;

Ritenuto inoltre necessario che i suddetti impatti, in ragione della loro significatività e rilevanza, siano individuati, descritti e valutati, con riferimento al livello definitivo della progettazione, nell'ambito di uno specifico studio di impatto ambientale, anche al fine di poter definire eventuali misure di mitigazione e di monitoraggio degli impatti e ritenuto quindi necessario che il Proponente, ove dal medesimo ritenuto opportuno, richieda l'avvio di un procedimento di valutazione di impatto ambientale;

Ritenuto infine che lo studio dei suddetti impatti, in ragione della loro significatività e rilevanza ed in considerazione delle ampie carenze riscontrate nella documentazione presentata dal Proponente, come evidenziato in precedenza, non possa essere svolto nell'ambito del presente procedimento di verifica, nella forma delle integrazioni documentali o dei chiarimenti, in quanto non si ritiene adeguato alla complessità degli impatti ed alla delicatezza dei profili ambientali coinvolti il livello preliminare della progettazione né si ritengono adeguati a tale complessità i tempi ridotti, stabiliti dall'art. 20 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, per la presentazione delle eventuali integrazioni;

Tenuto conto dei principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006;

Ricordato che l'esito della procedura di verifica di assoggettabilità non consiste nel rigetto o meno del progetto esaminato, ma nella sua sottoposizione ovvero esclusione dalla procedura di VIA;

Ritenuto pertanto necessario sottoporre il progetto alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale, di cui agli artt. 52 e seguenti della L.R. 10/2010 e artt. 23 e seguenti del D.Lgs 152/2006.

Dato atto che il Comune di Montelupo Fiorentino: -nel proprio contributo del 10.6.2016, tra l'altro, raccomanda alla autorità competente, per quanto riguarda l'impatto sulla qualità dell'aria, di valutare attentamente lo studio preliminare ambientale e lo studio meteo diffusionale ed in particolare la validità del quadro emissivo presentato nel progetto ed evidenzia che il

Proponente, nella documentazione presentata, fa riferimento a stazioni sulla qualità dell'aria non più attive;

- nel proprio contributo del 22.8.2016 suggerisce la sottoposizione alla procedura di VIA del progetto in esame;

Dato altresì atto che in data 28/05/2016, successi-

vamente all'inoltro al Proponente della comunicazione ex art. 10 bis L. 241/1990, è pervenuto il contributo del Settore servizi Pubblici locali Energia e Inquinamenti in cui vengono evidenziati i rapporti del progetto in esame con la pianificazione regionale in materia di rifiuti;

Ritenuto opportuno raccomandare al Proponente di prendere in esame, nell'ambito della progettazione definitiva e dello Studio di impatto ambientale, necessari ai fini dell'attivazione della procedura di VIA:

1. quanto previsto a livello generale dalla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, con particolare riferimento all'art. 22 ed all'allegato VII, e dal titolo III della L.R. 10/2010, con particolare riferimento all'art. 50;

2. le indicazioni contenute nella D.G.R. n. 410 del 10.5.2016 e nella "Guida per il Proponente", pubblicata sul sito web della Regione Toscana, all'indirizzo [www.regione.toscana.it/via](http://www.regione.toscana.it/via);

3. le possibili alternative progettuali (di localizzazione, tecnologiche, di lay-out), le necessarie misure di mitigazione e di monitoraggio, gli eventuali impatti cumulativi con altri analoghi progetti presenti nell'area vasta, le fasi del ciclo di vita del progetto (costruzione, esercizio, malfunzionamento e dismissione);

4. gli aspetti ambientali evidenziati nelle considerazioni svolte nelle premesse al presente atto;

5. i rilievi, gli elementi informativi e le indicazioni contenute nei contributi tecnici istruttori acquisiti nell'ambito del presente procedimento, nonché gli elementi informativi contenuti nelle osservazioni pervenute e citate in premessa;

Ritenuto, per quanto sopra, di adottare le opportune determinazioni;

#### DECRETA

1) di sottoporre, ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, alla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto di un impianto di recupero metalli preziosi da rifiuti industriali e scarti di lavorazione e di uno stoccaggio rifiuti destinati a successive operazioni di recupero o smaltimento presso terzi all'uopo autorizzati, ubicato presso l'area industriale di Pratella nel Comune di Montelupo Fiorentino (FI), proposto dalla Società Colorobbia S.p.A., per le motivazioni e le considerazioni riportate in premessa;

2) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento;

3) di notificare il presente decreto al Proponente Colorobbia S.p.A. e di trasmettere al medesimo i contributi tecnici istruttori acquisiti nell'ambito del

procedimento, nonché le osservazioni pervenute da parte del pubblico;

4) di comunicare il presente decreto ai Soggetti interessati.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR (oppure al Tribunale regionale Acque Pubbliche nei casi previsti) nei termini di legge, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Il Dirigente*  
Carla Chiodini

**Direzione Ambiente ed Energia  
Settore Valutazione Impatto Ambientale -  
Valutazione Ambientale Strategica - Opere  
Pubbliche di Interesse Strategico Regionale**

DECRETO 8 settembre 2016, n. 8691  
certificato il 08-09-2016

**Procedimento di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e art. 48 della L.R. 10/2010, relativamente al progetto di miscelazione di prodotti comprendenti materiale riciclabile di recupero (attività R3), in Comune di San Miniato (PI), proponente: Green Trade S.r.l. Archiviazione.**

IL DIRIGENTE

Vista la Direttiva VIA 2011/92/UE;

Vista la parte seconda del D.Lgs. 152/2006;

Vista la L.R. 10/2010;

Visto il D.M. 30.3.2015;

Vista la D.G.R. n. 410 del 10.5.2016, relativa alle modalità di determinazione degli oneri istruttori ed alle modalità organizzative per lo svolgimento dei procedimenti di competenza regionale in materia di valutazione di impatto ambientale e visto in particolare l'art. 5 comma 4 dell'allegato B;

Premesso che

il proponente Green Trade S.r.l., con istanza depositata in data 9.6.2016, ha richiesto alla Regione Toscana Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Opere pubbliche di interesse strategico regionale (Settore VIA) l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 10/2010 e dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, relativamente al progetto di un impianto di miscelazione di fango proteico stabilizzato ed essiccato con pelli e crini per la produzione di concimi, in loc. Ponte a Egola, Comune di San Miniato (PI), trasmettendo i relativi elaborati progettuali ed ambientali, ed ha contestualmente depositato la documentazione prevista anche presso il Comune di San Miniato;

a seguito di specifica richiesta del Settore VIA, il proponente in data 14.06.2016, ha presentato alcuni documenti a completamento formale della documentazione allegata all'istanza di avvio del procedimento;

ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, in data 20.6.2016 è stato pubblicato un avviso sul sito web della Regione Toscana. Il procedimento di verifica di assoggettabilità è stato pertanto avviato in data 20.6.2016;

la documentazione depositata è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana;

il proponente, in data 06.06.2016, ha provveduto al versamento degli oneri istruttori, di cui all'art. 47 ter della L.R. 10/2010, per un importo di €57,00, come da nota di accertamento n. 10538 del 07.09.2016;

il progetto in esame è relativo alla fabbricazione diretta di concime denominato "pellicino integrato", mediante miscelazione a temperatura ambiente di fango essiccato stabilizzato riciclabile (CER 19 08 05) con proteine animali trasformate (cat. 3 Reg. CE 1069/09) e/o farina di carne ed ossa (cat. 2 Reg. CE 1069/09) e prodotti derivanti dall'idrolisi di pelli che hanno subito un processo completo di concia.

il progetto in esame rientra tra quelli di cui all'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 ed è quindi da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità di competenza della Regione Toscana ai sensi dell'art. 45 della L.R. 10/2010;

il Settore VIA ha richiesto, con nota del 20.6.2016, i contributi tecnici istruttori degli Uffici Regionali, di ARPAT, della competente Azienda USL, di IRPET e degli altri Soggetti interessati;

sono pervenuti i contributi tecnici istruttori di: Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti, Azienda USL Toscana Centro, Comune di San Miniato, Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa, ARPAT.

presso il Settore VIA non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

sulla base degli esiti istruttori, con nota del 5.8.2016, il Settore VIA ha chiesto al proponente alcune integrazioni ed alcuni chiarimenti, con riferimento alla documentazione depositata all'avvio del procedimento;

la documentazione richiesta è relativa a: normativa in materia di produzione di concimi e fertilizzanti; pianificazione regionale in materia di rifiuti; impermeabilizzazione dei piazzali; traffico indotto; compatibilità elettromagnetica; aspetti idraulici; approvvigionamento idrico; emissioni in atmosfera, al suolo e sottosuolo; agenti fisici;

Visto che il termine assegnato al proponente per la presentazione della documentazione integrativa e di chiarimento è il 2.9.2016, corrispondente al 75° giorno dall'avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 20 comma 4 della L.R. 10/2010;

Visto altresì che nella lettera di richiesta di integrazioni e chiarimenti del 5.8.2016 è indicato quanto segue: "Nel caso in cui il proponente non ottemperi alla richiesta di integrazioni e chiarimenti, ai sensi dell'art. 48 comma 6 della l.r. 10/2010, non si procederà all'ulteriore corso della valutazione e l'istanza di avvio del procedimento in oggetto verrà archiviata";

Dato atto che entro il 2.9.2016 il proponente non ha presentato la documentazione richiesta e che in data 5.9.2016 il proponente ha comunicato il ritiro dell'istanza di avvio del procedimento in esame;

Visto che l'art. 48 comma 6 della L.R. 10/2010 recita: "Qualora il proponente non ottemperi alla richiesta di integrazioni di cui all'articolo 20, comma 4, del d.lgs. 152/2006, o ritiri l'istanza, non si procede all'ulteriore corso della valutazione. E' facoltà del proponente presentare una nuova istanza, che tenga conto di quanto evidenziato dall'autorità competente nella richiesta di integrazioni.";

Ritenuto, per quanto sopra, di adottare le opportune determinazioni;

#### DECRETA

1) di non procedere all'ulteriore corso della valutazione e di disporre l'archiviazione del procedimento di verifica di assoggettabilità, avviato su istanza depositata in data 9.6.2016 da Green Trade S.r.l. ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e art. 48 della L.R. 10/2010, relativamente al progetto per la realizzazione di un impianto di miscelazione di fango proteico stabilizzato ed essiccato con pelli e crini per la produzione di concimi, in loc. Ponte a Egola, Comune di San Miniato (PI), per le motivazioni e le considerazioni riportate in premessa ed in applicazione dell'art. 48 comma 6 della L.R. 10/2010;

2) di dare atto che, presso la sede del Settore VIA in Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al

presente procedimento;

3) di notificare il presente decreto al proponente Green Trade S.r.l.;

4) di comunicare il presente decreto ai Soggetti interessati.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR (oppure al Tribunale regionale Acque Pubbliche nei casi previsti) nei termini di legge, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 della l.r. 23/2007.

*Il Dirigente*  
Carla Chiodini

#### - Comunicati

##### **Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile Settore Genio Civile Toscana Nord**

##### **R.D. 1775/1933 - UTILIZZAZIONE ACQUA PUBBLICA. Domanda concessione di derivazione in comune di Pontremoli. PRATICA n. DC 1398/47-123.**

La società Terchio srl con sede in Via Mazzini 21 nel comune di Pontremoli (MS), ha presentato in data 25/07/2016, prot.reg.n.303366 la domanda per ottenere la concessione per il prelievo e l'utilizzo di acqua pubblica per una quantità media di 31 l/s e massima di 140 l/s per uso idroelettrico, mediante opera di presa sita sul Rio Terchio (bacino del F. Magra), in località Borra di Ferro (Casalina), su terreno non di proprietà contraddistinto al Catasto dei terreni del comune di Pontremoli con il mappale 278 del foglio 95, e restituzione a in loc. Groppodalosio dello stesso comune in corrispondenza del mappale 111, per produrre con un salto di 100 m una potenza nominale media di 31 kW e massima di 100 kW. Il passaggio della condotta è previsto interamente in sponda sx del Rio Terchio quasi esclusivamente in area privata.

Il responsabile del procedimento è il Dott. Giorgio Mazzanti.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'albo pretorio del comune di Pontremoli per 15 giorni consecutivi a partire dal giorno 31/08/2016.

L'originale della domanda ed i documenti allegati sono depositati per la visione presso la sede del Genio Civile Toscana Nord di Massa in viale Democrazia, 17 e potranno essere visionati nell'orario d'ufficio dalle ore 9,00 alle ore 12,00, dal lunedì al venerdì.

Le eventuali osservazioni ed opposizioni possono essere presentate alla Regione Toscana entro 45 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul B.U.R.T. mediante PEC indirizzata a regionetoscana@postacert.toscana.it, o tramite sistema web Apaci con indirizzo [http:// regione.toscana.it/apaci](http://regione.toscana.it/apaci), o in forma cartacea con invio a Regione Toscana, Genio Civile Toscana Nord, sede di Massa, Via Democrazia 17.

La visita locale d'istruttoria è fissata per il giorno 29 settembre 2016 con ritrovo alle ore 10,30 lungo la Strada provinciale-SP42 presso il capolinea dell'autobus dell'abitato di Casalina nel comune di Pontremoli.

In caso di ammissione di domande concorrenti la visita potrà essere rinviata ad altra data mediante specifico avviso pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana e sull'albo pretorio.

Può intervenire chiunque interessato e possono essere presentate osservazioni ed opposizioni.

*Il Dirigente*  
Gennarino Costabile

## ALTRI ENTI

### AUTORITA' PORTUALE REGIONALE

**D.P.M. Viareggio porto - richiesta rinnovo concessione demaniale marittima n. 40 anno 2015 rep. n. 79 - pubblicazione istanza.**

#### IL SEGRETARIO GENERALE

Premesso:

- la Motonautica Luchetti di Luchetti - C.F. LCH SRG 48M01 L833A, impresa individuale con sede a Viareggio in Via Aurelia Sud 434 P.Iva 00881570469 è titolare di concessione demaniale marittima n. 40 anno 2015 con scadenza al 31.9.2016 al fine di occupare una zona demaniale marittima della superficie di mq 19,50 della darsena Italia, allo scopo di mantenere un pontile galleggiante, a carattere precario, di mt 13 X 1,5, da utilizzare come punto di appoggio per lo svolgimento della propria attività di riparazione e manutenzione di motori marini dal 1 maggio al 30 settembre per gli anni 2015 e 2016;

- che in data 02/09/2016 prot. n. 3357 il Sig. Sergio Luchetti in qualità di titolare ha presentato istanza di rinnovo del titolo demaniale sul Mod. D2;

Visto:

- l'art. 18 R.C.d.N. e la vigente normativa in materia di trasferimento di funzioni amministrative nella gestione del demanio marittimo;

- la legge regione Toscana n. 23/2012e s.m.i.;

- la deliberazione n. 20/2015 di approvazione indirizzi, criteri e direttive per la gestione delle aree demaniali;

per quanto premesso

#### ORDINA

la pubblicazione per estratto sul Bollettino ufficiale Regione Toscana e all'albo pretorio on line dell'Autorità Portuale Regionale della richiesta sopra descritta.

#### INVITA

tutti coloro che ne avessero interesse a presentare per iscritto, entro il termine perentorio di 30 gg. dalla data di pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Toscana, le osservazioni e/o opposizioni ritenute opportune a tutela dei loro eventuali diritti.

Detto termine vale anche per la presentazione di motivate domande concorrenti che, a pena di irricevibilità, dovranno essere redatte in bollo e corredate da Modello D1 debitamente compilato in ogni sua parte utilizzando il software DORI, planimetria quotata a firma di tecnico e attestazione di avvenuto pagamento delle spese di istruttoria (pari ad euro 270,00) da effettuarsi, come disposto dalla Delibera di Comitato Portuale n. 3 del 19/02/2014, con bonifico a favore dell'Autorità Portuale Regionale: IBAN: IT 39 W 01030 24800 00000 3170977 - Banca Monte Dei Paschi di Siena. Dovrà, inoltre, essere riportata la causale "Spese per la gestione del demanio marittimo PORTUALE".

Le domande incomplete o inesatte non verranno prese in considerazione.

Può essere presa visione della documentazione presso gli uffici dell'Autorità Portuale Regionale, previo appuntamento.

*Il Segretario generale*  
Fabrizio Morelli

## ALTRI AVVISI

### ALBA VENTURA S.R.L.

**Avvenuta presentazione presso il settore Marmo del Comune di Carrara del Progetto di coltivazione della cava n. 128 Seccagna.**

Il sottoscritto Fiorenzo Dumas in qualità di Geologo Libero Professionista incaricato dall'Amministratore Sig. Fabbio Vernazza della Società Alba Ventura S.r.l. con sede in Carrara Viale XX Settembre Viale XX

Settembre. richiede la pubblicazione sul B.U.R.T. del Piano di Coltivazione delle cave n. 128 denominata "Seccagna B", situata nel bacino marmifero di Colonnata, nel Comune di Carrara (MS), completo di Relazioni Tecniche, di Relazione art. 48 L.R. 20/2010, di Relazione Paesaggistica per la valutazione paesaggistica ambientale, il tutto depositato in data 31.08.2016 presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Carrara.

La documentazione relativa al Piano di coltivazione è consultabile presso il Settore Marmo, P.O. Attività Estrattive, del Comune di Carrara, Piazza 2 Giugno n. 1, Carrara

*X l'Amministratore della Società*  
Fiorenzo Dumas

---

---

---

## SEZIONE II

---

### - Determinazioni

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AREZZO

DETERMINAZIONE 22 agosto 2016, n. 234

**Lavori di costruzione della variante in riva destra Arno alla SR 69 da Levane al confine di provincia. 3° lotto dalla loc. Acquaviva al confine con la Provincia di Firenze. ACQUISIZIONE IMMOBILI E PAGAMENTO INDENNITA' DI ESPROPRIO.**

#### IL RESPONSABILE

Omissis

#### DECRETA

Omissis

2) di liquidare ed erogare una volta divenuto esecutivo il presente provvedimento a seguito di pubblicazione al B.U.R.T., la somma di € 2.435,00= a favore di AGRICOLA RIOFI società agricola a responsabilità limitata con sede in Montevarchi (AR) Via Enrico de Nicola n. 9 c.f. 02067460515, effettuando il pagamento secondo le modalità di cui all'allegato A) al presente atto.

Omissis

4) Di dare atto che su tali somme non dovrà essere effettuata la ritenuta del 20% di cui all'art.35 del DPR

327/2001, in quanto trattasi di terreni non ricadenti nelle zone urbanistiche di cui allo stesso articolo di legge.

*Il Responsabile*  
Daniela Caccialupi

---

#### COMUNE DI SIGNA (Firenze)

DETERMINAZIONE 31 agosto 2016, n. 59

**Cassa d'espansione dei Renai - decreto di trasferimento coatto di alcuni degli immobili occorrenti Ente Promotore e Beneficiario: Regione Toscana. Ente Espropriante: Comune di Signa.**

#### IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Visto il D.P.R. 327/01, "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" e successive modificazioni ed integrazioni;

Omissis

Ritenuta la propria competenza ai sensi del D.Lgs. 267/00 nonché del D.P.R. 327/01;

A seguito di quanto sopra esposto:

#### DETERMINA

1 - IL TRASFERIMENTO COATTO A FAVORE DI REGIONE TOSCANA - PER ESPROPRIAZIONE - E L'ASSERVIMENTO PER ALLAGABILITÀ - DELLE SEGUENTI AREE:

SEGUE TABELLA

Ditta n°	Det. N°	Foglio	Part. In esp	Part. Asservite per allagabilità	superf. (mq)
1	25/16	19	90		2250,00
1	25/16	19	138		88,00
1	25/16	19	157		4756,00
7	20/16	19	93		1015,00
7	20/16	19	143		269,00
7	20/16	19		92	931,00

Ditta n°	Det. N°	Foglio	Part. In esp	Part. Asservite per allagabilità	superf. (mq)
9	21/16	19	153		246,00
9	21/16	19	66		860,00
9	21/16	19	150		280,00
9	21/16	19	68		540,00
9	21/16	11	1408		461,00
9	21/16	11		394	2610,00
9	21/16	11		395	4780,00
9	21/16	11		1409	289,00
9	21/16	19		65	9289,00
9	21/16	19		154	31,00
9	21/16	19		155	103,00
9	21/16	19		156	51,00
9	21/16	19		67	5750,00

9	21/16	19		149	879,00
9	21/16	19		151	89,00
9	21/16	19		152	22,00
12	23/16	11	1400		1467,00
12	23/16	11	1421		1762,00
12	23/16	11		378	4308,00
12	23/16	11		1401	206,00
12	23/16	11		1166	3119,00
12	23/16	11		1422	288,00

**2** - In ragione della specifica collocazione, interna al Parco dei Renai, dispone il trasferimento coatto a favore di Comune di Signa – per espropriazione - delle seguenti aree :

Ditta n°	Det. N°	Foglio	Part. In esp	superf. (mq)
33	17/16	18 18		4770,00

**3** - In ragione dell'avvenuto deposito presso la Tesoreria Provinciale dello Stato delle somme determinate in via provvisoria per le quali non è stato raggiunto alcun accordo bonario e per le quali occorrerà accertare l'ammontare della indennità mediante la “commissione provinciale espropri” dispone il trasferimento coatto a favore di regione toscana – per espropriazione - e l'asservimento per allagabilità - delle seguenti aree :

Ditta n°/Foglio	Part. In esp/	Part. Asservite per allagabilità/superficie (mq)
21 10	123	450,00
21 10	124	630,00

21	10		125	1008,00
21	10	1061		2577,00
21	10	132		810,00
21	10		133	29706,00
21	10	1066		1862,00
21	10	1067		17,00
21	10		134	5410,00
21	10		135	5480,00
21	10		139	1390,00
21	10		261	2411,00
21	10	1068		2903,00
21	10		1069	146,00
27	11		379	1680,00
27	11		385	282,00
27	11		1406	33,00

Ditta n°/Foglio Part. In esp/ Part. Asservite per allagabilità/superficie (mq)

27	11	1407		1449,00
27	11	386		225,00
25	11	1423		1513,00
25	11		1167	4529,00
29	17	101		430,00

---

22	10		126	1051,00
22	10	1063		762,00
22	10		1064	207,00
26	11	406		540,00
6	19		95	1078,00
6	19	141		408,00
28	19	144		1850,00
28	18	251		474,00
28	11	1402		734,00
28	11	1404		357,00
28	11	1428		2697,00
28	11	1410		1168,00
28	11	1414		580,00
28	11	1416		8929,00
28	11	1418		982,00
28	11	404		190,00
28	11	1420		190,00
28	19		91	1670,00
28	19		145	2000,00
Ditta n°/Foglio Part. In esp/ Part. Asservite per allagabilità/superficie (mq)				
28	18		95	4156,00

---

28	18	250	530,00
28	18	251	474,00
28	11	384	4344,00
28	11	1403	49,00
28	11	1405	36,00
28	11	389	116,00
28	11	1428	72,00
28	11	396	728,00
28	11	1411	550,00
28	11	1412	508,00
28	11	1413	16,00
28	11	400	4572,00
28	11	1414	48,00
28	11	401	22429,00
28	11	1417	350,00
28	11	1419	142,00

4 - Il presente decreto dispone il passaggio delle summenzionate proprietà come sopra individuate senza condizione sospensiva in quanto l'immissione in possesso è già intervenuta.

Omissis

*Responsabile del Settore 4. Servizi al Territorio*  
Valerio Venturini

## - Avvisi

### COMUNE DI CAMPIGLIA MARITTIMA (Livorno)

**Permesso di ricerca di acque minerali e termali denominato "Monte Solaio". Proponente Società Agricola Monte Solaio di Guglielmucci Claudio C. S.n.c. con sede in via Tellini n. 18 - Piombino. Procedimento di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale. Provvedimento finale.**

Visto il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

Vista la L.R.T. n. 10 del 12.02.2010;

#### SI RENDE NOTO

- che con determinazione dirigenziale n. 395 del 28.07.2016, è stato emesso il provvedimento conclusivo di cui all'oggetto con il quale si assoggetta il permesso di ricerca, ai sensi dell'art. 20, comma 6., del D.Lgs. 152/2006, a Valutazione di Impatto Ambientale;

- che si applicano le disposizioni degli articoli da 21 a 28 del D.Lgs. 152/2006 e l'articolo 50 e seguenti della L.R.T. n. 10/2010;

- che la pubblicazione integrale del suddetto provvedimento è reperibile presso il sito web del Comune di Campiglia Marittima.

*Il Dirigente*  
Alessandro Grassi

### COMUNE DI CARRARA (Massa Carrara)

**Pubblicazione di istanza per diversa durata della concessione demaniale marittima ad uso turistico-ricreativo non superiore ad anni venti in ragione dell'entità degli investimenti e delle opere realizzate.**

#### IL DIRIGENTE

Visto il Codice della Navigazione, approvato con Regio Decreto 30 marzo 1942, n. 327, ed il relativo

Regolamento di esecuzione, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, nella loro vigente formulazione;

Visto l'art. 105, comma 2, lett. 1), del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che conferisce alle Regioni le funzioni relative al rilascio di concessioni di beni del demanio della navigazione interna, del demanio marittimo e di zone del mare territoriale per finalità diverse da quelle di approvvigionamento di fonti di energia;

Vista la Legge 296/2006 (Finanziaria 2007);

Vista la Legge regionale n. 88 del 01/12/1998, di delega di funzioni amministrative dalla Regione Toscana ai Comuni;

Visto l'art 1, comma 18, del decreto legge 30.12.2009, n. 194, convertito dalla legge 26.02.2010, n. 25, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", in virtù del quale, a seguito delle modifiche intervenute, le concessioni sul demanio marittimo, lacuale e portuale, aventi finalità turistico-ricreative, in essere alla data di entrata in vigore dello stesso decreto e in scadenza, sono prorogate fino al 31 dicembre 2015;

Visto l'art. 34-duodecies del D.L. 18.10.2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17.12.2012, n. 221, che ha prorogato al 31 dicembre 2020 il termine del 31.12.2015 previsto dall'art 1, comma 18, del decreto legge 30.12.2009, n. 194, convertito dalla legge 26.02.2010, n. 25, per le concessioni aventi finalità turistico-ricreative e per quelle destinate alla nautica da diporto;

Vista la circolare prot. n. M\_TRA/PORTI/586 in data 15.01.2013, con la quale, in relazione alla predetta proroga al 31.12.2020 del termine di scadenza delle concessioni aventi finalità turistico-ricreative e per quelle destinate alla nautica da diporto, la Direzione Generale per i Porti del Ministero delle Infrastrutture ha impartito ulteriore indirizzo interpretativo ed applicativo per l'esercizio delle funzioni amministrative residue allo Stato, prevedendo "la possibilità di rilasciare da parte dell'autorità concedente un provvedimento ricognitivo, sia del titolo concessorio scaduto che delle norme che hanno disposto la validità dello stesso alla data del 31 dicembre 2020, con l'indicazione sia della misura del canone che l'importo complessivo relativo al periodo di proroga, ai fini del calcolo e del versamento dell'imposta di registro";

Visto l'art. 4-bis del decreto Legge 5 ottobre 1993, n. 400, come modificato dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, "Legge Finanziaria 2007", art. 1, comma 253,

prevede che le concessioni demaniali marittime ad uso turistico- ricreativo possono avere durata superiore a sei anni, e comunque fino a venti anni, “in ragione dell’entità e della rilevanza economica delle opere da realizzare”;

Visto il Decreto Legge n. 194 del 30 dicembre 2009, (c.d. Milleproroghe), convertito in Legge in data 26 febbraio 2010 e s.m.i., al suo articolo 1, comma 18 fa “salve le disposizioni di cui al disposto dell’articolo 3, comma 4-bis, del decreto legge 5 ottobre 1993, n.400, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n.494”, come modificato dalla Legge 27 dicembre 2006, n.296, articolo 1, comma 253, che prevede - come si è detto - che le concessioni demaniali marittime ad uso turistico- ricreativo possono avere durata superiore a sei anni, e comunque fino a venti anni, “in ragione dell’entità e della rilevanza economica delle opere da realizzare”, quindi la possibilità per gli imprenditori di correlare l’ammontare degli investimenti con la durata della concessione;

Vista la circolare del ministero delle infrastrutture e dei trasporti - direzione generale per i porti del 6 maggio 2010, prot. n. m\_tra/porti/6105, class. a.2.50, viene ricordato al § 4 (“portata delle disposizioni di cui all’articolo 03, comma 4-bis, del decreto legge 5 ottobre 1993, n.400, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n.494”) dalla formulazione del comma 18° dell’art. 1 d.l. 30 dicembre 2009, n. 194 conv. in legge 26 febbraio 2010, n. 25 si ricava la facoltà per gli interessati (“entro e non oltre il periodo temporale di proroga previsto ex lege sino al 31 dicembre 2015”, e comunque nelle more della vigenza della concessione) di formulare motivate richieste «di una diversa durata delle concessioni superiore ad anni sei e comunque non superiore a venti anni, in ragione dell’entità degli investimenti e delle opere da realizzare e sulla base dei piani di utilizzazione delle aree del demanio marittimo predisposti dalle Regioni»;

Preso atto che la Regione Toscana ha emanato la legge regionale 9 maggio 2016, n. 31 “Disposizioni urgenti in materia di concessioni demaniali marittime. Abrogazione dell’articolo 32 della l.r. 82/2015 (Bollettino Ufficiale n. 19, parte prima, del 11.05.2016) abrogativa dell’articolo 32 della legge regionale 28 dicembre 2015, n. 82”, che detta disposizioni per l’applicazione dell’articolo 03, comma 4 bis, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 400 (Disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime) convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494;

Considerato inoltre che tale legge contiene indicazioni tese ad uniformare in tutta la Regione l’applicazione dell’articolo 03, comma 4 bis, del d.l. 400/1993 convertito dalla l. 494/1993,

Rilevato che:

- la Giunta Regionale toscana con delibera n.544 del 7.6.2016 in ottemperanza alla legge sopracitata ha approvato le linee guida per l’istruttoria e la valutazione delle istanze per il rilascio di concessione ai sensi dell’articolo 03, comma 4 bis, del d.l. 400/1993 convertito dalla l. 494/1993;

- che tali linee costituiscono direttive generali per l’esercizio delle funzioni amministrative trasferite ai sensi dell’articolo 27, comma 3, della legge regionale 10 dicembre 1998, n. 88 (Attribuzione agli enti locali e disciplina generale delle funzioni amministrative e dei compiti in materia di urbanistica e pianificazione territoriale, protezione della natura e dell’ambiente, tutela dell’ambiente dagli inquinamenti e gestione dei rifiuti, risorse idriche e difesa del suolo, energia e risorse geotermiche, opere pubbliche, viabilità e trasporti conferite alla Regione dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112);

Vista la delibera della Giunta Comunale n. 359 del 29/06/2016 che ha fatte proprie le linee di indirizzo definite dalla delibera della Regione Toscana e che ha che ha dettato una serie di indirizzi a cui gli uffici si debbono attenere nel l’esecuzione dell’istruzione delle pratiche che qui si richiamano ed in particolare che:

- gli uffici si debbono attenere nell’esecuzione dell’istruzione delle pratiche e nell’assunzione dei provvedimenti relativi alla legge regionale 9 maggio 2016, n. 31 recante Disposizioni urgenti in materia di concessioni demaniali marittime. Abrogazione dell’articolo 32 della l.r. 82/2015, nonché alle linee guida di cui alla Delibera Regionale n.544 del 7.6.2016;

- di adempiere agli obblighi pubblicità e trasparenza delle procedure amministrative, inerenti le richieste di una diversa durata delle concessioni procedendo, previa verifica della completezza e correttezza della documentazione all’avvio del procedimento, eseguendo la pubblicazione dell’istanza, ai sensi dell’articolo 18 del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione, sull’ Albo pretorio;

Vista la determinazione n. 45 del 30/06/2016, del dirigente del Settore Protezione civile Sicurezza ambienti di lavoro Demanio e Patrimonio, di indirizzo per la presentazione delle istanze di prolungamento delle concessioni demaniali;

Visto l’art. 18 del Regolamento di Esecuzione al Codice della Navigazione e la vigente normativa in materia di trasferimento di funzioni amministrative nella gestione del demanio marittimo,

RENDE NOTO

che è pervenuta all’Ufficio Protocollo Generale del

Comune di Carrara, la sotto descritta istanza integrata dalla successiva dichiarazione presentata in data 26/08/2016 contraddistinta al numero 61066 finalizzata al prolungamento della concessione per investimenti già effettuati:

Stabilimento Balneare Conte concessione demaniale marittima n. 021 del 1999 istanza acquisita al Protocollo Generale in data 30/05/2016 identificata con il numero 39291 richiesta di rilascio di atto formale di durata ventennale per investimenti già effettuati

#### ORDINA

di procedere, ai sensi dell'art. 18 del Regolamento per l'esecuzione del Codice della Navigazione, per i motivi espressi e per un periodo di giorni venti, alla pubblicazione della domanda sopra indicata con pubblicazione del presente avviso all'albo on-line del sito del Comune di Carrara e sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

I giorni di inizio e fine della pubblicazioni sono i seguenti: dal 14/09/2016 al 03/10/2016

#### INVITA

tutti coloro che ne avessero interesse a presentare per iscritto, al Comune di Carrara Settore Protezione Civile Sicurezza Ambienti di Lavoro Demanio e Patrimonio, entro il termine perentorio sopra indicato, le osservazioni e/o opposizioni ritenute opportune a tutela di eventuali contro interessi o diritti, avvertendo che tale termine vale anche per la presentazione di eventuali domande concorrenti.

Trascorso il termine stabilito non sarà accettato alcun reclamo né domanda concorrente e si procederà a dare ulteriore corso alla istruttoria per accertamento della documentazione prodotta e rilascio dei titoli concessori.

Gli allegati a corredo della istanze pervenuta, sono a disposizione in formato cartaceo per la relativa consultazione, presso l'U.O. Demanio Marittimo del Comune di Carrara Via VII Luglio, Carrara.

*Il Dirigente*  
Alessandro Mazzelli

#### COMUNE DI CECINA (Livorno)

**Avviso di deposito - variante semplificata al regolamento urbanistico - adozione ai sensi dell'art. 30 e 32 della L.R. 65/2014.**

IL DIRIGENTE

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 32 c. 1 della legge Regionale Toscana 10.11.2014 n. 65;

#### RENDE NOTO CHE

1. Con deliberazione n. 76 del 26.07.2016 il Consiglio Comunale ha adottato, ai sensi dell'art. 30 e 32 della L.R. 65/2014, la variante semplificata al Regolamento Urbanistico.

2. La suddetta deliberazione e gli elaborati della variante semplificata al Regolamento Urbanistico sono stati trasmessi alla Regione Toscana e alla Provincia di Livorno, come previsto dall'art. 32 comma 1 della L.R. 65/2014.

3. In adempimento alla normativa vigente gli elaborati della variante semplificata al Regolamento Urbanistico, sono depositati e liberamente consultabili presso il Settore Semplificazione Amministrativa e Decoro del Patrimonio, ufficio gare, contratti e deposito atti, (via Landi n. 4) dal lunedì al venerdì (9.00 - 12.30), martedì e giovedì (15.30 - 17.30) e in formato elettronico, sul sito web del Comune di Cecina all'indirizzo

<http://www.comune.cecina.li.it/categorie/garante-dellinformazione/variante-semplificata-al-ru>

4. Entro 30 (trenta) giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T., chiunque ha facoltà di presentare al Comune osservazioni scritte (n. 3 copie in carta semplice), da inoltrare all'indirizzo: Comune di Cecina, via Landi n. 4 - 57023 Cecina (LI). Nel caso di invio tramite servizio postale le osservazioni devono essere inoltrate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento e la data di spedizione è comprovata dal timbro dell'Ufficio postale accettante; le osservazioni potranno essere inoltrate anche a mezzo posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: [protocollo@cert.comune.cecina.li.it](mailto:protocollo@cert.comune.cecina.li.it)

*Il Dirigente*  
Roberto Rocchi

#### COMUNE DI CETONA (Siena)

**Gestione Associata area Tecnica - Pianificazione Urbanistica.-Avviso di deposito degli atti ed elaborati relativi all'adozione PAPMAA (valore piano attuativo) Az. Agr Suzie's Yard di Alexander S. in loc. SS. 321 Sud.**

#### IL RESPONDABILE DEL SERVIZIO

Visti gli atti d'ufficio;

Visto l'art. 111 della L.R. n. 65 del 10.11.2014 e smi;

RENDE NOTO

Che con deliberazione Consiliare n. 40 del 05.09.2016, esecutiva per decorrenza dei termini, è stato adottato il piano di cui in oggetto;

Che tale deliberazione, con gli elaborati, le relative Norme Tecniche di Attuazione e la relazione geologica rimane depositata nella Casa Comunale per la durata di Trenta giorni consecutivi e successivi, compresi i festivi, decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul "Bollettino Ufficiale della Regione" durante il quale chiunque ha facoltà di consultare gli elaborati e di prenderne visione.

#### AVVERTE

Che gli Enti Pubblici, le Associazioni Sindacali, le istituzioni interessate e i privati, ai fini di un rapporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento dello strumento urbanistico, possono presentare osservazioni durante il periodo di deposito;

Che le osservazioni, redatte per iscritto su competente carta legale, vanno indirizzate al Sindaco e presentate alla Segreteria di questo Comune.

*Il Responsabile*  
Elisabetta Marcellini

---

#### COMUNE DI CHIUSI (Siena)

**Avviso di approvazione del Piano operativo con contestuale Variante al Piano Strutturale e conclusio-**

**ne del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Avviso di adozione della modifica del nuovo tracciato della viabilità di collegamento Chiusi Scalo e Chiusi Città.**

#### IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ai sensi e per gli effetti della L.R. 65/2014, art. 19 (Adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e di pianificazione urbanistica) e della L.R. 10/2010, art. 27 (Conclusione del processo decisionale) e art.28 (Informazione sulla decisione);

#### RENDE NOTO QUANTO SEGUE

Con deliberazione n. 24 del 18.04.2016, immediatamente eseguibile, il Consiglio comunale ha approvato il Piano Operativo e la contestuale variante al Piano Strutturale e concluso il processo decisionale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

Con la medesima deliberazione ha adottato la modifica del nuovo tracciato della viabilità di collegamento Chiusi Scalo - Chiusi Città, così come prescritto in sede di conferenza art. 21 PIT.

Responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 18 della L.R. 65/2014, è l'arch. Luisa Viti; svolge le funzioni di garante dell'informazione e della partecipazione, ai sensi dell'art. 37, della L.R. 65/2014, il dott. Leonardo Mazzini.

SEGUE TABELLA

**DOCUMENTAZIONE OGGETTO DI APPROVAZIONE****Deliberazione del Consiglio comunale n. 24 del 18.04.2016****Elaborati costitutivi variante al piano strutturale (PS):****Quadro Conoscitivo:****Relazione Geologica e Allegati**

Relazione Geologica di Variante al Piano Strutturale  
Allegato 1A - Dati di base e Sondaggi- aggiornamento  
Allegato 2A - Elenco Pozzi - aggiornamento

**Geomorfologia**

Tavola G04 Carta Geomorfologica-intero territorio, scala 1:10.000  
Tavola G04a Carta Geomorfologica-Montallese, scala 1:2.000  
Tavola G04b Carta Geomorfologica-Macciano, scala 1:2.000  
Tavola G04c Carta Geomorfologica-Querce al Pino, scala 1:2.000  
Tavola G04d Carta Geomorfologica-Chiusi Città, scala 1:2.000  
Tavola G04e Carta Geomorfologica-Chiusi Stazione, scala 1:2.000  
Tavola G04f Carta Geomorfologica-Le Biffe, scala 1:2.000

**Idrogeologia**

Tavola G06 Carta Idrogeologica-intero territorio, scala 1: 10.000  
Tavola G06a Carta Idrogeologica-Montallese, scala 1: 2.000  
Tavola G06b Carta Idrogeologica-Macciano, scala 1: 2.000  
Tavola G06c Carta Idrogeologica-Querce al Pino, scala 1: 2.000  
Tavola G06d Carta Idrogeologica-Chiusi, Città scala 1: 2.000  
Tavola G06e Carta Idrogeologica-Chiusi Stazione, scala 1: 2.000  
Tavola G06f Carta Idrogeologica-Le Biffe, scala 1: 2.000

**Microzonazione**

Relazione tecnica illustrativa Studio di Microzonazione Sismica  
Tavola 01 Carta delle Indagini, scala 1:10.000  
Tavola 02 Carta Geologico-Tecnica, scala 1:10.000  
Tavola 03 Sezioni Geologiche, scala 1:10.000/1:5.000  
Tavola 04 Carta delle frequenze fondamentali, scala 1: 10.000  
Tavola 05 Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS), scala 1: 10.000

**Idraulica**

I01-1: Relazione Idrologico-Idraulica  
I01-3D: Risultati Modellazione Idraulica Corsi d'Acqua - T. MONTELUNGO - Stato di Variante  
I01-3E: Risultati Modellazione Idraulica Corsi d'Acqua - T. MONTELUNGO ed affluenti - Stato di Progetto  
I01-3F: Risultati Modellazione Idraulica Corsi d'Acqua - C.LE CHIANETTA ed affluenti - Stato di Progetto  
I01-3G: Risultati Modellazione Idraulica Corsi d'Acqua - C.LE CHIANETTA ed affluenti - Stato di Variante  
I03: Quadro di Sintesi degli Elementi di Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua, scala 1: 10 000  
I03-1: Elementi di Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua - MONTALLESE, scala 1: 5 000  
I03-2: Elementi di Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua - CHIUSI STAZIONE-LE BIFFE, scala 1: 5 000  
I03-3: Elementi di Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua - CHIUSI STAZIONE, scala 1: 2.000  
I03-4: Elementi di Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua - BUTTERONE, scala 1: 5.000

**Progetto:**

Relazione  
Norme Tecniche di Attuazione  
Norme Tecniche di Attuazione con evidenziate le variazioni

**Carte di pericolosità geologica**

Tavola PG01 Carta delle aree a Pericolosità Geologica, (intero territorio comunale)scala 1: 10.000  
Tavola PG01a Carta delle aree a Pericolosità Geologica-Montallese, scala 1: 2.000  
Tavola PG01b Carta delle aree a Pericolosità Geologica-Macciano, scala 1: 2.000  
Tavola PG01c Carta delle aree a Pericolosità Geologica-Querce al Pino, scala 1: 2.000  
Tavola PG01d Carta delle aree a Pericolosità Geologica-Chiusi Città, scala 1: 2.000  
Tavola PG01e Carta delle aree a Pericolosità Geologica-Chiusi Stazione, scala 1: 2.000  
Tavola PG01f Carta delle aree a Pericolosità Geologica-Le Biffe, scala 1: 2.000

**Carta di pericolosità sismica**

Tavola PG02 Carta delle aree a Pericolosità Sismica Locale - zone significative scala 1: 10.000

**Carta delle aree sensibili**

Tavola PG03 Carta delle aree Sensibili (intero territorio comunale)scala 1: 10.000

**Carte di pericolosità idraulica**

PI01: Quadro di Sintesi della Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua ex D.P.G.R. 25/10/11 n. 53/R, scala 1: 10 000  
PI01-1: Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua ex D.P.G.R. 25/10/11 n. 53/R - MONTALLESE, scala 1: 5 000

- PI01-2: Pericolosità Idraulica da Corsi d'Acqua ex D.P.G.R. 25/10/11 n. 53/R - CHIUSI STAZIONE-LE BIFFE, scala 1: 5 000
- PI02: Quadro di Sintesi della Pericolosità Idraulica Complementare, scala 1: 10 000
- PI02-1: Pericolosità Idraulica Complementare - MONTALLESE, scala 1: 5 000
- PI02-2: Pericolosità Idraulica Complementare - CHIUSI STAZIONE-LE BIFFE, scala 1: 5 000
- PI03a: Quadro di Sintesi della Pericolosità Idraulica ex P.G.R.A. D.A.S. - scala 1: 10 000
- PI03a-1: Pericolosità Idraulica ex P.G.R.A. D.A.S. - MONTALLESE, scala 1: 5 000
- PI03a-2: Pericolosità Idraulica ex P.G.R.A. D.A.S. - CHIUSI STAZIONE-LE BIFFE, scala 1: 5 000
- PI03b: Quadro di Sintesi della Rischio Idraulico ex P.G.R.A. D.A.S. - scala 1: 10 000
- PI03b-1: Rischio Idraulico ex P.G.R.A. D.A.S. - MONTALLESE, scala 1: 5 000
- PI03b-2: Rischio Idraulico ex P.G.R.A. D.A.S. - CHIUSI STAZIONE-LE BIFFE, scala 1: 5 000
- PI04a: Quadro di Sintesi della Pericolosità Idraulica ex P.G.R.A. D.A.C. - scala 1: 10 000
- PI04a-1: Pericolosità Idraulica ex P.G.R.A. D.A.C. - CHIUSI STAZIONE-LE BIFFE, scala 1: 5 000
- PI04b: Quadro di Sintesi della Rischio Idraulico ex P.G.R.A. D.A.C. - scala 1: 10 000
- PI04b-1: Rischio Idraulico ex P.G.R.A. D.A.C. - CHIUSI STAZIONE-LE BIFFE, scala 1: 5 000
- PI05-1: Sintesi Preliminare dei Principali Interventi di Mitigazione - MONTALLESE, scala 1: 5 000
- PI05-2: Sintesi Preliminare dei Principali Interventi di Mitigazione - CHIUSI STAZIONE-LE BIFFE, scala 1: 5 000

### **Elaborati costitutivi il piano operativo (PO):**

#### **Quadro conoscitivo:**

- QC.1: Studio sull'accessibilità delle strutture di uso pubblico
- QC.2: Schede del patrimonio edilizio esistente (UTOE 2-9)
- QC.3: Studio sulle strade urbane e sui parcheggi pubblici
- QC.4: Quaderno dei servizi-Aree preordinate all'esproprio ai sensi del DPR 327/2001

#### **Progetto:**

**1. Relazione Generale del Piano Operativo** (con i contenuti dell'art.18, co. 2, della LR 65/2014)  
Allegato 01 - Relazione di conformità del PO al PIT

#### **2. Rapporto Ambientale - VAS**

- Allegato 01 Quadro di riferimento ambientale Ambiente Aria - Scala 1:10.000
- Allegato 02 Quadro di riferimento ambientale Ambiente Acqua - Scala 1:10.000
- Allegato 03 Quadro di riferimento ambientale Ambiente Suolo e Paesaggio - Scala 1:10'000
- Allegato 04 Sintesi non Tecnica
- Allegato 05 Dichiarazione di sintesi

#### **3. Valutazione di incidenza**

Allegato 01 Elementi naturali e seminaturali ed azioni di Piano - Scala 1:10'000

#### **4. Elaborato RIR**

- Allegato 01 "Elementi vulnerabili ed inviluppo delle aree di danno" - Scala 1:10'000
- Allegato 02 Scheda di Informazione (Allegato V, Sez. III, D.Lgs. 334/99 es.m.i.)

#### **5. Norme Tecniche di Attuazione - NTA**

NTA con evidenziate le variazioni

#### **6. Allegati alle NTA:**

- Allegato 01 Schede Norma dei BSA
- Allegato 02.1 Schede Norma centro storico
- Allegato 02.2 Tavola individuazione Schede Norma Centro storico
- Allegato 03 Progetti Norma Aree di Trasformazione
- Allegato 04.1 Quadro Previsionale Strategico
- Allegato 04.2 Quadro Previsionale Strategico : aree di trasformazione
- Allegato 05 Schedario topografico di base
- Allegato 06.1 Aree gravemente compromesse o degradate: Scheda di Rilevamento "Dolcianello"
- Allegato 06.2 Aree gravemente compromesse o degradate: Scheda di Rilevamento "La Boncia"

#### **7. Elaborati cartografici di progetto - Usi del suolo e modalità di intervento e di attuazione:**

- Tavola 1 Territorio rurale - scala 1: 10.000
- Tavola 2.1 Territorio urbanizzato: Montallese-Dolcianello - scala 1:2.000
- Tavola 2.2 Territorio urbanizzato: Querce al Pino - scala 1:2.000
- Tavola 2.3 Territorio urbanizzato: Chiusi Città - scala 1:2.000
- Tavola 2.4 Territorio urbanizzato: Chiusi Scalo - scala 1:2.000
- Tavola 2.5 Territorio urbanizzato: Le Biffe - scala 1:2.000
- Tavola 3.1 Ricognizione dei vincoli D.Lgs. 42/2004 - scala 1:10.000
- Tavola 3.2 Carta del potenziale archeologico - scala 1:10.000
- Tavola 3.3 Ricognizione dei vincoli ambientali - scala 1:10.000
- Tavola 3.4 Ricognizione delle fasce di rispetto e vincoli tecnologici - scala 1:10.000

Tavola 3.5 Aree non idonee all'installazione degli impianti fotovoltaici a terra (art.7 LR 21.03.2011 n.11) - scala 1:10.000

### **8. Indagini geologiche**

**8.1** Relazione e schede di fattibilità geologica e sismica

**8.2** Tavola FGS 1.1 Carta della fattibilità geologica e sismica Montallese-Dolcanello -Iago di Chiusi - scala 1:2.000

**8.3** Tavola FGS 1.2 Carta della fattibilità geologica e sismica Querce al Pino-Macciano - scala 1:2.000

**8.4** Tavola FGS 1.3 Carta della fattibilità geologica e sismica Chiusi Città - scala 1:2.000

**8.5** Tavola FGS 1.4 Carta della fattibilità geologica e sismica Chiusi Scalo - scala 1:2.000

**8.6** Tavola FGS 1.5 Carta della fattibilità geologica e sismica Le Biffe - scala 1:2.000

### **9 Indagini idrauliche**

**9.1** FI01 - Relazione di fattibilità idraulica

**9.2** Tavola FI02-1 Carta della fattibilità idraulica Montallese-Dolcanello - scala 1:2.000

**9.3** Tavola FI02-2 Carta della fattibilità idraulica Querce al Pino-Macciano - scala 1:2.000

**9.4** Tavola FI02-3 Carta della fattibilità idraulica Chiusi Città - scala 1:2.000

**9.5** Tavola FI02-4 Carta della fattibilità idraulica Chiusi Scalo - scala 1:2.000

**9.6** Tavola FI02-5 Carta della fattibilità idraulica Le Biffe - scala 1:2.000

### **Controdeduzioni alle osservazioni VAS**

### **Controdeduzioni alle osservazioni Piano Operativo**

### **Controdeduzioni alle osservazioni alla variante al Piano Strutturale**

### **Controdeduzioni alle osservazioni vincolo preordinato agli espropri**

### **ULTERIORI ALLEGATI DELIBERAZIONE**

Rapporto del garante dell'informazione e della partecipazione

Certificazione del responsabile del procedimento

Il Piano Operativo e la contestuale variante al Piano Strutturale approvati acquistano efficacia, ai sensi dell'art. 19 della LR 65/2014, decorsi 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul BURT, fatta eccezione per le aree gravemente compromesse o degradate di cui all'art. 143, co. 4, lett. b, del D. Lgs 42/2004, la cui efficacia è subordinata all'approvazione dell'atto di integrazione al PIT da parte del Consiglio Regionale.

I vincoli preordinati all'esproprio apposti con il Piano Operativo acquistano efficacia, ai sensi dell'art. 19 della LR 65/2014, decorsi 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul BURT.

### **DOCUMENTAZIONE OGGETTO DI ADOZIONE**

#### **Modifica al nuovo tracciato della viabilità di collegamento Chiusi Scalo-Chiusi Città**

1. Relazione di fattibilità geologica, sismica e idraulica
2. Rif. PO: Tavola 2.3 Territorio urbanizzato: Chiusi Città -scala 1:2000

### **DEPOSITO, PUBBLICAZIONE, CONSULTAZIONE, INFORMAZIONI**

La suddetta deliberazione, unitamente agli allegati integranti, è consultabile e disponibile:

1. in via telematica nel sito del Comune di Chiusi nella pagina web dedicata agli atti del Comune con il percorso:  
<http://www.comune.chiusi.si.it/home-comune/servizi/urbanistica/pianificazione-urbanistica/piano-operativo.html>  
<http://www.comune.chiusi.si.it/home-comune/servizi/urbanistica/pianificazione-urbanistica/piano-strutturale.html>
2. presso il servizio edilizia e urbanistica, Piazza XX Settembre n. 1, nei giorni di martedì e sabato dalle ore 9,00 alle ore 13,00.

Informazioni sul Piano Operativo, sulla Variante al Piano Strutturale e sulla Modifica al nuovo tracciato della viabilità di collegamento Chiusi Scalo - Chiusi Città, sono disponibili in via telematica nella pagina web del Garante dell'informazione e della partecipazione, con il percorso:

<http://www.comune.chiusi.si.it/home-comune/servizi/urbanistica/garante-della-comunicazione/comunicazione-del-garante.html>

### **OSSERVAZIONI**

Entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURT, chiunque abbia interesse può consultare la documentazione e presentare osservazioni relativamente agli atti oggetto di adozione, inoltrandole a: Comune di Chiusi, Piazza XX Settembre n. 1, 53043 Chiusi (SI), utilizzando una sola delle seguenti opzioni:

1. invio tramite posta elettronica certificata con file formato .pdf sottoscritto con firma digitale all'indirizzo [protocollo.chiusi@legalmail.it](mailto:protocollo.chiusi@legalmail.it), nel qual caso la data di spedizione è comprovata dalla ricevuta di consegna;
2. presentazione in unica copia all'ufficio protocollo del Comune o invio per posta; nel caso di invio a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, la data di spedizione è comprovata dal timbro dell'ufficio postale accettante.

**Le osservazioni relative alla adozione della *Modifica al nuovo tracciato della viabilità di collegamento Chiusi Scalo-Chiusi Città* dovranno essere presentate al Sindaco.**

*Il Responsabile*

Luisa Viti

**COMUNE DI FORTE DEI MARMI (Lucca)****Piano Complesso di Intervento.****Approvazione definitiva della variante generale al****SEGUE ALLEGATO**

**COMUNE DI FORTE DEI MARMI****Approvazione definitiva della Variante generale al Piano Complesso di Intervento****IL DIRIGENTE DEL SETTORE TECNICO**

- Visto l'art. 226 della Legge Regionale Toscana n. 65 del 10/11/2014 e s.m.i. (Disposizioni transitorie per i piani complessi di intervento);
- Visto l'art. 17 della L.R. n. 1/2005 (Approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale);
- Vista la Deliberazione di Consiglio Comunale n.42 del 09/08/2016, dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi di Legge, con la quale è stata definitivamente approvata la Variante generale al Piano Complesso di Intervento;
- Considerata l'avvenuta trasmissione, in osservanza dell'art.17 della L.R. 1/2005, dello strumento approvato ai soggetti di cui all'articolo 7 comma 1 della medesima L.R.;

**RENDE NOTO**

- che con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 42 del 09/08/2016 è stata definitivamente approvata la Variante generale al Piano Complesso di Intervento, pubblicata e consultabile sul sito istituzionale del Comune di Forte dei Marmi e a libera visione del pubblico presso il Servizio Urbanistica – Edilizia Privata nelle ore di apertura al pubblico,
- Lo strumento approvato acquisterà efficacia dalla data odierna di pubblicazione sul BURT ai sensi dell'art. 17 della L.R. n. 1/2005.

*Il Dirigente*

Ing. Gabriele Borri

**COMUNE DI IMPRUNETA (Firenze)****Avviso di approvazione variante al piano comunale di classificazione acustica.****IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO**

Vista la Legge Regionale Toscana 1 dicembre 1998 n. 89 e successive modifiche ed integrazioni

**RENDE NOTO**

- che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 25/7/2016, immediatamente eseguibile, è stata approvata la Variante al Piano Comunale di Classificazione Acustica, costituita dai seguenti elaborati:

- Relazione tecnica
- Allegato 1 Rapporto delle Misure
- Allegato 2 Report del modello di simulazione e rappresentazione cartografica
- Allegato 3a Planimetrie di rappresentazione Clima acustico esistente- Isofone 1,50 m da terra
- Allegato 3b Planimetrie di rappresentazione Clima acustico esistente- Isofone 4 m da terra
- Inquadramento territoriale- scala 1:10.000
- Tavola Quadro di Unione - scala 1:10.000- modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni
- Tavole di dettaglio scala 1:2.000: Stralcio Tav. 1 - Stralcio Tav. 2- Stralcio Tav. 5 - modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni

Regolamento attività temporanee - testo finale e sovrapposto modificato a seguito dell'accoglimento delle osservazioni

- che la Variante è stata depositata nella sede del Comune ed è stata resa accessibile a chiunque in via telematica sul sito web del Comune di Impruneta

[www.comune.impruneta.fi.it](http://www.comune.impruneta.fi.it) - sez. ambiente e territorio

- che della Variante è stata data comunicazione alla Giunta regionale

- che la Variante acquista efficacia dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T.

- che il Responsabile del procedimento è l'arch. Paola Trefoloni, Responsabile dell'Ufficio Urbanistica

- che il Garante della informazione e della partecipazione è la d.ssa Anna Maria Lerose.

*Il Dirigente Responsabile  
Servizio Territorio e Sviluppo  
Leonello Corsinovi*

**COMUNE DI PIETRASANTA (Lucca)****Sesto avviso di ammissione in istruttoria e valutazione di istanza di rilascio di concessioni demaniali****marittime ai sensi dell'art. 3 co 4-bis D.L. 5.10.1993 n. 400 convertito con modifiche dall'art. 1 co 1 L. 4.12.1993 n. 494.**

Il Comune di Pietrasanta - Provincia di Lucca - Area Servizi del Territorio e alle Imprese - Ufficio Demanio marittimo rende noto che ai sensi dell'art. 4-bis del Decreto Legge 5 ottobre 1993 n. 400, così come modificato dall'art. 1, comma 253 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, "Legge Finanziaria 2007", è pervenuta un'istanza finalizzata ad ottenere una diversa durata delle concessioni demaniali marittime fino ad un massimo di anni (20) venti, in ragione dell'entità e della rilevanza economica delle opere da realizzare e già realizzate.

Si procede pertanto alla pubblicazione per estratto dell'avviso di pubblicazione al B.U.R.T. per un periodo di giorni 20 (venti) consecutivi così come disposto dall'art. 18 del Regolamento di Esecuzione Codice Navigazione.

I giorni di inizio e fine pubblicazione sono dal 13 settembre 2016 al 2 ottobre 2016.

Il testo completo dell'avviso di cui sopra sarà disponibile nelle stesse date all'Albo Pretorio del Comune di Pietrasanta

(link: <http://web2.comune.pietrasanta.lu.it/ULISS-e/home.aspx?MENINT=ALBO>)

*Il Funzionario delegato  
Giuliano Guicciardi*

**COMUNE DI PORCARI (Lucca)****Approvazione definitiva del "Progetto per la realizzazione di insediamento produttivo in variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 35 della L.R.T. 65/2014 da realizzarsi in Porcari via Avv. Del Magro/via Bernardini". Adozione delibera di C.C. n. 7 24/02/2016.****IL RESPONSABILE  
DEL SERVIZIO ASSETTO DEL TERRITORIO**

Vista la delibera di Consiglio Comunale nr. 7 del 24 febbraio 2016 con la quale è stato adottato il "Progetto per la realizzazione di insediamento produttivo in variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 35 della L.R.T. 65/2014 da realizzarsi in Porcari via Avv. Del Magro/via Bernardini";

Visto l'avviso pubblicato sul B.U.R.T. n. 11 del 16.03.2016 dell'avvenuta adozione del piano in narrativa;

Visto il verbale della conferenza di Copianificazione del 29/09/2015, redatto ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014;

Visto il verbale della conferenza dei servizi del 17/02/2016, redatto ai sensi dell'art. 35 c.2 della L.R. 65/2014, art. 8 del D.P.R. 160/2010 e L. 241/1990 e s.m.i. art. 14;

Visto l'articolo 35 della L.R.T. 65/2014;

Visto l'articolo 8 del D.P.R. nr. 160/2010

#### RENDE NOTO

Che con delibera di Consiglio Comunale nr. 44 del 29 luglio 2016 è stato approvato il "Progetto per la realizzazione di insediamento produttivo in variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 35 della L.R.T. 65/2014 da realizzarsi in Porcari via Avv. Del Magro/via Bernardini";

Che la delibera sopra citata, è stata trasmessa via PEC (prot. nr.15673 del 19/08/2016) ai competenti uffici della Regione Toscana e della Provincia di Lucca per gli adempimenti di competenza;

Che gli elaborati del progetto approvato sono pubblicati, in formato pdf, sul sito internet del comune di Porcari nell'apposito spazio <http://www.comune.porcari.lu.it/amministrazione-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio>.

*Il Responsabile*  
Aldo Gherardi

#### COMUNE DI PRATO

**Nuova scuola dell'infanzia di Ponzano - approvazione del progetto definitivo e contestuale adozione della variante urbanistica - Cup: C39H90000110004 - C.I.: 24233.**

#### SI RENDE NOTO

che con atto n. 61 del 01/08/2016 il Consiglio Comunale ha approvato il progetto sopra descritto con contestuale adozione di Variante Urbanistica, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 65/2014.

La deliberazione consiliare con i relativi allegati è accessibile in via telematica sul sito web del Comune di Prato al seguente indirizzo:

<http://pubblicazioneatti.comune.prato.it/publicazionebinj/servlet/RicercaDelibere?ente=001&tipoAtto=CC&parole=&tipoRicerca=&numero=61&numero=61&anno=2016&ordina=&paroleTesto=&tipoRicercaTesto=&sort=&delXPag=10&dadata=&adata;>

Dalla data odierna e per i successivi 30 (trenta) giorni, chiunque può presentare osservazioni, facendole pervenire al Comune di Prato, Ufficio Protocollo Generale, Piazza del Pesce 9 - Prato, oppure tramite PEC al seguente indirizzo: [comune.prato@postacert.toscana.it](mailto:comune.prato@postacert.toscana.it), riportanti la dicitura: "DCC 61/2016 - Osservazione alla Variante Urbanistica relativa alla nuova scuola d'infanzia Ponzano".

*Il Dirigente*  
*Servizio Urbanistica*  
Francesco Caporaso

#### COMUNE DI PRATO

**Avviso di approvazione del Piano Attuativo n. 310 per il recupero, la parziale demolizione e ricostruzione di parte del complesso industriale ex Fabbrica F.lli Sanesi posto in via Francesco Ferrucci, 140 adottato con DCC n. 43 del 16/06/2016.**

#### IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO URBANISTICA

Dato atto che nei 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T. n. 28 del 13/7/2016 dell'avviso di adozione del Piano 310 sopra descritto, non sono pervenute osservazioni come attestato dal Responsabile del Procedimento nella propria relazione del 1/9/2016;

#### RENDE NOTO

che l'efficacia del Piano Attuativo 310, ai sensi e per gli effetti dell' art. 111 co. 5 della L. R. 65/2014, decorre dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.T.

La delibera di Adozione ed allegati (DCC 43/2016) confermati stante il mancato ricevimento di osservazioni, la Relazione del Responsabile del Procedimento del 1/9/2016 ed il presente avviso sono consultabili sul sito istituzionale del Comune di Prato all'indirizzo:

<http://www.comune.prato.it/servizicomunali/prg/bacheca>

*Il Dirigente*  
Francesco Caporaso

#### COMUNE DI SAN GIULIANO TERME (Pisa)

**Variante a piano particolareggiato Comp 7 UTOE 32 la Fontina Praticelli. Approvato con deliberazione del c.c. n. 21 del 30.03.2006 - adozione.**

Con la presente, ai sensi della L.R. 10 novembre

2014, n. 65 “Norme per il Governo del Territorio” e smi, si richiede la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del seguente AVVISO in allegato:

- ADOZIONE DELLA VARIANTE A PIANO PARTICOLAREGGIATO comp 7 UTOE 32 LA FONTINA PRATICELLI.

Delibera di G.C. n. 181 del 06.09.2016.

*Il Dirigente*  
Silvia Fontani

## COMUNE DI SANSEPOLCRO (Arezzo)

**Variante semplificata n. 1 al primo stralcio di Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. 41/2015 - avviso di conclusione del procedimento di approvazione ai sensi dell'art. 32, comma 3, della L.R. 65/2014.**

IL DIRIGENTE DEL II SETTORE TECNICO

Visti

- l'art. 32 della Legge regionale 10 novembre 2014 n. 65;

- la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 22/04/2016 con cui è stato adottato lo strumento urbanistico denominato “Variante semplificata n. 01 al primo stralcio di Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. 41/2015”;

Accertato:

- che l'avviso di adozione dello strumento urbanistico in oggetto è stato pubblicato nel B.U.R.T. n. 28 del 13/07/2016;

- che il periodo per la presentazione di osservazioni si è concluso il 16/08/2016;

- che nel periodo dal 13/07/2016 al 16/08/2016 non risultano pervenute osservazioni in merito alla suddetta variante;

DA ATTO CHE

lo strumento urbanistico denominato “Variante semplificata n. 01 al primo stralcio di Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. 41/2015”, adottato

con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 49 del 22/04/2016, nel periodo di pubblicazione, non è stata oggetto di osservazioni e, pertanto, diverrà efficace dalla data di pubblicazione sul B.U.R.T. del presente avviso.

La deliberazione consiliare di adozione ed i relativi elaborati allegati, confermati a seguito del mancato ricevimento di osservazioni, saranno depositati presso il Servizio Urbanistica del Comune di Sansepolcro, a libera visione del pubblico. Gli elaborati facenti parte della citata variante saranno inoltre consultabili all'indirizzo: <http://www.comune.sansepolcro.ar.it/varianti-al-ru/vigenti>

*Il Dirigente*  
Remo Veneziani

## COMUNE DI VERNIO (Prato)

**Avviso di approvazione della Variante Semplificata allo strumento di pianificazione - Regolamento Urbanistico del Comune di Vernio ai sensi dell'art. 32 della L.R. 65/2014.**

Si rende noto che con delibera di Consiglio comunale n. 34 del 26/07/2016, è stata approvata Variante Semplificata allo strumento di pianificazione - Regolamento Urbanistico del Comune di Vernio ai sensi dell'art. 32 della Legge Regionale 65/2014. Si specifica che tale variante è stata adottata con Delibera di Consiglio comunale n. 12 del 27/04/2016, che avviso dell'adozione è stato pubblicato sul B.U.R.T. n. 19 del giorno 11/05/2016, che contestualmente ne è stata data comunicazione alla Regione Toscana e alla Provincia di Prato, che nei trenta giorni successivi alla pubblicazione dell'avviso di avvenuta adozione sul B.U.R.T. non sono pervenute osservazioni. Si comunica pertanto che la variante, ai sensi dell'art. 32, comma 3, della L.R. 65/2014, diventa efficace a seguito della pubblicazione del presente avviso. La Variante Semplificata al Regolamento Urbanistico, corredata dalla relativa documentazione, è visionabile e scaricabile dal sito internet [www.comune.vernio.po.it](http://www.comune.vernio.po.it)

*Il Responsabile dell'Area 6 “Pianificazione  
Territoriale e Ambiente”*  
Gianmarco Pandolfini

## **MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE**

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.Lgs. 82/2005) hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. Per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i soggetti privati e le imprese la trasmissione elettronica deve avvenire esclusivamente tramite posta certificata (PEC) all'indirizzo [regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it).**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

**Il costo della pubblicazione è a carico della Regione.**

**La pubblicazione degli atti di enti locali, altri enti pubblici o soggetti privati obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'ente o il soggetto interessato.**

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

- testo - in forma integrale o per estratto (ove consentito o espressamente richiesto);
- collocazione fuori dai margini del testo da pubblicare di firme autografe, timbri, loghi o altre segnature;
- utilizzo di un carattere chiaro tondo preferibilmente times newroman, corpo 10;
- indicazione, all'inizio del testo, della denominazione dell'ente emittitore e dell'oggetto dell'atto sintetizzato nei dati essenziali;
- inserimento nel testo di un unico atto o avviso; più atti o avvisi possono essere inseriti nello stesso testo se raggruppati per categorie o tipologie omogenee.

Per ogni eventuale chiarimento rivolgersi alla redazione del B.U.R.T. tel. n. 0554384611-4631